* Anno 113 - Numero 123 *

ALLE PAGINE 15 E 16

Il viaggio del Papa

Wojtyla lancia il programma per un'intesa tra Chiesa e Polonia. Come risponderà Varsavia?

di F. Barbieri e F. Santini

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

* Mercoledì 6 Giugno 1979 *

A PAGINA 21

Il voto: le reazioni

Analisi e previsioni di imprenditori, sindacalisti, banchieri ed operatori di borsa

di M. Borsa, R. Cantoni, G.C. Fossi, N. Gilio e E. Pucci

Il voto per la Camera accentua gli spostamenti elettorali del Senato

I partiti adesso pensano al governo e si preparano alla verifica europea

Domenica si dovrà eleggere il Parlamento della Cee (81 rappresentanti italiani) - Il 20 giugno le Camere si riuniranno per nominare i presidenti delle due assemblee: saranno ancora un dc e un pci dopo l'affermazione dei partiti laici intermedi? - Ipotesi di un governo a tre dc-psdi-pri con appoggio dei socialisti

La fiammella della ragione

I grandi hanno perduto, i medi hanno tenuto, i piccoli guadagnato: sembra l'annuncio della giustizia ristabilita, dell'equità recuperata, e ci dovremmo tutti rallegrare. I partiti laici hanno difeso la propria area, riuscendo anzi ad allargarla un poco, come a finalmente smentire che l'Italia sia condannata a quell'eterno bipolarismo confessionale dc-pci che è stato causa di tanti guai. Eppure in giro sembra che ci sia più delusione che soddisfazione, più insicurezza che speranza.

Queste difatti sono state elezioni senza vincitori. Altre volte — ancora nel 1976 per esempio — esultavano tutti: i comunisti per la loro impennata, i democristiani per il fatto che sorpasso a loro danno non c'era stato; da sinistra e da destra si rispondevano gli squilli di trombe della vittoria, e il sole d'Austerlitz pareva risplendere imparzialmente su tutti.

Oggi è molto diverso. Nemmeno i più fervidi anticomunisti riescono a nascondersi che il pci resta un partito con il quale bisogna continuare a fare i conti. E' vero che ha perduto qualche punto in percentuale — per la prima volta nella storia del dopoguerra — ma lo ha perduto rispetto al 1976, anno di un'impennata elettorale comunista irripetibile, come fu il '48 per la dc. Viceversa, a confronto con il 1972, ultima consultazione di tipo «normale», l'avanzata comunista continua regolare segnando un progresso di circa quattro punti in sette anni. In queste condizioni non si può dire che il pci sia un partito sul viale del tramonto.

Ma se è giusto che gli anticomunisti consapevoli non si sentano oggi molto tranquilli, nemmeno i comunisti hanno gran che da rallegrarsi per la praticamente interrotta ascesa del loro partito. Ammesso pure che l'impennata del '76 parzialmente ridimensionata in questo 1979 altro non sia che un incidente di percorso, o per dire anche meglio un errore nella condotta di gara del genere di quelli che si fanno in un giro ciclistico d'Italia, c'è da prendere atto di una generale crisi politica della sinistra.

La sinistra in Italia prolifera formazioni contraddistinte da sigle che sono un po' ingegnose e un poco misteriose, tra le quali mi sembra che la più affascinante sia stata in occasione di questa campagna elettorale quella che si presentava agli elettori come Nsu: Nuova sinistra unita. Nuova, può darsi, perché alle innovazioni non c'è limite e anzi in Italia Dio sa quanto si dovrebbe innovare per raggiungere un decente livello democratico. Ma come è mai possibile parlare di unità? Sono anni, oramai, che fra noi la sinistra si divide generando gruppuscoli, salvo a poi lamentarsi della propria impotenza.

Ma anche i socialisti di Craxi hanno contribuito a frantumare la sinistra che pure pretendevano difendere. La loro campagna è stata diretta quasi esclusivamente contro il pci, ed un certo successo può anche averlo ottenuto in questo senso, ma sempre a danno della sinistra nel suo insieme. Craxi che dice di guardare all'Europa non ha tenuto certamente conto della lezione francese del 1978: a forza di competere tra loro, di farsi concorrenza, Mitterrand e Marchais si fecero battere dai moderati.

E così Craxi, fra di noi, ha dato la sua brava spinta alla sinistra, verso il basso. Pannella dal suo canto ha lavorato molto bene raccogliendo quanti più gli riusciva nell'area della protesta globale, di destra o di sinistra che fosse, ma in realtà più di sinistra che di destra. I vecchi missini sono infatti rimasti chiusi e quasi indenni nei loro fortilizi tradizionali in attesa di un'estinzione a consumo.

In conclusione, abbiamo avuto una spezzettatina della sinistra, una tenuta dell'estrema destra, una stagnazione del centro democristiano, una reviviscenza dei laici. I termini del problema politico italiano non cambiano per questo, le elezioni del 3 giugno ci hanno più o meno deluso tutti, ma la sola fiammella di speranza mi sembra stia nella ripresa o quanto meno nella resistenza di cui si sono dimostrati capaci i laici. Non sarà che un lucignolo, ma per chi crede nella forza della ragione potrebbe bastare a guidarci fra le tenebre della foresta in cui siamo.

I partiti mediani, che siamo soliti chiamare laici per distinguerli dai cosiddetti grandi della tradizione confessionale democristiana e comunista, sono del resto i soli usciti rafforzati dalle elezioni. Il loro relativo successo ci appare un sintomo di risveglio dell'elettorato italiano, e con molta prudenza, ma con altrettanta fiducia ci sembra di doverlo registrare in questa prima valutazione degli scrutini. Sta a loro, adesso, prendere un atteggiamento che non sia da caudatari, ma che esprima la coscienza di poter contribuire a un autentico rinnovamento della vita politica italiana. A questa condizione e nonostante tutti i pessimismi, il voto del 3 giugno si potrà rivelare non inutile.

Vittorio Gorresio

- **Le reazioni dei partiti e degli uomini politici**
- **Commenti e analisi sul voto da tutte le regioni italiane**
- **Tabelle con i dati completi nelle regioni, nelle circoscrizioni, nelle principali città italiane**
- **I nomi degli eletti al Senato e alla Camera**
- **Servizi particolareggiati su Piemonte e Liguria, con tabelle e ampi resoconti**

(Da pag. 2 a pag. 11)

COME SI E' VOTATO PER LA CAMERA

	1979			1976			1972		
Partiti	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	14.007.594	38,3	262	14.209.519	38,7	263	12.919.270	38,7	266
PCI	11.107.883	30,4	201	12.614.650	34,4	227	9.072.454	27,1	179
PSI	3.586.256	9,8	62	3.540.309	9,6	57	3.210.427	9,6	61
PSDI	1.403.873	3,8	20	1.239.492	3,4	15	1.717.509	5,1	29
PRI	1.106.766	3,0	16	1.135.546	3,1	14	954.597	2,9	15
PLI	708.022	1,9	9	480.122	1,3	5	1.297.105	3,9	20
PR	1.259.362	3,4	18	394.409	1,1	4	—	—	—
NSU	293.443	0,8	—	—	—	—	—	—	—
PDUP	501.431	1,4	6	557.025*	1,5	6	—	—	—
MSI	1.924.251	5,3	30	2.238.339	6,1	35	2.896.762	8,7	56
DEM. NAZ.	228.340	0,6	—	—	—	—	—	—	—
SVP	206.264	0,6	4	184.375	0,5	3	153.764	0,5	3
Altri	233.100	0,7	2	113.762	0,3	1	1.192.861	3,5	1

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia proletaria (DP) ora confluita nella NSU

COME SI E' VOTATO PER IL SENATO

	1979			1976			1972		
Partiti	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	12.001.969	38,3	138	12.227.353	38,9	135	11.466.701	38,1	135
PCI	9.851.437	31,5	109	10.637.772	33,8	116	8.475.141	28,1	94
PSI	3.251.678	10,4	32	3.208.164	10,2	29	3.225.804	10,7	33
PSDI	1.320.351	4,2	9	967.940	3,1	6	1.613.600	5,4	11
PRI	1.051.699	3,4	6	846.415	2,7	6	917.989	3,0	5
PLI	691.514	2,2	2	438.265	1,4	2	1.316.058	4,4	8
PR	413.217	1,3	2	265.947	0,8	—	—	—	—
NSU	44.062	0,1	—	—	—	—	—	—	—
PR-NSU	366.082	1,2	—	—	—	—	—	—	—
MSI	1.781.341	5,7	13	2.086.430	6,6	15	2.737.695	9,1	26
DEM. NAZ.	176.857	0,6	—	—	—	—	—	—	—
SVP	172.522	0,5	3	158.584	0,5	2	102.018	0,3	2
Altri	191.957	0,6	1	527.391	1,7	4	259.897	0,9	1

ROMA — Domenica prossima si torna nuovamente a votare. E' un voto nuovo, quello per il primo Parlamento europeo, dove l'Italia avrà 81 rappresentanti. Il pci cercherà una rivincita alla sconfitta di ieri. Anche la dc è mobilitata: il partito di maggioranza relativa ha addirittura rinviato alla prossima settimana la riunione della direzione.

Le macchine dei partiti sono nuovamente in moto per una prova politica importante, che dovrebbe avere un peso tutt'altro che trascurabile anche sugli equilibri interni soprattutto se si confermerà la tendenza dell'elettorato a premiare, sia pure in misura non travolgente, socialisti, laici minori e radicali.

Dall'Europa all'Italia: l'ottavo Parlamento della Repubblica si riunisce per la prima volta il 20 giugno. Dovrà subito eleggere i presidenti delle due assemblee, che oggi sono il democristiano Fanfani al Senato e il comunista Ingrao alla Camera. Ma Fanfani e Ingrao furono eletti nel '76 dopo il grande successo elettorale della dc e del pci.

Oggi, il bipolarismo è in crisi perché la dc ha perso un seggio alla Camera e il pci ben 26 (calcolando anche gli indipendenti di sinistra); per la prima volta, i comunisti hanno perso voti e, per la prima volta, il loro calo è stato più forte alla Camera che al Senato.

Sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama, hanno invece guadagnato (per non parlare del grande successo dei radicali e dell'affermazione del pdup) socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali. Dunque, una prima domanda: al di là dei nomi di Fanfani e Ingrao, che nessuno discute, i nuovi presidenti, dopo la flessione della dc e il forte calo del pci, saranno ancora un democristiano e un comunista?

A questa domanda le forze politiche dovranno dare una risposta prima ancora che a quella del nuovo governo, la cui composizione è nelle mani del psi, dove si è rafforzata dappertutto la linea Craxi e dove è entrata in crisi quella dell'alternativa, sostenuta da Lombardi.

Per ora, Craxi è contento ma molto prudente. Ha lasciato capire che non vuole più il governo tripartito dc-psdi-pri e in particolare Andreotti a Palazzo Chigi. Ha detto esplicitamente che per la dc sono finiti i «bei tempi» dell'egemonia e che dovrà trattare con il psi e con gli altri partiti laici «da pari a pari».

Tanta chiarezza si è un po' velata di fronte alle due domande fondamentali: appoggerete un governo senza il pci? Sosterrete in qualche modo un centro-sinistra? Per il centro-sinistra (che dal punto di vista numerico sembra l'unica ipotesi possibile, ma con i numeri non si è mai fatta politica) il vice-segretario Signorile ha detto che «i socialisti non sono lingue biforcute, come si dice nei film "western". Lavoreremo sull'unità nazionale, per la quale si apre un periodo di grande riflessione. Di certo, la dc non può continuare a tener banco».

Per Craxi, la politica di unità nazionale è stata comunque «mal condotta, fondata com'era su equilibri sbagliati. Ha scontato un logorio inevitabile». Una pausa, poi il leader socialista ha aggiunto: «In ogni modo questa politica ha la maggioranza. Si tratta di vedere, ora, come si articolerà». Di rilievo la risposta che Craxi ha voluto dare a una domanda tanto inevitabile quanto importante: quella sul comportamento del pci dopo la sconfitta. «La flessione che il pci ha subito non consente più ai comunisti di porre l'alternativa tra governo e opposizione. Oggi, i comunisti hanno di fronte l'alternativa tra partecipazione alla politica di unità nazionale e l'opposizione. Quel che è certo che non si può pensare di mettere la sinistra in un pacco postale e spedirla verso gli Anni 2000».

Qualcuno ha voluto leggere tra le righe di questa «immagine» craxiana una prima ipotesi di governo, tutta da verificare: via Andreotti e presidenza del consiglio non a un socialista ma a un leader socialdemocratico (Saragat?) o repubblicano (Biasini?) per un governo dc-psdi-pri con l'appoggio esterno dei socialisti. E' un'ipotesi suggestiva; ci si chiede però se la dc accetterà di fare i bagagli da Palazzo Chigi. Secondo Fanfani e Bisaglia, può accettare. Andreotti non sembra d'accordo, anche se alla tv ha ricordato che «Palazzo Chigi deve essere sempre considerato in affitto, mai in vendita».

Si dice che solo davanti al nome di Zaccagnini Craxi cambierebbe idea sulla conferma di un dc alla presidenza. Ma l'ipotesi sull'attuale leader democristiano, almeno sino al congresso dc d'autunno, sembra più fanta-politica che realtà. Di certo, sarebbe un nome non sgradito ai comunisti, che ieri in direzione hanno fatto una prima, franca autocritica sul voto negativo di domenica ed in particolare sul mancato consenso di molti giovani, che hanno preferito al pci partiti come il pr o il pdup. Alla dc, la lieve flessione non ha impressionato nessuno. A Piazza del Gesù si ritiene possibile un nuovo governo e si spera molto nell'appoggio del psi.

L'incognita principale resta dunque il psi. Un primo tentativo concreto per scioglierla è venuto, a tarda sera, da Pietro Longo, uno dei pochi vincitori delle elezioni di domenica. Il leader socialdemocratico ha detto in un'intervista al «Giorno» che «il psdi cercherà un'intesa con i partiti laici e con quello socialista per presentare un fronte unito nelle trattative che si dovranno aprire con la dc». «Ma — precisa Longo — cercherà anche un'intesa anche più ampia» per la questione delle presidenze parlamentari. Tutto dipende — aggiunge Longo — dall'atteggiamento del pci, se cioè renderà possibile la ricostituzione della politica di solidarietà nazionale o se insisterà per entrare al governo: «In quest'ultimo caso non può pretendere che sia affidata al partito d'opposizione la presidenza di uno dei due rami del Parlamento».

Al di là dei primi contrasti politici, un'annotazione. La campagna elettorale, e in particolare le giornate di domenica e lunedì, si è svolta con la tradizionale calma e maturità in quasi tutti i centri piccoli e grandi del Paese. Rognoni si è detto soddisfatto. Non è un mistero che era preoccupato, soprattutto dopo il tragico raid di Piazza Nicosia. E' una buona notizia per questo governo tanto deprecato.

Luca Giurato

Le reazioni in Usa

Auspicata un'intesa dc-psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — I risultati elettorali italiani sono stati esaminati ieri in una duplice riunione, al Consiglio di sicurezza nazionale alla Casa Bianca e all'ufficio Europa Occidentale del Dipartimento di Stato. Nessuna valutazione ufficiale è stata espressa, nessun comunicato emesso. Ci ha dichiarato un alto funzionario: «Il governo americano ha seguito il voto e seguirà la formazione del gabinetto con estrema attenzione, ma senza interferenze, come ha fatto durante tutta la campagna elettorale».

Le prime reazioni sono state caratterizzate comunque da «serenità» per il regresso del pci, che a parere della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato allontana la prospettiva di una partecipazione comunista al potere, e di «sorpresa» per il diverso ristagno della dc e del psi, che potrebbe ostacolare la nascita di un asse su cui invece il governo americano puntava. Dominante è il giudizio che l'Italia abbia dato un'ennesima prova di democrazia e di solidità delle sue istituzioni, di fronte al terrorismo e allo spettro del caos politico.

Secondo l'analisi della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, il voto indica all'Italia «la strada di un centro-sinistra meno condizionato dalla dc di quello storico». Tuttavia, gravi ostacoli si frappongono «al varo di una formula moderna». Ancora una volta, l'onere maggiore ricade sul psi, che viene qui giudicato «in una posizione non più facile di quella di prima delle elezioni».

Sostanzialmente, la valutazione della stampa e della radio tv, e dei politologi, non si discosta da quella della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Radio e televisione hanno liquidato le elezioni, salvo esami successivi, descrivendole come «la prima sconfitta del pci in Italia dalla fine della guerra», e aggiungendo che «con poche perdite, la dc ha mantenuto le proprie posizioni».

Ennio Caretto

Dopo avere perduto 200 mila voti

Zaccagnini tranquillo Verso nuovi equilibri?

ROMA — «Adesso riproporremo la comune linea politica a tutti i partiti della vecchia maggioranza e vedremo quale accoglienza avrà». E se il psi risponderà di no? «Allora sarà una sua scelta. Ci rivolgeremo agli altri e potrebbe diventare importante la posizione del psi»: dopo il breve esilio dell'Eur il cuore della dc è tornato a battere a piazza del Gesù. Zaccagnini non ha fatto in tempo ad arrivare a Ravenna che qualcuno dalle Botteghe Oscure gli ha fatto sapere che la direzione comunista, all'indomani della delusione elettorale, è orientata a ripetere il suo «o al governo o all'opposizione». Zaccagnini non ha l'aria del tutto rassegnata mentre dà la prima risposta politica a quel «ritornello» poco amato.

La dc del giorno dopo, mentre la gente si chiede come faranno a inventare un governo, ha l'aria distesa del suo segretario che se ne era andato a letto alle dieci e mezzo, quando i risultati erano ancora incerti, dicendo a Umberto Cavina, il suo uomo di fiducia: «Non mi chiamare più». Con un colpo di spugna su quei 200.000 voti in meno la dc ha ripreso il volto di sempre, sicura del proprio potere e di quei 14 milioni di elettori che l'edizione straordinaria del «Popolo» arrivata sul tavolo di Zac a mezzogiorno in punto, esalta in cubitali caratteri neri.

Martedì prossimo, durante la direzione del partito, Zaccagnini ribadirà dunque la sua linea, col vigore e il distacco di chi passa attraverso le intemperie convinto che il suo compito sia soprattutto «accidentale». Ci saranno tirate d'orecchio, onorevole, per qualcuno? «Fuori del mio partito non ho l'autorità per farlo; all'interno invece non ne ho voglia». Questo pci indebolito sarà per voi, per lei in particolare, un interlocutore più difficile? «Il risultato di ieri dovrà portare i comunisti a riflettere, ad approfondire il significato del voto. Quali conclusioni tireranno alle Botteghe Oscure non posso

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Un'analisi che non è autocritica

Il pci: la gente da noi si aspettava miracoli

ROMA — I comunisti pensano all'opposizione: «Costruttiva sui problemi, ad esempio la riforma sanitaria. Intransigente su questioni morali come le nomine di dirigenti pubblici, e sull'efficienza del governo. Opposizione parlamentare, certo; ma sempre sostenuta dalla grande forza delle masse», dice Gerardo Chiaromonte. Capito: sarà mica un avvertimento?

Quasi un vicesegretario, Chiaromonte sostiene che se il pci non ha avuto successo stavolta, è perché ne ha avuto troppo l'altra volta, nel 1976: «Si trattava d'un voto carico di tali speranze e anche illusioni, che una delusione era fatale. In parte è rimasto mutevole voto d'opinione, non dappertutto corrispondente alla realtà politica e sociologica; mentre i nostri suffragi di oggi sono saldi, consapevoli, maturi». S'impazientisce a sentir parlare di linea politica sbagliata: «Ma come? Partiamo dal giudicare drammatica la situazione italiana. Pensiamo che la cosa da farsi sia l'unità delle forze democratiche. Non la vogliono? E vabbè, faremo l'opposizione». Se ci sono stati errori, dice, saranno anche politici, ma stanno nel lavoro e nei quadri del partito più che nella linea seguita almeno dal maggio 1978: «Errori di organizzazione, di tenuta, di esame corretto della situazione italiana, di consenso vera del Paese». A chiedergli se sia mai capitato che un segretario del pci perdesse l'incarico per un insuccesso elettorale, la risposta è: «Mai».

Nella sede comunista di via delle Botteghe Oscure, ogni analisi approfondita del voto viene rinviata ad elezioni europee concluse: certo non tira aria allegra, ma con puntiglioso orgoglio i leaders mantengono l'atteggiamento composto, impaziente e fattivo di chi reagisce mettendosi subito a lavorare per la prossima prova. Capire queste elezioni è difficile, dicono: «Si va da posti dove perdiamo lo 0,7% a posti dove perdiamo il 9%: è un voto a macchia di

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Molta cautela dei gruppi politici dopo i risultati

Il segretario socialista resta cauto sul dopo elezioni

Per Craxi sono la dc e il pci che devono scoprire le carte

Improponibile una richiesta comunista di entrare al governo - Tramonto del tripartito - Un governo di centro? - «Il psi potrebbe opporsi o condizionarlo»

ROMA — Bettino Craxi, come uno stratega, dice il giorno dopo la battaglia: *«Attendiamo proposte da dc e pci, poi risponderemo, ma diciamo sin d'ora che non andremo a rimorchio di nessuno».*

«Gli elettori — spiega il suo portavoce Vanni Nisticò — *hanno accolto il nostro appello a rompere il bipolarismo dc-pci».* In più, se non hanno decretato la vittoria socialista, almeno hanno attestato il psi su «quota dieci», consolidandolo in posizione, secondo il gergo degli stati maggiori. Gira e rigira, i conteggi danno ragione a Craxi: uscito dalla Camera con 57 deputati, il psi vi rientra con 62, 5 in più; uscito dal Senato con 30 senatori, ve ne porta 32, 2 in più.

In un'altra stanza, quella dell'ufficio «Autonomie e poteri locali», si odono telefonate ad altissima voce su chi «è passato», su «chi è caduto». Fra i nuovi deputati Claudio Martelli, giovanissimo e fedelissimo ideologo craxiano; l'economista Francesco Forte (eletto nella circoscrizione Varese - Como - Sondrio con 20 mila preferenze: nella zona il psi ha avuto un aumento dello 0,7%), il cattolico Luigi Covatta (a Reggio Emilia).

Fra i 32 neo-senatori del garofano rosso, 18 sono nuovi di zecca, cioè il 50%. Eugenio Bozzello, Cornelio Masciadri, Maurizio Noci, Gino Ceravoli, Enrico Novellini, Salvatore Formica, Libero Della Briotta, Attilio Sposio, Roberto Spano e ancora Barzacchi, Jannelli, Monsellato, Petronio, Recupero, Landolfi e Spinelli.

Ma la battaglia reclama i suoi caduti: i più illustri nel psi sono Paolo Battino Vittorelli, capolista non rieletto a Torino - Vercelli - Novara e il sen. Livio Labor.

Urgono, però, le strategie che saranno definite, come vuole la regola democratica del partito, dalla direzione che si riunirà dopo le elezioni europee di domenica 10 giugno. Il problema, per Craxi, è quello di *«sapere se si voglia davvero la politica di unità o solidarietà nazionale».* Certo, aggiunge, è una politica che esce indebolita dal voto.

Ne consegue che i comunisti *«dovranno dire se la ripropongono o se si adopereranno per una diversa maggioranza».* Dal pci Craxi si attende un chiarimento essenziale: *«Ci deve dire se la sua linea strategica è un'opposizione di lungo periodo o se sceglie di fare le cose possibili, tenendo conto che non è pensabile fare un pocco di tutta la sinistra e proletario fino al Duemila».*

Esclusa l'accettabilità di simile piano politico-missilistico, Craxi si volge alla dc: *«Bisogna sapere se la dc sia disponibile per una politica di solidarietà nazionale. Potrebbe non essere più disposta e dire: "Il pci vada all'opposizione"».*

E allora, Craxi, che fare? E Craxi, pazientemente, risponde ai giornalisti: *«Il caso del psi rende irrealistica una nuova richiesta dei comunisti di entrare nel governo. La dc non ha ottenuto il successo sperato. Il pci ha superato, invece, una prova difficile, circondato dal fuoco concentrico, e una è determinante. Il governo Andreotti non ha ottenuto la maggioranza richiesta: perciò deve andarsene, anzi in poche ore deve cadere l'illusione che il tripartito possa restare in piedi».*

Supponiamo che la dc voglia il pci all'opposizione e vi proponga un governo di centro. Che cosa farete? *«Il psi potrà decidere di opporsi o condizionare questo governo o di condizionario, una volta caduta la possibilità di un'intesa di solidarietà nazionale. Se dovessero prodursi convergenze importanti, il psi cercherà di contrastare l'egemonia o il primato della dc».*

Ci sembra una frase-chiave e tentiamo di chiarirla interpellando chi può rispondere. Craxi, come strategia di lungo periodo, parla di «evoluzione laborista» per la sinistra italiana, nella quale include non solo il pci, ma parte dei repubblicani e i radicali di estrazione socialista. *«Anche Togliatti nel '46 avanzò questa idea* — ricorda Craxi —; *l'estate scorsa, discutendo del leninismo, pensavo di fare un piacere a Berlinguer. Del resto* — aggiunge — *la socialdemocrazia tedesca ha basato il suo successo sulla revisione ideologica e poi sulle alleanze al centro».*

Collegate queste due ipotesi strategiche con il progetto di condizionare l'«egemonia dc», si trae questa conclusione concreta. Craxi punterebbe su una intesa per un governo di centro e riformatore, ma non «centrista» vecchia maniera, nel quale sia valorizzata la funzione dei partiti laici. Per esempio con la presidenza del Consiglio a una prestigiosa personalità socialdemocratica o repubblicana.

Lamberto Furno

CAMERA — LE PERCENTUALI NEL DOPOGUERRA

Partiti	1946	1948	1953	1958	1963	1968	1972	1976	1979
DC	35,2	48,5	40,1	42,3	38,3	39,1	38,7	38,7	38,3
PCI	19,0	31,0 (1)	22,6	22,7	25,3	26,9	27,1	34,4	30,4
PSI	20,7 (2)	31,0 (1)	12,7	14,2	13,8	14,5 (2)	9,5	9,6	9,8
PSDI	20,7 (2)	7,1	4,5	4,6	6,1	14,5 (2)	5,1	3,4	3,8
PRI	4,4	2,5	1,6	1,4	1,4	2	2,9	3,1	3,0
PLI	6,8	3,8	3,0	3,5	7,0	5,8	3,9	1,3	1,9
PR	—	—	—	—	—	—	—	1,1	3,4
NSU	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6
PSIUP	—	—	—	—	—	4,5	1,9	—	—
MANIFESTO	—	—	—	—	—	—	0,7	—	—
DP	—	—	—	—	—	—	—	1,5	—
PDUP	—	—	—	—	—	—	—	—	1,4
MSI	5,3	2,0	5,8	4,8	5,1	4,4	8,7 (3)	6,1	5,3
DN	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6
PDIUM	2,8	2,8	6,8	4,8	1,7	1,3	8,7 (3)	—	—
SVP	—	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5	0,6
Altri	3,1	2,3	2,9	1,8	1,3	1,4	0,8	0,8	0,7

(1) PSI-PCI uniti — (2) PSI-PSDI uniti — (3) PDIUM-MSI uniti.

Innanzitutto governo stabile

Il pri rilancia l'asse dc-laici

ROMA — Prudenti, attenti, moderatamente contenti. Insomma, repubblicani. Il pri ha mantenuto i 6 seggi al Senato, ne ha guadagnati due alla Camera, dove manderà sedici deputati. Nelle sale e nei corridoi della sede nazionale, a piazza dei Caprettari, si riflette, nella parsimonia delle presenze e dei gesti, la sobria soddisfazione già manifestata lunedì sera, il piacere pacato, per dirla con Adolfo Battaglia, di un «voto razionale». Battaglia dice, neppure ironico: *«Bisogna essere ottimisti, adesso manca solo un buon governo».*

Il segretario Oddo Biasini è appena arrivato dalla Romagna, porta sul volto un segno dell'incidente che lo ha forzato al riposo per quasi tutta la campagna elettorale, riducendo il suo intervento agli appelli conclusivi. Ha fatto il viaggio in aereo con Zaccagnini. Come lo ha trovato? Non di buon umore, si capisce, ma anche *«consapevole della serietà del momento».* Biasini spiega: *«L'emergenza non è una parola inventata dai partiti, basta guardarsi intorno. La collaborazione deve continuare fra tutte le forze politiche».* In che modo? Biasini: *«Noi non siamo tra quelli che esultano nel vedere il pci costretto all'opposizione, siamo tra quelli che si preoccupano. E' vero, diciamo no ai comunisti nel governo, ma non vogliamo che i lavoratori rappresentati dal pci siano emarginati».*

Fu La Malfa il primo a rompere la pregiudiziale laica verso i comunisti. Prima e dopo la sua scomparsa, sono accaduti dei fatti politici tra i repubblicani. Chiarisce Battaglia: *«Il pci ha compiuto errori anche verso di noi. Per dialogare con la dc ha impedito che ci fosse con La Malfa un presidente del Consiglio laico».*

Così, secondo Battaglia, gli elettori hanno punito i due grandi partiti restituendo alle forze intermedie i consensi che avevano rubato. E adesso, uscito illeso e addirittura dal voto («pur senza *La Malfa* e con la minaccia di una scissione a Milano») che scelte vede il pri? Per Battaglia, le posizioni sono obbligate, tanto vale che i partiti se ne accorgano subito, si sta giocando a carte scoperte: *«Escluso dai numeri un governo centrista, escluso dalla dc un governo coi comunisti, non resta che un governo tra la dc e i laici che si regga sull'appoggio esterno dei socialisti».*

Ma un governo può nascere seguendo la logica delle esclusioni? *«In realtà, non conta la formula, ma il programma. Un governo che sappia affrontare seriamente l'inflazione, lo spreco di energia e il terrorismo troverà per forza consenso in Parlamento».*

Oscar Mammì, capolista repubblicano a Roma, ha lo studio in piazza Montecitorio. La vicinanza fisica delle istituzioni lo rende particolarmente sensibile alla loro sopravvivenza. Dice: *«Semplifichiamo i problemi. Da una parte occorre dare stabilità al governo, dall'altra non interrompere i rapporti col partito comunista. Il primo problema spetta ai socialisti, sono loro che debbono garantirci la saldezza dell'esecutivo, il secondo problema tocca ai repubblicani. Bisogna tenere aperto il confronto col pci».*

Insomma, sembra che il pri, insieme con la vocazione alla critica sulla cattiva amministrazione, voglia assumersi adesso il ruolo del tessitore, dell'intermediario laico che tiene i rapporti tra due partiti, dc e pci, che non potranno più essere come prima, ma neppure diversi da prima.

s. reg.

In ascesa l'ex segretario particolare di Nenni

Longo assapora il successo e pensa a un psdi «europeo»

ROMA — *«Noi non saremo più disposti a scambiare, come Esaù con Giacobbe, la primogenitura per un piatto di lenticchie».* L'avvertimento, in chiave biblica, lo lanciano oggi i socialdemocratici ai fratelli socialisti dalle pagine dell'*Umanità*. Il senso è palese: Pietro Longo, confortato dal successo elettorale, si sente il vero capo di un potenziale grande partito socialdemocratico italiano di stampo europeo. Crede, cioè, di poter portare a termine con più facilità e credibilità l'operazione che Bettino Craxi aveva avviato nel psi.

Sia Longo che Craxi provengono dalle file della corrente autonomista del psi. Longo fu anche segretario particolare di Pietro Nenni, mentre Bettino era il pupillo del leader del psi. Poi le loro strade si divisero. Quando fallì l'unificazione socialista, Longo scelse di andare con Saragat nel psdi.

Ma gli rimaneva sempre un complesso di inferiorità rispetto al rivale Bettino. Alla sua elezione, Longo fu salutato come la copia in piccolo del segretario del psi. Inghiottì amarezza e si mise al lavoro cominciando inizialmente col fiancheggiare la politica dei socialisti fino a distinguersi poi nettamente quest'anno con la decisione di entrare nel governo elettorale di Andreotti.

Intanto Craxi arrancava con difficoltà crescenti nel suo partito, contrastato dalla sinistra, mentre respingeva con sufficienza le reiterate offerte socialdemocratiche di costituire un'«area socialista». L'ammonimento biblico che Longo lancia oggi, galvanizzato dai 20 deputati (5 in più rispetto al 1976) e dai 9 senatori (2 in più) conquistati, si comprende quindi meglio in tutte le sue sfumature alla luce di queste premesse.

«Il successo del psdi — è convinzione di Longo — *servirà a rimuovere le resistenze interne al psi per la ripresa di una collaborazione politica fra le forze laiche, socialiste e socialdemocratiche da un lato, e la dc dall'altro».*

Ma il richiamo biblico di Longo riguarda anche la dc. *«Il tempo dei governi-ponte, dei monocolori democristiani che vissero con il nostro appoggio è passato per sempre».* Insomma, i socialdemocratici si vogliono presentare nel nuovo Parlamento come la cerniera tra la insufficiente maggioranza centrista dc-psdi-pri-pli e i socialisti.

Intanto, il psdi conta i suoi nuovi parlamentari. I nomi non ancora ufficiali, perché bisogna completare i conteggi dei resti, sono per la Camera: Longo, eletto a Roma e a Benevento (quindi lascerà uno dei collegi), Nicolazzi, Furnari, Romita, Massari, Rizzi, Scovacricchi, Reggiani, Matteotti, Amadei, Preti, Schietroma (eletto anche al Senato), Di Giesi, Vizzini, Belluscio, Corti, Ciampaglia, Madaudo, Conti-Persini (eletto anche al Senato). Per il Senato: Buzio, Ariosto, Riva, Roccamente, Cioce, Parrino, Martoni, Conti-Persini, Schietroma.

Alberto Rapisarda

Il segretario cerca nuove alleanze

Zanone vuole inserire i liberali nel governo

ROMA — Raddoppiati alla Camera, riconfermati al Senato, i liberali si presentano nel Parlamento della VIII legislatura con la ferma intenzione di rientrare nel gioco attivo. La lunga marcia guidata da Zanone per portare il pli accanto agli altri partiti di centro, come pri e psdi, si è conclusa con successo. Il vecchio partito di Malagodi non c'è più, e la giubilazione dell'ex segretario (ora presidente del partito) con un seggio al Senato è la conclusione emblematica della vicenda.

I nuovi eletti sono 9 deputati alla Camera (4 in più rispetto al 1976): Zanone, Bozzi, Sterpa, Altissimo, Zappulli, Costa, Biondi, Baslini e Ferrari. Il nome nuovo è solo quello di Ferrari, un commercialista di Verona. Baslini, a Milano, pare sia riuscito a soffiare per pochi voti di differenza il seggio a Bucalossi, che aveva abbandonato il pri per passare nelle file del pli.

Al Senato sono stati eletti Malagodi e Fassino, un professore di lettere di Busca, in provincia di Cuneo, già vicepresidente dell'assemblea della Regione Piemonte.

Non è ancora una forte pattuglia, ma Zanone molto probabilmente si prepara a giocare nuove carte per trovare una collocazione più idonea al suo partito. Tanto per cominciare mira a entrare nel futuro governo che si dovrà pur costituire. Escluse maggioranze di sinistra, per ora si parla come prima prova di un governo dc-pri-psdi che cercherà l'appoggio dei socialisti e dei comunisti (che non lo daranno). Zanone è pronto a dare i suoi voti ad un governo senza il pci nella maggioranza.

Al pli, nella sede centrale di via Frattina, sono tutti certi che ormai la nuova immagine del partito portata da Zanone ha tolto ogni residuo dell'etichetta di «destra» che aveva il pli al tempo di Malagodi. All'ultimo congresso, vinto da Zanone, i liberali avevano perfino presentato offerte di collaborazione ai socialisti di Craxi. Quel tentativo fu accolto tiepidamente dal psi. Ma non è da escludere che questa nuova legislatura porterà invece ad un avvicinamento e forse a una fusione tra liberali e repubblicani.

Sia gli uni sia gli altri si domandano, infatti, quali differenze oggi li dividano. In passato le distinzioni tra questi due piccoli partiti erano dovute soprattutto alle immagini carismatiche dei loro capi.

a. rap.

Pci: la gente s'aspettava miracoli

(Segue dalla 1ª pagina)

leopardo, va studiato». Una riunione mattutina della direzione del partito è durata appena tre ore, s'è conclusa con un comunicato soprattutto patriottico, e si capisce: quando mai s'è fatta l'autocritica in periodo ancora elettorale? Però la tentazione di ragionare sui risultati elettorali è forte.

La perdita più notevole di voti è avvenuta nelle grandi città, e Gianni Cervetti, responsabile dell'organizzazione del partito, prova a fornirne qualche spiegazione: *«Carenze organizzative nostre, instabilità e spostamenti di strati sociali che diventano più difficili da controllare, prevalenza d'elettori di ceto medio che sono sempre i più umorali: gli stessi motivi che spiegano certi successi dei radicali».* Torino, Roma, Napoli, città di cui i comunisti avevano conquistato l'amministrazione nel 1975, hanno dato risultati brutti: *«La gente pensava: arrivano i comunisti, staremo bene tutti quanti. Naturalmente, è rimasta delusa: miracoli non ne facciamo, governare è difficile quando manca l'appoggio del governo centrale, e ci sono entrati anche difetti nostri»,* dice Luciano Barca.

Tra i motivi d'una flessione elettorale particolarmente traumatizzante per un partito abituato da trent'anni ad andare sempre avanti, c'è una eccessiva «politica dei politici», un indebolito rapporto con le masse: *«Alcuni compagni tendono a parlare molto dei partiti e poco dei problemi, molto del quadro politico e poco della gente: e invece la gente si domanda come una maggioranza cui noi partecipavamo abbia potuto produrre certe leggi, certe decisioni. Se siamo andati indietro, è perché abbiamo fatto degli errori»,* dice Lucio Libertini.

Ha sentito lui a Torino, dice, *«gli operai della Mirafiori gridare a Berlinguer: Siamo con te, ma contro la dc».* Gli strati più poveri del Sud e dei grandi centri urbani, dice Barca, *«si sono sentiti trascurati, costretti a pagare il prezzo della situazione, e hanno reagito con un voto di protesta».* Tra i giovani, constata il segretario della federazione giovanile Massimo D'Alema, *«abbiamo perso molti voti».* Achille Occhetto ritiene che si tratti soprattutto di ragazzi che votavano per la prima volta, *«senza esperienza né storia né interessi politici, facili a subire la suggestione della confusione radicale tra progresso e reazione, tra destra e sinistra».* A coinvolgere costoro, è mancata *«una sufficiente attenzione del partito ai grandi temi appassionanti per i giovani, i rapporti tra le persone, il mondo privato, l'ecologia».*

Tutto giusto, ma, dice ancora Chiaromonte: *«Se la democrazia seguita a mostrarsi incapace di risolvere i problemi della società, il distacco, la sfiducia e lo sbandamento dei giovani e delle masse povere diventeranno sempre più gravi».*

Lietta Tornabuoni

Zaccagnini

(Segue dalla 1ª pagina)

prevederlo». Si è già sentito con Berlinguer? *«Ho parlato solo con Cavina»,* risponde il segretario e preferisce spostare il discorso sui giovani, il rinnovamento (*«parola usata ma non so trovarne un'altra»*), il successo *«interessante»* dei radicali.

In giro si è sparsa la voce di un presidente del consiglio laico per il prossimo governo, ma qui è difficile trovare conferme a una eventuale disponibilità che non siano assolutamente generiche. C'è animazione soprattutto quando si parla di Milano, dove la destra del partito e De Carolis, osteggiato dalla segreteria, ha preso una valanga di voti; di Torino, che ha visto il vice segretario Donat-Cattin finire al quinto posto; della tensione fra dorotei che ha fatto calare i voti nel Veneto. Dice Remo Gaspari che nel Nord *«hanno sbagliato perché hanno fatto una politica personale e non di partito».* Ma quali siano effettivamente i nuovi equilibri all'interno della dc si potrà verificare fra pochi giorni, quando saranno nominati i presidenti della Camera e del Senato e i rispettivi capi gruppo.

Intanto nel palazzo di Piazza del Gesù, che ha inaugurato una nuova porta a vetri antiproiettile, sia Bodrato che il presidente Piccoli sono disponibili a spiegare gli «umori» del partito, le linee della strategia politica, il giudizio sul voto. Davanti allo studio che fu di De Gasperi e poi di Aldo Moro un funzionario accende i lampadari, poi ci ripensa, li spegne a metà, accosta le persiane. Piccoli sta per partire, ma si sofferma ancora a descrivere *«la splendida tenuta della dc».*

E aggiunge: *«Lo posso ben dire io che avevo polemizzato contro l'euforia di chi prevedeva lo sfondamento: gli italiani non sono abituati a premiare nessuno».* Il presidente accenna alla *«lacerante perdita del pci».* Insiste che essa è avvenuta soprattutto alla Camera *«dove si vede il voto dei giovani: e questo è un punto decisivo, il pci che è stato sempre in crescita...».* Coi comunisti dunque è tutto finito? *«Un giornalista ha scritto che la sinistra è in purgatorio. Io dico che tutte le forze, dopo queste elezioni, devono andare in purgatorio, anche noi».*

Con una sua immagine quasi mistica, l'on. Piccoli afferma che *«dalle urne sono venute indicazioni di scelte».* E fra queste c'è la *«responsabilità del psi che non può non creare le condizioni di una sua chiara risposta se vuole essere una forza importante per il domani».* Nel domani immediato c'è anche il partito radicale. Per Guido Bodrato, responsabile anche della «Spes», *«è un partito che più degli altri ha lo stile dell'antipartito: si è preso una quota dei voti di sinistra. Ma un modo nuovo di vedere le cose, attira chi non percepisce la politica in modo tradizionale».*

I radicali potrebbero essere un giorno degli alleati? *«Si siano impegnati a non fare ostruzionismo: alcuni dei 18 eletti si possono anche perdere...».* La frase è abbastanza sibillina e indicativa del momento: anche la dc si guarda intorno. I vecchi amici non bastano più e i socialisti prendono tempo a decidere. Il più felice è il ministro Rognoni: arriva a piazza del Gesù per salutare Zac ed esclama: *«Ce l'abbiamo fatta, questo è il dato più importante, siamo riusciti a votare e niente sfascio. Siamo usciti dal tunnel...».*

Sandra Bonsanti

Giornalisti diventano onorevoli

ROMA — Tra il folto gruppo di giornalisti che si era candidato in queste elezioni alla Camera e al Senato hanno conquistato il seggio il comunista Fiori, il radicale Melega, e i liberali Sterpa e Zappulli. Eletto anche il giudice Casini di Firenze, che è risultato il primo della lista democristiana superando in preferenze deputati che avevano più legislature o che sono stati più volte al governo.

La Tass su dc e ruolo del pci

MOSCA — Il partito comunista italiano ha confermato la sua forza e continuerà a svolgere un ruolo di primo piano nella politica italiana. E' il commento della *Tass* ai risultati delle elezioni svoltesi domenica e lunedì in Italia.

«I comunisti — ricorda la *Tass* — *rimangono sia al Senato sia alla Camera il secondo partito. Il più grosso dei partiti borghesi, la democrazia cristiana, non è riuscita invece a conseguire il successo che i suoi dirigenti si attendevano...».*

Pannella deve scegliere tra Camera e Senato

Tutti i nomi «illustri» dei radicali siedono sui banchi di Montecitorio

ROMA — Diciotto deputati e due senatori: questa la forza parlamentare radicale. *«Siamo un partito* — dicono alla direzione — *numericamente più forte dei liberali e dei repubblicani, molto vicino al psdi che ha appena due deputati in più. Ma gli organi d'informazione continuano a parlare del successo elettorale dei partiti laici e solo di "avanzata" radicale. Continua il linciaggio contro di noi anche perché ci sono fra cinque giorni le europee e il nostro successo potrebbe essere ancora maggiore. Per questo noi continuiamo a lavorare perché chi non ha votato, chi ha annullato la scheda, chi l'ha deposta in bianco nell'urna si convinca che anche in una assemblea europea i radicali possono essere il punto di riferimento per i pacifisti, i libertari, gli antinucleari».*

I radicali non finiscono di essere polemici; hanno triplicato i voti ma sono furibondi per come sono stati trattati dagli organi d'informazione e soprattutto dalla Tv. La sera di lunedì erano stati prima Pannella e poi Spadaccia (i due esponenti del pr che hanno conquistato il seggio senatoriale a Roma e Milano) a lanciare accuse contro tutto e tutti per disinformazione e discriminazione.

E anche ieri stessi attacchi: Roberto Cicciomessere ha accusato i giornalisti televisivi di aver mancato di deontologia professionale. *«Hanno assolutamente minimizzato uno dei risultati più significativi del voto»* — ha detto il neo deputato, famoso per le sue battaglie a favore dell'obiezione di coscienza — *e non si sono attenuti ai criteri di "obiettività", "imparzialità" e completezza dell'informazione così come vuole la commissione parlamentare di vigilanza».*

La polemica è destinata a durare perché la protesta del neo onorevole Cicciomessere è stata inoltrata al consiglio di amministrazione della Rai. Intanto in casa radicale non si hanno notizie sicure sulla composizione del gruppo parlamentare: si aspettano i risultati delle europee e gli elenchi definitivi delle preferenze. Poi si conosceranno i nomi dei nuovi parlamentari.

Pannella, intanto, eletto sia senatore che deputato rinuncerebbe a Palazzo Madama per continuare la sua battaglia a Montecitorio. Eletto lo scrittore Leonardo Sciascia e Maria Antonietta Macciocchi, espulsa dal pci perché fuori linea. Confermati anche tutti i deputati uscenti: Franco De Cataldo, Mauro Mellini, Adele Faccio, Emma Bonino, Maria Luisa Galli. Tra i nuovi ci sono l'ex comunista Tessari, il giornalista Melega, Aldo Ajello, Franco Roccella, Sergio Stanzani, Massimo Teodori, Marco Boato (indipendente di Lotta Continua) e Mimmo Pinto, ex deputato di democrazia proletaria.

Va segnalato un «dissenso» interno che viene da Trieste: qui il gruppo «XIII Maggio» ha criticato gli organi romani radicali di aver imposto una lista per Trieste con candidati non locali, costringendo molti radicali a non votare per il proprio partito e impedendo l'elezione di un deputato triestino del pr.

Fabrizio Carbone

Quali origini dei voti al pr

ROMA — Almeno la metà dei nuovi elettori del partito radicale avrebbe votato nelle scorse elezioni per il pci: è questo il dato più rilevante — afferma un comunicato radicale — di un'indagine compiuta su circa diecimila dichiarazioni di voto a favore del partito radicale raccolte fra venerdì 1 e lunedì 4 giugno dalle radio radicali in tutta Italia. Da questo campione risulta altresì che un 20 per cento avrebbe votato precedentemente per la dc, il 15 per il psi ed i rimanenti per gli altri partiti, in particolare msi, pri e dp.

Ma un seggio è ancora in ballottaggio

Il pdup soddisfatto per i 6 alla Camera

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Luciana Castellina, Lucio Magri, Eliseo Milani, (parlamentari uscenti di Democrazia Proletaria), Luca Cafiero, Alfonso Gianni sono i cinque candidati del pdup eletti alla Camera. C'è poi un sesto seggio toccato alla lista, per esso sono in ballottaggio Crucianelli a Roma e Catalano a Napoli. L'attesa per definire quest'ultimo aspetto della vicenda elettorale non mette in discussione gli equilibri fra pdup e mls, che si erano presentati insieme.

La soddisfazione per il risultato raggiunto ha cominciato a serpeggiare fin dalla notte scorsa, quando si è capito che il quorum si sarebbe raggiunto nel capoluogo lombardo. Contemporaneamente precipitava la situazione per la Nuova Sinistra Unita — la lista in cui erano confluite componenti di Lotta Continua, Democrazia Proletaria, sindacalisti, magistrati democratici — per cui si allontanava ormai irrimediabilmente il traguardo del quorum.

Il tema della lista unitaria a sinistra del pci che non era stata fatta, per la defezione finale del pdup, diventava l'argomento centrale dei primi commenti. *«I nostri voti non potevano essere sommabili né identici. Non abbiamo tolto un voto a nessuno. Basta guardare ai risultati del Senato dove non ci siamo presentati: rientrano nel pci tutti i voti che gli abbiamo tolto alla Camera»* ha detto Magri. *«Se l'unificazione della lista fosse stata fatta, non ci sarebbe stato il rischio di tanta dispersione di voti ed energie. Ma è una scelta che noi non abbiamo fatto. L'iniziativa se l'è assunta il pdup, su sollecitazione di forze esterne»* diceva, sulla sponda della nsu, Miniati.

«Malgrado siamo stati sabotati e isolati, abbiamo dimostrato di essere l'unica forza politica alla sinistra del pci. Certo non possiamo considerare tali i radicali» aggiungeva Milani, nell'affollata sede del pdup. I risultati davano ragione alla loro scelta di non presentarsi all'elettorato con alleanze strumentali.

Con i sei deputati eletti, il pdup ha ottenuto lo stesso risultato che Democrazia Proletaria tutt'insieme aveva avuto nel '76. *«Si tratta di un risultato molto positivo* — commenta con un comunicato la segreteria del pdup — *che premia le scelte da noi operate in questi tre anni e apre nuove e più pressanti prospettive per il rilancio della politica di unità della sinistra che ha caratterizzato tutta la nostra attività elettorale insieme con la campagna antidemocristiana».*

Democrazia nazionale si scioglie?

ROMA — Il gruppo di Democrazia Nazionale, formatosi dopo la scissione del msi, esce dal Parlamento. Nessuno dei 17 deputati (esattamente la metà dello schieramento di estrema destra della settima legislatura) e dei 9 senatori è stato infatti rieletto.

Nella sede centrale del partito, in via del Corso, c'è scoramento per non aver raggiunto il quoziente necessario ad assicurarsi una rappresentanza sia pure limitata e i dirigenti sostengono ora che non si facevano troppe illusioni sui risultati di una consultazione «giunta troppo presto e in modo quasi inaspettato».

Contavano però di ottenere il quoziente a Napoli e a Palermo; nel capoluogo campano il vecchio «comandante» Achille Lauro ha però raccolto soltanto 25 mila dei 47 mila voti necessari mentre in quello siciliano l'on. Nicosia ha ottenuto l'1,8 contro un quoziente necessario del 3,3.

Il segretario del partito, sen. Cerullo, ha già convocato la direzione per valutare il da farsi. E' molto probabile che si riuniscano anche tutti i rappresentanti democrazionali negli enti locali, che sono circa 500. Malgrado non abbia più una rappresentanza parlamentare, Dn avrebbe intenzione di rimanere forza politica organizzata.

Tra parentesi i seggi del 1976

Tra parentesi i seggi del 1976

La complessa analisi di una scelta non uniforme

In Piemonte la dc perde Costamagna

Eletti La Ganga (psi), Violante (pci)

TORINO — Anche i risultati definitivi delle elezioni alla Camera dei deputati hanno confermato quel che già si sapeva dai voti del Senato: un leggero calo della dc (passata dal 32,4 al 31 per cento nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli e dal 43,2 al 41,4 in quella Cuneo-Asti-Alessandria), un calo un po' più sostanzioso del pci (dal 38,2 al 32,8 nella prima circoscrizione, dal 28,3 al 24,7 nella seconda) un leggero aumento del psi (dal 10,3 al 10,6 nella prima circoscrizione, dal 9,5 al 9,7 nella seconda), leggerissime variazioni per gli altri partiti, tranne il partito radicale che nella prima circoscrizione è passato dall'1,7 al 5 per cento e nella seconda dall'1,2 al 3,5.

Ne sono derivate variazioni nell'assegnazione dei seggi. Nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli la dc ha perso un deputato passando da 13 a 12; il pci ne ha persi tre, scendendo da 15 a 12. Nella seconda circoscrizione la dc ha mantenuto i 4 seggi, il pci ne ha perso uno scendendo da 5 a 4. Il psi ha mantenuto i 4 seggi nella prima circoscrizione e il seggio nella seconda; poi hanno un seggio per uno nella prima circoscrizione psdi, pri, pli, pr, msi.

Con i resti ne saranno eletti altri 4 nella prima e tre nella seconda; non è escluso però che i resti ne diano cinque nella prima circoscrizione, come accadde nel 1976.

I calcoli dei resti sono piuttosto complicati e si sapranno con tutti i crismi della certezza soltanto oggi; tuttavia si può dire con sufficiente certezza che nella circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria i resti hanno consentito di recuperare tre candidati: il socialdemocratico Pier Luigi Romita, il liberale Raffaele Costa che comunque risultava già eletto al Senato nel collegio di Mondovì; il repubblicano Vitale Robaldo.

Costa, Robaldo, Romita rientrano così in Parlamento nel quale già sedevano nella passata legislatura. Non rientra, sempre per questa circoscrizione, il socialista Manlio Vineis che aveva sostituito Giolitti quando si dimise per andare alla Cee. L'unico socialista di questa circoscrizione è Felice Borgoglio, sindaco di Alessandria, alla sua prima esperienza parlamentare.

In casa socialista, ma nella prima circoscrizione, ci sono due neodeputati: Giuseppe La Ganga e Filippo Fiandrotti.

Ancora neoeletti, questa volta nel pci. Sono tre: il magistrato Luciano Violante, indipendente, Viller Manfredini, operaio della Fiat, e l'assessore alla Sanità del comune di Torino Rosalba Molineri.

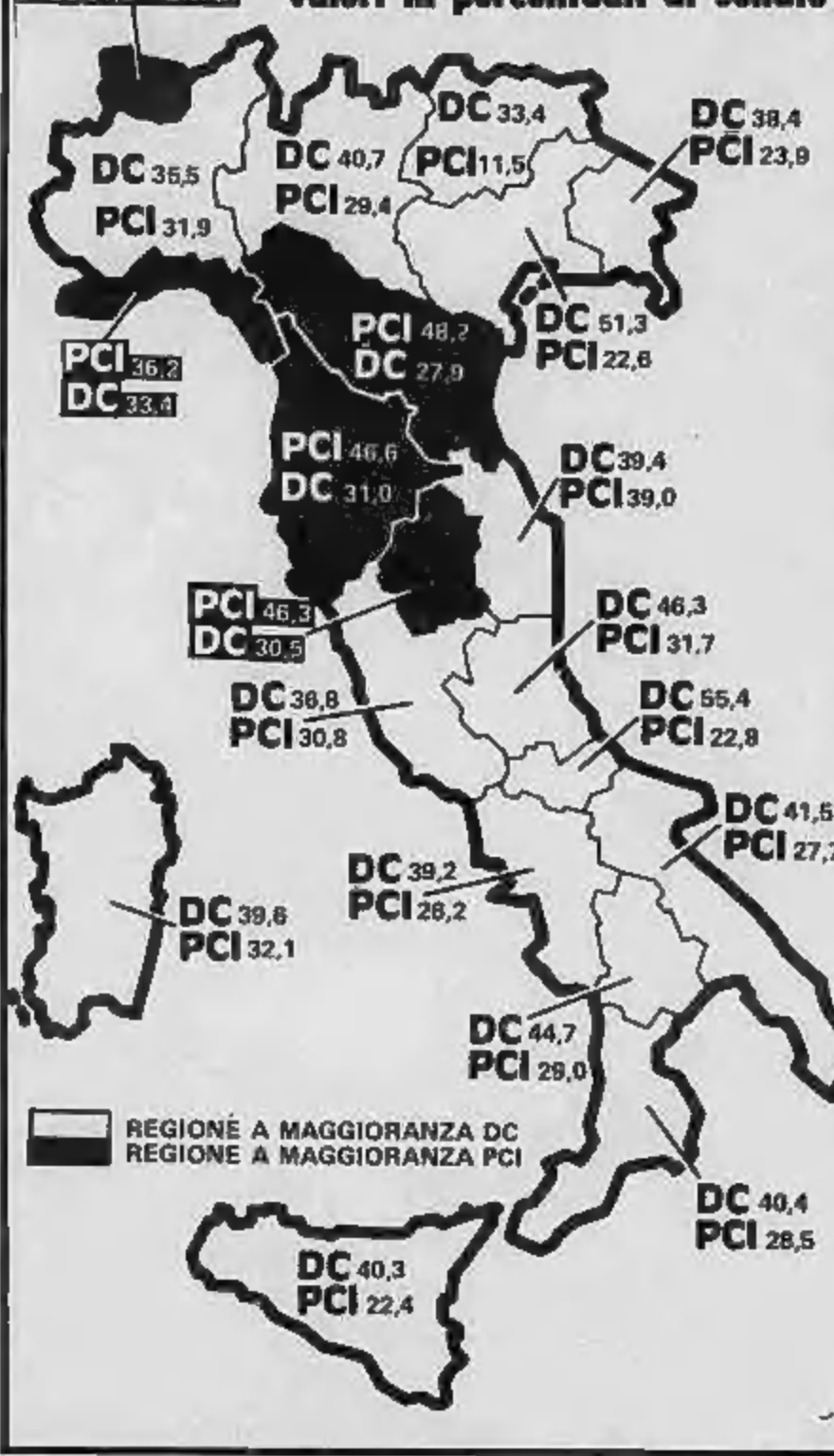
Un'altra donna neoeletta: Anna Maria Vietti, democristiana, consigliera regionale, che si era dimessa dalla carica per partecipare alle elezioni politiche.

Altri due consiglieri regionali si erano dimessi per presentare la propria candidatura alla Camera, il socialdemocratico Baldassarre Furnari e il missino Nino Carazzoni. Quest'ultimo non è stato eletto; Furnari, invece, entra mediante il computo dei resti.

Il computo dei resti dovrebbe riportare alla camera anche il socialista Vittorelli, che fu presidente del Consiglio regionale piemontese dal quale si dimise nel '72 per partecipare alle elezioni politiche ottenendo poi la riconferma nel 1976. Lo spoglio delle preferenze lo ha escluso, ma i resti dovrebbero riammetterlo.

Torna alla Camera anche la radicale Maria Adelaide Aglietta che, entrata per la «rotazione» decisa dal suo partito, si dimise dopo sette giorni.

Ancora sulle esclusioni. La più clamorosa è quella del democristiano Costamagna, che era entrato alla Camera nel 1972.

Domenico Garbarino

In Liguria prevale la scelta moderata

Spostate a destra anche le preferenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — La «mappa» degli eletti alla Camera e al Senato in Liguria conferma un sostanziale spostamento a destra, o quantomeno «al centro», come è stato già detto, dall'elettorato della Regione.

Il campo d'osservazione più interessante è indubbiamente la dc, il partito all'interno del quale sono più accentuate le sfumature e il gioco delle correnti. Lo spostamento a destra si nota anche nel risultato del Senato, nonostante le candidature «bloccate» dal sistema del collegio uninominale. Paolo Emilio Taviani, anziano leader regionale, è stato confermato nel collegio sicuro di Chiavari per la seconda volta, ma, per la seconda volta, ha perduto nettamente in voti e percentuale.

A Taviani in Liguria l'elettorato moderato forse non ha perdonato l'apertura verso il pci, la scarsa incisività dell'opposizione alle «giunte rosse». Un altro candidato tavianeo, il savonese Giuseppe Ruffino, è stato sorprendentemente escluso a vantaggio dello spezzino ammiraglio Giuseppe Oriana, laico, indipendente nella lista dc e comunque «moderato».

Alla Camera lo spostamento «a destra» è stato ancora più netto. Dei sette deputati dc eletti, ben tre sono da considerarsi «moderati»: Manfredo Manfredi, che ha superato il capolista Francesco Cattanei (tavianeo), Bruno Orsini (fanfaniano) e Pietro Zoppi (centrista). Tre eletti sono «tavianei»: Cattanei, Ines Boffardi e Alessandro Scajola. Il settimo, Luciano Faraguti, è il leader ligure della corrente di Donat-Cattin e ha condotto la campagna elettorale sul piano d'un deciso anticomunismo.

I tre deputati eletti nel psi (Antonio Canepa, Falco Accame, Ermido Santi) e il senatore Franco Fossa sono tutti e craxiani o comunque molto lontani da posizioni filocomuniste. A questa situazione occorre aggiungere la riconferma del candidato del pri, Giorgio Bogi, il ritorno alla Camera del vicesegretario del pli, Alfredo Biondi, e la riconferma del missino Cesco Baghino.

I radicali hanno conquistato un seggio a «quoziente pieno» per Adele Faccio, saccheggiando pci e psi nei quartieri «rossi» di Genova, ma raggiungendo punte quasi del sei per cento nelle zone residenziali, nelle roccaforti del moderatismo, dove negli Anni Sessanta s'era realizzato il «boom» di Malagodi e negli Anni Settanta quello di Almirante. I radicali hanno raccolto un voto composito, ma, al limite, si può affermare che hanno raccolto una parte dello scontento moderato.

Il pci ha perduto abbastanza a Genova nei quartieri dove era tradizionalmente più forte, contenendo la frana nelle zone borghesi: il fenomeno è stato pari alla Camera e al Senato, segno che l'assenza dei partiti dell'estrema sinistra non ha modificato granché l'orientamento dell'elettorato.

Difficile un'analisi all'interno della cittadella comunista. I leaders locali, da Natta a D'Alema sono «berlingueriani» di ferro. Gli altri sono legati, secondo la tradizione genovese, ad Amendola: nessun cedimento quindi e nessun ammiccamento ai simpatizzanti per il pdup o per l'estrema sinistra.

In linea di massima si può quindi concludere affermando che la base elettorale ligure ha avuto una riconversione al centro e che questo spostamento forse prelude ad un risultato ancora più accentuato alle prossime amministrative. Molto dipenderà comunque dalla «tenuta» locale, per non dire «municipale» dei piccoli partiti laici.

Paolo Lingua

Milano: Rognoni batte De Carolis

Leonardo Sciascia eletto tra i radicali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Escono dalle urne i nomi dei 46 senatori lombardi e dei 52 deputati eletti nel collegio Milano-Pavia. Il dato più rilevante, per la Camera, è il sostanziale appiattimento del voto di preferenza che, inoltre, non vede più il democristiano Massimo De Carolis come preferito dagli elettori: ben lontano dalle 150.000 preferenze del '76 è sceso a 85.000, superato dal suo compagno di partito Virginio Rognoni, ministro dell'Interno.

Per il Senato l'escluso più illustre è il democristiano Urbano Aletti, presidente degli agenti di cambio.

Fra i 21 dc eletti Mario Pedini, Tommaso Morlino, Luigi Granelli, Mino Martinazzoli, Giovanni Marcora, Vittorino Colombo, Camillo Ripamonti. Neo senatori sono Libero Mazza, ex prefetto, autore del noto rapporto sulla violenza di sinistra, e Carlo Lavezzari, l'industriale rapito.

Tra i 15 senatori del pci vi sono Armando Cossutta, Giuseppe Chiarante, Ada Bonazzola, Mario Venanzi e il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, il magistrato che condusse le indagini sull'uccisione del commissario Calabresi e sulle intercettazioni telefoniche.

Conferme, nelle altre liste, per il ministro Giovanni Spadolini (pri), Giovanni Malagodi (pli), Egidio Ariosto (psdi), Giorgio Pisanò (msi). Nuovo senatore radicale è Gianfranco Spadaccia, mentre tra i sei candidati socialisti di Palazzo Madama spicca Margherita Boniver, esponente di Amnesty International.

Per il pci eletto per pochi voti, al diciassettesimo e ultimo posto, Andrea Margheri, considerato «testa d'uovo» e uno degli esponenti di spicco del partito a Milano. Non molto bene anche Eugenio Peggio (tredicesimo) mentre ha avuto un buon successo l'ex demoproletario Silverio Corvisieri. Elio Quercioli è il quarto dei deputati dopo Longo, Tortorella e Giuseppe Fiori e prima di Spaventa e dell'ex senatrice Vera Squarcialupi. Fuori, per pochi voti, l'attrice Carla Gravina e il giurista Mario Giuliano.

Grossa soddisfazione al pdup, che a Milano ha ottenuto il quorum intero e vede eletto Lucio Magri che però potrebbe scegliere un'altra circoscrizione per fare posto a Luca Cafiero.

Cambio della guardia al msi, dove confermato al primo posto l'on. Servello, al posto dell'avvocato Bollati andrà al Parlamento il federale Tommaso Staiti.

Nella liste dell'edera primo il ministro Visentini che ha «staccato» il deputato uscente Antonio Del Pennino, il quale però potrebbe andare a Roma con i resti.

In casa liberale conferma della potenza elettorale del «Giornale» di Montanelli che, sostenendo il suo capocronista Egidio Sterpa, lo ha portato a distanziare nettamente il deputato Antonio Baslini.

Craxi è nettamente primo nel psi, seguito dall'ex sindaco Aldo Aniasi e dai suoi fedelissimi Gangi e Colucci. Solo quarto a Milano città Riccardo Lombardi, che però conquista il terzo posto con i voti della provincia. Michele Achilli, della sinistra, è l'ultimo degli eletti. Fra gli esclusi il giornalista Gianni Brera.

Vista l'affermazione forse insperata nessuna sorpresa in casa psdi dove viene confermato Renato Massari, che siederà in Parlamento con Enrico Rizzi.

I due deputati milanesi del partito radicale dovrebbero essere, salvo rinunce, Pannella e Leonardo Sciascia, di gran lunga i preferiti.

Grossa delusione per Nuova Sinistra Unita, che sperava di cogliere il quorum pieno e invece lo ha mancato di poco.

Marzio Fabbri

Stabilità in Emilia-Romagna Conferma per Zac e Biasini

Una leggera flessione per il pci, un po' più accentuata per la dc

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Vi sono regioni d'Italia in cui il voto si incanala soprattutto lungo la via clientelare e lungo quella della protesta e dunque è assai mutevole. L'Emilia-Romagna esprime invece situazioni solide e consolidate. Basta vedere l'attribuzione dei seggi per la Camera per averne una prova: spostamenti minimi, tanto che pure chi ha guadagnato (i partiti laici) non è riuscito a aumentare il numero dei deputati, e chi ha perduto (i due grandi partiti; parecchio la dc, assai meno il pci) ha contenuto in due soli seggi ciascuno (ridottisi a uno col recupero dei resti) la ripercussione a Montecitorio.

Fa spicco il partito radicale, che ha acquistato un deputato (Gianfranco Spadaccia): ma anche il partito di Pannella conferma la regola della regione: qui era già forte nel '76 (a Bologna ottenne l'1,83 per cento, abbondantemente al disopra del dato nazionale), e godeva dunque anch'esso, in qualche misura, di un voto consolidato, che la tendenza generale ha ovviamente esaltato.

In una situazione come questa non c'era da attendersi la caduta di teste coronate, e infatti più o meno tutti i parlamentari uscenti sono stati riconfermati in testa, ovviamente. I leaders come Zaccagnini e Biasini, Preti e Andreatta. Dove ciò non è accaduto, si è trattato in realtà di sostituzioni fatte dall'interno dei partiti: così, per esempio, i socialisti hanno messo in lista a Parma Luigi Covatta là dove nelle elezioni precedenti si leggeva il nome di Gaetano Arfè (che questa volta si presenta per il Parlamento europeo), e Covatta — membro della direzione del partito e capo dell'Ufficio studi — è passato senza patemi d'animo.

Dunque, il pci ha perso meno che nel resto d'Italia, e la dc ha perso di più. I primi se lo aspettavano, i secondi no. Pochi giorni prima delle elezioni, il deputato democristiano Virginiangelo Marabini ammetteva di attendersi un calo contenuto per i comunisti, ma parlando del proprio partito, pur usando termini molto cauti («Saremo contenti di ripetere il risultato del '76») lasciava intendere di non aspettarsi molto meno di tanto.

Che cosa ha causato un risultato simile? Secondo il sindaco comunista, Zangheri, la dc ha pagato il prezzo della propria condotta: non avrebbe mantenuto una sincera linea di solidarietà democratica, avrebbe tentato di avvantaggiarsi della situazione — immemore delle prove di solidarietà offerte dai comunisti, per esempio in occasione della vicenda di Aldo Moro — attaccando in ogni modo il pci. Il capogruppo democristiano al Consiglio regionale, Covati, si è espresso naturalmente secondo un'ottica opposta: soddisfazione per la sostanziale tenuta del suo partito, che era stato «sotto ogni aspetto il bersaglio preferito durante la campagna elettorale».

E il pci, allora? L'elettorato gli ha voltato le spalle, afferma Covati, «sia per sconfessare la linea del compromesso storico che per far risaltare l'evidente tradimento della politica di solidarietà democratica». Zangheri risponde che il risultato è molto buono, per il pci e per la sinistra in genere, che malgrado due anni di attacchi da ogni parte ha tenuto qui più che in ogni altra grande città. «Io credo che questo — ha detto il sindaco di Bologna — sia anche una sconfitta dei terroristi, che si riempiono la bocca di frasi retoriche ma in realtà non rappresentano nessuno».

Su una cosa, almeno, in qualche modo i due partiti concordano: l'esito elettorale, in questa regione come in tutta Italia, è contrario al bipolarismo. «Al bipolarismo — afferma Zangheri — noi non abbiamo mai pensato. Gli italiani si esprimono in modo multiforme». Naturalmente Covati usa il risultato come base per rilanciare l'ipotesi di un governo che, con l'associazione dei socialisti, vari un programma «serio e specifico».

In questa regione i socialisti non sono riusciti a guadagnare: sono anzi retrocessi di qualche briciola. Ma fare dei «distinguo» al loro interno, dire se abbiano tenuto meglio gli uomini vicini a Craxi o quelli più orientati verso l'asse Lombardi-Signorile, è impossibile. Covatta è vicino ai secondi, Babbini al primo, ma qui, nel paese da sempre governato dal binomio pci-psi, le etichette indicano vini diversi da quelli che si bevono a Roma o nel resto d'Italia.

Mai i socialisti dell'Emilia-Romagna si sono visti come «terza forza», e le puntate comiziali di Craxi in questo senso per lo più li mettevano a disagio. Forza «prima», invece, da sempre e insieme con i comunisti, e se anche negli ultimi anni la polemica tra i due partiti maggiori della sinistra non ha mancato di scalfire l'antica alleanza, il punto di riferimento del psi (almeno fino a Piacenza, provincia prima «bianca» e poi retta dal centro-sinistra fino al '75 e con un psi disposto a tornarvi) è sempre rimasto quello delle giunte coi comunisti. Resta da vedere se e quanto il governo che prima o poi si formerà a Roma influenzerà gli eventi di questa regione e di questa città, Bologna, che anche il presidente della dc, Flaminio Piccoli, ha definito «sempre bene amministrata».

Franco Mimmi

La Toscana ha dato un voto «a dispetto»

Pesanti conseguenze per dc e comunisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Una notte non è sufficiente per attenuare le passioni, ma i numeri hanno un linguaggio freddo e danno indicazioni precise, inappellabili. Anche qui a Firenze, come dappertutto, democrazia cristiana e partito comunista hanno perso terreno e si son verificati singolari fenomeni che saranno «oggetto di studio» dei partiti, soprattutto dei grandi battuti. C'è la lista degli esclusi, soprattutto degli esclusi democristiani, che fa riflettere e lascia intuire lotte nelle quali pochi colpi erano considerati proibiti. Rimane fuori da Montecitorio, fra i dc, Claudio Pontello, 54 anni, che era stato relatore di maggioranza per il caso Lockheed: 20.709 preferenze ne hanno fatto il primo dei non eletti. E battuto rimane anche Ivo Butini, già segretario regionale della dc ed ex vice presidente del gruppo regionale, che ora parla di un attacco alla sua persona e alla politica che rappresenta, e di «un'esplosione dell'intergralismo cattolico» e di una scelta discutibile fatta dall'«elettorato di base della dc che in Toscana è popolare e di destra, intollerante verso i laici, chiuso ai comunisti». Bocciato, tra i senatori, Giampaolo Cresci.

C'è stato uno scontro nello scontro, nella dc, a Firenze, e l'elezione di due onorevoli, soprattutto, conferma l'impressione generale. I suffragi maggiori sono andati a Carlo Casini, 39 anni, già sostituto procuratore della Repubblica, protagonista di numerose inchieste sociopolitiche, la più scottante, forse, l'istruttoria sulla clinica dove veniva praticato l'aborto da medici radicali. Casini la sua strada l'ha seguita fino in fondo, è stato anche alla testa del «Movimento per il diritto alla vita». Ha ottenuto 24.865 preferenze circa mille più di La Pira nel 1976. Eppure nel centro storico la dc ha perso il 3,1 per cento e i radicali hanno toccato quota 5,8, e c'è chi dice che questi siano stati voti «contro Casini», che parte dell'elettorato tradizionale democristiano abbia rinunciato alla dc e sia passato forse proprio ai radicali per contestare l'integralismo che la candidatura del magistrato rappresentava.

Il voto di protesta dei fiorentini appare a molti palese: protesta contro la dc e certe sue scelte, e protesta contro il partito comunista. Nei quartieri popolari si son registrate flessioni notevoli. A Gavinana i comunisti sono scesi del 2,2 per cento e i democristiani del 2,7; a San Frediano meno 1,4 per il pci e meno 2,5 per la democrazia cristiana; all'Isolotto, il quartiere di don Mazzi, prete operaio, il pci è calato del 3,4 per cento, la dc dello 0,5; a Rifredi, meno 2,7 per il pci e meno 3 per la dc; e in un quartiere satellite, a Mantignano, il pci è scivolato sempre in basso: meno 4,3, la dc ha perso lo 0,5.

In mezzo, il partito socialista. A Viareggio ha compiuto un balzo e il sindaco Paolo Barsacchi entra al Senato con molti voti. A Firenze Lelio Lagorio, 54 anni, diventa onorevole con 15 mila preferenze.

Vincenzo Tessandori

Fosson al Senato, Dujany alla Camera

Nella Val d'Aosta più autonomisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — Hanno vinto i movimenti regionalisti. Pietro Fosson, senatore uscente, unionista, rappresenterà nuovamente la Valle d'Aosta, nella prossima legislatura, a Palazzo Madama. Cesare Dujany, democratico popolare, già presidente della Giunta regionale valdostana, è stato eletto deputato. La lista n° 2, espressione dell'alleanza tra Union Valdôtaine, Union Valdôtaine Progressiste e Democratici Popolari, si è aggiudicata un'ampia fetta dei voti: rispettivamente il 59,62% al Senato ed il 45,24% alla Camera.

I risultati nel collegio valdostano sono i seguenti. Senato della Repubblica: lista n° 1, «Unità della sinistra» (Torrione) 19.812 voti pari al 31,85%; n° 2, «Federalisme democratie autonomie» (Fosson) 37.086, 59,62%; n° 3 Democrazia Naz. costituente di destra (Brunod) 1.336, 2,14%; n° 4 Msi Destra naz. (Parrini) 2.202, 3,23%; n° 5 Nuova sinistra unita, (Vigna) 1.964, 3,14%. Camera dei Deputati: n° 1 «Unità della sinistra» (Millet) 23.309 voti, pari al 32,53%; n° 2 «Federalisme democratie autonomie» (Dujany), 45,24%, n° 3 Democrazia Naz. Costituente di destra (Brunod) 823, 1,12%; n° 4 «Democrazia e Libertà» (Bondaz) 13.442; 18,28%, n° 5 Msi Destra naz. (Bedendo) 2077, 2,82%.

Nel confronto con i dati delle precedenti politiche e con quelli delle più recenti consultazioni regionali dello scorso anno, emerge evidente il netto calo della lista democristiana, i cui voti totalizzati sono sensibilmente inferiori a quelli ottenuti nel giugno del '78 (15.723).

Rimane l'interrogativo sulle numerose schede bianche, che al Senato (la dc non si è presentata) potrebbero essere attribuite ad elettori dc, privati della possibilità di esprimere il proprio voto di lista. Affermiamo ciò in modo dubitativo perché un'analisi del voto appare in Valle meno semplice che altrove, in quanto qui si vota a collegio uninominale, cioè con la possibilità di eleggere un solo rappresentante per ciascuno dei due rami del Parlamento. Questa circostanza induce a formazioni di liste che comprendono più forze.

L'unico confronto oggettivo è possibile con la lista social-comunista (uguale alleanza, uguali candidati del '78) che senza l'apporto del pdup (presente nella nuova sinistra) ha sostanzialmente mantenuto il proprio elettorato. Un leggero aumento è riscontrabile nell'estrema destra.

Anche l'estrema sinistra appare leggermente rinforzata rispetto ad un anno fa (soprattutto considerando la sola candidatura al Senato), passata dall'1,96% al 3,15%. **g. g.**

A Roma la dc sale grazie ad Andreotti

Larghi consensi anche per il ministro Stammati

ROMA — I senatori eletti nel Lazio sono in tutto 27 e la parte del leone l'ha fatta la dc che si è aggiudicata undici seggi, guadagnandone uno. Il pci ha fatto le spese del calo complessivo registrato in tutta la regione e ne ha uno in meno: da dieci scende a nove rappresentanti a Palazzo Madama votati nella circoscrizione Roma - Viterbo - Latina - Frosinone. Anche il msi di Almirante, la cui flessione è costante nella capitale e nel Lazio, vede ridotta di un'unità la sua pattuglia (da tre a due), mentre confermano le precedenti posizioni i socialisti (due seggi), i repubblicani e i socialdemocratici con un senatore per parte.

Nella democrazia cristiana i maggiori consensi li ha ricevuti il ministro del Commercio con l'Estero, Gaetano Stammati, che nel collegio di Roma I ha toccato circa il 40,8 per cento delle preferenze. Seguono la fanfaniana Rosa Russo Jervolino, 43 anni, napoletana, anni fa «capogruppo» al consiglio d'amministrazione della Rai, subentrata ad Umberto Angelli nel collegio di Roma VIII (con il 38,2 per cento), l'andreottiano Nicola Signorello (38,5), l'ex sottosegretario alla Pubblica Istruzione Franca Falcucci (37,1), anch'essa appartenente a «Nuove cronache» e l'ex presidente delle Acli Marino Carboni (Roma VI, 34,5).

Questo l'elenco completo dei senatori dello «scudo crociato» ripartiti con un certo equilibrio fra i sottogruppi democristiani: Stammati, Della Porta, Signorello e Agostini (andreottiani); Jervolino e Falcucci (Nuove cronache); Rebecchini (Base); Senese; Filippo Micheli, Ozio Della Porta e Costa.

Prevale, com'era più che prevedibile dato la forza tradizionale e l'efficientissimo apparato su cui può contare nella capitale e nella regione, la corrente andreottiana, che avrebbe contribuito in misura determinante al recupero e al sorpasso della democrazia cristiana sul pci. E il successo del raggruppamento che fa capo al presidente del Consiglio è confermato dalla indiscutibile affermazione personale di Andreotti.

Il pci ha portato a Palazzo Madama Paolo Bufalini, Edoardo Perna (capogruppo al Senato), l'ex generale Nino Pasti, Adriano Ossicini, Maffioletti, Modica, Pollastrelli, Carla Ravaioli e Maurizio Ferrara.

I socialisti saranno rappresentati dal manciniano Antonio Landolfi, della segreteria, nominato nel collegio di Sora-Cassino, che subentra a Minnocci, e Francesco Spinelli, segretario regionale, craxiano di ferro, eletto a Rieti, il quale prende il posto di un anziano notabile, Italo Viglianesi.

Due conferme tra i repubblicani di Biasini (Claudio Venanzetti) e tra i socialdemocratici di Pietro Longo (Dante Schietroma a Frosinone). I radicali, con un senatore, hanno indicato, con una pioggia di preferenze, il loro leader indiscusso, Marco Pannella, ma a Palazzo Madama finirà per andare Gianfranco Spadaccia. Tra i missini, infine, ridotti da tre a due (è «saltato» Michele Marchio), hanno finito per spuntarla il romagnolo Pino Romualdi e Finestra.

Diversa la situazione e caratterizzata anche stavolta da un sensibile ritardo per quanto riguarda il computo delle preferenze nella circoscrizione per la Camera di Roma, Latina, Viterbo e Frosinone.

In casa dc il presidente del Consiglio guida l'elenco delle preferenze (esclusa Roma) con 165.704 suffragi, seguito dal fedelissimo Evangelisti (50.569) e dall'intramontabile presidente della Coldiretti Paolo Bonomi (54.071). Quarto in graduatoria il sottosegretario della Difesa, Amerigo Petrucci, doroteo (46.511). Vengono quindi: il basista Giovanni Galloni (43.418), presidente dei deputati dc; Bernardi (42.242), andreottiano; Carelli, base (40.049); Picano, base (37.608); Bruni, doroteo (37.440); Cabras, Forze nuove (35.343); il sottosegretario all'Interno Darida, fanfaniano (32.830); Fiori, vicino al rappresentante del gruppo più moderato, Massimo De Carolis (31.054); l'industriale Abete (30.514); Mario Bubbico, fanfaniano (27.905); Bartolo Ciccardini, del gruppo dei 100 (25.925); i dorotei Felici (24.829) e Pennacchini (23.060); il moroteo Cervone (21.685); il doroteo Merolli (21.330), il fanfaniano Lazzaro (20.584); La Rocca, della base (20.093); lo zaccagniniano Gargano (18.172). E infine il doroteo Zianioni (17.807), il forzanovista Troja (16.633) e il doroteo Pompei (11.532). Particolarmente significativa l'affermazione di Publio Fiori, ferito, come si ricorderà, in un attentato delle Brigate rosse.

Giuseppe Fedi

Napoli ha chiuso la pagina Lauro

Le analisi della sconfitta in casa comunista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Ora che l'ondata dei numeri incomincia a quietarsi (la prefettura, disorganizzatissima fino a ieri notte, finalmente ha sfornato tutti i dati con relative percentuali), la situazione elettorale campana mostra i suoi aspetti particolari. Innanzitutto quello che dovrebbe essere un record nazionale negativo: il circa dieci per cento in meno del pci per la Camera a Napoli città: dal 40,69% al 30,07, mentre nelle due circoscrizioni Napoli-Caserta e Benevento-Avellino-Salerno la percentuale è scesa rispettivamente dell'8,74 e del 4,60.

Poi la scomparsa del fenomeno laurino: Lauro, che aveva riempito gli Anni Cinquanta di se stesso e delle sue stranezze, comprese le scarpe spaiate offerte in regalo, la sinistra durante la campagna elettorale e la destra ad elezione avvenuta, è sparito, non eletto. «*Una pagina che si è definitivamente chiusa* — commenta lo storico meridionalista Giuseppe Galasso — *Lauro ha comunque fatto storia per Napoli, dove ha rappresentato un fenomeno complesso che aveva coinvolto fasce sottoproletarie e anche vasti ceti borghesi qualunquisti. La sua scomparsa significa che questi strati hanno maturato una consapevolezza che prima non avevano*».

Infine c'è la sorpresa radicale: quasi un sei per cento in città, un 3,6 nella circoscrizione Napoli-Caserta. Mimmo Pinto, che fu leader dei disoccupati in rivolta, esponente di Lotta continua, eletto nel '76 nelle file di dp, torna alla Camera. Dice Pinto: «*Siamo, a Napoli, il quarto partito e questo ci apre delle grosse responsabilità in previsione delle future amministrative. Sono voti di opposizione, che provengono dal pci, visto che la dc e il msi hanno praticamente tenuto. E il calo del partito comunista dipende soprattutto dalle cause derivanti dall'amministrazione locale: la giunta capeggiata dal pci non ha avuto il coraggio di fare le sue battaglie alla democrazia cristiana*».

In casa comunista c'è aria di funerale, naturalmente. Maurizio Valenzi, il sindaco, cerca di discolparsi, visto che tutti fanno pesare la sconfitta, almeno in parte, sull'amministrazione del comune di Napoli. «*Certo — dice — la flessione è stata forte, pensavamo di perdere, ma non in questa misura. Però ci sono problemi locali, ma anche nazionali. E localmente c'è da dire che noi abbiamo amministrato non da soli, ma col psi, psdi e pri e siccome questi partiti si sono invece rafforzati, significa che l'elettorato non ce l'aveva con il nostro comune modo di amministrare. Il fatto è che i giovani che sono andati con Pannella votando partito radicale ci hanno voltato le spalle perché non volevano il compromesso storico*».

Valenzi ha parole dure contro la dc che, afferma, «*ha svolto un'azione perfida perché sapeva che senza il suo voto non potevamo andare avanti e ci ha sempre messo i bastoni fra le ruote. La dc cercava di strappare voti alla destra, ma ora s'è visto che non ne ha presi, anzi la destra è stata rafforzata*». (Il msi-dn nel '76 aveva ottenuto in città il 15,5 per cento e adesso ha avuto il 14,27, ma a questa percentuale è da aggiungere il 2,08 di democrazia nazionale.

L'analisi del crollo del pci viene anche dall'esterno. Sentiamo Luigi Buccico, segretario regionale del psi, nuovo eletto alla Camera: «*Molti si erano illusi che il pci al governo della città potesse fare grandi cose e sono rimasti delusi. Il pci ha dimostrato di avere molte contraddizioni interne. Di fronte a grandi problemi come la nuova sede universitaria e il centro direzionale, non sapeva se avviarli o no, ha dimostrato incertezze, lungaggini*».

Mentre scriviamo, in prefettura sono ancora in corso i conteggi delle preferenze. A parte Achille Lauro, candidato novantaduenne, non ci sono tra gli esclusi, nei vari partiti, grandi nomi. E tra i nomi nuovi che presumibilmente saranno eletti, non figurano personaggi famosi. Nel pci saliranno quasi sicuramente: Andrea Geremicca, assessore all'urbanistica in città; Giuseppe Vignola, per due anni membro della segreteria nazionale della Cgil; Abdon Alinovi, della direzione nazionale; il professor Domenico Napoletano, docente universitario, presidente della Corte d'appello di Salerno; l'avvocato Gustavo Minervini.

Della dc i nuovi eletti dovrebbero essere: l'avvocato Raffaele Russo, segretario provinciale; Michele Viscardi, ex segretario generale della Cisl di Napoli; Aldo De Flavìis, ex assessore comunale e Alfredo Paladino.

Remo Lugli

Questo il voto per la Camera nelle 32 circoscrizioni

Circoscrizioni	Anno	DC			PCI			PSI			PSDI			PRI			PLI			PR			NSU			PDUP *			MSI			Dem. Naz.			Altri		
		voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi
Torino - Novara Vercelli	1979	687.201	31,9	12	728.882	32,8	12	234.394	10,6	4	107.925	5,0	1	94.611	4,3	1	89.952	4,0	1	111.799	5,0	1	23.234	1,0	—	39.089	1,8	—	86.989	3,9	1	13.163	0,6	—	1.587	0,1	—
	1976	741.841	32,8	12	865.252	38,2	14	231.657	10,2	3	99.971	4,4	1	89.592	4,0	1	61.488	2,7	1	38.840	1,7	—	—	—	—	42.037	1,8	—	91.881	4,1	1	—	—	—	1.979	0,1	—
	1972	704.911	33,5	12	601.773	28,6	10	228.932	10,9	4	146.185	6,9	2	71.310	3,4	1	166.333	7,9	3	—	—	—	—	—	—	11.023	0,5	—	111.397	5,3	2	—	—	—	74.266	3,5	—
Cuneo - Alessandria Asti	1979	358.216	41,4	7	213.602	24,7	4	83.863	9,7	1	48.112	5,6	—	33.493	3,9	—	50.318	5,8	—	29.953	3,5	—	5.852	0,7	—	12.162	1,4	—	23.753	2,7	—	5.152	0,7	—	—	—	—
	1976	384.340	43,2	7	252.169	28,3	4	84.641	9,5	1	46.455	5,4	—	34.398	3,9	—	32.996	3,7	—	11.177	1,3	—	—	—	—	15.638	1,8	—	25.886	2,9	—	—	—	—	—	—	—
	1972	384.577	44,7	7	175.772	20,4	3	99.917	11,6	2	59.914	7	1	27.530	3,2	—	57.144	6,7	1	—	—	—	—	—	—	5.881	0,7	—	29.326	3,4	—	—	—	—	25.489	3,0	—
Genova - Imperia La Spezia - Savona	1979	365.499	31,9	7	436.091	38,1	8	140.322	11,6	2	39.398	3,3	—	41.332	3,4	—	39.397	3,3	—	58.282	4,8	1	9.131	0,7	—	10.695	0,9	—	44.087	3,6	—	5.882	0,5	—	—	—	—
	1976	464.581	34,4	8	527.603	39,1	9	147.696	10,9	2	40.041	3,0	—	51.877	3,8	—	24.060	1,8	—	20.506	1,5	—	—	—	—	14.090	1,1	—	58.687	4,4	1	—	—	—	574	—	—
	1972	426.681	33,5	8	404.477	31,6	7	143.557	11,2	3	68.111	5,3	1	45.371	3,5	1	74.925	5,9	1	—	—	—	—	—	—	6.755	0,5	—	78.684	6,2	1	—	—	—	35.649	2,8	—
Milano - Pavia	1979	1.034.555	33,4	18	994.412	32,1	17	348.486	11,2	6	125.002	4,0	2	108.421	3,5	1	94.799	3,1	1	147.549	4,8	2	43.342	1,4	—	60.441	1,9	1	124.602	4,0	2	15.448	0,5	—	3.454	0,1	—
	1976	1.094.706	35,2	19	1.113.090	35,8	19	368.472	11,9	6	96.241	3,1	1	126.648	4,1	2	44.134	1,4	—	49.440	1,6	—	—	—	—	80.001	2,6	1	132.249	4,2	2	—	—	—	1992	0,1	—
	1972	981.922	34,3	16	807.610	28,2	13	352.922	12,3	6	140.150	4,9	2	112.956	3,9	2	174.939	6,1	3	—	—	—	—	—	—	24.420	0,8	—	195.109	6,8	3	—	—	—	100.445	3,5	—
Como - Sondrio Varese	1979	496.551	43,6	8	267.457	23,4	4	143.284	12,5	2	50.119	4,4	—	33.393	2,9	—	32.605	2,9	—	40.613	3,6	—	10.149	0,9	—	20.502	1,8	—	37.812	3,3	—	8.090	0,7	—	—	—	—
	1976	516.128	45,4	9	308.661	27,2	5	134.514	11,8	2	42.563	3,6	—	37.880	3,3	—	20.040	1,8	—	11.898	1,1	—	—	—	—	23.130	2	—	41.237	3,6	—	—	—	—	—	—	—
	1972	471.005	45,9	9	182.220	17,8	3	130.761	12,7	2	69.156	6,7	1	26.570	2,6	—	55.290	5,4	1	—	—	—	—	—	—	6.931	0,7	—	51.826	5,1	1	—	—	—	44.349	3,8	—
Brescia - Bergamo	1979	638.081	51,1	11	269.703	21,6	4	124.350	9,9	2	44.781	3,6	—	24.644	2,0	—	25.697	2,1	—	34.561	2,8	—	11.253	0,9	—	26.217	2,1	—	39.331	3,1	—	6.331	0,5	—	4.973	0,3	—
	1976	654.948	53,3	12	283.527	23,1	5	125.858	10,2	2	40.957	3,3	—	25.869	2,1	—	16.892	1,4	—	11.333	0,9	—	—	—	—	29.283	2,4	—	40.979	3,3	—	—	—	—	—	—	—
	1972	613.071	55,5	12	169.043	15,3	3	106.568	9,6	2	58.821	5,3	1	18.527	1,7	—	41.432	3,8	1	—	—	—	—	—	—	6.999	0,6	—	51.215	4,6	1	—	—	—	46.955	4,2	—
Mantova - Cremona	1979	192.691	37,8	3	176.032	34,5	3	63.120	12,4	1	16.452	3,2	—	8.674	1,7	—	7.599	1,5	—	12.603	2,5	—	3.106	0,6	—	9.642	1,9	—	18.083	3,5	—	2.197	0,4	—	—	—	—
	1976	197.820	38,5	4	187.277	36,4	3	69.260	13,5	1	15.323	3,0	—	9.524	1,9	—	4.169	0,8	—	4.497	0,9	—	—	—	—	6.462	1,2	—	19.480	3,8	—	—	—	—	—	—	—
	1972	186.338	38,3	4	145.266	29,8	3	71.003	14,6	1	18.578	3,8	—	7.924	1,6	—	14.968	3,1	—	—	—	—	—	—	—	2.804	0,6	—	26.089	5,4	—	—	—	—	16.702	3,4	—
Trento - Bolzano	1979	177.392	31,0	3	63.401	11,1	1	37.967	6,6	—	15.378	2,7	—	12.481	2,2	—	7.137	1,2	—	24.272	4,2	—	7.964	1,4	—	5.018	0,9	—	13.474	2,3	—	2.341	0,4	—	206.264(C)	36,0	4
	1976	185.122	32,7	4	74.622	13,2	1	44.495	7,9	1	14.046	2,5	—	15.323	2,7	—	5.588	1,0	—	6.943	1,2	—	—	—	—	12.912	2,3	—	14.639	2,6	—	—	—	—	191.818(C)	35,8	3
	1972	200.136	39,2	5	38.855	7,6	1	35.846	7	1	25.216	5,1	—	9.560	1,9	—	14.826	2,9	—	—	—	—	—	—	—	3.442	0,7	—	19.044	3,7	—	—	—	—	166.643(C)	32,7	3
Verona - Padova Vicenza - Rovigo	1979	927.449	54,0	16	338.880	19,6	5	150.863	8,8	2	65.179	3,8	1	45.017	2,6	—	33.178	1,9	—	60.695	3,5	1	12.032	0,7	—	20.229	1,2	—	56.603	3,3	—	9.987	0,6	—	—	—	—
	1976	941.827	55,5	18	362.482	21,4	6	162.385	9,6	2	61.852	3,6	—	47.250	2,8	—	19.354	1,1	—	17.709	1,0	—	—	—	—	23.365	1,4	—	59.445	3,5	—	—	—	—	947	0,1	—
	1972	867.645	57,0	17	238.591	15,7	5	128.984	8,5	2	81.009	5,3	1	29.883	2	1	54.850	3,6	1	—	—	—	—	—	—	7.958	0,5	—	70.474	4,6	1	—	—	—	49.643	3,3	—
Venezia - Treviso	1979	464.061	44,6	8	263.003	25,3	4	111.801	10,8	2	47.135	4,5	—	33.222	3,2	—	18.516	1,8	—	41.314	4,0	—	8.044	0,8	—	17.377	1,7	—	29.421	2,8	—	5.665	0,5	—	—	—	—
	1976	467.730	45,5	8	286.371	27,8	5	119.374	11,6	2	47.572	4,6	—	35.117	3,4	—	10.756	1,0	—	11.960	1,2	—	—	—	—	19.588	1,9	—	30.831	3,0	—	—	—	—	617	0,1	—
	1972	438.488	47,3	9	188.742	20,4	4	102.686	11,1	2	62.322	6,7	1	22.520	2,4	—	33.707	3,6	1	—	—	—	—	—	—	4.615	0,5	—	38.779	4,2	1	—	—	—	14.359	4,3	—
Udine - Belluno Gorizia - Pordenone	1979	343.679	41,7	6	192.837	23,4	3	74.577	9,0	1	62.704	7,6	1	22.886	2,8	—	12.923	1,6	—	30.708	3,7	—	5.664	0,7	—	10.716	1,3	—	30.599	3,7	—	4.192	0,5	—	33.341	4,0	—
	1976	366.077	44,4	6	208.841	25,3	3	106.735	12,9	1	54.840	6,7	—	27.238	3,3	—	9.846	1,2	—	—	—	—	—	—	—	14.616	1,8	—	32.700	4,0	—	—	—	—	3436	0,4	—
	1972	347.284	45,9	7	133.866	17,7	3	96.331	12,7	2	72.663	9,6	1	16.545	2,2	—	23.625	3,1	—	—	—	—	—	—	—	4.189	0,6	—	42.049	5,6	1	—	—	—	24.158	3,2	—
Trieste	1979	50.774	23,3	1	50.270	23,3	1	8.412	3,9	—	5.122	2,3	—	3.772	1,7	—	2.176	1,0	—	13.564	6,2	—	1.300	0,6	—	1.584	0,7	—	13.064	6,0	—	1.122	0,5	—	67.255	30,8	—
	1976	82.588	36,4	2	64.991	28,6	1	15.770	6,9	—	7.043	3,1	—	10.386	4,5	—	4.515	1,9	—	6.939	3,1	—	—	—	—	2.222	1,0	—	23.050	10,1	—	—	—	—	9.310	4,0	—
	1972	78.270	35,9	2	54.345	24,9	1	14.251	6,5	—	13.642	6,3	—	9.443	4,3	—	16.959	7,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27.350	12,6	1	—	—	—	3.825	1,7	—
Bologna - Ferrara Ravenna - Forlì	1979	413.429	24,7	6	801.923	48,0	13	138.023	8,3	2	65.396	3,9	1	100.070	6,0	1	24.071	1,4	—	49.380	3,0	—	9.596	0,6	—	16.877	1,0	—	45.509	2,7	—	3.617	0,2	—	3.106	0,1	—
	1976	430.190	25,8	7	819.117	49,2	13	147.313	8,9	2	63.037	3,8	1	99.689	6,0	1	15.751	0,9	—	18.260	1,1	—	—	—	—	15.453	0,9	—	52.325	3,1	—	—	—	—	2795	0,2	—
	1972	379.542	24,6	7	693.342	44,9	12	119.636	7,7	2	90.814	5,9	2	87.313	5,7	2	54.730	3,5	1	—	—	—	—	—	—	9.461	0,6	—	65.043	4,2	1	—	—	—	55.511	3,5	—
Parma - Modena Piacenza - Reggio Emilia	1979	375.825	30,7	6	569.415	46,5	9	110.388	9,0	1	46.601	3,8	—	22.909	1,9	—	16.100	1,3	—	29.597	2,4	—	5.800	0,5	—	13.613	1,1	—	31.275	2,5	—	3.833	0,3	—	—	—	—
	1976	390.465	32,0	6	580.756	47,6	9	110.212	9,0	1	47.732	3,9	—	23.615	1,9	—	9.985	0,8	—	10.686	0,9	—	—	—	—	12.793	1,0	—	34.814	2,9	—	—	—	—	—	—	—
	1972	340.722	28,9	6	486.124	42,7	9	100.912	8,9	2	70.098	6,2	2	15.988	1,4	—	38.773	3,4	1	—	—	—	—	—	—	5.099	0,4	—	43.916	3,9	1	—	—	—	41.626	3,6	—
Firenze - Pistoia	1979	304.603	29,1	5	506.307	48,4	8	93.601	8,9	1	23.343	2,2	—	25.583	2,4	—	9.968	1,0	—	28.367	2,7	—	8.808	0,8	—	14.570	1,4	—	28.161	2,7	—	3.000	0,3	—	—	—	—
	1976	317.738	30,2	5	529.666	50,4	9	92.113	8,8	1	25.173	2,4	—	23.912	2,3	—	5.989	0,6	—	10.138	1,0	—	—	—	—	13.109	1,2	—	32.319	3,1	—	—	—	—	—	—	—
	1972	288.695	29,7	5	438.360	45,1	8	81.627	8,4	1	18.487	1,9	—	43.382	4,4	1	26.197	2,7	—	—	—	—	—	—	—	5.890	0,6	—	47.428	4,9	1	—	—	—	28.101	2,9	—
Pisa - Livorno Lucca - Massa Carrara	1979	303.551	32,4	5	384.561	41,1	8	97.101	10,4	1	27.781	3,0	—	30.495	3,3	—	8.974	1,0	—	23.941	2,5	—	7.060	0,7	—	13.823	1,5	—	35.410	3,8	—	2.843	0,3	—	—	—	—
	1976	320.713	33,6	5	405.521	42,8	7	101.533	10,7	1	31.166	3,3	—	24.791	2,6	—	5.861	0,6	—	7.454	0,8	—	—	—	—	12.271	1,3	—	38.868	4,1	—	—	—	—	—	—	—
	1972	296.254	33,6	6	323.410	36,6	6	83.417	9,4	1	29.530	3,3	1	46.743	5,3	1	18.821	2,1	—	—	—	—	—	—	—	5.716	0,7	—	53.983	6,1	1	—	—	—	39.834	3,6	—
Siena - Arezzo Grosseto	1979	164.192	28,1	3	285.265	48,7	5	59.971	10,2	1	12.894	2,2	—	14.581	2,5	—	5.007	0,9	—	10.994	1,8	—	3.928	0,7	—	7.307	1,2	—	19.760	3,4	—	1.340	0,2	—	—	—	—
	1976	172.989	29,5	3	292.929	49,9	5	60.500	10,3	1	14.907	2,5	—	11.673	2	—	2.874	0,5	—	3.601	0,6	—	—	—	—	7.295	1,3	—	20.204	3,4	—	—	—	—	—	—	—
	1972	159.913	29,1	3	251.951	45,8	5	50.187	9,1	1	12.344	2,2	—	21.142	3,9	—	10.299	1,9	—	—	—	—	—	—	—	2.908	0,5	—	26.824	4,9	—	—	—	—	17.204	3,1	—
Ancona - Pesaro Macerata - Ascoli Piceno	1979	371.291	37,9	7(4)	373.010	38,1	7(4)	77.595	7,9	1	27.458	2,8	—	34.663	3,6	1	9.704	1,0	—	22.835	2,3	—	4.916	0,5	—	15.105	1,6	—	36.566	3,8	1(5)	3.228	0,3	—	995	0,1	—
	1976	381.070	39	8	389.718	39,9	7	80.903	8,3	1	33.601	3,4	—	28.000	2,9	—	6.543	0,7	—	6.953	0,7	—	—	—	—	10.838	1,1	—	39.082	4	—	—	—	—	—	—	—
	1972	354.708	39,5	7	295.156	32,9	6	70.808	7,9	1	33.525	3,7	1	39.321	4,4	1	21.817	2,4	—	—	—	—	—	—	—	9.862	1,1	—	47.109	5,2	1	—	—	—	36.028	4,0	—
Perugia - Terni Rieti	1979	209.020	31,1	4	289.201	43,0	5	75.306	11,2	1	12.747	1,9	—	17.691	2,6	—	5.095	0,8	—	13.655	2,0	—	3.775	0,6	—	8.487	1,3	—	34.389	5,1	—	2.754	0,4	—	—	—	—
	1976	215.613	32,0	4	303.757	45,2	5	74.570	11,1	1	17.066	2,5	—	10.987	1,6	—	3.061	0,5	—	3.836	0,6	—	—	—	—	6.452	1,0	—	37.203	5,5	—	—	—	—	227	—	—
	1972	201.619	32,2	4	244.642	39,1	5	60.907	9,7	1	16.005	2,6	—	24.117	3,9	—	10.414	1,7	—	—	—	—	—	—	—	4.431	0,7	—	44.362	7,1	1	—	—	—	23.437	3,7	—
Roma - Viterbo Latina - Frosinone	1979	1.164.089	36,5	20	964.157	30,2	16	274.072	8,6	5	109.311	3,4	2	106.781	3,3	2	61.177	1,9	1	165.734	5,2	3(4)	32.815	1,0	—	29.159	0,9	1	257.218	8,1	4	17.686	0,6	—	6.852	0,3	—
	1976	1.126.438	35,6	19	1.140.403	36,0	19	240.130	7,6	4	104.494	3,3	1	105.483	3,3	1	38.509	1,2	—	57.935	1,8	1	—	—	—	44.544	1,4	—	304.393	9,6	5	—	—	—	3.852	0,2	—
	1972	963.134	34,4	17	761.554	27,2	13	212.354	7,6	4	96.232	3,4	2	154.616	5,5	3	115.268	4,1	2	—	—	—	—	—	—	32.151	1,2	—	413.437	14,8	7	—	—	—	81.815	3,0	—
L'Aquila - Pescara Chieti - Teramo	1979	361.563	45,7	7	246.052	31,1	4	59.808	7,5	1	20.560	2,6	—	14.134	1,8	—	6.813	0,9	—	18.216	2,3	—	4.658	0,6	—	9.285	1,2	—	46.305	5,8	—	3.070	0,4	—	2.084	0,3	—
	1976	349.169	44,2	7	275.578	34,9	5	61.464	7,8	1	13.796	1,8	—	19.847	2,5	—	5.044	0,6	—	4.818	0,6	—	—	—	—	10.176	1,3	—	49.959	6,3	1	—	—	—	—	—	—
	1972	344.061	48,2	8	192.601	27	4	49.004	6,9	1	11.467	1,6	—	28.107	3,9	1	14.671	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54.846	7,6	1	—	—	—	20.714	2,8	—
Campobasso - Isernia	1979	110.977	54,7	3	43.654	21,5	1	14.928	7,4	—	5.618	2,8	—	4.293	2,1	—	4.431	2,2	—	3.814	1,9	—	—	—	—	3.557	1,7	—	10.534	5,2	—	979	0,5	—	—	—	—
	1976	103.381	50,7	3	52.955	26,0	1	13.614	6,7	—	6.219	3,0	—	7.349	3,6	—	3.874	1,9	—	1.000	0,5	—	—	—	—	3.266	1,6	—	12.189	6,0	—	—	—	—	—	—	—
	1972	102.959	55,1	3	32.430	17,3	1	9.484	5,1	—	4.555	2,4	—	13.455	7,2	—	5.383	2,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13.403	7,2	—	—	—	—	5.322	2,8	—
Napoli - Caserta	1979	802.734	39,0	16	556.444	27,1	11	177.910	8,7	3	83.874	4,1	1	60.199	2,9	1	24.351	1,2	—	74.624	3,6	1	12.495	0,6	—	25.446	1,2	—	207.965	10,1	4	26.307	1,3	—	3.812	0,2	—
	1976	739.169	36,3	14	730.504	35,8	14	147.100	7,2	2	53.124	2,6	1	59.724	2,9	1	22.046	1,1	—	16.581	0,8	—	—	—	—	32.131	1,6	—	233.594	11,5	4	—	—	—	3.094	0,2	—
	1972	641.626	35,5	14	460.661	25,5	10	138.198	7,7	3	47.471	2,6	1	82.918	4,6	2	42.568	2,4	1	—	—	—	—	—	—	12.710	0,7	—	335.104	18,6	7	—	—	—	44.364	3,1	—
Benevento - Avellino Salerno	1979	497.765	48,6	10	211.044	20,6	4	111.805	10,9	2	45.335	4,4	—	19.322	1,9	—	12.988	1,3	—	18.628	1,8	—	6.346	0,6	—	14.732	1,4	—	74.489	7,3	1	10.584	1,0	—	1.754	0,2	—
	1976	467.464	45,9	9	256.563	25,3	5	89.970	8,8	1	24.948	2,4	—	43.391	4,3	—	17.061	1,7	—	4.946	0,5	—	—	—	—	13.075	1,3	—	99.574	9,8	2	—	—	—	—	—	—
	1972	425.374	46,4	11	157.898	17,2	3	82.553	9	2	25.028	2,7	1	43.012	4,7	1	29.554	3,2	1	—	—	—	—	—	—	7.038	0,8	—	120.575	13,2	3	—	—	—	32.158	3,6	—
Bari - Foggia	1979	521.639	42,1	10	335.850	27,1	6	126.513	10,2	2	51.525	4,2	1	23.723	1,9	—	18.886	1,5	—	31.408	2,5	—	8.739	0,7	—	12.081	1,0	—	102.636	8,3	2	6.891	0,6	—	—	—	—
	1976	496.847	40,6	10	398.829	32,6	8	110.651	9,0	2	22.263	1,8	—	41.139	3,4	—	12.927	1,1	—	8.805	0,7	—	—	—	—	12.730	1,0	—	119.855	9,8	2	—	—	—	—	—	—
	1972	435.694	40	10	301.295	27,7	7	111.373	10,2	3	15.691	1,4	—	44.730	4,1	1	23.589	2,2	—	—	—	—	—	—	—	4.296	0,4	—	133.305	12,2	3	—	—	—	23.203	2,2	—
Lecce - Brindisi Taranto	1979	448.219	43,7	8	289.304	28,2	5	104.731	10,2	2	36.045	3,5	—	20.468	2,0	—	11.160	1,1	—	18.797	1,8	—	5318	0,5	—	13.844	1,3	—	92.594	9,0	1	6.905	0,7	—	—	—	—
	1976	436.441	43,0	8	310.522	30,6	6	94.202	9,3	1	21.040	2,1	—	28.018	2,8	—	8.351	0,8	—	5.799	0,6	—	—	—	—	12.904	1,3	—	97.502	9,6	1	—	—	—	990	0,1	—
	1972	386.858	43,6	9	206.149	23,2	5	87.013	9,8	2	22.404	2,5	—	27.081	3,1	—	18.899	2,1	—	—	—	—	—	—	—	5.028	0,6	—	114.225	12,9	2	—	—	—	24.355	2,8	—
Potenza - Matera	1979	158.453	43,6	3	105.570	28,9	2	39.287	11,0	—	12.795	3,6	—	4.397	1,2	—	3.298	0,9	—	5.976	1,7	—	2.647	0,7	—	7.104	2,0	—	20.887	5,8	—	2.300	0,6	—	—	—	—
	1976	160.934	44,5	4	120.332	33,3	2	37.089	10,3	—	3.393	0,9	—	8.834	2,5	—	2.457	0,7	—	1.539	0,4	—	—	—	—	4.301	1,2	—	21.616	6,0	—	—	—	—	725	0,2	—
	1972	161.476	49,2	5	81.858	24,9	2	32.169	9,8	1	2.850	0,9	—	15.948	4,8	—	4.630	1,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22.531	6,9	—	—	—	—	7.012	2,1	—
Catanzaro - Cosenza Reggio Calabria	1979	476.817	42,8	10	296.893	26,7	6	142.553	12,8	3	35.663	3,2	—	18.499	1,7	—	7.228	0,6	—	21.574	1,9	—	8.873	0,8	—	19.677	1,8	—	77.992	7,0	1	4.680	0,4	—	2.932	0,3	—
	1976	441.478	38,4	9	369.893	33,0	8	128.775	11,5	2	23.592	2,1	—	29.680	2,6	—	7.577	0,7	—	5.541	0,5	—	—	—	—	16.773	1,5	—	97.838	8,7	2	—	—	—	—	—	—
	1972	392.790	39,1	10	260.038	25,9	7	124.553	12,4	3	20.271	2	—	33.247	3,3	1	16.394	1,7	—	—	—	—	—	—	—	6.272	0,6	—	122.381	12,2	3	—	—	—	34.156	3,4	—
Catania - Messina Siracusa - Ragusa - Enna	1979	621.642	42,4	12	317.977	21,7	6	147.682	10,1	3	72.595	5,0	1	49.143	3,4	1	26.479	1,8	—	40.181	2,7	—	8.143	0,6	—	16.334	1,1	—	138.580	9,4	2	20.882	1,4	—	7.009	0,4	—
	1976	613.090	41,2	12	410.555	27,6	8	124.144	8,4	2	43.225	2,9	—	47.262	3,2	—	29.034	2,0	—	12.955	0,9	—	—	—	—	15.535	1,0	—	189.137	12,7	3	—	—	—	1.932	0,1	—
	1972	519.531	39	12	275.725	20,7	7	101.710	7,6	2	36.704	2,8	1	44.527	3,3	1	50.683	3,8	1	—	—	—	—	—	—	8.289	0,6	—	243.661	18,3	6	—	—	—	61.134	4,5	—
Palermo - Agrigento Trapani - Caltanissetta	1979	594.184	45,2	12	268.051	20,4	5	131.490	10,0	2	57.109	4,4	1	60.383	4,6	1	25.600	2,0	—	42.597	3,2	—	10.415	0,8	—	15.932	1,2	—	84.122	6,4	1	18.709	1,4	—	5.885	0,4	—
	1976	582.036	43,3	12	366.965	27,4	7	130.062	9,7	2	43.786	3,3	—	43.795	3,3	—	19.611	1,5	—	12.635	0,9	—	—	—	—	15.636	1,2	—	122.703	9,2	2	—	—	—	2.423	0,2	—
	1972	487.342	40,7	13	262.524	21,9	7	115.562	9,7	3	40.357	3,4	1	48.178	4	1	38.554	3,2	1	—	—	—	—	—	—	9.810	0,8	—	158.424	13,2	4	—	—	—	46.757	3,9	—
Cagliari - Sassari - Nuoro	1979	351.326	38,1	7	292.435	31,7	6	82.233	8,9	2	30.126	3,3	—	17.591	1,9	—	12.075	1,3	—	31.939	3,5	1(5)	9.838	1,1	—	12.188	1,3	—	57.676	6,2	1	7.291	0,8	—	17.662(6)	1,9	—
	1976	370.562	39,9	7	330.506	35,6	8	86.530	9,3	1	18.642	2,0	—	23.867	2,6	—	10.105	1,1	—	7.760	0,8	—	—	—	—	14.418	1,5	—	67.112	7,2	1	—	—	—	—	—	—
	1972	327.931	40,9	8	202.593	25,3	5	65.289	8,1	1	19.993	2,5	—	30.937	3,9	1	26.655	3,3	—	—	—	—	—	—	—	6.912	0,9	—	90.547	11,3	2	—	—	—	37.703	4,7	—
Valle d'Aosta	1979	13.442	18,3	—(6)	23.908	32,5	—(7)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33.250	45,2	1(8)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.077	2,8	—	823	1,1	—	—	—	—
	1976	24.021	32,0	—(A)	26.748	35,5	1(B)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.020	2,7	—	—	—	—	—	—	—	2.198	2,9	—	—	—	—	20.313(3)	26,9	—
	1972	31.964	47,9	—(1)	32.192	48,2	1(2)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.615	3,9	—	—	—	—	—	—	—

(A) Liste dc-rv-uv-uvp-pri — (B) Liste pci-psi-pdup — (C) Con la svp — (1) Lista dc-padi-uv — (2) Lista pci-psi-psiup-dem. pop.-indipendenti — (3) Liste dem. pop.-uvp-mr — (4) Di cui uno assegnato dal CUN — (5) Assegnato dal CUN — (6) Lista dc-pri-padi — (7) Lista pci-psi — (8) Lista uv-uvp-dem. pop.-pli — N.B. Nel '72 si era presentato anche il psiup, i cui voti sono calcolati negli «altri» — (*) Sotto la sigla pdup [illegible] il '76 sono stati inseriti i voti ottenuti insieme con democrazia proletaria, ora confluita nella nsu; i voti del '72 si riferiscono al Manifesto.

Stabilità nel Mezzogiorno, sorpresa nelle isole

La città di Moro ripropone la dc

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI — Due per cento in più alla dc, cinque per cento in meno al pci. Così si sono pronunciati gli elettori nella città di Moro, dove però il solo a portare avanti la bandiera del leader tragicamente scomparso è rimasto il fedelissimo Dell'Andro. Alla Camera la dc nel '76 prese il 40,6 per cento; domenica ha ottenuto il 42,1. Il pci è sceso dal 32,6 per cento al 27,1. *«Oltre che del rifiuto nazionale —* dicono in Federazione — *abbiamo risentito forse di errori compiuti sul piano regionale, lasciando troppo spazio alle manovre dc in giunta».*

Guadagnano il psi (10,2 contro il 9 del '76), il psdi (4,2 contro il 3,4) e i radicali, passati dallo 0,7 al 2,5. Perde il msi, calato all'8,3 dal precedente 9,8; sostanzialmente stazionari tutti gli altri. L'affermazione radicale frutta a De Cataldo un posto in Parlamento, strappato al pci, mentre il psdi con Di Giesi ha la sicurezza di un seggio «pieno»; nelle ultime elezioni il diritto a entrare Montecitorio fu conquistato con i «resti». Nessuna variazione per gli altri partiti: dieci seggi alla dc, due al psi, due al msi.

I nomi. Rimandiamo il discorso sulla dc, il più complesso e articolato, e parliamo degli altri. Per i socialisti entrano in Parlamento Di Vagno e Le Noci, entrambi allineati alla linea della segreteria; da questo punto di vista l'equilibrio del partito è rimasto immutato, perché anche il socialista che aveva preceduto Le Noci, Clavarella, si muoveva in accordo con Via Del Corso.

I comunisti presentano due volti nuovi: Piccone, un ingegnere capogruppo al comune di Bari, e Di Corato, vecchia bandiera del sindacalismo pugliese. Novità nel msi: esce Di Marzio, che si era presentato con democrazia nazionale (ha raccolto lo 0,6%), viene confermato Olindo Del Donno, il prete «d'assalto», ed entra Tatarella, che da due legislature tentava inutilmente di trovare la strada per Roma.

Per la democrazia cristiana, partito egemone nella regione, il quadro è assai più variegato. *«Il partito si è spostato a destra in tutta la provincia* — ha detto Enzo Sorice, assessore ai Lavori pubblici a Bari, moroteo —: *con la morte di Moro tutti si sono coalizzati contro di noi. Si è fatta la caccia al moroteo in nome di Moro».* Lattanzio ha avuto il maggior numero di preferenze, oltre 150 mila, vincendo la battaglia con il capolista Vincenzo Russo (110.905). Al quarto posto Renato Dell'Andro, con 82.887 preferenze: *«Un grosso successo per noi. L'unico che rappresentava la linea Moro ha avuto ottomila voti in più delle passate elezioni».*

Il terzo posto è di Antonio Matarrese, l'imprenditore edile presidente del Bari, il «Kennedy delle Puglie», come lo chiamano i suoi amici. Con una campagna all'americana ha raccolto 25.000 preferenze in più rispetto al '76: a Bari città è arrivato secondo dietro Lattanzio per una manciata di voti. E poi La Forgia, Vernola, De Gennaro, un altro imprenditore edile, assai vicino all'ex ministro della Difesa, con cui ha fatto la campagna elettorale, Cavaliere, De Cosmo e Pisicchio, ex sindacalista, che si ispira a Forze Nuove. La personalità di Moro, la sua figura di capo carismatico costituivano nella regione un centro di aggregazione importantissimo, anche per chi ne condivideva la linea solo apparentemente. Scomparso lui, tutto l'universo democristiano pugliese si è rimesso in movimento.

«Ora Lattanzio, con le sue capacità e i suoi difetti, è diventato il punto di riferimento. Coagula attorno a sé l'imprenditoria barese, e l'opportunismo politico». L'amarezza verso chi, morto il leader, ha abbandonato la battaglia è evidente nelle parole di Sorice: *«Già il fatto che siamo riusciti a resistere attorno a Dell'Andro è un fatto importantissimo».* Correva voce a Bari, fino a pochi giorni prima delle elezioni, che l'ex sottosegretario alla Giustizia non volesse neanche presentarsi.

Oltre che dalle defezioni, la base morotea è stata indebolita anche dalla sconfitta del sen. Giovanniello ad Altamura, un collegio molto difficile per la dc, con un passato «rosso» di lotte contadine. E' l'unica novità per quel che riguarda il Senato, oltre alla perdita di un seggio del pci, ed alla conquista di un posto a Palazzo Madama per il psdi, con Dante Cioce. Claudio Vitalone, il magistrato vicino ad Andreotti, è uscito vincente nel collegio sicuro di Tricase.

Marco Tosatti

Supera ogni previsione il calo del pci in Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Il regresso comunista in Sicilia ha superato ogni previsione. Invece sono più o meno confermate le altre anticipazioni sul lieve incremento della dc, sull'avanzata radicale e socialdemocratica, sui progressi certamente più contenuti del pri e pli, sul leggero miglioramento del psi e sull'ulteriore calo missino. I demonazionali si sono afflosciati prima ancora di uscire dal guscio.

Sotto la spinta della sua consistente parte di elettorato italiano (nelle liste siciliane erano iscritte oltre 3 milioni e 600 mila persone), la Sicilia esce dalle elezioni con un quadro politico cambiato ma che per il momento — come in campo nazionale — non suggerisce interpretazioni semplici e non apre il campo a soluzioni facili da percorrere.

Con l'insieme dei suoi nodi e dei tanti problemi che sono all'origine di tensioni sociali, ma per fortuna non di violenza politica, la Sicilia fa registrare secche perdite al pci, che rischia di trovarsi spiazzato proprio davanti alla complessità dei problemi che la politica dell'intesa in Regione e negli altri enti locali non aveva risolto del tutto.

Passiamo alla dc, che alla Camera nella circoscrizione di Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta sale dal 43,4 per cento del 1976 al 45,2 per cento, ed in quella di Catania - Ragusa - Siracusa - Enna - Messina passa dal 41,2 al 42,4. Nella prima il pci ha perduto 96 mila voti, con il 7 per cento in meno (dal 27,4 al 20,4 per cento) nell'intera circoscrizione, e con punte di ulteriore caduta, come Caltanissetta, dove ha subito un —9 per cento. Nella circoscrizione Orientale, invece, il pci ha perso 93 mila voti e ha concluso con quasi il 6 per cento in meno. Nell'isola, complessivamente, per i comunisti tutto ciò significa la perdita di quattro deputati e di due senatori.

Ancora nella Sicilia Occidentale: i radicali dallo 0,9 per cento al 3,2 per cento (ottengono un deputato con il resto del collegio unico nazionale) ed il psdi dal 3,3 al 4,4 per cento, confermando il sottosegretario alle Partecipazioni Statali Carlo Vizzini, un docente di Economia e Commercio trentenne. Il msi-dn è scivolato dal 9,2 al 6,4, i repubblicani hanno confermato l'onorevole Aristide Gunnella.

Meno rilevante è l'avanzata radicale nella circoscrizione Orientale: dallo 0,9 al 2,7 per cento, mentre il psdi dal 3,2 al 5 per cento. Ma a Gela, 75 mila abitanti, viene segnalata la mancata rielezione del senatore socialdemocratico Antonino Occhipinti, sottosegretario agli Interni. Per i missini a Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna un'altra batosta: dal 12,7 al 9,4, eppure questo è stato per più di otto anni un loro feudo. I repubblicani nella Sicilia Orientale hanno confermato l'onorevole Pasquale Bandiera.

I socialisti hanno ottenuto 3 deputati nella Sicilia Occidentale (ne avevano 2) e in quella Orientale 3.

I capilista della dc non hanno avuto problemi: ad Ovest il ministro della Difesa Attilio Ruffini è stato primo con quasi 150 mila preferenze (l'ex ministro Giovanni Gioia è passato dal primo al sesto posto) e ad Est il vice segretario dc Nino Gullotti ha ottenuto quasi 125 mila voti.

E' interessante a questo punto dare un attimo uno sguardo al *«Chi è?»* dei dodici senatori e dei venticinque deputati eletti dalla dc in Sicilia, 12 e 13 rispettivamente nella circoscrizione Occidentale ed Orientale. Nella prima il ministro Ruffini — con un divario di 50 mila voti su chi lo segue, Giuseppe Sinesio — è seguito da Mannino, Pumilia (sottosegretario al Lavoro) e Rubino, tutti e quattro dell'area compresa tra Forze nuove e Cisl; un po' più avanti si è piazzato, pure con molti suffragi, il sottosegretario alla Sanità Ferdinando Russo, molto votato dalle Acli.

Antonio Ravidà

La Sardegna ha 2 deputati in più

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — In Sardegna, per quanto riguarda la Camera dei deputati, la dc perde l'1,8 per cento, il pci il 4,9, il psi lo 0,4, il msi l'1, il pri lo 0,1, mentre i socialdemocratici avanzano dello 0,5 per cento, i liberali dello 0,2 e i radicali del 2,6 grazie ai voti ottenuti soprattutto a Cagliari.

L'elemento nuovo è dato dal fatto che per la prima volta l'isola sarà rappresentata da 17 deputati anziché 15: il psi, infatti, nonostante il leggero calo, ha conquistato il secondo seggio grazie all'utilizzazione dei resti del collegio unico nazionale, mentre i radicali, con Mauro Mellini, per la prima volta hanno ottenuto un seggio. Negli altri partiti non si sono registrati cambiamenti: la dc mantiene 7 rappresentanti, il pci 6, il msi 1. Inalterato anche lo schieramento per il Senato con 4 democristiani, 3 comunisti e 1 socialista.

Facciamo ora un breve viaggio all'interno dei partiti: chi è stato eletto? Quali indicazioni politiche è possibile trarre dalla sua elezione? Le indicazioni non sono univoche, anzi, talora si presentano chiaramente contraddittorie. Il discorso riguarda soprattutto la dc che, particolarmente in Sardegna, pare suddivisa in correnti e sottocorrenti spesso in asperrima polemica. In base ai risultati di ieri sembra che tra di esse sia stato raggiunto un certo equilibrio. Per quanto riguarda il Senato, sono stati riconfermati i quattro senatori uscenti e precisamente Liggios, attuale sottosegretario al Tesoro, di Forze Nuove, vicino a Bodrato; Abis, doroteo, attuale sottosegretario al Bilancio; Pala, moroteo, e Deriu.

Nel calo generale dei voti di preferenza che lamentano i candidati di ciascun partito alla Camera dei deputati (conseguenza del minor flusso degli elettori, ma probabilmente non solo di quello) si registrano nell'ambito della dc due eccezioni: Beppe Pisanu, moroteo, capo della segreteria politica di Zaccagnini, è passato da 72 mila a 82 mila preferenze. Il che può rappresentare una chiara indicazione favorevole al segretario nazionale della dc; ma un aumento altrettanto consistente si è avuto per Raffaele Garzia, doroteo del gruppo dei «mille», contrario alla linea del confronto e attestato su posizioni d'intransigente anticomunismo. Dello stesso gruppo fa parte Mario Segni, il quale, peraltro, è sceso da 86 mila a 69 mila voti.

Sebbene rimanga il deputato più votato della Sardegna, anche l'ex ministro dell'Interno Francesco Cossiga (corrente di Base) lamenta una diminuzione dei consensi: da 178 mila preferenze a 135 mila. Completano l'elenco dei deputati democristiani: Giovanni Del Rio, fanfaniano, Ariuccio Carta, Forze Nuove, vicino a Donat-Cattin e Felice Contu per la prima volta al Parlamento (ha superato Molè, ex questore della Camera).

Apre l'elenco dei deputati comunisti Giovanni Berlinguer, fratello del segretario nazionale. Gli altri parlamentari sono Giorgio Macciotta, il magistrato Salvatore Mannezzu, Maria Cocco, Mario Pani, mentre il nome nuovo è rappresentato da Francesco Macis, 43 anni, avvocato, ex capogruppo del pci alla Regione. I tre senatori comunisti sono Giovannetti, Pinna (entrambi riconfermati) e l'indipendente Giuseppe Fiori, vicedirettore del Tg 2, eletto per la prima volta. Dei due deputati socialisti, Giuseppe Tocco è craxiano, mentre Giovanni Nonne è vicino a Signorile. Per il Senato il psi ha visto riconfermato Pino Ferralasco. Ora la Sardegna guarda alle regionali del 17 giugno.

Clemente Granata

Il Veneto resta un'isola bianca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Gli spostamenti rispetto al '76 sono stati abbastanza sensibili, ma non tali da mutare la composizione della rappresentanza veneta al Parlamento. C'è soltanto qualche variazione legata al gioco dei resti, quindi evidentemente limitata alla Camera. Per il Senato, l'affiliazione politica dei 23 eletti di questa Regione è assolutamente identica a quella di tre anni fa: 14 democristiani, 6 comunisti, 2 socialisti, un socialdemocratico. Ma ci sono alcuni nomi nuovi: come quello di Antonio Bisaglia, che certo è tutt'altro che nuovo in sé, ma che per la prima volta figura nei ruoli del Senato; come quello del comunista Rino Serri, dinamico segretario del comitato regionale, uno dei giovani leoni della generazione berlingueriana, eletto anche alla Camera; come quello del socialista Roberto Spano, che subentra al senatore Ajello passato al pr.

E veniamo alla Camera dei deputati. A esclusione del Bellunese, che fa parte della circoscrizione friulana, la Regione è divisa nelle due grandi circoscrizioni di Venezia - Treviso e Verona - Padova - Vicenza - Rovigo. La prima sforna sedici deputati, ventisei la seconda, a parte gli eventuali apporti del collegio unico nazionale. I deputati uscenti erano, di fatto, complessivamente 44: 24 democristiani, 11 comunisti, 5 socialisti, 2 socialdemocratici, un missino, un repubblicano. Ma quest'ultimo e il quinto socialista risultarono eletti coi resti.

Alcune variazioni del voto del 3 giugno riguardano appunto i resti: il psi si limita infatti a confermare i suoi quattro quozienti pieni e il deputato uscente Antonio Testa resta fuori. Inoltre, al seggio repubblicano, andato al sottosegretario Adolfo Battaglia, se ne aggiungono uno per i liberali (Valerio Zanone), e uno per i radicali (Giuliana Daniele Sandroni). Ma i calcoli della redistribuzione dei resti sono ancora ufficiosi.

Per il resto, quantitativamente tutto come prima, ciò che non esclude alcune novità all'interno delle singole rappresentanze, in parte già scontate al momento delle candidature. Per i socialisti, fa il suo ingresso a Montecitorio il giovane Maurizio Sacconi, di provenienza lombardiana, molto vicino a Gianni De Michelis, che si è assicurato, a Venezia-Treviso, il massimo delle preferenze psi.

Sacconi subentra a Dino Moro, che non ha ripresentato la candidatura, così come, nell'altra circoscrizione veneta, Roberto Liotti prende il posto del deputato, uscente ma non più candidato, Bertoldi.

Fra i democristiani c'è, nelle due circoscrizioni, una doppia coppia di nuovi deputati. A Venezia-Treviso Lino Armellin e Lino Innocenti, entrambi considerati *«dorotei vicini alla curia»*, entrambi sulle posizioni del «Cento», il secondo proveniente da Palazzo Madama (era stato eletto nel '76 dal collegio di Conegliano). A Verona - Padova - Vicenza - Rovigo le due reclute dc di Montecitorio sono Antonio Zanforlin e Alberto Rossi. Entrambi dorotei, del gruppo Bisaglia, hanno potuto pescare nel vasto potenziale delle centomila preferenze messe in libertà dal ministro delle Partecipazioni statali che, come abbiamo visto, ha scelto di passare al Senato. Fra gli esclusi, il forzanovista Giuseppe Marton a Venezia (primo dei non eletti) e la morotea Casadei a Vicenza. Un'altra rappresentante morotea, Tina Anselmi, ha sfiorato a Venezia-Treviso le ottantamila preferenze. Altri nomi di spicco riconfermati quelli di Gui e Fracanzani.

Un nome nuovo fra i deputati comunisti oltre quello già citato di Serri, si tratta di Paola Tonellato Buttazzoni che a Montecitorio prenderà il posto di Alessandro Tessari, il deputato pci che fra roventi polemiche passò alcune settimane fa ai radicali.

Difficile cogliere, dal gioco delle preferenze, indicazioni sostanziali di linea all'interno delle singole liste. Si può forse attribuire al successo di Armellin e Innocenti a Venezia (gruppo del Cento) e dei bisagliani Rossi e Zanforlin, nell'altra circoscrizione, a danno di candidati forzanovisti e morotei, il valore di un indirizzo più accentuatamente anticomunista. C'è poi da registrare una relativa stanchezza degli elettori democristiani nei confronti del grande notabilato tradizionale. A Vicenza, collegio di Mariano Rumor, la dc ha perduto più di quattro punti nelle elezioni senatoriali, passando dal 60,5 al 56,6%. A Bassano, dove invece si era candidato Bisaglia, il calo è stato più contenuto, poco più del 2%, mantenendo tuttavia il partito nella schiacciante posizione del 65,7% dei suffragi.

Alfredo Venturi

Il voto in dieci grandi città

CAMERA — TORINO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	213.660	26,68	246.758	29,60
PCI	272.818	34,07	333.342	40,02
PSI	79.655	9,95	77.915	9,34
PSDI	31.934	3,99	29.770	3,57
PRI	44.416	5,55	41.156	4,94
PLI	36.633	4,58	23.759	2,85
PR	53.587	6,69	19.715	2,37
NSU	11.457	1,43	—	—
PDUP *	11.043	1,38	15.817	1,90
MSI	40.438	5,05	44.542	5,34
DEM. NAZ.	4.537	0,57	—	—
Altri	489	0,06	553	0,07

CAMERA — MILANO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	342.543	29,52	[illegible]	33,2
PCI	322.375	27,76	379.224	31,7
PSI	134.328	11,57	139.416	11,7
PSDI	46.621	4,01	39.520	3,3
PRI	62.225	5,36	74.409	6,3
PLI	57.930	4,99	24.164	2,0
PR	79.842	6,88	28.688	2,4
NSU	21.178	1,82	—	—
PDUP *	20.754	1,78	27.295	3,2
MSI	68.354	5,83	74.137	6,2
DEM. NAZ.	6.447	0,55	—	—
Altri	1.144	0,09	—	—

CAMERA — GENOVA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	153.300	27,64	175.475	30,19
PCI	208.424	37,58	241.622	41,58
PSI	66.854	12,06	67.375	11,59
PSDI	18.093	3,26	17.933	3,09
PRI	19.818	3,57	24.562	4,23
PLI	21.049	3,80	10.360	1,78
PR	33.101	5,97	9.882	1,70
NSU	4.757	0,86	—	—
PDUP *	4.443	0,80	5.872	1,01
MSI	22.329	4,03	27.792	4,78
DEM. NAZ.	2.407	0,43	—	—
Altri	—	—	312	0,05

CAMERA — VENEZIA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	81.243	32,56	85.109	33,4
PCI	78.344	31,80	90.294	35,5
PSI	29.727	11,91	32.878	12,9
PSDI	9.724	3,89	9.599	3,7
PRI	10.188	4,08	11.724	4,6
PLI	5.785	2,31	3.280	1,3
PR	16.459	6,59	5.213	2,0
NSU	3.321	1,33	—	—
PDUP *	3.898	1,52	5.488	2,1
MSI	8.652	3,64	10.319	4,0
DEM. NAZ.	1.137	0,46	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA — FIRENZE

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	105.991	31,68	116.250	33,8
PCI	128.470	38,40	140.431	40,9
PSI	33.773	10,09	32.247	9,4
PSDI	9.127	2,73	9.173	2,8
PRI	13.773	4,12	14.303	4,1
PLI	5.620	1,68	3.363	0,9
PR	14.893	4,45	5.584	1,6
NSU	4.717	1,41	—	—
PDUP *	4.380	1,31	6.152	1,7
MSI	12.562	3,75	15.459	4,5
DEM. NAZ.	1.285	0,38	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA — BOLOGNA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	90.891	24,95	102.162	27,3
PCI	164.328	45,15	174.920	48,6
PSI	28.460	7,81	33.030	9,0
PSDI	15.054	4,13	15.915	4,3
PRI	16.609	4,56	16.735	4,5
PLI	9.750	2,68	6.234	1,7
PR	17.351	4,76	6.823	1,3
NSU	3.393	0,93	—	—
PDUP *	3.415	0,94	4.431	1,2
MSI	13.401	3,68	16.448	4,4
DEM. NAZ.	962	0,26	—	—
Altri	612	0,17	—	—

CAMERA — ROMA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	655.177	34,20	652.744	33,8
PCI	569.143	29,70	690.294	35,8
PSI	159.662	8,33	143.529	7,4
PSDI	58.292	3,04	58.090	3,0
PRI	66.796	3,48	69.753	3,6
PLI	47.637	2,49	27.923	1,4
PR	135.069	7,80	47.952	2,4
NSU	24.808	1,29	—	—
PDUP *	16.832	0,87	30.748	1,5
MSI	166.800	8,70	233.297	10,5
DEM. NAZ.	11.340	0,59	—	—
Altri	3.712	0,18	—	—

CAMERA — NAPOLI

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	219.408	30,51	220.032	29,8
PCI	220.557	30,67	300.777	40,69
PSI	42.617	5,92	35.107	4,8
PSDI	28.649	3,98	15.577	2,1
PRI	20.475	2,84	7.622	1,1
PLI	9.780	1,36	19.283	2,7
PR	43.098	5,99	9.170	1,3
NSU	5.851	0,81	—	—
PDUP *	9.248	1,28	—	—
MSI	102.643	14,27	113.910	15,5
DEM. NAZ.	15.011	2,08	—	—
Altri	1.625	0,22	13.512	2,0

CAMERA — PALERMO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	163.028	44,76	165.959	43,8
PCI	60.342	16,48	92.568	24,4
PSI	25.338	6,92	25.481	6,7
PSDI	17.290	4,72	13.273	3,5
PRI	16.596	4,53	14.676	3,9
PLI	9.148	2,50	6.916	1,8
PR	24.183	6,61	7.604	2,0
NSU	2.891	0,83	—	—
PDUP *	4.235	1,16	5.540	1,5
MSI	34.387	9,39	46.232	12,2
DEM. NAZ.	6.084	1,65	—	—
Altri	2.235	0,61	681	0,2

CAMERA — CAGLIARI

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	49.350	33,75	54.422	37,7
PCI	36.655	25,07	44.482	30,9
PSI	12.497	8,52	13.424	9,3
PSDI	4.560	3,11	3.850	2,7
PRI	4.357	2,98	4.975	2,8
PLI	3.939	2,67	3.120	2,2
PR	10.864	7,47	2.723	1,9
NSU	2.141	1,46	—	—
PDUP *	1.893	1,29	3.076	2,1
MSI	12.567	8,59	15.006	10,4
DEM. NAZ.	1.547	1,04	—	—
Altri	—	—	—	—

* *Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia proletaria (DP) ora confluita nella NSU*

La regione ritorna verso il passato

Calabria: scendono pci e i «boia chi molla»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — Questi sono i nomi degli eletti. Senatori: conferma di cinque democristiani (Murmura, Tiriolo, Romei, Vincelli, Pinognari); un pci, uno in meno del '76 (Rodotà, Tropeano, Sestito); due socialisti, uno in più del '76 (Zito e Petronio); un missino confermato Ciccio Franco).

Deputati: dieci dc (Ligato, Pucci, Misasi, Antoniozzi, Napoli, Quattrone, Mantella, Tassone, più due nomi da ricavare tra Galati, Bova, Laganà, Biafora); sei candidati del pci, che perde due seggi (Ambrogio, Rodotà, Martorelli, Pierino, Politano, più un nome da ricavare tra l'operaio Colurcio e le insegnanti Riga e Marchi); i socialisti restano tre (Mancini, Principe e il neo eletto Casalinuovo); l'msi conferma Tripodi e con i resti Valensise; il psdi guadagna un deputato (Belluscio, ex segretario di Saragat) anch'egli con i resti, e con i resti i repubblicani riescono a confermare Terrana, che era subentrato alla Camera alla morte di La Malfa.

Le note di cronaca di maggior interesse sembrano essere: 1) il forte successo personale del reggino Ligato, che contende a un notabile come Pucci il più alto numero di preferenze nella regione; 2) il successo personale anche del professor Rodotà, eletto alla Camera e al Senato, e la cui presenza nelle liste pci sembra aver contenuto una parte delle perdite possibili di voti «non militanti»; 3) la mancata elezione del socialista Frasca, che è stato al centro di molte polemiche con la sua battaglia contro la mafia calabrese; 4) le difficoltà in cui si è imbattuto fino alle ultime schede il dc Galati, che rappresentava il mondo sindacale, come ex segretario regionale della Cisl; 5) la riduzione della forza missina a Reggio, capitale del «boia chi molla», e il progressivo recupero dei suoi voti nella grande area democristiana.

La Calabria torna amaramente verso il proprio passato. Il voto abbandona le prospettive di cambio segnate nel '76, e rifluisce verso quei centri di potere che dominano la spenta economia locale con un intreccio irrisolvibile di interessi, speculazioni e ricchezze parassitarie. La dc accentua la propria forza: non solo in termini numerici (guadagna il decimo deputato di netto, e non con i resti come nel '76), ma anche con la conferma di scelte e indirizzi che paiono segnati dal controllo di alcuni *«grandi elettori»* regionali; il pci perde l'appoggio, e le speranze, di una larga parte del ceto medio che aveva sostenuto la spinta di tre anni fa, e ritorna a chiudersi nella geografia dei quartieri popolari.

I socialisti confermano la loro quota di adesioni e anzi recuperano assai meglio che a livello nazionale; ma, nonostante il successo di un secondo senatore, il farmacista Petronio, e la conferma di tre deputati senza dover ricorrere al computo dei resti, non riescono ancora a liberarsi dall'immagine ambigua degli anni segnati dalle aspre polemiche intorno alla gestione del sottogoverno.

Sembra non esservi, in superficie, una differenza molto netta con il quadro del voto nazionale; ma la realtà che sta sotto è assai diversa. La disperazione e la durezza delle prospettive della Calabria stanno in quella che apparirebbe come una qualche forma di rinnovamento: la mancanza di un successo *«strepitoso»* per grandi notabili come Pucci, Antoniozzi, Misasi, lascia la strada a nomi ancora in ascesa, come Ligato appunto, Quattrone o Mantella. *«Ma* — dice un osservatore locale — *sono solo nomi nuovi, la politica e i metodi sono gli stessi dei vecchi nomi consunti».* La storia di un voto può essere anche tutta qui: la macchina clientelare recupera tutte le dispersioni del passato, si cambia per non cambiare. E il numero delle astensioni è, con l'Aquila, il più alto di tutta Italia.

Mimmo Candito

Inatteso successo degli autonomisti di Trieste

In Friuli vince il «melone» perdono un seggio dc e psi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — Il quadro politico regionale esce profondamente turbato dal voto del 3 e 4 giugno se non nella forma certamente nella sostanza. Le novità sono numerose e sensibili soprattutto sul fronte della Camera: mentre al Senato il Friuli Venezia Giulia mantiene gli stessi rappresentanti uscenti e con le medesime proporzioni di prima (4 alla dc, 2 al pci, 1 al psi), a Montecitorio dc e psi perdono un deputato ciascuno mentre ottengono un seggio gli autonomisti di Trieste che hanno confermato la forza già manifestata nelle amministrative.

Vengono rilevati in primo luogo gli scricchiolii della dc e del pci che tuttavia hanno perduto in misura meno evidente rispetto ai risultati nazionali. Opposto il caso del psi per il quale c'è stato un vero crollo locale con punte sino a meno 8 per cento in Carnia.

Straordinario e per certi versi inatteso lo sviluppo della lista per Trieste (Melone) che continua a crescere portando via spazio soprattutto alla dc.

Aumento sensibile anche del partito radicale che secondo una prima valutazione avrebbe assorbito larga parte del voto giovanile. Nella regione i radicali hanno ottenuto consensi superiori a quelli del resto del Paese.

Infine da registrare l'azione di disturbo esercitata dal Movimento Friuli che in provincia di Udine ha strappato qualche consenso alla dc ma soprattutto al psi. A lungo si è temuto tra l'altro che gli autonomisti friulani potessero «bruciare» il candidato socialista al Senato. Per i complessi giochi che regolano le proporzioni elettorali al posto del socialista Bruno Lepre stava per essere eletto Giorgio Irneri, del «Melone», presidente del Lloyd Adriatico, bocciato per uno scarto minimo di voti.

I partiti sono preoccupati oltre che dai 100 mila voti di protesta, anche dalle 8 mila schede bianche.

Ma vediamo ora il voto città per città.

TRIESTE — Ottiene un senatore, Gabriella Gherbez, del pci, e tre deputati, Aurelia Gruber Benco, capolista della lista per Trieste, Antonino Cuffaro, pci e Giorgio Tombesi dc. Uno solo il nome nuovo, quello della Gruber Benco pro-sindaco di Trieste.

UDINE — Ottiene quattro senatori: per la dc Giuseppe Tonutti nel collegio cittadino, l'ex ministro Mario Toros a Cividale, Claudio Beorchia a Tolmezzo e per il psi Bruno Lepre sempre a Tolmezzo. Sette i deputati: Giorgio Santuz, Piergiorgio Bressani e Maria Santa Piccoli per la dc, Arnaldo Baracetti e Giulio Colomba nel pci, Loris Fortuna nel psi e Martino Scovacricchi nel psdi. L'unico volto nuovo è quello di Maria Santa Piccoli, 48 anni, eletta con i voti della Coldiretti e delle donne.

Scontati i successi di Baracetti, Colomba e Fortuna. A sorpresa invece l'eliminazione di Castiglione, deputato socialista uscente.

GORIZIA — Conserva il senatore uscente Silvano Bacicchi, pci, ma perde il deputato dc, in seguito a un calo del 3,4 per cento dei voti.

PORDENONE — La provincia nuova ha confermato nomi collaudati, Bruno Giust, dc, al Senato, Mario Fioret pure dc e Migliorini pci alla Camera.

Renato Romanelli

Trentino: il potere dc non più incontrastato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Anche nelle vallate del Trentino è venuto a mancare un poco dell'affetto per i grossi partiti. L'esito della consultazione elettorale apre nuovi spazi a forze «minori», a scapito dei comunisti, della democrazia cristiana e dei socialisti.

I risultati di queste elezioni politiche confermano che nel Trentino qualcosa s'è mosso, in diverse direzioni. I dati definitivi per la Camera indicano un calo della democrazia cristiana del 2 per cento, una perdita del pci di due punti e mezzo, una flessione dei socialisti di poco più di un punto. Dal travaso di voti hanno ricavato un vistoso vantaggio i radicali, che sono passati dall'1,40 per cento al 4,60.

Registrano incrementi, inoltre, i liberali ed i socialdemocratici, e fa passi avanti anche lo schieramento autonomista trentino, che s'è presentato con il simbolo della *Volkspartei*. A parte la posizione del partito radicale, dunque, il Trentino mostra spostamenti verso l'area centrista, determinando situazioni nuove in zone dove la democrazia cristiana ha tenuto per lungo tempo un dominio incontrastato.

Intanto, sulla base dei risultati definitivi, si compilano le liste di chi andrà alla Camera e di coloro che siederanno in Senato. Sono dieci i deputati che risultano eletti nella circoscrizione Trento-Bolzano. Malgrado il calo, la democrazia cristiana conserva i quattro seggi ottenuti alle elezioni del '76: il quarto le è stato attribuito dal collegio unico nazionale. Con Flaminio Piccoli, sono eletti alla Camera per lo scudo crociato Bruno Kessler, Giorgio Postal e Ferruccio Pisoni.

Quattro posti spettano alla *Volkspartei*: li occuperanno Roland Riz, Hans Benedikter, Hugo Gamper, che sono stati riconfermati, e Hubert Frasnelli.

Giuliano Marchesini

Ecco gli eletti alla Camera nelle 32 circoscrizioni

Ecco i nomi degli eletti alla Camera per le singole circoscrizioni.

TORINO - NOVARA - VERCELLI — Dc: Luigi Rossi di Montelera, Oscar Luigi Scalfaro, Guido Bodrato, Paola Cavigliasso, Carlo Donat-Cattin, Giuseppe Botta, Angelo Balzardi, Michele Zolla, Rolando Picchioni, Gian Aldo Arnaud, Anna Maria Vietti, Giovanni Porcellana (primo escluso Giuseppe Costamagna).

Pci: Giancarlo Pajetta, Lucio Libertini, Emilio Pugno, Ugo Spagnoli, Luciano Violante, Vilma Manfredini, Paolo Allegra, Giuseppe Castoldi, Angela Bottari, Rosalba Molineri, Giovanni Motetta, Carlo Galante Garrone, Giovanni Furia (collegio unico nazionale).

Psi: Giuseppe La Ganga, Maria Magnani Noya, Filippo Fiandrotti, Giorgio Mondino (primo escluso Paolo Battino Vittorelli).

Psdi: Franco Nicolazzi, Pasquale Furnari (cun).

Pr: Maria Adelaide Aglietta, Leonardo Sciascia (cun).

Pli: Valerio Zanone, Renato Altissimo (cun).

Pri: Susanna Agnelli, Giorgio La Malfa (cun).

Msi: Ugo Martinat (primo escluso Nino Carazzoni).

Pdup: Lucio Magri (cun).

CUNEO - ASTI - ALESSANDRIA — Dc: Natale Carlotto, Francesco Mazzola, Giovanni Giuseppe Goria, Renzo Patria, Franco Orione, Angelo Armella, Francesco Sobrero (primo escluso Natalino Borgese).

Pci: Ugo Pecchioli, Bruno Fracchia, Carla Nespolo, Giuseppe Manfredi (primo escluso Gian Carlo Binelli).

Psi: Felice Borgoglio (primo escluso Manlio Vineis).

Con il collegio unico nazionale risultano eletti Raffaele Costa (pli), Pierluigi Romita (psdi), Vitale Robaldo (pri).

GENOVA - IMPERIA - LA SPEZIA - SAVONA — Dc: Manfredo Manfredi, Francesco Cattanei, Bruno Orsini, Gian Boffardi, Pietro Zoppi, Luciano Faraguti, Alessandro Scajola (primo escluso Emidio Revelli).

Pci: Alessandro Natta, Giuseppe D'Alema, Varese Antoni, Aldo Pastore, Pietro Gambolato, Francesco Dulbecco, Raimondo Ricci, Edoardo Sanguineti (primo escluso Giorgio Bini).

Psi: Antonio Canepa, Falco Accame, Ermidio Santi (con i «resti» nazionali).

Msi: Cesco Giulio Baghino (cun).

Pli: Alfredo Biondi (cun).

Pri: Giorgio Bogi (cun).

Pr: Adele Faccio.

MILANO - PAVIA — Dc: Virginio Rognoni, Massimo De Carolis, Carlo Sangalli, Roberto Mazzotta, Egidio Carenini, Mario Giuseppe Campagnoli, Giovanni Andreoni, Ilario Bianco, Mariapia Garavaglia, Antonio Costorta Marzotto, Andrea Borruso, Giovanni Caravita, Piero Bassetti, Aristide Tesini, Alberto Garzocchio, Fortunato Bianchi, Mario Usellini, Gaetano Morazzoni (primi dei non eletti: Roberto Confalonieri e Nadir Tedeschi).

Pci: Luigi Longo, Aldo Tortorella, Peppino Fiori, Elio Quercioli, Luigi Spaventa, Fera Giuffrida Squarcialupi, Silverio Corvisieri, Enea Igino Cerquetti, Roberto Baldassari, Giuseppe Carrà, Armando Luigi Calaminici, Romana Beretta Bianchi, Eugenio Peggio, Francesco Zoppetti, Cecilia Chiovini, Nadia Corradi, Andrea Margheri (primi dei non eletti: Mario Giuliano e Carla Gravina).

Psi: Bettino Craxi, Aldo Aniasi, Riccardo Lombardi, Francesco Colucci, Giorgio Gangi, Michele Achilli (primi dei non eletti: Mario Artali e Nuccio Abbondanza).

Psdi: Renato Massari ed Enrico Rizzi (primi dei non eletti: Enzo Collo e Luigi Valentini)

Pr: Marco Pannella e Leonardo Sciascia (primi dei non eletti: Adele Faccio e Mimmo Pinto).

Msi-dn: Franco Servello e Tomaso Staiti (primi dei non eletti: Benito Bollati e Carlo Agostino Papetta).

Pli: Egidio Sterpa e Antonio Baslini (cun).

Pri: Bruno Visentini e Antonio Del Pennino (cun).

Pdup: Lucio Magri (primi dei non eletti: Luca Cafiero e Fabio Guzzini).

COMO - SONDRIO - VARESE — Dc: Allverti, Galli, Zamberletti, Casati, Citterio, Moro, Portatadino, Briccola, Caccia.

Pci: Aldo Tortorella, Guido Alborghetti.

Psi: Francesco Forte, Renato Tacconi.

BRESCIA - BERGAMO — Dc: Filippo Maria Pandolfi, Severino Citaristi, Giovanni Prandini, Franco Salvi, Tarcisio Gitti, Giovanni Galli, Francesco Lussignoli, Gilberto Bonalumi, Pietro Padula, Elio Fontana, Vittoria Quarenghi.

Pci: Armando Cossutta, Giuseppe Chiarante, Gino Torri, Francesco Loda.

Psi: Vincenzo Balzamo, Guido Alberini.

Con i seggi assegnati dal collegio unico nazionale sono risultati eletti Ernestina Belussi (dc), Piera Bonetti (pci), Bruno Corti (psdi), Mirko Tremaglia (msidn), Eliseo Milani (pdup) e Maria Luisa Galli (pr), anche se su quest'ultimo nome c'è ancora incertezza.

MANTOVA - CREMONA — Dc: Bruno Umberto Vincenzi, Silvestro Andreino Ferrari, Fiorenzo Maroli e Antonino Zaniboni.

Pci: Antonio Caruso, Lorenzo Antoniazzi, Giuliano Gradi.

Psi: Claudio Martelli.

TRENTO - BOLZANO — Dc: Flaminio Piccoli, Ferruccio Pisoni, Bruno Kessler.

Ppst: Roland Riz, Hans Benedikter, Hugo Gamper, Hubert Frasnelli.

Pci: Biagio Virgili.

Con i seggi assegnati dal collegio unico nazionale sono risultati eletti Giorgio Postal (dc) e Mario Raffaelli (psi).

PADOVA - ROVIGO - VICENZA - VERONA — Dc: Giuseppe Zuech, Giuseppe Dal Maso, Giovanni Fontana, Renato Corà, Enzo Erminero, Giuliano Zoso, Natale Gottardo, Luigi Gui, Gianmario Pellizzari, Alberto Rossi, Gianni Meneghetti, Carlo Fracanzani, Antonio Zanforlin, Beniamino Brocca, Giuseppe Ceni, Mario Dal Castello.

Pci: Rino Serri, Lucia Cominato, Antonio Zavagnin, Fulvio Palopoli, Pietro Cesare Margotto, Carla Ramella.

Psi: Roberto Liotti, Angelo Cresco.

Msi: Franco Franchi.

Psdi: Gianmatteo Matteotti.

Pri: Adolfo Battaglia.

Pli: Valerio Zanone.

Pr: Giuliana Danieli Sandroni.

VENEZIA - TREVISO — Dc: Tina Anselmi, Costante Degan, Marino Corder, Lino Armellin, Bruno Zambon, Piergiovanni Malvestio, Gianfranco Rocelli, Lino Innocenti.

Pci: Gianni Pellicani, Massimo Cacciari, Giangiacomo Tessari, Milena Sarri, Paola Toncelato Buttazzoni (con i «resti»).

Psi: Gianni De Michelis, Maurizio Sacconi.

Psdi: Alessandro Reggiani.

Pr: Marco Boato.

UDINE - GORIZIA - PORDENONE - BELLUNO — Dc: Giorgio Santuz, Piergiorgio Bressani, Maria Santa Piccoli, Mario Fioret, Fusaro, Orsini.

Pci: Arnaldo Baracetti, Giulio Colomba, Gianni Migliorini.

Psi: Loris Fortuna.

Psdi: Martino Scovacricchi.

TRIESTE — Ass. per Trieste: Aurelia Gruber Benco.

Pci: Antonino Cuffaro.

Dc: Giorgio Tombesi.

BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA - FORLI' — Dc: Benigno Zaccagnini, Giancarlo Tesini, Nino Cristofori, Virginangelo Marabini, Nicola Maria Senese, Lorenzo Cappelli.

Psi: Stefano Servadei, Paolo Babbini.

Pri: Oddo Biasini.

Psdi: Luigi Preti.

Pr: Gianfranco Spadaccia.

Msi-dn: Pino Romualdi (cun). Primo dei non eletti Filippo Berselli.

Pci: Guido Fanti, Gianni Gadresco, Giovanna Bosi Maramotti, Giulio Bellini, Antonio Rubbi, Enrico Gualandi, Armando Sarti, Giancarla Codrignani, Francesco Alici, Flavio Colonna, Adriana Lodi, Angelo Satanassi, Mauro Olivi (primo dei non eletti Augusto Barbera).

PARMA - MODENA - PIACENZA - REGGIO — Dc: Franco Bortolani, Giampaolo Mora, Leonardo Menziani, Sergio Cuminetti, Andrea Borri, Franco Bonferroni.

Psi: Luigi Covatta e Dino Felisetti (cun).

Psdi: Giuseppe Amadei (cun).

Pci: Leonilde Jotti, Antonio Bernardi, Eletta Bertani, Vincenzo Baldassi, Rubes Triva, Mario Gravedi, Maria Teresa Granati, Pier Giorgio Bottarelli, Fausto Bocchi, Natalino Gatti (cun).

FIRENZE - PISTOIA — Dc: Carlo Casini, Sergio Pezzati, Bruno Stegagnini, Edoardo Speranza, Tommaso Bisagno.

Psi: Lelio Lagorio.

Pci: Adriana Fabbri in Seroni, Francesco Toni, Pierluigi Onorato, Sergio Tesi, Morena Pagliai, Alberto Cecchi, Orlando Fabbri, Gian Luca Cerrina Feroni.

PISA - LIVORNO - LUCCA - MASSA CARRARA — Pci: Umberto Terracini, Vinicio Bernardini, Renzo Moschini, Bruno Bernini, Rolando Tamburini, Maura Valli Giannassi, Francesca Da Prato, Adolfo Facchini (con i «resti»).

Dc: Enzo Danesi, Maria Eletta Martini, Moreno Bambi, Pino Lucchesi, Nello Balestracci.

Psi: Silvano Labriola, Valdo Spini (con i «resti»).

SIENA - AREZZO - GROSSETO — Dc: Enea Piccinelli, Giuseppe Pomarsari, Giovannino Fiori.

Pci: Fernando Di Giulio, Vasco Calonaci, Eriase Belardi Merlo.

Psi: Mauro Seppia.

ANCONA - PESARO - MACERATA - ASCOLI — Dc: Arnaldo Forlani, Franco Foschi, Francesco Merloni, Gianni Cerioni, Giuliano Silvestri, Alberto Castellucci.

Pci: Luciano Barca, Guido Cappelloni, Guido Carandini, Maria Augusta Pecchia Tornati, Guido Janni, Anna Maria Castelli Migari.

Psi: Angelo Tiraboschi.

Con i seggi assegnati dal collegio unico nazionale sono risultati eletti Gianfranco Sabbatini (dc), Maria Teresa Carloni Andreucci (pci), Ermete Cupelli (pri), Rubinacci (msi).

PERUGIA - TERNI - RIETI — Pci: Pietro Ingrao, Pietro Conti, Luigi Silvestro Anderlini, Andrea Bartolini, Alba Scaramucci (Anderlini, eletto anche per il Senato, lascerà probabilmente il posto a Fabio Ciuffini, e Ingrao, eletto a Roma, a Proietti).

Psi: Enrico Manca.

Dc: Filippo Micheli, Franco Maria Malfatti, Luciano Radi, Alfredo De Poi.

ROMA - LATINA - VITERBO - FROSINONE: risultati non pervenuti.

L'AQUILA - PESCARA - CHIETI - TERAMO — Dc: Remo Gaspari, Alberto Aiardi, Vitale Artese, Germano De Cinque, Antonio Falconio, Giuseppe Quieti, Antonio Tancredi.

Pci: Bruno Berlinguer (il quale, come in passato, opterà per altro collegio lasciando il seggio a Tommaso Paranluomo), Federico Brini, Giancarlo Cantelmi, Anita Esposto, Arnaldo Di Giovanni.

Psi: Domenico Susi.

Msi: Antonio Sospiri.

(Continua a pagina 7 in sesta colonna)

Questi i nomi per il Senato

Ecco i nomi degli eletti al Senato, suddivisi per regione.

PIEMONTE — Sono complessivamente 25.

Dc (9): Giuseppe Miroglio, Luigi Macario, Adolfo Sarti, Carlo Baldi, Oscar Luigi Scalfaro, Fausto Del Ponte, Renzo Forma, Carlo Donat-Cattin, Carlo Boggio.

Pci (9): Carlo Pollidoro, Leopoldo Martino, Napoleone Colajanni, Tullio Vinay, Antonio Berti, Lucio Libertini, Ugo Pecchioli, Irmo Sassone, Claudio Napoleoni.

Psi (3): Alberto Cipellini, Eugenio Bozzello, Cornelio Masciardi.

Msi (1): Cesare Pozzo.

Pri (1): Bruno Visentini.

Pli (1): Raffaele Costa.

Psdi (1): Luigi Buzio.

LIGURIA — I senatori sono 10.

Pci (5): Ettore Benassi, Flavio Bertone, O. B. Urbani, Nedo Canetti, Anna Maria Conterno.

Dc (4): Paolo Emilio Taviani, Carlo Pastorino, Aldo Amadeo, Giuseppe Oriana.

Psi (1): Francesco Fossa.

LOMBARDIA — Sono 48 gli eletti.

Dc (21): Enzo Berlanda, Mario Pedini, Angelo Castelli, Vincenzo Bombardieri, Giacomo Mazzoli, Eugenio Tarabini, Tommaso Morlino, Ferdinando Truzzi, Fabiano De Zan, Luigi Granelli, Mino Martinazzoli, Giovanni Marcora, Giampietro Rossi, Luciano Forni, Vittorino Colombo, Vincenzo Vernaschi, Camillo Ripamonti, Aristide Marchetti, Libero Mazza, Carlo Lavezzari, Carlo Graziali.

Pci (15): Agostino Zavattini, Armando Cossutta, Rodolfo Bollini, Giorgio Milano, Renzo Antoniazzi, Armelino Milani, Ada Ruth Bonazzola, Giuseppe Chiarante, Marina Rossanda, Giovanni Bellinzona, Mario Venanzi, Angelo Romanò, Liberato Riccardelli, Giovanni Torri, Modesto Merzario.

Psi (5): Libero Della Briotta, Enrico Novellini, Salvatore Formica, Attilio Spezio, Gina Scevarolli, Margherita Boniver.

Psdi (2): Egidio Ariosto, G. Conti Persini.

Msi (1): Giorgio Pisanò.

Pli (1): Giovanni Malagodi.

Pri (1): Giovanni Spadolini.

Pr (1): Gianfranco Spadaccia.

TRENTINO ALTO ADIGE — Complessivamente 7 seggi.

Dc (3): Remo Segnana, Giancerio Vettori, Tarcisio Salvaterra.

Ppst (3): Peter Brugger, Karl Mitterdorfer, Sergio Fontanari.

Pci (1): Andrea Lascagni.

VENETO — Sono 23 i senatori eletti.

Dc (14): Antonio Bisaglia, Alessandra Codazzi, Giuliano Gusso, Mario Ferrari Aggradi, Giorgio Longo, Onorio Cengarle, Vittorino Colombo, Luigi Camaro, Mariano Rumor, Guido Gonella, Angelo Pavan, Luciano Dal Falco, Pietro Schiano, Delio Giacometti.

Pci (6): Gastone Angelin, Pietro Giorgio Granzotto, Vittorio Sega, Antonio Papalia, Rino Serri, Giovanni Battista Carlassara.

Psi (2): Roberto Spano, Augusto Talamona.

Psdi (1): Dino Riva.

FRIULI-VENEZIA GIULIA — Sono 7 i senatori.

Dc (4): Mario Toros, Bruno Giust, Giuseppe Tonutti, Claudio Beorchia.

Pci (2): Silvano Bacicchi, Gabriella Gherbez.

Psi (1): Bruno Lepre.

EMILIA-ROMAGNA — Sono stati eletti 22 senatori.

Dc (6): Giovanni Spezia, Nino Andreatta, Carlo Buzzi, Giorgio Degola, Gino Cacchioli, Leonardo Melandri.

Pri (1): Libero Gualtieri.

Psdi (1): Anselmo Martoni.

Psi (2): Rinaldo Finessi, Fabio Fabbri.

Pci (12): Arrigo Morandi, Aroldo Tolomelli, Dante Stefani, Giuseppe Branca, Renata Talassi, Sergio Flamini, Giovanna Lucchi, Paolo Brezzi, Tullio Vecchietti, Arrigo Boldrini, Renzo Bonazzi, Silvio Miana.

TOSCANA — 20 i senatori eletti.

Pci (11): Aurelio Ciacci, Giglia Tedesco Tatò, Piero Pieralli, Mario Gozzini, Umberto Terracini, Elio Lazzari, Giuliano Procacci, Franco Calamandrei...

(Continua a pagina 7 in prima colonna)

SENATO - Riepilogo regione per regione

Collegi	Anno	DC voti	DC %	DC seggi	PCI[1] voti	PCI[1] %	PCI[1] seggi	PSI voti	PSI %	PSI seggi	PSDI voti	PSDI %	PSDI seggi
Piemonte	1979	943.312	35,0	9	858.884	31,9	9	284.028	10,5	3	153.887	5,7	1
	1976	1.004.158	35,4	10	957.954	34,7	9	290.285	10,5	2	139.533	5,1	1
	1972	983.187	36,5	9	738.937	23,3	7	309.095	11,5	3	206.707	7,7	2
Liguria	1979	385.416	33,4	4	418.372	36,2	5	136.472	11,8	1	42.518	3,7	—
	1976	406.429	34,0	4	464.520	38,9	4	149.104	12,5	1			
	1972	396.184	33,6	5	384.236	32,5	5	141.742	12,0	1	67.298	5,7	—
Lombardia	1979	2.117.584	40,7	21	1.528.858	29,4	15	620.755	11,9	6	217.370	4,2	2
	1976	2.170.893	41,8	21	1.598.097	30,7	16	613.253	11,8	6	183.383	3,5	1
	1972	2.072.474	41,7	20	1.219.259	24,5	12	644.694	13,0	6	265.116	5,3	2
Trentino Alto Adige	1979	188.570	33,4	3	65.459	11,5	1	32.042	6,9	—	14.271	3,0	—
	1976	168.599	35,5	3	60.829	12,8	1	43.843	9,2	1			
	1972	165.853	40,9	5	35.956	7,9	—	37.957	8,4	—	20.615	[illegible]	—
Veneto	1979	1.271.547	51,3	14	559.655	22,6	6	245.158	9,9	2	125.235	5,1	1
	1976	1.291.379	52,4	14	572.421	23,3	6	261.337	10,6	2	113.276	4,6	1
	1972	1.245.628	53,2	14	434.777	18,6	4	253.807	10,9	2	157.802	6,7	1
Friuli Venezia Giulia	1979	287.420	38,4	4	184.553	23,0	2	64.876	8,4	1	45.233	5,8	—
	1976	348.223	44,9	4	198.805	25,6	2	105.446	13,6	1			
	1972	338.355	44,3	4	161.178	21,2	2	85.573	11,3	1	67.003	8,8	—
Emilia Romagna	1979	708.897	27,9	6	1.228.217	48,2	12	224.411	8,8	2	110.307	4,3	1
	1976	740.402	29,0	7	1.231.299	48,3	12	234.469	9,2	2	102.583	4,0	—
	1972	665.777	27,0	6	1.125.811	45,7	11	221.344	9,0	2	153.383	6,2	1
Toscana	1979	701.569	31,0	7	1.055.062	46,6	11	234.500	10,4	2	60.937	2,7	—
	1976	729.889	32,1	7	1.077.944	47,4	10	250.893	11,0	2			
	1972	692.860	31,5	7	960.586	43,7	9	215.436	9,8	2	101.747	4,6	1
Marche	1979	334.351	39,4	4	330.755	39,0	4	71.500	8,4	—	25.151	3,0	—
	1976	345.510	40,8	4	336.226	39,7	4	71.397	8,4	—	23.302	2,8	—
	1972	331.846	40,7	4	284.348	34,9	3	72.013	8,8	1	35.547	4,4	—
Umbria	1979	153.275	30,5	2	233.012	46,3	4	59.126	11,7	1	9.461	1,9	—
	1976	158.828	31,5	2	237.800	47,2	4	58.678	11,7	1	7.698	1,5	—
	1972	159.500	33,0	3	210.156	43,4	3	53.295	11,0	1	15.012	3,1	—
Lazio	1979	1.025.353	36,8	11	860.651	30,8	9	244.968	8,8	2	104.309	2,7	1
	1976	1.007.153	36,3	10	978.426	35,3	10	220.340	7,9	2	93.574	3,4	1
	1972	875.853	33,7	9	732.114	28,2	7	222.338	8,6	2	143.909	5,5	1
Abruzzo	1979	311.872	46,3	4	213.658	31,7	3	56.553	8,4	—	15.618	2,3	—
	1976	305.757	45,3	4	229.862	34,1	3	55.700	8,3	—	16.853	2,5	—
	1972	304.658	47,4	4	173.145	27,0	2	62.461	9,7	1	23.416	3,6	—
Molise	1979	95.186	55,4	2	38.274	22,8	—	12.737	7,4	—	4.309	2,5	—
	1976	93.546	54,0	1	52.922	30,5	1				6.421	3,7	—
	1972	99.044	58,4	2	41.833	28,2	—				10.523	2,7	—
Campania	1979	983.065	39,2	13	656.422	26,2	8	255.488	10,2	3	118.070	4,7	1
	1976	954.300	37,3	12	798.061	31,7	10	209.737	8,3	2	104.130	4,7	1
	1972	858.429	35,8	11	567.873	23,7	7	221.223	9,2	3	136.565	5,7	1
Puglia	1979	775.413	41,5	9	517.952	27,7	6	197.948	10,6	2	87.719	7,0	1
	1976	781.578	41,1	9	582.217	31,4	7	177.862	9,6	2	66.782	3,5	—
	1972	686.508	39,3	9	461.667	26,4	6	193.124	11,1	2	75.171	4,3	1
Basilicata	1979	133.893	44,7	4	87.051	29,0	2	38.124	12,7	1	11.989	4,0	—
	1976	130.686	43,3	3	99.161	32,8	3	36.317	12,0	1	[illegible]	3,0	—
	1972	135.846	46,2	4	75.041	25,5	2	37.744	12,8	1	14.543	4,9	—
Calabria	1979	369.259	40,4	5	260.330	28,5	3	138.821	15,2	2	22.728	2,5	—
	1976	356.396	38,6	5	306.376	33,2	4	117.846	12,8	1	20.130	2,2	—
	1972	334.443	37,7	5	247.011	27,9	4	117.615	13,3	1	27.484	3,1	—
Sicilia	1979	932.943	40,3	12	518.817	22,4	6	260.248	11,2	3	128.012	5,5	1
	1976	939.926	39,9	11	643.815	27,3	8	229.553	9,8	2	88.265	3,8	1
	1972	809.818	36,0	11	522.833	22,3	7	257.155	11,4	3	92.959	4,1	1
Sardegna	1979	301.202	39,6	4	244.582	32,1	3	72.064	9,5	1	23.429	3,1	—
	1976	313.673	41,2	4	262.457	34,5	3	81.718	10,7	1			
	1972	292.846	41,4	4	189.534	26,8	3	79.091	11,2	1	31.953	4,5	—
Valle d'Aosta	1979	—	—	—	18.812	31,9	—						
	1976[4]	22.917	35,2	1	21.072	32,4	—[3]				—	—	—
	1972[2]	31.114	49,7	1	26.307	42,0	—[3]				—	—	—

Collegi	Anno	PRI voti	PRI %	PRI seggi	PLI voti	PLI %	PLI seggi	PR voti	PR %	PR seggi	NSU voti	NSU %	NSU seggi
Piemonte	1979	125.236	4,7	1	140.887	5,2	1	80.028	3,0	—			
	1976	124.956	4,5	1	99.987	3,6	1	35.394	1,3	—	—	—	—
	1972	96.422	3,5	—	230.716	8,6	2	—	—	—	—	—	—
Liguria	1979	41.481	3,6	—	38.580	3,3	—	44.805	3,9	—			
	1976	103.405	8,6	1[7]	—	—	—	16.681	1,4	—	—	—	—
	1972	41.803	3,5	—	76.277	6,5	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1979	161.901	3,1	1	156.798	3,0	1	153.977	2,9	1	40.197	0,8	—
	1976	185.899	3,6	1	109.028	2,1	1	48.827	0,9	—	—	—	—
	1972	157.635	3,2	1	276.887	5,6	2	—	—	—	—	—	—
Trentino Alto Adige	1979	9.104	1,9	—	6.578	1,4	—	15.893	3,3	—			
	1976	23.443	4,9	—[7]	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1972	7.213	1,6	—	8.230	1,8	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1979	77.886	3,1	—	56.805	2,3	—	53.558	2,2	—			
	1976	81.634	3,3	—	36.922	1,5	—	19.510	0,8	—	—	—	—
	1972	44.892	1,9	—	96.957	4,1	1	—	—	—	—	—	—
Friuli Venezia Giulia	1979	17.889	2,3	—	11.095	1,4	—	23.803	3,1	—			
	1976	57.538	7,4	—[7]	—	—	—	11.024	1,4	—	—	—	—
	1972	19.321	2,5	—	31.198	4,1	—	—	—	—	—	—	—
Emilia Romagna	1979	114.185	4,5	1	38.838	1,6	—	44.115	1,7	—	3.751	0,1	—
	1976	114.276	4,5	1	26.152	1,0	—	19.659	0,8	—	—	—	—
	1972	98.327	4,0	1	96.492	3,9	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	1979	64.778	2,9	—	24.783	1,1	—	38.202	1,7	—			
	1976	114.537	5,0	1[7]	—	—	—	16.644	0,7	—	—	—	—
	1972	55.540	2,5	—	52.960	2,4	—	—	—	—	—	—	—
Marche	1979	29.088	3,5	—	8.224	1,0	—	14.005	1,7	—			
	1976	28.161	3,3	—	5.255	0,6	—	4.590	0,5	—	—	—	—
	1972	29.542	3,6	—	18.717	2,3	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	1979	12.253	2,4	—	3.389	0,7	—	6.750	1,3	—	1.921	0,4	—
	1976	11.601	2,3	—	2.032	0,4	—	2.323	0,5	—	—	—	—
	1972	9.208	1,9	—	6.148	1,3	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	1979	100.654	3,6	1	62.883	2,3	—	124.352	4,5	1			
	1976	100.443	3,6	1	45.647	1,6	—	38.235	1,4	—	—	—	—
	1972	97.075	3,7	1	116.363	4,8	1	—	—	—	—	—	—
Abruzzo	1979	13.558	2,0	—	6.571	1,0	—	11.181	1,7	—			
	1976	11.075	1,6	—	4.517	0,7	—	3.460	0,5	—	—	—	—
	1972	9.510	1,5	—	13.391	2,1	—	—	—	—	—	—	—
Molise	1979	3.874	2,3	—	3.511	2,0	—	2.408	1,4	—			
	1976	4.547	2,6	—	4.448	2,6	—	—	—	—	—	—	—
	1972	3.409	2,0	—	4.519	2,7	—	—	—	—	—	—	—
Campania	1979	100.028	4,0	1	37.839	1,5	—	52.657	2,1	—			
	1976	78.657	3,1	1	45.481	1,8	—	15.215	0,6	—	—	—	—
	1972	94.612	3,9	1	83.259	3,5	1	—	—	—	—	—	—
Puglia	1979	41.934	2,2	—	24.458	1,3	—	27.080	1,4	—			
	1976	45.844	2,5	—				10.680	0,6	—	—	—	—
	1972	33.738	1,9	—	53.443	3,1	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	1979	3.313	1,1	—	3.161	1,1	—	3.897	1,3	—			
	1976	5.509	1,8	—				—	—	—	—	—	—
	1972	2.227	0,8	—	5.970	2,0	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	1979	12.510	1,4	—	6.164	0,7	—	12.421	1,4	—			
	1976	12.275	1,3	—	5.300	0,6	—	4.605	0,5	—	—	—	—
	1972	15.350	1,7	—	8.777	1,0	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1979	116.043	5,0	1	49.326	2,1	—	54.157	2,3	—			
	1976	92.882	3,9	1	53.496	2,3	—	17.509	0,7	—	—	—	—
	1972	103.007	4,6	1	108.327	4,8	1	—	—	—	—	—	—
Sardegna	1979	13.557	1,8	—	11.075	1,4	—	18.447	2,2	—	—	—	—
	1976	35.975	4,7	—[7]	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1972	—	—	—	25.225	3,6	—	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	1979				37.080	59,4	1[10]	—	—	—	1.954	3,2	—
	1976[4]	—	—	—	—	—	—	1.601	2,4	—	—	—	—
	1972[2]	—	—	—	3.003	4,8	—	—	—	—	—	—	—

Collegi	Anno	MSI voti	MSI %	MSI seggi	DN voti	DN %	DN seggi	Altri voti	Altri %	Altri seggi
Piemonte	1979	94.765	3,5	1	14.423	0,5	—	—	—	—
	1976	107.429	3,9	1	—	—	—	—	—	—
	1972	130.877	4,8	1	—	—	—	—	—	—
Liguria	1979	42.855	3,7	—	5.082	0,4	—	—	—	—
	1976	54.926	4,6	—	—	—	—	—	—	—
	1972	72.806	6,2	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1979	186.271	3,6	1	23.024	0,4	—	—	—	—
	1976	210.741	4,1	2	—	—	—	—	—	—
	1972	303.852	6,1	2	—	—	—	27.876	0,6	—
Trentino Alto Adige	1979	11.338	2,4	—	1.535	0,3	—	172.522	35,9	3[8]
	1976	12.802	2,7	—	—	—	—	155.777	34,9	2[9]
	1972	16.937	3,7	—	—	—	—	142.187	31,2	2
Veneto	1979	76.045	3,1	—	10.651	0,4	—		—	—
	1976	85.724	3,5	—	—	—	—	855	—	—
	1972	107.423	4,6	1	—	—	—	—	—	—
Friuli Venezia Giulia	1979	32.484	4,2	—	3.342	0,4	—	93.380	12,1	—
	1976	45.582	5,9	—	—	—	—	9.023	1,2	—
	1972	59.362	7,8	—	—	—	—	—	—	—
Emilia Romagna	1979	68.239	2,7	—	5.936	0,2	—	—	—	—
	1976	80.241	3,1	—	—	—	—	3.074	0,1	—
	1972	102.932	4,2	1	—	—	—	—	—	—
Toscana	1979	75.492	3,3	—	6.029	0,3	—	—	—	—
	1976	86.242	3,8	—	—	—	—	—	—	—
	1972	121.809	5,5	1	—	—	—	—	—	—
Marche	1979	31.598	3,7	—	2.514	0,3	—	—	—	—
	1976	32.987	3,9	—	—	—	—	—	—	—
	1972	43.615	5,3	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	1979	22.316	4,4	—	1.772	0,4	—	—	—	—
	1976	24.827	4,9	—	—	—	—	—	—	—
	1972	30.448	6,3	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	1979	251.927	9,0	2	14.879	0,5	—	—	—	—
	1976	287.715	10,4	3	—	—	—	2.172	0,1	—
	1972	403.742	15,6	4	—	—	—	2.713	0,1	—
Abruzzo	1979	39.758	5,9	—	2.561	0,4	—	2.059	0,3	—
	1976	45.217	6,7	—	—	—	—	1.892	0,3	—
	1972	55.709	8,7	—	—	—	—	—	—	—
Molise	1979	9.857	5,8	—	633	0,4	—	—	—	—
	1976	11.376	6,6	—	—	—	—	—	—	—
	1972	10.274	6,0	—	—	—	—	—	—	—
Campania	1979	270.182	10,8	3	32.424	1,3	—	—	—	—
	1976	313.236	12,5	3	—	—	—	—	—	—
	1972	437.384	18,2	5	—	—	—	—	—	—
Puglia	1979	188.707	10,0	2	10.722	0,6	—	—	—	—
	1976	208.056	11,2	2	—	—	—	—	—	—
	1972	243.198	13,9	3	—	—	—	—	—	—
Basilicata	1979	18.424	6,1	—	—	—	—	—	—	—
	1976	20.124	6,7	—	—	—	—	1.261	0,4	—
	1972	22.892	7,8	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	1979	84.105	9,2	1	3.136	0,3	—	2.981	0,4	—
	1976	99.724	10,8	1	—	—	—	—	—	—
	1972	135.145	15,3	2	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1979	225.044	9,7	2	31.388	1,4	—	1.522	0,1	—
	1976	289.826	12,3	3	—	—	—	1.060	—	—
	1972	378.461	16,8	5	—	—	—	—	—	—
Sardegna	1979	51.457	6,8	—	5.441	0,7	—	21.359	2,8	—
	1976	66.026	8,9	—	—	—	—	—	—	—
	1972	88.202	12,5	1	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	1979	2.002	3,2	—	1.336	2,1	—	—	—	—
	1976[4]	1.606	2,6	—	—	—	—	17.699	27,0	2[6]
	1972[2]	2.119	3,4	—	—	—	—	—	—	—

(1) Con il PSIUP nel '72 — (2) Con UV-RV-PSDI — (3) PCI-PSIUP-PSI-DEM. POP. — (4) Con RV-UV-UVP-PRI — (5) PCI-PSI-PSIUP — (6) DEM. POP.-UVP.MR — (7) PSDI-PRI-PLI — (8) Di cui 158.584 del PPST (SVP) — (9) PPST (SVP) (10) Lista UV-UVP- Dem. Pop.-pli

Camera: come hanno votato Alessandria e Asti

La dc ottiene un deputato in più Eletto l'ex sindaco (psi) Borgoglio

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI ALESSANDRIA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	19.669	25,4	21.127	27,36
PCI	27.667	35,7	32.002	41,45
PSI	10.578	13,6	9.215	11,93
PSDI	2.731	3,5	2.977	3,21
PRI	2.329	3,0	2.479	3,21
PLI	2.774	3,6	1.641	2,12
PR	3.266	4,2	1.301	1,68
NSU	554	0,7	—	—
PDUP	854	1,1	—	—
MSI	3.331	4,3	3.341	4,32
DEM. NAZ.	393	0,5	—	—
Altri	—	—	1.062	1,38

CAMERA (risultati definitivi) — PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	109.919	30,4	117.051	31,98
PCI	123.637	34,2	141.664	38,69
PSI	38.627	10,7	36.234	9,62
PSDI	19.033	5,3	18.666	5,09
PRI	8.596	2,4	8.873	2,09
PLI	11.767	3,3	8.102	2,21
PR	11.615	3,2	4.315	1,17
NSU	1.894	0,6	—	—
PDUP	5.398	1,5	—	—
MSI	12.161	3,4	13.246	3,61
DEM. NAZ.	1.647	0,5	—	—
Altri	—	—	5.602	1,52

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI CASALE

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	8.596	27,8	9.631	28,56
PCI	10.622	34,3	12.635	37,47
PSI	4.170	13,5	3.996	11,85
PSDI	1.161	3,7	966	2,86
PRI	886	2,9	1.242	3,68
PLI	1.828	5,8	1.086	3,21
PR	1.276	4,1	525	1,55
NSU	165	0,5	—	—
PDUP	660	2,2	—	—
MSI	1.393	4,5	1.697	5,03
DEM. NAZ.	169	0,5	—	—
Altri	—	—	721	2,13

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI TORTONA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	6.413	30,2	6.777	30,56
PCI	7.363	34,7	8.354	37,64
PSI	2.087	9,8	2.080	9,38
PSDI	1.768	8,3	1.640	7,39
PRI	604	2,8	710	3,20
PLI	894	4,2	446	2,01
PR	719	3,3	290	1,30
NSU	117	0,5	—	—
PDUP	308	1,4	—	—
MSI	834	3,9	878	3,96
DEM. NAZ.	110	0,5	—	—
Altri	—	—	376	1,69

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI ACQUI TERME

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	4.597	27,3	5.019	29,45
PCI	6.187	36,7	7.423	43,55
PSI	1.685	10	1.220	7,15
PSDI	870	5,2	781	4,58
PRI	398	2,4	475	2,78
PLI	580	3,4	386	2,26
PR	649	3,9	243	1,42
NSU	144	0,9	—	—
PDUP	197	1,2	—	—
MSI	506	3	634	3,72
DEM. NAZ.	88	0,5	—	—
Altri	—	—	262	1,53

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI VALENZA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	4.351	25,5	4.534	26,49
PCI	7.236	42,4	8.146	47,59
PSI	1.558	9,1	1.493	8,72
PSDI	492	2,9	500	2,92
PRI	714	4,2	693	4,04
PLI	391	2,3	257	1,50
PR	665	3,9	267	1,56
NSU	92	0,5	—	—
PDUP	301	1,8	—	—
MSI	519	3	553	3,23
DEM. NAZ.	52	0,3	—	—
Altri	—	—	238	1,39

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI NOVI LIGURE

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	5.738	23,7	6.197	25,32
PCI	9.946	41,1	11.276	46,07
PSI	2.490	10,3	2.379	9,72
PSDI	1.070	4,4	997	4,07
PRI	656	2,7	783	3,19
PLI	831	3,4	556	2,27
PR	833	3,4	290	1,18
NSU	212	0,9	—	—
PDUP	413	2	—	—
MSI	879	4	861	3,51
DEM. NAZ.	93	0,4	—	—
Altri	—	—	496	2,02

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI OVADA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	2.393	24,3	2.535	26,13
PCI	4.764	48,4	5.132	52,91
PSI	916	9,3	859	8,85
PSDI	269	2,7	268	2,76
PRI	208	2,1	190	1,95
PLI	217	2,2	145	1,49
PR	311	3,2	85	0,87
NSU	28	0,3	—	—
PDUP	122	1,2	—	—
MSI	190	1,9	200	2,06
DEM. NAZ.	25	0,2	—	—
Altri	—	—	56	0,57

Le percentuali sono calcolate in base al numero dei votanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Appare rafforzata la pattuglia dei parlamentari della provincia di Alessandria dopo il voto del 3-4 giugno che, in termini di percentuali, ha provocato qualche dolore ai comunisti (calo di oltre il 4 per cento) ed ai dc. Mentre il pci mantiene i due parlamentari eletti nel 1976 e i tre senatori negli altrettanti collegi, la dc porta da uno a due gli onorevoli ed avrà, per il gioco delle rinunce, forse uno o due senatori. Confermati il deputato ed il senatore del psdi, mentre un parlamentare avrà il psi (non ne aveva nel 1976).

Partiamo dal pci («Era previsto il calo al Senato — dice l'on. Bruno Fracchia —, non certo la grossa perdita alla Camera: i giovani hanno votato radicale e socialista»), che vede la riconferma degli onorevoli Bruno Fracchia e Carla Nespolo. Si sperava in un terzo, avrebbe dovuto essere Oreste Soro, operaio all'Italsider di Novi: buon successo personale (ma, non scordiamo, le preferenze sono pilotate), nulla più. Tornano invece tre senatori comunisti negli altrettanti collegi: Carlo Pollidoro (riconferma) ad Alessandria-Tortona, l'economista Napoleone Colajanni ad Acqui-Novi e Leopoldo Martino a Casale-Chivasso.

La dc aveva un solo parlamentare, l'on. Angelo Armella: è stato rieletto (21.581 i voti complessivi), superato però nelle preferenze da Renzo Patria (24.550), che sarà il secondo deputato democristiano alessandrino. Meno consistente del previsto il numero di preferenze (sono 14.539) del terzo aspirante alla Camera, il dottor Giuseppe Cotroneo: tra gli esclusi nella circoscrizione è in terza posizione.

Per il Senato lo scudo crociato, con mossa poco opportuna, aveva eliminato nel collegio Acqui-Novi, all'ultimo momento, il candidato locale, il dottor Giuseppe Scazzola, puntando sull'on. Gian Aldo Arnaud: non è stato eletto, è il secondo degli esclusi, seguito dal prof. Luciano Vandone (Alessandria-Tortona) che, malgrado l'impegno, nulla ha potuto contro il calo dei suffragi. Riccardo Triglia, candidato a Casale-Chivasso, è invece al primo posto degli esclusi, la sua nomina a senatore è data per scontata: quasi certa, infatti, è la rinuncia di Donat-Cattin, inoltre potrebbe (diremmo «dovrebbe» per un impegno di partito) anche rinunciare, se eletto al Parlamento europeo, l'ex sindacalista Macario, quindi si aprirebbe la strada per Arnaud: eletto onorevole, l'uomo politico torinese potrebbe rinunciare al collegio senatoriale, sarebbe allora Luciano Vandone ad entrare a Palazzo Madama.

Il psi era impegnato a portare avanti la candidatura di Felice Borgoglio, ex sindaco di Alessandria (si era dimesso per presentarsi capolista nella circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria) e segretario regionale del partito. Uno degli uomini forti, localmente, del psi, il dottor Piero Magrassi, però, non perdonando a Borgoglio di aver sostenuto l'elezione a sindaco di Francesco Barrera, ha fatto tutto il possibile perché le preferenze andassero all'on. Mario Vineis di Saluzzo, parlamentare uscente. Gli è riuscito soltanto in parte, così l'ex sindaco di Alessandria, superando nel totale l'avversario compagno di almeno tremila voti, si è conquistato il posto a Montecitorio.

Per Borgoglio rimane aperto il caso dei presunti illeciti (quasi [illegible] anche questo fu un siluro politico), il cui processo, dopo l'istanza di ricusazione del pretore Dell'Aquila, dovette essere rinviato a dopo le elezioni: c'è l'impegno dell'uomo politico che rinuncerà all'immunità parlamentare per affrontare il dibattimento.

Il psdi pur migliorando le sue posizioni («Abbiamo avuto un grosso successo, malgrado tutti ci dessero per spacciati», commenta il segretario provinciale Raffaele Montecucco) dovrà ancora una volta, per eleggere il suo parlamentare della zona, l'on. Pier Luigi Romita, ricorrere al resto, quest'anno elevatissimo, oltre il 99 per cento: la riconferma di Romita è certa. Per la quarta volta, poi, il sen. Luigi Buzio, valenzano di origine, ma oramai acquese di adozione.

Questa la situazione degli eletti (o quasi): per gli altri partiti, malgrado la forte affermazione dei radicali e l'aumento notevole dei liberali, nulla da fare, e d'altra parte era cosa scontata. Diciamo, a titolo di curiosità, che tra gli alessandrini più votati nel pr è l'avv. Andrea Ferrari.

Franco Marchiaro

Tutti i partiti astigiani soddisfatti meno il pci

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI ASTI

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	18.124	33,93	18.604	34,2
PCI	16.135	30,2	20.090	36,5
PSI	5.244	9,8	5.116	9,3
PSDI	3.069	5,75	3.048	5,5
PRI	2.366	4,43	2.532	4,6
PLI	2.495	4,67	1.473	2,6
PR	2.382	4,46	792	1,4
NSU	644	1,20	—	—
PDUP	730	1,36	—	—
MSI	1.746	3,2	2.129	3,8
DEM. NAZ.	436	0,81	—	—
Altri	—	—	[illegible]	1,7

CAMERA (risultati definitivi) — PROVINCIA DI ASTI

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	62.662	42,03	66.325	42,6
PCI	37.870	25,40	46.423	29,8
PSI	11.908	7,98	12.104	7,7
PSDI	9.916	6,65	9.818	6,3
PRI	6.229	4,17	6.911	4,4
PLI	6.858	4,60	4.661	3,0
PR	4.970	3,33	1.605	1,0
NSU	1.126	0,75	—	—
PDUP	2.083	1,39	—	—
MSI	4.264	2,86	5.094	3,2
DEM. NAZ.	1.192	0,79	—	—
Altri	—	—	2.407	1,5

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI NIZZA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	2.375	35,1	2.555	36,9
PCI	2.051	30,3	2.368	34,2
PSI	617	9,1	646	9,3
PSDI	476	7,0	486	7,0
PRI	180	2,6	144	2,0
PLI	509	7,5	375	5,2
PR	189	2,8	54	0,7
NSU	38	0,6	—	—
PDUP	102	1,5	—	—
MSI	192	2,8	212	3,0
DEM. NAZ.	35	0,5	—	—
Altri	—	—	78	1,1

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI CANELLI

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	2.885	38,3	2.784	36,4
PCI	2.221	29,9	2.817	36,5
PSI	497	6,7	525	6,9
PSDI	488	6,6	494	6,4
PRI	334	4,5	341	4,4
PLI	433	5,8	269	3,5
PR	245	3,3	71	0,9
NSU	21	0,3	—	—
PDUP	143	1,9	—	—
MSI	267	3,6	265	3,7
DEM. NAZ.	70	0,9	—	—
Altri	—	—	71	0,9

Le percentuali sono calcolate in base al numero dei votanti

Analisi sui risultati e le percentuali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — *I partiti stanno analizzando i voti ottenuti e le percentuali. Tutti sono soddisfatti dei risultati eccetto i comunisti. Vediamo la situazione del dopovoto.*

Dc — *Per la democrazia cristiana sono stati riconfermati al Senato Giuseppe Mirogilo (è stato già due volte deputato ed era senatore uscente) e i deputati Gianni Goria, consigliere economico di Andreotti, e Franco Orione. La dc esce da queste elezioni compatta anche se rispetto alle elezioni del 1976 ha perso circa 4 mila voti per la Camera e oltre 3 mila per il Senato. Il terzo candidato Luciano Mesturino era, si può dire, un portatore di voti ed ha ottenuto oltre 5 mila preferenze.*

Pci — *E' stato il partito della sorpresa. E' calato di voti e di percentuali. Il candidato locale numero uno, Gian Carlo Binelli, rischia di non essere eletto deputato. Potrà andare al Parlamento solo se il capolista comunista, Pecchioli, opterà per il Senato. La perdita di voti (6 per cento) è avvenuta inaspettatamente nel capoluogo. Dai 20 mila voti del '76 i comunisti sono scesi a 16 mila. I dirigenti del pci analizzeranno a fondo la situazione. Certo è che il partito radicale e il pdup hanno «rosicchiato» loro parecchi voti.*

Psdi — *Euforia e delusione nel tempo stesso in casa socialdemocratica. Euforia per i brillanti risultati ottenuti per il Senato in Asti e provincia dove è stato superato il 7 per cento, uno dei più alti quozienti del psdi in Italia. Delusione perché, per pochi voti, non è stato eletto Giuseppe Salla. Fino alle 3 di ieri mattina tutti i dati ottenuti dalla federazione socialdemocratica lo davano vincitore sul diretto avversario, il suo collega di partito Buzio, del collegio di Acqui. E' la seconda volta che Giuseppe Salla pur ottenendo più voti assoluti viene battuto in percentuale. E' infatti quest'ultima cifra che conta per l'elezione.*

Pli — *Dal 2,6 per cento del '76 i liberali hanno raddoppiato i voti salendo a 4,67 per la Camera grazie alla notorietà dei candidati. Fino all'ultimo i liberali speravano di ottenere un senatore nella persona dell'avvocato Guglielmo Pasta che ha ottenuto 6353 voti (5,11).*

Psi — *Negli ambienti della federazione astigiana ha sorpreso la mancata rielezione del deputato Vineis di Cuneo che nell'Astigiano è sostenuto dalla sinistra del partito. Il candidato astigiano Gianni Bertolino ha ottenuto il massimo delle preferenze: 1862. In fatto di preferenze i socialisti della provincia sono «schiacciati» ad ogni elezione politica dai candidati di Cuneo ed Alessandria.*

Pri — *Gli osservatori politici locali erano certi di un aumento dei voti per il pri. Invece i repubblicani hanno subito una flessione di poche centinaia di voti. Il candidato Giovanni Turello ha ottenuto il maggior numero di preferenze: 893.*

Partito radicale — *Sia per il Senato che per la Camera questo partito ha ottenuto il 3,33 per cento dei voti pari a 4970. Nella lista del pr due soli candidati astigiani: il ginecologo Giorgio Duval e l'insegnante Sandra Toppino. Il primo ha detto: «Per noi è stato un ottimo risultato, affronteremo con coraggio le numerose battaglie politiche».*

Nsu — *Il nuovo movimento di estrema sinistra ha ottenuto lo 0,75 per cento dei voti. In numero e in percentuale è stato inferiore al pdup (erano unificati per il Senato). Il partito di unità proletaria ha infatti ottenuto oltre duemila voti anche senza avere candidati locali.*

Terminate le elezioni politiche i partiti affrontano con minor intensità la breve campagna elettorale per il Parlamento europeo. I dirigenti dei partiti sono «stanchi» della campagna appena conclusa, ma promettono di impegnarsi con le risorse che rimangono

Vittorio Marchisio

Questi i nomi degli eletti al Senato

(Segue dalla 6ª pagina)

mandrei, Giorgio Bondi, Walter Chielli, Carlo Marselli.

Dc (7): Arturo Pacini, Alessandro Faedo, Giuseppe Petrilli, Luciano Bausi, Giuseppe Bartolomei, Alberto Del Nero, Giorgio Rossi.

Psi (2): Paolo Barsacchi, Silvano Signori.

MARCHE — 8 eletti.

Dc (4): Gualtiero Nepi, Danilo De' Cocci, Rodolfo Tambroni, Giovanni Venturi.

Pci (4): Paolo Guerrini, Giorgio De Sabbata, Pasquale Salvucci, Gianfilippo Benedetti.

UMBRIA — Sono 7 in tutto.

Pci (4): Dario Valori, Luigi Anderlini, Enzo Ottaviani, Vinci Grossi.

Dc (2): Giorgio Spitella, Giancarlo De Carolis.

Psi (1): Fabio Maravalle.

LAZIO — Sono complessivamente 27.

Dc (11): Stammati, Rebecchini, Signorello, Carboni, Falcucci, Jervolino, D'Agostini, Senese, Costa, F. Micheli, Della Porta.

Pci (9): Ferrara, Bufalini, Perna, Ravaioli, Pasti, Maffioletti, Ossicini, Modica, Pollastrelli.

Msi (2): Romualdi, Finestra.

Psi (2): Landolfi, Francesco Spinelli.

Psdi (1): Schietroma.

Pri (1): Venanzetti.

Pr (1): Nannella.

ABRUZZO — Sono stati eletti 7 senatori.

Dc (4): Adriano Bompiani, Enrico D'Amico, Giuseppe Fracassi, Achille Accili.

Pci (3): Claudio Ferrucci, Nevio Felicetti, Enrico Giuseppe Graziani.

MOLISE — Sono due i senatori eletti.

Dc: Lello Lombardi, Osvaldo Di Lembo.

CAMPANIA — Sono stati eletti 29 senatori.

Dc (13): Ricci, Tanga, Bonifacio, De Vito, Patriarca, Mancino, Santonastaso, Colella, Vallante, Vitale, D'Arezzo, Manente, Bica.

Msi-dn (3): Pistolese, Pirolo, Monaco.

Psi (3): Quaranta, Vignola, Iannelli.

Pri (1): Pinto Biagio.

Psdi (1): Roccamonte.

Pci (8): Chiaromonte, Fermariello, Ulianich, Amendola, Valenza, Di Marino, Mola, Lugnano.

PUGLIA — Sono 20 in tutto.

Dc (9): Claudio Vitalone, Pietro Mezzapesa, Giorgio De Giuseppe, Giulio Orlando, Attilio Busseti, Alessandro Agrimi, Severino Fallucchi, Vito Rosa e Nicola Ferrara.

Pci (6): Pasquale Panico, Antonio Romeo, Renato Guttuso, Michele Miraglia, Domenico Cazzato, Donato Fragassi.

Psi (2): Gaetano Scamarcio, Amleto Monsellato.

Msi-dn (2): Araldo Crollalanza, Tommaso Mitrotti.

Psdi (1): Dante Cioce.

BASILICATA — Sono complessivamente 7.

Dc (4): D'Amelio, Salerno, Scardaccione, Lapenta.

Pci (2): Ziccardi, Calice.

Psi (1): Pittella.

CALABRIA — Sono 11 in tutto.

Dc (5): Tiriolo, Murmura, Romei, Vincelli, Fimognari.

Pci (3): Tropeano, Bestito, Rodotà.

Psi (2): Petronio, Zito.

Msi-dn (1): Franco.

SICILIA — Eletti 20 senatori.

Pci (6): Emanuele Macaluso, Giuseppe Vitale, Salvatore Corallo, Epifanio La Porta, Raniero La Valle, Giuseppe Montalbano.

Psdi (1): Francesco Parrino.

Msi (3): Biagio Pecorino, Antonio La Russa, Cristoforo Filetti.

Pri (1): Pietro Mineo.

Dc (12): Giuseppe Cerami, Giuseppe Avellone, Giovanni Silvio Coco, Luigi Genovese, Carmelo Santalco, Nino Calarco, Nicola Grassi Bertazzi, Vincenzo Carollo, Mario Scelba, Paolo Bevilacqua, Antonino Riggio, Saverio Damagio.

Psi (3): Nicola Segreto, Francesco Di Nicola, Franco Cimino.

SARDEGNA — Sono stati eletti 8 senatori.

Dc (4): Abis, Deriu, Pala, Ligios.

Pci (3): Giovannetti, Pinna, Giuseppe Fiori.

Psi (1): Ferralasco.

VALLE D'AOSTA — Un solo senatore: Pierre Fosson (Uv).

I definitivi nel Casalese

BALZOLA (definitivi): dc, voti 3?? (2?,??%); pci 596 (47,68); psi 117 (9,36); psdi [illegible] ([illegible]); pri 171 (1,36); pli [illegible] (3,36); pr 20 (1,60); nsu 4 (0,32); pdup 24 (1,92); msi 55 (4,40); dem. naz. 7 (0,56).

Politiche del 1976: dc, voti 373 ([illegible]%); pci 673 (52,29); psi 78 (6,06); psdi 11 (0,85); pri 23 (1,79); pli 24 (1,87); pr 13 (0,93); msi 70 (5,44); altri 23 (1,79).

CAMINO (definitivi): dc, voti 278 (30,77%); pci 3?? (37,30); psi 47 (6,22); psdi 46 (6,08); pri 8 (1,06); pli 38 (5,03); pr 29 (3,83); pdup 13 (1,72); msi 12 (1,59); dem. naz. 3 (0,40).

Politiche del 1976: dc, voti 306 (35,94%); pci 346 (40,37); psi 63 (7,35); psdi 43 (5,02); pri 15 (1,75); pli 42 (4,90); pr 5 (0,58); msi 22 (2,57); altri 13 (1,52).

BORGO S. MARTINO (definitivi): dc, voti 440 (41,71%); pci 394 (37,87); psi 139 (13,16); psdi 31 (2,94); pri 20 (1,89); pli 35 (3,32); pr 33 (3,13); nsu 5 (0,47); pdup 12 (1,14); msi 39 (3,09); dem. naz. 7 (0,66).

Politiche del 1976: dc, voti 512 (47,02%); pci 335 (30,76); psi 96 (8,82); psdi 19 (1,74); pri 18 (1,65); pli 43 (3,95); pr 4 (0,37); msi 49 (4,50); altri 13 (1,19).

CERRINA (definitivi): dc, voti 433 (44,19%); pci 225 (22,96); psi 110 (11,22); psdi 93 (9,49); pri 15 (1,53); pli 40 (4,08); pr 20 (2,04); nsu 5 (0,51); pdup 17 (1,73); msi 14 (0,82); dem. naz. 6 (0,6).

Politiche del 1976: dc, voti 403 (40,58%); pci 241 (24,25); psi 107 (10,76); psdi 50 (5,03); pri 13 (1,31); pli 76 (7,65); pr 8 (0,80); msi 19 (1,91); altri 17 (1,71).

FRASSINETO PO (definitivi): dc, voti 407 (37,90%); pci 340 (31,66); psi 108 (10,06); psdi 63 (5,87); pri 20 (1,86); pli 43 (4,00); pr 27 (2,51); nsu 2 (0,19); pdup 17 (1,58); msi 44 (4,09); dem. naz. 3 (0,28).

Politiche del 1976: dc, voti 439 (38,54%); pci 405 (35,56); psi 99 (8,69); psdi 65 (5,71) pri 21 (1,84); pli 34 (2,98); pr 15 (1,32); msi 44 (3,86); altri 17 (1,49).

GABIANO (definitivi): dc, voti 507 (47,34%); pci 282 (26,42); psi 74 (6,91); psdi 64 (5,98); pri 15 (1,40); pli 46 (4,30); pr 17 (1,59); nsu 6 (0,56); pdup 21 (1,96); msi 28 (2,61); dem. naz. 9 (0,84).

Politiche del 1976: dc, voti 471 (46,27%); pci 329 (32,32); psi 65 (6,38); psdi 64 (6,28); pri 18 (1,77); pli 19 (1,87); pr 6 (0,56).

MIRABELLO (definitivi): dc, voti 410 (37,41%); pci 356 (32,48); psi 89 (8,03); psdi 39 (3,56); pri 27 (2,46); pli 52 (4,75); pr 37 (3,38); nsu 9 (0,82); pdup 30 (2,74); msi 34 (3,10); dem. naz. 3 (0,27).

Politiche del 1976: dc, voti 410 (34,96%); pci 476 (40,58); psi 83 (7,08); psdi 39 (3,33); pri 35 (2,98); pli 44 (3,75); pr 17 (1,45); msi 39 (3,32); altri 30 (2,56).

MOMBELLO MONFERRATO (definitivi): dc, voti 381 (40,02%); pci 232 (25,72); psi 80 (8,87); psdi 71 (7,87); pri 25 (2,77); pli 55 (6,10); pr 32 (3,55); nsu 1 (0,11); pdup 22 (2,44); msi 19 (2,11); dem. naz. 4 (0,44).

Questi i nuovi eletti alla Camera

(Segue dalla 6ª pagina)

CAMPOBASSO - ISERNIA — **Dc**: Bruno Vecchiarelli, Giacomo Sedati, Girolamo La Penna.

Psi: Alfredo Marraffini.

NAPOLI - CASERTA — **Dc**: Scotti, Gava, Bosco, Armato, Mancini, Lo Bianco, Pomicino, Grippo, Jannello, Allocca, Mensorio e Raffaele Russo. (Primi degli esclusi Paladino e Viscardi). La dc ha diritto ad altri quattro deputati.

Pci: Alinovi, Napolitano, Minervini, Geremicca, Amendola e Francese. Il pci ha diritto ad altri cinque deputati.

Msi-dn: Almirante, Zanfagna e Perolo. Il msi ha diritto ad un altro deputato.

Psi: De Martino, Caldoro e Buccico.

Psdi: Ciampaglia.

BENEVENTO - AVELLINO - SALERNO — Risultati non pervenuti.

BARI - FOGGIA — **Dc**: Vito Lattanzio, Vincenzo Russo, Renato Dell'Andro, Antonio Matarrese, Antonio Laforgia, Nicola Vernola, Giuseppe De Gennaro, Natale Pisicchio, Vincenzo De Cosmo, Stefano Cavaliere.

Psi: Giuseppe Di Vagno, Claudio Lenoci.

Psdi: Michele Di Giesi.

Pr: Franco De Cataldo (dai «resti»).

Pci: Giorgio Napolitano, Tommaso Sicolo, Imma Vosa Barbarossa, Riccardo Di Corato, Vitilio Masiello, Enrico Piccone (più uno dai «resti»).

Msi - dn: Giuseppe Tatarella, Olindo Del Donno.

LECCE - BRINDISI - TARANTO — **Dc**: Giuseppe Caroli, Antonio Mazzarino, Pino Leccisi, Giacinto Urso, Leonardo Ciannamea, Giuseppe Zurlo, Giuseppe Leone, Italo Giulio Cajati, Domenico Amalfitano.

Pci: Alfredo Reichlin, Vito Angelini, Giorgio Casalino, Michele Graduata, Cristina Conchiglia.

Psi: Claudio Signorile, Damiano Poti.

Msi - dn: Giorgio Almirante, Domenico Mennitti (con i «resti»).

POTENZA - MATERA — **Dc**: Emilio Colombo, Sanza, La Morte.

Pci: Chiaromonte, Curcio.

Altri due deputati saranno eletti nel Collegio Unico Nazionale.

CATANZARO - COSENZA - REGGIO CALABRIA — **Dc**: Ligato, Pucci, Antoniozzi, Misasi, Mantella, Napoli, Quattrone, Tassone, Laganà, Bova.

Pci: Rodotà, Martorelli, Ambrogio, Politano, Pierino.

Psi: Mancini, Principe, Casalinuovo.

Msi - dn: Tripodi, Valensise.

Psdi: Belluscio.

CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - RAGUSA - ENNA — **Dc**: Antonino Gullotti, Antonino Drago, Giuseppe Astone, Salvatore Urso, Luigi Foti, Vito Scalia, Giuseppe Azzaro, Vincenzo Pavone, Antonino Perrone, Antonino Lombardo, Concetto Lo Bello, Giuseppe Russo, Angelo Sciveletto (con i «resti»).

Pci: Emanuele Macaluso, Angela Maria Bottari, Aldo Sebastiano Rizzo, Pietro Barcellona, Salvatore Rindone, Luigi Boggio.

Psi: Nicola Capria, Natale Amodeo, Salvatore Andò.

Msi-Dn: Vincenzo Trantino, Orazio Santagati, Girolamo Rallo.

Psdi: Mario Ferrini.

Pr: Adele Faccio con un seggio del Cun.

Pri: Pasquale Bandiera.

PALERMO - AGRIGENTO - CALTANISSETTA - TRAPANI — **Dc**: Attilio Ruffini, Giuseppe Sinesio, Calogero Mannino, Calogero Pumilia, Giovanni Gioia, Raffaello Rubino, Ferdinando Russo, Luigi Giglia, Giacomo Augello, Giuseppe La Loggia, Aldo Bassi, Giovanni Matta. (Primo dei non eletti Vito Lipari).

Pci: Paolo Bufalini, Achille Occhetto, Pio La Torre, Agostino Spataro, Giovanni Giudice. Per il sesto posto sono in lizza: Aldo Rizzo, Giovanni Pantaci, Mario Arnone e Giuseppe Pernice.

Psi: Salvatore Lauricella, Gaspare Saladino, Giuseppe Reina.

Msi: Guido Lo Porto, Antonino Macaluso.

Pri: Aristide Gunnella.

Psdi: Carlo Vizzini.

Pr: Emma Bonino.

CAGLIARI - SASSARI - NUORO - ORISTANO — **Dc**: Francesco Cossiga, Giuseppe Pisanu, Giovanni Del Rio, Mario Segni, Felice Contu, Gianmario Carta, Raffaele Garzia.

Msi: Alfredo Pazzaglia.

Pr: Mauro Mellini (Cun).

Pci: Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Giorgio Macciotta, Francesco Macis, Mario Pani, Salvatore Mannuzzu.

Psi: Giuseppe Tocco e Giovanni Nonne (Cun).

VALLE D'AOSTA — **Uv**: Cesare Dujany.

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI MONCALVO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	1.124	36,5	1.237	45,6
PCI	648	21,1	686	25,2
PSI	234	7,6	259	9,5
PSDI	191	6,2	207	7,6
PRI	55	1,8	68	2,5
PLI	139	4,5	84	3,0
PR	75	2,4	26	0,9
NSU	17	0,6	—	—
PDUP	46	1,5	—	—
MSI	91	3,0	92	3,3
DEM. NAZ.	19	0,6	—	—
Altri	—	—	53	1,9

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI CASTELNUOVO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	997	57,6	1.103	60,0
PCI	257	14,9	293	15,9
PSI	100	5,8	105	5,7
PSDI	93	5,4	111	6,0
PRI	35	2,0	59	3,2
PLI	90	5,2	41	2,2
PR	54	3,2	17	0,9
NSU	7	0,4	—	—
PDUP	16	0,9	—	—
MSI	67	3,8	82	4,4
DEM. NAZ.	15	0,8	—	—
Altri	—	—	27	1,4

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI S. DAMIANO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	1.124	36,5	2.743	56,9
PCI	648	21,1	781	16,1
PSI	234	7,6	178	3,7
PSDI	191	6,2	163	3,3
PRI	55	1,8	728	15,0
PLI	139	4,5	101	2,1
PR	75	2,4	31	0,6
NSU	17	0,6	—	—
PDUP	46	1,5	—	—
MSI	91	3,0	66	1,4
DEM. NAZ.	19	0,6	—	—
Altri	—	—	38	0,8

Grossa sorpresa dalle urne in provincia «granda»

Ora nel Cuneese la democrazia cristiana non detiene più la maggioranza assoluta

CUNEO — Per la prima volta, in provincia la democrazia cristiana non raggiunge la metà dei voti: dal 52,2 per cento dei voti ottenuti alle politiche del 1976 è scesa al 49,9, con una diminuzione del 2,3 per cento. Inoltre, la dc cuneese perde un deputato, il monregalese Pierluigi Gasco, secondo degli esclusi (dopo Natalino Bergese, di Fossano, che ha avuto 15.549 voti di preferenza).

Altro parlamentare cuneese non rieletto è il saluzzese Manlio Vineis, del psi: gli è subentrato alla Camera dei deputati l'alessandrino Felice Borgoglio, che ha avuto un maggior numero di preferenze e che pertanto ha avuto attribuito l'unico seggio della circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria spettante ai socialisti.

Un dato saliente della tornata elettorale è l'alta percentuale di schede bianche: quasi il 5 per cento nelle votazioni per il Senato, poco oltre il quattro per cento per la Camera, percentuale che farebbe gola a qualsiasi formazione politica, tanto da costituire un partito a sé stante.

La democrazia cristiana ha avuto assegnati sette seggi, tre dei quali sono stati conquistati da candidati della provincia di Cuneo: Natale Carlotto, direttore della Federazione provinciale dei Coltivatori diretti, già deputato, che ha ottenuto una notevole affermazione personale, raccogliendo ben 50.925 voti di preferenza (di cui 2943 in provincia di Asti e 3251 in quella di Alessandria); Francesco Mazzola, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, delegato al coordinamento dei servizi di sicurezza, che ha ottenuto 37.242 voti di preferenza: 25.571 in provincia di Cuneo, 2748 ad Asti, 8923 ad Alessandria; Francesco Sobrero, di Alba, con 17.873 voti di preferenza.

Tra i comunisti, che conservano quattro seggi nella circoscrizione, è sicura l'elezione di Ugo Pecchioli (ma pare che opterà per il Senato, a beneficio dell'astigiano Gian Carlo Binelli); Giuseppe Manfredi, fossanese, cattolico candidato nel pci, è stato rieletto con 8168 voti di preferenza.

Per gli altri deputati che possono essere espressi dalla circoscrizione elettorale Cuneo-Asti-Alessandria, la situazione è ancora in bilico, in quanto devono essere calcolati i «resti» in base ai quozienti elettorali. Secondo notizie non ufficiali, potrebbero essere favoriti due candidati della provincia: il liberale Raffaele Costa (che tuttavia, è stato eletto senatore) ed il repubblicano Vitale Robaldo, che ha avuto 6858 voti di preferenza, distanziando notevolmente tutti gli altri candidati dello stesso partito.

Se il monregalese Raffaele Costa opterà per il Senato, dovrebbe subentrargli il primo escluso dei liberali, che è l'avvocato cuneese Gian Maria Dalmasso, consigliere comunale, segretario della sezione di Cuneo del partito (4792 voti di preferenza). Costa, tuttavia, non ha ancora deciso: *«Devo confidarmi con gli amici, non ho ancora fatto mente locale alla questione»* ha detto il parlamentare monregalese. Se invece optasse per la Camera dei deputati, gli subentrerebbe per il Senato Giuseppe Fassino.

Tra i repubblicani, c'è da rilevare l'affermazione personale del cuneese Guido Martino, assessore comunale, che ha avuto 1806 voti di preferenza e tra i socialdemocratici quella di Pietro Franco, di Ceva, presidente dell'Istituto autonomo Case popolari della provincia: 1820 voti di preferenza per la Camera dei deputati. Del psdi, risulta eletto il capolista della circoscrizione: Pierluigi Romita.

Spulciando tra i voti preferenziali, notevole il numero di suffragi ottenuto dal segretario provinciale del psi, Marcello Garino (6282 voti). Nel complesso dei voti per la Camera il psi ha perso quasi un punto.

I radicali hanno ottenuto una notevole affermazione, salendo dall'1,4 per cento del 1976, al 3,6, con un aumento del 2,2. La capolista Maria Adelaide Aglietta ha avuto in provincia 2352 voti preferenziali (754 ad Asti, 1622 ad Alessandria) e Gianfranco Donadei, altro candidato di spicco dei radicali, ha ottenuto 1574 voti preferenziali (1986 complessivamente nella circoscrizione).

Il raggruppamento politico nsu ha avuto per la Camera 2722 voti (0,7 per cento), inferiore a quelli avuti dal pdup (4681, pari all'1,2 per cento): i candidati Franco Bagnis (nsu, di Lotta continua) e Carlo Petrini (pdup), hanno avuto rispettivamente 387 e 456 voti di preferenza. g. r.

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI CUNEO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	17.421	43,9	18.975	47,0
PCI	5.516	13,9	7.245	18,0
PSI	4.134	10,4	4.294	10,7
PSDI	1.699	4,3	1.661	4,1
PRI	2.805	7,0	2.646	6,5
PLI	3.204	8,0	2.006	5,0
PR	2.435	6,1	1.085	2,7
NSU	473	1,2	—	—
PDUP	386	0,9	—	—
MSI	1.254	3,1	1.363	3,3
DEM. NAZ.	289	0,7	—	—
Altri	—	—	815	2,0

CAMERA (risultati definitivi) — PROVINCIA DI CUNEO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	185.835	49,9	200.918	52,2
PCI	52.095	14,0	64.049	16,8
PSI	33.330	8,9	37.235	9,8
PSDI	19.163	5,1	20.078	5,3
PRI	18.668	5,0	17.642	4,6
PLI	31.684	8,5	20.180	5,3
PR	13.398	3,6	5.271	1,4
NSU	2.732	0,7	—	—
PDUP	4.681	1,2	—	—
MSI	7.328	1,9	7.546	2,0
DEM. NAZ.	3.353	0,9	—	—
Altri	—	—	7.567	2,0

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI SALUZZO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	4.768	41,5	5.487	44,1
PCI	1.994	16,7	2.403	19,3
PSI	1.414	12,3	1.525	12,2
PSDI	687	5,9	628	5,0
PRI	343	2,9	383	3,0
PLI	1.155	10,0	701	5,7
PR	538	4,6	209	1,7
NSU	134	1,1	—	—
PDUP	113	1,0	—	—
MSI	353	3,0	328	2,7
DEM. NAZ.	88	0,7	—	—
Altri	—	—	285	2,3

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI RACCONIGI

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	2.535	41,4	2.672	43,2
PCI	1.661	27,0	1.768	28,6
PSI	536	8,7	663	10,7
PSDI	235	3,8	243	3,9
PRI	113	1,8	136	2,2
PLI	451	7,4	284	4,6
PR	195	3,2	96	1,5
NSU	76	1,2	—	—
PDUP	107	1,7	—	—
MSI	140	2,3	158	2,5
DEM. NAZ.	71	1,1	—	—
Altri	—	—	159	2,5

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI FOSSANO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	7.878	47,7	8.292	49,1
PCI	3.108	18,8	3.880	23,0
PSI	1.062	6,4	1.083	6,4
PSDI	590	3,6	672	4,0
PRI	547	3,3	533	3,1
PLI	1.739	10,5	840	5,0
PR	694	4,2	210	1,2
NSU	116	0,7	—	—
PDUP	198	1,2	—	—
MSI	401	2,4	347	2,0
DEM. NAZ.	193	1,2	—	—
Altri	—	—	313	1,9

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI SAVIGLIANO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	5.907	45,1	6.462	48,0
PCI	2.619	20,0	3.337	23,8
PSI	1.620	12,3	1.627	11,6
PSDI	723	5,5	609	4,3
PRI	389	2,9	530	3,8
PLI	824	6,3	392	2,8
PR	398	3,0	144	1,0
NSU	132	1,0	—	—
PDUP	148	1,1	—	—
MSI	235	1,8	252	1,8
DEM. NAZ.	94	0,7	—	—
Altri	—	—	227	1,6

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI MONDOVI'

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	6.450	41,86	7.434	47,6
PCI	2.056	13,35	2.570	16,4
PSI	1.210	7,86	1.529	9,8
PSDI	511	3,31	594	3,8
PRI	730	4,74	663	4,2
PLI	3.153	20,46	2.048	13,1
PR	660	4,28	265	1,6
NSU	110	0,71	—	—
PDUP	137	0,89	—	—
MSI	280	1,82	305	1,9
DEM. NAZ.	85	0,55	—	—
Altri	—	—	216	1,3

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI BAGNOLO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	1.501	45,6	1.673	49,5
PCI	372	11,3	430	12,7
PSI	514	15,6	598	17,7
PSDI	234	7,1	236	6,9
PRI	37	1,1	36	1,0
PLI	356	10,8	250	7,4
PR	107	3,2	23	0,6
NSU	56	1,7	—	—
PDUP	33	1,0	—	—
MSI	40	1,2	30	0,8
DEM. NAZ.	34	1,0	—	—
Altri			102	3,0

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI BUSCA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	3.244	59,3	3.581	64,0
PCI	377	6,8	468	8,4
PSI	500	9,1	435	7,8
PSDI	261	4,7	317	5,6
PRI	90	1,6	110	2,0
PLI	642	11,7	471	8,4
PR	152	2,7	44	0,8
NSU	21	0,3	—	—
PDUP	59	1,0	—	—
MSI	65	1,1	69	1,2
DEM. NAZ.	59	1,0	—	—
Altri	—	—	104	1,9

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI ALBA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	8.994	43,5	9.968	47,8
PCI	3.680	17,7	4.442	21,1
PSI	1.651	7,9	1.939	9,2
PSDI	1.005	4,8	878	4,2
PRI	2.325	11,2	1.968	9,1
PLI	1.068	5,1	688	3,3
PR	827	3,9	254	1,2
NSU	143	0,6	—	—
PDUP	342	1,6	—	—
MSI	451	2,1	439	2,0
DEM. NAZ.	198	0,9	—	—
Altri	—	—	418	2,0

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI BRA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	7.373	42,6	7.637	41,9
PCI	3.178	18,3	3.498	19,1
PSI	1.824	10,5	2.655	14,8
PSDI	870	5,0	807	4,4
PRI	666	3,8	658	3,6
PLI	1.189	6,9	708	3,9
PR	784	4,5	281	1,6
NSU	89	0,5	—	—
PDUP	709	4,1	—	—
MSI	444	2,6	448	2,5
DEM. NAZ.	199	1,1	—	—
Altri	—	—	717	4,0

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI CEVA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	1.428	39,6	1.582	42,0
PCI	588	16,3	726	19,3
PSI	258	7,1	364	9,7
PSDI	536	14,8	654	17,4
PRI	84	2,3	74	1,9
PLI	377	10,4	191	5,1
PR	168	4,6	50	1,3
NSU	15	0,4	—	—
PDUP	35	0,9	—	—
MSI	91	2,5	99	2,7
DEM. NAZ.	19	0,5	—	—
Altri	—	—	24	0,6

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI CHERASCO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	2.490	61,7	2.697	64,0
PCI	364	9,0	458	10,8
PSI	235	5,8	284	6,7
PSDI	248	6,1	259	6,1
PRI	107	2,7	90	2,1
PLI	313	7,8	234	5,5
PR	123	3,1	52	1,2
NSU	10	0,2	—	—
PDUP	47	1,2	—	—
MSI	55	1,4	72	1,7
DEM. NAZ.	41	1,0	—	—
Altri	—	—	68	1,6

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI BORGO S. DALMAZZO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	2.102	34,3	2.226	38,1
PCI	1.206	19,7	1.419	24,3
PSI	882	14,5	835	14,2
PSDI	420	6,8	429	7,3
PRI	223	3,6	213	3,7
PLI	583	9,5	313	5,3
PR	361	5,9	176	3,7
NSU	49	0,8	—	—
PDUP	65	1,0	—	—
MSI	165	2,7	184	3,1
DEM. NAZ.	57	0,9	—	—
Altri	—	—	110	1,9

CAMERA (risultati definitivi) — COMUNE DI DRONERO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	2.338	47,8	2.497	50,5
PCI	757	15,4	925	16,7
PSI	434	8,8	542	10,9
PSDI	323	6,6	224	4,5
PRI	135	2,7	159	3,2
PLI	474	9,4	305	6,1
PR	237	4,8	124	2,5
NSU	40	0,8	—	—
PDUP	48	1,0	—	—
MSI	66	1,3	71	1,4
DEM. NAZ.	47	0,9	—	—
Altri	—	—	93	1,8

Risultati dall'Albese dal Braidese e Langhe

CANALE (definitivi): dc, voti 1785 (52,5%); pci 459 (13,5); psi 169 (5,0); psdi 304 (9,0); pri 209 (6,2); pli 126 (3,7); pr 95 (2,8); nsu 10 (0,4); pdup 64 (1,9); msi 58 (1,7); dem. naz. 91 (2,7).

Politiche del 1976: dc, voti 2012 (59,3%); pci 540 (15,8); psi 192 (5,6); psdi 291 (8,5); pri 123 (3,6); pli 87 (2,5); pr 25 (0,7); msi 70 (2,0); altri 57 (1,6).

NEIVE (definitivi): dc, voti 1038 (55,4%); pci 266 (14,2); psi 139 (7,4); psdi 59 (3,1); pri 130 (6,9); pli 100 (5,3); pr 63 (3,4); nsu 7 (0,3); pdup 17 (0,9); msi 35 (1,8); dem. naz. 15 (0,8).

Politiche del 1976: dc, voti 1119 (57,4%); pci 301 (15,4); psi 178 (9,1); psdi 57 (2,9); pri 129 (6,6); pli 58 (2,9); pr 29 (1,4); msi 43 (2,2), altri 34 (1,7).

S. STEFANO BELBO (definitivi): dc, voti 1546 (56%); pci 342 (12,4); psi 135 (4,8); psdi 214 (7,7); pri 170 (6,1); pli 105 (3,8); pr 68 (2,3); nsu 9 (0,3); pdup 31 (1,1); msi 139 (5,0); dem. naz. 23 (0,8).

Politiche del 1976: dc, voti 1677 (58,0%); pci 420 (14,5); psi 178 (6,1); psdi 216 (7,4); pri 161 (5,5); pli 59 (2,0); pr 15 (0,5); msi 128 (4,4); altri 33 (1,1).

SOMMARIVA BOSCO (definitivi): dc, voti 1803 (49,4%); pci 881 (24,1); psi 300 (8,2); psdi 127 (3,5); pri 63 (1,7); pli 214 (5,9); pr 98 (2,6); nsu 15 (0,4); pdup 51 (1,4); msi 68 (1,9); dem. naz. 34 (0,9).

Politiche del 1976: dc, voti 1957 (51,9%); pci 978 (25,9); psi 348 (9,2); psdi 115 (3,1); pri 77 (2,1); pli 138 (3,9); pr 31 (0,8); msi 87 (2,3); altri 73 (1,9).

GOVONE (definitivi): dc, voti 759 (52,7%); pci 115 (7,9); psi 91 (6,3); psdi 133 (9,2); pri 233 (16,2); pli 30 (2,0); pr 44 (3,0); nsu 5 (0,3); pdup 7 (0,4); msi 12 (0,8); dem. naz. 9 (0,6).

Politiche del 1976: dc, voti 848 (57,3%); pci 169 (11,4); psi 66 (4,4); psdi 134 (9,0); pri 193 (13,0); pli 26 (1,7); pr 15 (1,0); msi 15 (1,0); altri 14 (0,9).

CORNELIANO (definitivi): dc, voti 619 (53,0%); pci 121 (10,4); psi 35 (3,0); psdi 49 (4,1); pri 231 (19,7); pli 34 (2,9); pr 31 (2,6); nsu 4 (0,3); pdup 16 (1,3); msi 12 (1,0); dem. naz. 13 (1,1).

Politiche del 1976: dc, voti 517 (49,2%); pci 157 (12,5); psi 60 (4,7); psdi 89 (7,0); pri 267 (21,2); pli 27 (2,1); pr 12 (0,9); msi 8 (0,6); altri 17 (1,3).

MONTA' (definitivi): dc, voti 1681 (73,2%); pci 212 (9,2); psi 83 (3,2); psdi 92 (3,5); pri 83 (3,2); pli 53 (2,0); pr 63 (2,4); nsu 18 (0,7); pdup 23 (0,8); msi 35 (1,3); dem. naz. 24 (0,9).

Politiche del 1976: dc, voti 1952 (75,4%); pci 271 (10,4); psi 91 (3,5); psdi 93 (3,5); pri 51 (1,9); pli 47 (1,8); pr 15 (0,5); msi 37 (1,4); altri 30 (1,1).

GUARENE (definitivi): dc, voti 676 (46,8%); pci 220 (15,2); psi 164 (11,3); psdi 66 (4,5); pri 177 (12,2); pli 55 (3,8); pr 27 (1,8); nsu 6 (0,4); pdup 15 (1,0); msi 22 (1,5); dem. naz. 14 (0,9).

Politiche del 1976: dc, voti 742 (50,5%); pci 246 (16,7); psi 209 (14,2); psdi 78 (5,3); pri 95 (6,4); pli 35 (2,3); pr 17 (1,1); msi 23 (1,4); altri 23 (1,5).

VEZZA (definitivi): dc, voti 966 (69,0%); pci 110 (7,8); psi 56 (3,9); psdi 73 (5,2); pri 60 (4,3); pli 41 (2,9); pr 41 (2,9); nsu 4 (0,2); pdup 11 (0,7); msi 21 (1,5); dem. naz. 18 (1,2).

Politiche del 1976: dc, voti 1019 (72,6%); pci 127 (9,0); psi 51 (4,0); psdi 78 (5,6); pri 40 (2,8); pli 29 (2,0); pr 17 (1,2); msi 14 (0,9); altri 20 (1,4).

MONTICELLO (definitivi): dc, voti 795 (67,5%); pci 115 (9,7); psi 46 (3,9); psdi 49 (4,1); pri 58 (4,9); pli 34 (2,8); pr 29 (2,4); nsu 5 (0,4); pdup 15 (1,2); msi 16 (1,3); dem. naz. 16 (1,3).

Politiche del 1976: dc, voti 835 (69,3%); pci 132 (11,0); psi 59 (4,9); psdi 46 (3,8); pri 65 (5,4); pli 18 (1,5); pr 6 (0,5); msi 10 (0,8); altri 29 (2,4).

PRIOCCA (definitivi): dc, voti 680 (45,6%); pci 39 (2,0); psi 18 (1,3); psdi 16 (1,2); pri 375 (43,7); pli 13 (0,9); pr 28 (2,1); nsu 4 (0,3); pdup 5 (0,3); msi 8 (0,6); dem. naz. 8 (0,6).

Politiche del 1976: dc, voti 812 (59,7%); pci 51 (3,7); psi 44 (3,2); psdi 15 (1,1); pri 407 (29,9); pli 9 (0,6); pr 1 (0,07).

Nelle zone di Saluzzo Fossano e Savigliano

GENOLA (definitivi): dc, voti 743 (61,4%); pci 140 (11,6); psi 80 (6,6); psdi 40 (3,3); pri 20 (1,6); pli 114 (9,4); pr 23 (1,9); nsu 4 (0,3); pdup 14 (1,2); msi 18 (1,0); dem. naz. 13 (1,1).

Politiche del 1976: dc, voti 763 (68,0%); pci 151 (13,4); psi 60 (5,3); psdi 32 (2,9); pri 25 (2,2); pli 53 (4,8); pr 4 (0,3); msi 16 (1,4); altri 18 (1,6).

VILLA FALLETTO (definitivi): dc, voti 1457 (68,3%); pci 148 (6,9); psi 93 (4,4); psdi 70 (3,3); pri 26 (1,2); pli 233 (10,9); pr 23 (1,1); nsu 11 (0,5); pdup 12 (0,6); msi 47 (2,2); dem. naz. 14 (0,7).

Politiche del 1976: dc, voti 1596 (71,7%); pci 182 (8,7); psi 73 (3,5); psdi 61 (2,9); pri 29 (1,4); pli 145 (6,9); pr 17 (0,8); msi 48 (2,3) altri 35 (1,7).

SCARNAFIGI (definitivi): dc, voti 842 (66,5%); pci 110 (8,6); psi 50 (3,9); psdi 43 (3,3); pri 8 (0,6); pli 115 (9,0); pr 29 (2,2); nsu 11 (0,8); pdup 12 (0,9); msi 22 (1,7); dem. naz. 23 (1,8).

Politiche del 1976: dc, voti 878 (67,7%); pci 149 (11,5); psi 46 (3,5); psdi 39 (3,0); pri 24 (1,8); pli 88 (6,7); pr 9 (0,6); msi 36 (2,7).

S. ALBANO (definitivi): dc, voti 867 (67,4%); pci 79 (6,1); psi 47 (3,6); psdi 75 (5,8); pri 19 (1,5); pli 140 (10,8); pr 30 (2,3); nsu 5 (0,4); pdup 9 (0,7); msi 7 (0,5); dem. naz. 8 (0,6).

Politiche del 1976: dc, voti 929 (71,8%); pci 117 (9,0); psi 53 (4,1); psdi 94 (7,3); pri 11 (0,8); pli 53 (4,1); pr 5 (0,4); msi 7 (0,5); altri 24 (1,9).

BENEVAGIENNA (definitivi): dc, voti 1364 (51,4%); pci 148 (5,7); psi 81 (3,6); psdi 63 (2,8); pri 41 (1,8); pli 38 (17,2); pr 46 (2,2); nsu 10 (0,4); pdup 28 (1,3); msi 33 (1,5); dem. naz. 23

Politiche del 1976: dc, voti 1607 (67,3%); pci 208 (8,7); psi 83 (3,4); psdi 72 (3,0); pri 54 (2,3); pli 261 (10,9); pr 13 (0,5); msi 27 (1,1); altri 63 (2,6).

CENTALLO (definitivi): dc, voti 2361 (67,3%); pci 295 (8,4); psi 142 (4,0); psdi 123 (3,5); pri 72 (2,0); pli 265 (7,6); pr 93 (2,6); nsu 18 (0,5); pdup 28 (0,8); msi 78 (2,1); dem. naz. 31 (0,9).

Politiche del 1976: dc, voti 2379 (70,9%); pci 285 (8,5); psi 169 (5,0); psdi 133 (4,0); pri 80 (2,4); pli 157 (4,7); pr 25 (1,0); msi 54 (1,6); altri 63 (1,9).

CERVASCA (definitivi): dc, voti 1106 (52,0%); pci 308 (14,4); psi 197 (9,2); psdi 150 (7,0); pri 60 (2,8); pli 120 (5,6); pr 96 (4,5); nsu 12 (0,5); pdup 22 (1,0); msi 25 (1,1); dem. naz. 31 (1,4).

Politiche del 1976: dc, voti 1148 (54,5%); pci 352 (16,7); psi 225 (10,6); psdi 132 (6,2); pri 49 (2,3); pli 89 (4,2); pr 45 (2,1); msi 16 (0,7); altri 50 (2,3).

CAVALLERMAGGIORE (definitivi): dc, voti 1638 (54,0%); pci 391 (12,9); psi 231 (7,6); psdi 151 (4,9); pri 56 (1,8); pli 317 (10,4); pr 98 (3,23); nsu 47 (1,5); pdup 28 (0,9); msi 42 (1,4); dem. naz. 29 (0,9).

Politiche del 1976: dc, voti 1848 (60,1%); pci 439 (14,0); psi 233 (7,4); psdi 143 (4,5); pri 52 (1,6); pli 233 (7,1); pr 39 (1,2); msi 66 (2,1).

COSTIGLIOLE (definitivi): dc, voti 849 (39,7%); pci 443 (20,0); psi 271 (12,7); psdi 168 (7,8); pri 56 (2,6); pli 166 (7,1); pr 63 (2,9); nsu 13 (0,6); pdup 23 (1,1); msi 65 (3,0); dem. naz. 31 (1,6).

Politiche del 1976: dc, voti 923 (43,8%); pci 475 (22,5); psi 257 (12,2); psdi 187 (8,8); pri 34 (1,6); pli 117 (5,5); pr 33 (1,5); msi 42 (1,9); altri 39 (1,8).

VERZUOLO (definitivi): dc, voti 1880 (46,3%); pci 752 (18,5); psi 706 (17,3); psdi 166 (4,0); pri 93 (2,3); pli 167 (4,1); pr 125 (3,0); nsu 42 (1,0); pdup 48 (1,1); msi 57 (1,4); dem. naz. 22 (0,5).

Politiche del 1976: dc, voti 2079 (49,2%); pci 927 (21,9); psi 612 (14,5); psdi 178 (4,1); pri 100 (2,3); pli 128 (2,9); pr 50 (1,1); msi 37 (0,8); altri 114 (2,7).

MARENE (definitivi): dc, voti 943 (70,5%); pci 106 (7,9); psi 82 (6,1); psdi 57 (4,2); pri 16 (1,1); pli 66 (4,8); pr 26 (1,8); nsu 0 (0); pdup 7 (0,5); msi 18 (1,4); dem. naz. 17 (1,2).

Politiche del 1976: dc, voti 938 (73,8%); pci 125 (9,8); psi 68 (5,3); psdi 52 (4,0); pri 17 (1,3); pli 28 (2,1); pr 4 (0,3); msi 16 (1,2).

MONTANERA (definitivi): dc, voti 271 (57,2%); pci 52 (10,9); psi 30 (6,3); psdi 18 (3,8); pri 52 (10,9); pli 33 (6,9); pr 10 (2,1); nsu 1 (0,2); pdup 2 (0,4); msi 4 (0,8); dem. naz. 6 (1,2).

MORETTA (definitivi): dc, voti 1246 (50,8%); pci 288 (11,7); psi 257 (10,4); psdi 140 (5,7); pri 79 (3,2); pli 213 (8,6); pr 87 (3,5); nsu 38 (1,5); pdup 22 (0,8); msi 63 (2,5); dem. naz. 18 (0,7).

Politiche del 1976: dc, voti 1367 (54,9%); pci 363 (14,5); psi 260 (10,4); psdi 128 (5,1); pri 68 (2,7); pli 135 (5,4); pr 23 (0,9); msi 46 (1,9).

Il voto delle vallate

CARAGLIO (definitivi): dc, voti 1956 (53,2%); pci 527 (14,3); psi 285 (7,7); psdi 120 (3,2); pri 99 (2,6); pli 414 (11,2); pr 117 (3,1); nsu 13 (0,3); pdup 26 (0,7); msi 79 (2,1); dem. naz. 36 (0,9).

Politiche del 1976: dc, voti 2039 (55,5%); pci 630 (17,1); psi 304 (8,2); psdi 128 (3,5); pri 78 (2,1); pli 312 (8,5); pr 14 (1,1); msi 71 (1,9); altri 62 (1,7).

PEVERAGNO (definitivi): dc, voti 1595 (53,6%); pci 283 (9,5); psi 297 (9,9); psdi 199 (6,6); pri 66 (2,2); pli 282 (9,6); pr 117 (3,9); nsu 27 (0,9); pdup 33 (1,1); msi 30 (1,0); dem. naz. 32 (1,0).

Politiche del 1976: dc, voti 1736 (56,8%); pci 379 (12,4); psi 398 (13,1); psdi 192 (6,3); pri 71 (2,3); pli 134 (4,4); pr 36 (1,1); msi 36 (1,1); altri 65 (2,1).

ENTRAQUE (definitivi): dc, voti 329 (49,5%); pci 94 (14,1); psi 71 (9,1); psdi 17 (2,5); pri 100 (15,0); pli 21 (3,1); pr 9 (1,3); nsu 5 (0,7); pdup 4 (0,6); msi 11 (1,6); dem. naz. 7 (1,0).

Politiche del 1976: dc, voti 388 (57,2%); pci 117 (16,8); psi 54 (7,7); psdi 22 (3,1); pri 46 (6,6); pli 23 (3,3); pr 7 (1,0); msi 17 (2,4).

DEMONTE (definitivi): dc, voti 729 (44,9%); pci 248 (15,0); psi 213 (12,9); psdi 112 (6,8); pri 32 (1,9); pli 148 (9,0); pr 81 (4,9); nsu 13 (0,7); pdup 19 (1,1); msi 23 (1,3); dem. naz. 16 (0,9).

Politiche del 1976: dc, voti 741 (43,4%); pci 332 (19,4); psi 253 (14,8); psdi 141 (8,2); pri 39 (2,3); pli 110 (6,4); pr 23 (1,3); msi 25 (1,4).

ACCEGLIO (definitivi): dc, voti 136 (52,1%); pci 39 (14,9); psi 29 (11,1); psdi 11 (4,2); pri 6 (2,2); pli 11 (4,2); pr 11 (4,2); nsu 7 (2,6); pdup 2 (0,7); msi 9 (3,4); dem. naz. 0 (—).

Politiche del 1976: dc, voti 143 (49,4%); pci 51 (17,6); psi 27 (9,3); psdi 11 (3,8); pri 10 (3,4); pli 15 (5,1); pr 19 (0,5); msi 8 (2,7); altri 5 (1,7).

MONTEROSSO (definitivi): dc, voti 192 (38,8%); pci 141 (28,3); psi 87 (17,5); psdi 27 (5,4); pri 6 (1,2); pli 19 (3,8); pr 11 (2,2); nsu 3 (0,6); pdup 8 (1,6); msi 3 (0,6); dem. naz. 0 (0).

Politiche del 1976: dc, voti 220 (39,2%); pci 168 (29,9); psi 104 (18,5); psdi 25 (4,4); pri 14 (2,4); pli 9 (1,6); pr 2 (0,3); msi 5 (0,8); altri 14 (2,4).

LIMONE (definitivi): dc, voti 416 (33,8%); pci 241 (19,4); psi 212 (17,1); psdi 30 (2,4); pri 52 (4,2); pli 115 (9,2); pr 61 (4,9); nsu 4 (0,3); pdup 17 (1,3); msi 83 (6,6); dem. naz. 8 (0,6).

Politiche del 1976: dc, voti 441 (34,5%); pci 290 (22,7); psi 204 (16,0); psdi 54 (4,2); pri 66 (5,1); pli 71 (5,5); pr 33 (2,5); msi 93 (7,2).

CHIUSA PESIO (definitivi): dc, voti 1171 (40,1%); pci 285 (11,9); psi 418 (17,5); psdi 74 (3,1); pri 50 (2,0); pli 191 (8,0); pr 83 (3,4); nsu 9 (0,3); pdup 23 (1,3); msi 47 (1,9); dem. naz. 20 (0,8).

Politiche del 1976: dc, voti 1195 (50,0%); pci 347 (14,5); psi 456 (19,0); psdi 99 (4,1); pri 56 (3,5); pli 118 (4,9); pr 30 (1,6); msi 40 (1,6); altri 40 (1,6).

BOVES (definitivi): dc, voti 2146 (46,6%); pci 599 (13,0); psi 469 (10,2); psdi 370 (8,0); pri 135 (2,9); pli 303 (6,5); pr 259 (5,6); nsu 106 (2,3); pdup 65 (1,4); msi 109 (3,3); dem. naz. 40 (0,8).

Politiche del 1976: dc, voti 3284 (58,6%); pci 739 (13,2); psi 567 (10,1); psdi 381 (6,8); pri 121 (2,1); pli 177 (3,1); pr 122 (2,1); msi 100 (1,7); altri 108 (1,9).

PAESANA (definitivi): dc, voti 839 (36,6%); pci 349 (15,4); psi 620 (27,4); psdi 127 (5,6); pri 48 (2,1); pli 124 (5,4); pr 56 (2,4); nsu 11 (0,4); pdup 48 (2,1); msi 38 (1,6); dem. naz. 24 (1,1).

Politiche del 1976: dc, voti 893 (38,1%); pci 465 (19,8); psi 607 (25,9); psdi 133 (5,7); pri 43 (1,8); pli 93 (3,9); pr 24 (1,0); msi 29 (1,2); altri 52 (2,2).

REVELLO (definitivi): dc, voti 1679 (63,3%); pci 199 (7,3); psi 110 (4,1); psdi 135 (5,0); pri 43 (1,6); pli 329 (11,3); pr 59 (2,1); nsu 27 (1,0); pdup 25 (0,9); msi 52 (1,9); dem. naz. 40 (1,4).

BARGE (definitivi): dc, voti 2339 (49,8%); pci 714 (15,2); psi 794 (16,9); psdi 209 (4,4); pri 86 (1,8); pli 266 (5,6); pr 94 (2,0); nsu 49 (1,0); pdup 51 (1,1); msi 53 (1,1); dem. naz. 41 (0,8).

BEINETTE (definitivi): dc, voti 829 (50,3%); pci 132 (8,1); psi 111 (6,7); psdi 89 (5,4); pri 50 (3,1); pli 163 (9,9); pr 58 (3,6); nsu 8 (1,4); pdup 9 (0,5); msi 15 (0,9); dem. naz. 11 (0,6).

Politiche del 1976: dc, voti 809 (56,1%); pci 177 (12,4); psi 145 (10,1); psdi 95 (6,6); pri 31 (2,1); pli 101 (7,1); pr 23 (1,6); msi 17 (1,1) altri 26 (1,8).

PIASCO (definitivi): dc, voti 854 (50,6%); pci 214 (12,7); psi 297 (17,6); psdi 73 (4,3); pri 54 (3,2); pli 86 (5,1); pr 40 (2,3); nsu 14 (0,8); pdup 13 (0,7); msi 19 (1,1); dem. naz. 22 (1,3).

Così nel Monregalese

PIANFEI (definitivi): dc, voti 603 (56,5%); pci 85 (7,9); psi 54 (5,0); psdi 82 (7,6); pri 16 (1,5); pli 151 (14,1); pr 31 (2,9); nsu 2 (0,1); pdup 15 (1,4); msi 14 (1,3); dem. naz. 13 (1,2).

Politiche del 1976: dc, voti 633 (59,8%); pci 113 (10,6); psi 44 (4,1); psdi 97 (9,1); pri 24 (2,2); pli 65 (6,0); pr 13 (1,2); msi 27 (2,5); altri 22 (2,0).

FRABOSA SOPRANA (definitivi): dc, voti 577 (56,7%); pci 51 (5,0); psi 39 (3,8); psdi 44 (4,3); pri 12 (1,1); pli 168 (16,5); pr 19 (1,8); nsu 2 (0,1); pdup 4 (0,3); msi 11 (1,0); dem. naz. 4 (0,3).

Politiche del 1976: dc, voti 721 (68,0%); pci 68 (6,4); psi 40 (3,7); psdi 55 (5,1); pri 19 (1,7); pli 127 (11,9); pr 10 (0,9); msi 8 (0,7); altri 12 (1,3).

MARGARITA (definitivi): dc, voti 436 (52,7%); pci 121 (14,6); psi 80 (9,6); psdi 16 (1,9); pri 13 (1,5); pli 117 (14,1); pr 17 (2,0); nsu 6 (0,7); pdup 8 (0,9); msi 11 (1,3); dem. naz. 2 (0,2).

Politiche del 1976: dc, voti 465 (54,2%); pci 148 (17,3); psi 86 (10,0); psdi 31 (3,6); pri 24 (2,8); pli 59 (6,8); pr 13 (1,5); msi 15 (1,7).

VILLANOVA MONDOVI' (definitivi): dc, voti 1337 (44,7%); pci 284 (9,5); psi 166 (5,5); psdi 117 (3,9); pri 76 (2,5); pli 824 (27,5); pr 89 (2,9); nsu 15 (0,5); pdup 18 (0,6); msi 37 (1,23); dem. naz. 14 (0,4).

Politiche del 1976: dc, voti 1538 (55,4%); pci 355 (12,8); psi 205 (7,3); psdi 121 (4,3); pri 73 (2,5); pli 350 (12,6); pr 44 (1,6); msi 46 (1,6); altri 43 (1,5).

GARESSIO (definitivi): dc, voti 1478 (46,6%); pci 706 (22,2); psi 249 (7,8); psdi 150 (4,7); pri 78 (2,4); pli 235 (7,4); pr 125 (3,9); nsu 31 (0,9); pdup 51 (1,6); msi 48 (1,5); dem. naz. 17 (0,5).

Politiche del 1976: dc, voti 1465 (43,7%); pci 911 (27,2); psi 314 (9,3); psdi 241 (7,2); pri 112 (3,3); pli 140 (4,1); pr 30 (0,8); msi 74 (2,2).

ORMEA (definitivi): dc, voti 784 (30,8%); pci 544 (27,6); psi 176 (8,9); psdi 130 (6,6); pri 33 (1,6); pli 151 (7,6); pr 68 (3,4); nsu 21 (1,0); pdup 34 (1,7); msi 21 (1,0); dem. naz. 6 (0,3).

Politiche del 1976: dc, voti 887 (39,0%); pci 696 (31,3); psi 249 (11,2); psdi 146 (6,5); pri 62 (2,7); pli 98 (4,4); pr 34 (1,5); msi 41 (1,8).

MAGLIANO ALPI (definitivi): dc, voti 498 (34,0%); pci 90 (6,1); psi 21 (1,4); psdi 28 (1,9); pri 26 (1,8); pli 611 (41,7); pr 27 (1,8); nsu 8 (0,5); pdup 6 (0,4); msi 25 (1,7); dem. naz. 13 (0,8).

Vercelli e Novara, questi i risultati per la Camera

Nessun vercellese alla Camera restano i 2 senatori (dc e pci)

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI VERCELLI			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	12.509	29,76	13.320	32,5
PCI	14.275	33,95	17.055	41,6
PSI	3.914	9,31	3.776	9,2
PSDI	1.387	3,30	1.259	3,0
PRI	1.241	2,95	1.207	2,9
PLI	1.802	4,28	1.099	2,7
PR	1.457	3,48	604	1,5
NSU	171	0,40	—	—
PDUP	890	2,11	—	—
MSI	1.912	4,54	2.125	5,2
DEM. NAZ.	220	0,52	—	—
Altri	26	0,05	587	1,1

CAMERA (risultati definitivi)	PROVINCIA DI VERCELLI			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	90.621	30,26	96.788	33,3
PCI	96.869	32,34	115.712	39,5
PSI	25.601	8,57	27.076	9,3
PSDI	14.211	4,74	13.802	4,7
PRI	9.265	3,09	9.450	3,2
PLI	14.743	4,92	9.157	3,1
PR	10.131	3,38	3.504	1,2
NSU	1.356	0,45	—	—
PDUP	6.642	2,21	—	—
MSI	9.495	3,17	10.495	3,6
DEM. NAZ.	1.557	0,51	—	—
Altri	212	0,07	4.514	1,8

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERCELLI — Il Vercellese e la Valsesia mantengono due senatori. Sono il democristiano Carlo Boggio e il comunista Irmo Sassone. Nessuno dei candidati locali alla Camera è stato eletto, malgrado la buona affermazione dei liberali, bloccati però dall'eccezionale exploit a Mondovì di un loro collega di partito che si è assicurato il 14 per cento circa dei suffragi. Ma questa mancata elezione alla Camera non è una sorpresa. Già alla vigilia era ritenuta molto improbabile la conquista di un seggio per Montecitorio.

I dati definitivi delle votazioni per la Camera e Senato confermano il calo del pci, persino più sensibile di quello subito in sede nazionale. Si registra un —6 per cento al Senato e un —5,5 alla Camera. Confermata anche la rilevante astensione di votanti, che ha raggiunto il 10 per cento.

Per gli altri partiti, le elezioni a Vercelli ricalcano sostanzialmente l'esito del voto nazionale: una lieve flessione della dc, la tenuta dei socialisti, il calo appena percettibile dei repubblicani e quello un po' più pesante del movimento sociale, il buon successo dei socialdemocratici e liberali, il raddoppio dei radicali.

In due grossi centri del Vercellese risultati inattesi. A Crescentino il crollo del pci ha assunto proporzioni vistose: dal [illegible] per cento del '76 al 29,17: un calo dell'8,88 per cento. A Santhià naufragio del psi per il Senato: dal 10,43 per cento di tre anni fa all'11,40 di ieri. La perdita è dell'8,03 per cento.

Commentando i risultati delle elezioni, Carlo Boggio ha osservato: *«Il Paese è ancora difficilmente governabile. Temo che i socialisti continuino a [illegible] la loro equivoca posizione. Una cosa è certa: gli elettori hanno detto chiaramente "no" al compromesso storico»*.

«A mio avviso — ha affermato il senatore democristiano — *è possibile formare un quadripartito con i repubblicani, i socialisti e i socialdemocratici»*. A proposito della scarsa affluenza alle urne e delle molte schede bianche, Boggio ha aggiunto: *«Purtroppo molti elettori non hanno capito l'importanza della posta in gioco. E' una constatazione amara; la colpa forse è dell'invito allo sfascio praticato dai radicali, che con i loro referendum producono disaffezione nei cittadini»*.

«Il successo dei radicali — ha detto anche Boggio — *è l'affermazione dell'irrazionale. Speriamo che i partiti dell'area laica mantengano le posizioni promesse e non cedano alla tentazione di farsi coinvolgere in alleanze locali contraddittorie»*. *«Il calo del pci* — ha concluso — *è minore di quanto speravo. Unico fatto che giudico positivo, malgrado il mio anticomunismo, la rielezione di Irmo Sassone che è un vero gentiluomo»*.

Nella Federazione comunista vercellese il contraccolpo è stato difficile da assorbire, soprattutto per i vecchi militanti del partito. Davanti al tabellone che tre anni fa veniva additato come simbolo di un'avanzata che si presumeva inarrestabile, commenti piuttosto sconfortati. Il senatore rieletto Irmo Sassone è più pacato. Dice: *«La flessione dei voti per il Senato non è affatto rilevante; per la Camera invece supera la media nazionale»*.

«Il pci comunque — commenta Sassone — *resta una forza decisiva per il mondo operaio. Senza i comunisti non si rinnova la società italiana. I giovani elettori e il ceto medio non hanno più confermato il voto della nostra grande avanzata. Ma non tutto è andato male: le sinistre, insieme, restano sempre più forti della democrazia cristiana»*.

Eros Mognon

BORGOVERCELLI (definitivi): dc, voti 523 (30,85%): pci 598 (35,26); psi 153 (9,02); psdi 46 (2,71); pri 32 (1,88); pli 38 (2,24); pr 37 (2,18); nsu 5 (0,29); pdup 59 (3,48); msi 60 (3,89); dem. naz. 4 (0,23); altri 1 (0,05).

Politiche del 1976: dc, voti 522 (32,26%); pci 747 (46,16); psi 144 (8,89); psdi 35 (2,16); pri 28 (1,73); pli 29 (1,79); pr 17 (1,05); msi 71 (4,38); altri 25 (1,54).

TRONZANO (definitivi): dc, voti 1002 (34,15%); pci 1050 (35,79); psi 245 (8,35); psdi 89 (3,03); pri 36 (1,22); pli 79 (2,69); pr 59 (2,01); nsu 6 (0,20); pdup 87 (2,96); msi 68 (2,31); dem. naz. 11 (0,37); altri 0 (0).

Politiche del 1976: dc, voti 996 (35,20%); pci 1253 (44,21); psi 217 (7,65); psdi 113 (3,98); pri 43 (1,51); pli 49 (1,72); pr 23 (0,81); msi 93 (3,28); altri 45 (1,59).

CRESCENTINO (definitivi): dc, voti 1394 (29,15%); pci 1395 (29,17); psi 689 (14,41); psdi 274 (5,73); pri 80 (1,67); pli 160 (3,47); pr 85 (1,77); nsu 21 (0,43); pdup 138 (2,88); msi 165 (3,45); dem. naz. 22 (0,46); altri 7 (0,14).

Politiche del 1976: dc, voti 1538 (33,84%); pci 1729 (38,05); psi 532 (11,70); psdi 224 (4,92); pri 101 (2,22); pli 96 (2,11); pr 34 (0,74); msi 184 (4,04); altri 106 (2,33).

A Novara il pci non è più il leader Il primato adesso ritorna alla dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — *Novara e la sua provincia si sono rivelate, ancora una volta, «centri campione» in questa consultazione elettorale: qui sono stati riprodotti esattamente (o quasi) i risultati nazionali. Il solo scarto, rispetto alla media italiana, riguarda i socialisti che nel Novarese hanno un poco ceduto: uno 0,1% per la Camera, qualche cosa di più per il Senato.*

Il dato più importante che balza subito all'occhio: il pci ha perso la sua posizione di leader conquistata nel '76, che è tornata alla dc. Se il sorpasso era allora nella provincia di circa l'1% a favore dei comunisti, la differenza a vantaggio del partito dello scudo crociato è ora di quasi il 3%.

Si osserva però che la riconquista del primato da parte della dc non è dovuta ad un aumento di voti (anzi ha perso uno 0,8%) ma alla flessione comunista pari al 4,5%. La stessa situazione si è riproposta nella città capoluogo anche se la dc, rispetto alle politiche del '76, ha perso l'1,37% contro il 4,75 del pci.

I socialdemocratici hanno consolidato la loro quarta posizione, alle spalle del psi incrementando i propri consensi sia in provincia che in città dello 0,8%.

L'aumento percentuale più consistente l'hanno ottenuto i radicali passando dall'1,2 al 3,65. Notevole anche l'avanzata dei liberali che, passando dall'1,7 al 2,85, hanno fatto un balzo in avanti dell'1,1%.

Il «fenomeno» radicale trova a Novara e provincia la stessa spiegazione che viene data per il resto d'Italia: il voto dei giovani. Le 7 «leve» (tra i 18 e i 25 anni) hanno inciso profondamente e la riprova sta proprio nel confronto dei dati per il Senato. Contro il 2,4% in più ottenuto per la Camera, stanno il più 1% «netto» nel collegio di Novara e il più 1,3% in quello dell'Ossola per il Senato.

Novara nella passata legislatura aveva mandato in Parlamento quattro senatori e sette deputati. Uno dei senatori, il comunista Colajanni, anche se eletto non poteva considerarsi novarese. Il pci anche questa volta non ha scelto candidati locali preferendo, nel Cusio - Verbano - Ossola, Lucio Libertini (che è stato eletto) e nel collegio di Novara il pastore Vinay (che non ce l'ha fatta) ma è riuscito in altro collegio piemontese.

Nei due collegi della provincia la dc ha avuto eletti entrambi i candidati: Fausto Del Ponte (riconfermato al Nord) e Oscar Luigi Scalfaro (al posto dell'uscente Lucio Benaglia) al Sud. Altro senatore novarese eletto, quello socialista nel Cusio - Verbano - Ossola, il professor Cornelio Masciadri che ha sostituito Francesco Albertini. Per i senatori, tutto come prima: a meno che Scalfaro, eletto anche come deputato, opti per la Camera e allora Novara ne avrebbe uno in meno.

Per la Camera, dei tre onorevoli novaresi della dc ne sono stati eletti soltanto due: Scalfaro e Michele Zolla (Giordano è il secondo escluso che potrebbe rientrare solo con i resti e se Scalfaro optasse per il Senato). Ce l'ha fatta, unico eletto per il psdi nella circoscrizione, il ministro Franco Nicolazzi e per il pci sono riusciti Giuseppe Castoldi, Paolo Allegra (per entrambi è la conferma) e l'uomo nuovo, Gianni Moletta di Verbania.

Piero Barbè

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI NOVARA			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	22.555	31,59	23.614	32,96
PCI	22.033	30,86	25.727	35,61
PSI	8.314	11,64	8.545	11,83
PSDI	3.953	5,54	3.438	4,75
PRI	2.626	3,68	3.030	4,19
PLI	2.999	4,15	1.550	2,14
PR	3.186	4,46	1.269	1,75
NSU	401	0,56	—	—
PDUP	1.793	2,51	1.233	1,70
MSI	3.248	4,55	3.593	4,97
DEM. NAZ.	281	0,39	—	—
Altri	47	0,07	43	0,06

CAMERA (risultati definitivi)	PROVINCIA DI NOVARA			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	117.994	34,01	122.888	34,9
PCI	107.912	31,10	125.493	35,6
PSI	40.231	11,59	41.228	11,7
PSDI	23.763	6,85	21.410	6,1
PRI	9.511	2,74	10.320	[illegible]
PLI	9.899	2,85	6.179	1,7
PR	12.680	3,65	4.227	1,2
NSU	1.973	0,56	—	—
PDUP	7.935	2,28	—	—
MSI	13.019	3,75	13.706	3,9
DEM. NAZ.	1.716	0,49	—	—
Altri	256	0,07	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI VERBANIA			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	6.214	27,42	6.816	29,8
PCI	7.843	34,61	9.232	39,38
PSI	3.085	13,61	3.146	13,42
PSDI	1.017	4,48	780	3,32
PRI	808	3,56	827	3,52
PLI	525	2,31	303	1,29
PR	1.069	4,71	332	1,41
NSU	253	1,11	—	—
PDUP	508	2,24	—	—
MSI	1.233	5,44	1.267	5,40
DEM. NAZ.	93	0,41	—	—
Altri	14	0,06	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI BORGOMANERO			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	5.525	42,27	5.496	41,28
PCI	2.557	19,56	3.063	23,01
PSI	1.338	10,23	1.565	11,75
PSDI	1.688	12,91	1.819	13,66
PRI	371	2,83	367	2,75
PLI	342	2,61	218	1,63
PR	438	3,35	128	0,96
NSU	73	0,55	—	—
PDUP	224	1,71	—	—
MSI	452	3,45	465	3,49
DEM. NAZ.	49	0,33	—	—
Altri	13	0,09	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI DOMODOSSOLA			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	4.211	30,74	4.330	31,85
PCI	4.373	31,86	5.150	37,53
PSI	1.459	10,65	1.632	11,89
PSDI	817	5,96	735	5,35
PRI	451	3,29	434	3,16
PLI	612	4,46	454	3,30
PR	779	5,68	219	1,59
NSU	95	0,69	—	—
PDUP	271	1,97	—	—
MSI	534	3,89	534	3,89
DEM. NAZ.	96	0,70	—	—
Altri	7	0,05	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI OMEGNA			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	3.133	27,98	3.433	29,92
PCI	4.621	41,28	5.213	45,44
PSI	1.212	10,81	1.171	10,20
PSDI	499	4,45	441	3,84
PRI	311	2,77	361	3,14
PLI	329	2,93	168	1,46
PR	419	3,74	131	1,14
NSU	46	0,41	—	—
PDUP	224	2,00	—	—
MSI	396	3,53	318	2,77
DEM. NAZ.	50	0,44	—	—
Altri	5	0,04	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI ARONA			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	3.372	29,64	4.072	36,67
PCI	2.790	24,52	3.432	30,90
PSI	1.465	12,87	1.327	11,95
PSDI	937	8,23	780	7,02
PRI	451	3,96	199	1,79
PLI	441	3,87	256	2,30
PR	593	5,21	199	1,79
NSU	115	1,01	—	—
PDUP	213	1,87	—	—
MSI	519	4,56	582	5,24
DEM. NAZ.	72	0,63	—	—
Altri	7	0,06	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI TRECATE			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	3.569	36,26	3.793	38,41
PCI	3.679	37,16	3.910	39,60
PSI	989	9,99	905	9,16
PSDI	444	4,49	304	3,07
PRI	146	1,47	226	2,28
PLI	165	1,66	108	1,09
PR	248	2,50	104	1,06
NSU	47	0,47	—	—
PDUP	220	2,22	—	—
MSI	334	3,37	387	3,91
DEM. NAZ.	32	0,33	—	—
Altri	8	0,08	—	—

Biella: il pci cede anche alla Camera c'è delusione nel pri, euforia nel pli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Due soli candidati, su oltre [illegible] sono stati eletti nel Biellese, entrambi con i voti affluiti al partito comunista. Uno, Claudio Napoleoni, indipendente di sinistra, (deputato uscente), andrà al Senato; l'altro, Gianni Furia, «vecchio» militante, farà parte della Camera per la terza volta consecutiva.

Claudio Napoleoni, [illegible] anni, di origine abruzzese, vive a Torino ed è docente di scienze economiche all'Università. Nel collegio senatoriale di Biella ha ottenuto 48.413 voti, pari al 37,29 per cento dei votanti. La flessione subita dal pci rispetto al 1976, (—3,99 per cento), non ha avuto alcun peso: l'elezione è apparsa certa fin da quando si è conosciuto il risultato. Claudio Napoleoni subentra al senatore Carlo Galante Garrone, anch'egli indipendente di sinistra.

L'elezione di Gianni Furia, invece, è rimasta in forse sino al tardo pomeriggio. Si temeva che influissero negativamente i due seggi della Camera persi dal pci in Piemonte. Una telefonata da Torino, alle 18, ha dissipato i dubbi. L'onorevole Furia ha 50 anni.

I più delusi sono forse i repubblicani, che speravano in una consistente lievitazione dei voti. Si è invece registrato uno striminzito 0,40 per cento in più. Per il Senato, Giuseppe Barbera ha avuto 6201 suffragi nell'intero collegio. Per la Camera, in città hanno riportato 125 preferenze Amelio Quaregna, [illegible] Marziano Magliola, 82 Maria La Comare; 374 Giorgio La Malfa e 274 Susanna Agnelli.

I liberali, euforici per il sensibile aumento di voti registrato ovunque nel Biellese, (in certi Comuni si sono raddoppiati), hanno sperato invano nell'elezione di Alvise Mosca a senatore, (10.111 voti, 7,78 per cento). Il candidato alla Camera, Stefano Porta, ha avuto in città 1341 suffragi, notevolmente più numerosi di quelli ottenuti da Valerio Zanone (695) e da Altissimo (377).

Luigi Squillario, candidato unico della dc alla Camera, ha totalizzato 3543 preferenze in città e 10.983 nel Biellese. Il vercellese Luigi Corradino, col quale era «gemellato», ne ha avuto [illegible], rispettivamente, 478 e 2102. Il candidato al Senato, Adolfo Sarti, è stato eletto deputato ad Alba. Nel collegio biellese ha ottenuto 38.373 voti.

Ed ecco gli altri voti preferenziali a Biella: psi: Berrone 164, Pettinaroli 82; msi: Frigerio 168; psdi: Jorioz 337, Donna 102; radicali: Paola Lagomarsini 24, (Adelaide Aglietta 308, Spadaccia 223); pci: Furia 1482, Liliana Battistello 578, Pino 49, (Pajetta 1814).

Per il Senato, il socialista Gino Comoglio ha ottenuto nel collegio biellese 15.538 voti; il socialdemocratico Mario Coda 8441; il radicale Sergio Pasetto 2800, il missino Augusto Di Braccio 3655 ed il demonazionale Troisi 620.

Numericamente, i risultati sono i seguenti: pci 2033; dc 1863; psi 679; pli 658; psdi 590. Sono stati eletti: partito comunista: Oscar Beltrame, Claudio Zavallone, Secondo Tonella, Giovan Battista Tura, Bruno Perin, Lino Callegato e Abramo Mario Caldana.

Democrazia cristiana: Giovanni Busta, sindaco uscente, Quintino Biasetti, Franco Loffi, Gian Paolo Barberis Vignola, Luigino Bianchetto Songia, Oreste Loro Pilone, Mario Bazzini.

Partito socialista: Franco Pettinaroli, Franco Caldana.

Partito liberale: Mino Pozza, Giulio Barberis Canonico.

Partito socialdemocratico: Gianni Perino, Luigino Cerino Abdin.

Piero Minoli

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI BIELLA			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	12.218	29,94	13.934	33,9
PCI	11.034	27,04	13.201	32,2
PSI	2.752	6,74	3.306	8,1
PSDI	2.105	5,15	1.672	4,1
PRI	2.264	5,54	2.415	5,9
PLI	3.588	8,79	2.108	5,1
PR	2.013	4,93	411	1,1
NSU	260	0,63	—	—
PDUP	659	1,61	—	—
MSI	1.753	4,29	2.050	5,0
DEM. NAZ.	237	0,58	—	—
Altri	—	—	1.821	4,6

SENATO (risultati definitivi)	COLLEGIO DI BIELLA					
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	38.373	29,57	41.674	31,1	43.125	32,5
PCI	48.413	37,29	54.001	40,3	45.238	34,1
PSI	15.538	8,88	13.420	10	13.903	10,4
PSDI	8.441	6,19	7.323	5,4	11.678	8,8
PRI	6.261	4,82	5.931	4,4	3.825	2,8
PLI	10.111	7,78	6.049	4,5	9.011	6,7
PR	2.800	2,15	1.324	0,9	—	—
NSU			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	3.655	2,81	4.326	3,2	5.895	4,4
DEM. NAZ.	620	0,47	—	—	—	—
Altri			—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI SANTHIA'			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	1.764	26,85	1.864	29,0
PCI	2.519	37,29	2.887	45,6
PSI	752	11,13	859	13,4
PSDI	236	3,49	214	3,3
PRI	126	1,86	132	2,0
PLI	304	4,50	128	1,9
PR	200	2,96	58	0,9
NSU	23	0,34	—	—
PDUP	183	2,70	—	—
MSI	164	2,42	174	2,71
DEM. NAZ.	31	0,45	—	—
Altri	2	0,04	117	1,2

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI TRINO			
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	2.302	32,04	2.397	34,1
PCI	3.041	42,33	3.520	50,1
PSI	464	6,45	382	5,4
PSDI	156	2,17	152	2,1
PRI	123	1,71	146	2,0
PLI	98	1,36	69	0,9
PR	157	2,18	69	0,9
NSU	19	0,26	—	—
PDUP	207	2,88	—	—
MSI	159	2,21	179	2,5
DEM. NAZ.	16	0,22	—	—
Altri	4	0,05	145	2,0

A Domodossola successo del pr

DOMODOSSOLA — Nelle votazioni per la Camera dei deputati a Domodossola la dc ha mancato di un soffio il «sorpasso» sul pci che le era riuscito al Senato. Il pci, pur avendo perso quasi sei punti in percentuale (è sceso dal 37,[illegible] al 31,82 per cento) resta il primo partito della città. Ma il dato più clamoroso è rappresentato dall'ascesa dei radicali che nel capoluogo ossolano hanno guadagnato molto di più della media nazionale: sono infatti saliti dall'1,60 al 5,69 per cento. Un balzo così vistoso non si spiega solo con l'apporto delle giovani leve elettorali.

E' opinione diffusa che nel capoluogo ossolano i radicali abbiano pescato nel malcontento e nella protesta che sono recentemente sfociati nella richiesta di una regione autonoma a statuto speciale per l'Ossola e la Valle Cannobina. L'Uopa, il movimento che si batte per l'autonomia regionale della Valdossola e ha raccolto decine di migliaia di firme nella zona, ha mantenuto l'impegno di rimanere estranea alla campagna elettorale. (*a. p.*)

Così nei centri minori del Novarese

CASTELLETTO TICINO (definitivi): dc, voti 1513 (29,51%); pci 2052 (40,03); psi 572 (11,15); psdi 319 (6,22); pri 120 (2,34); pli [illegible] (1,85); pr 166 (3,23); nsu 30 (0,58); pdup 110 (3,14); msi 123 (2,39); dem. naz. 24 (0,46); altri 2 (0,03).

Politiche del 1976: dc, voti 1551 (30,25%); pci 2328 (45,37); psi 550 (10,72); psdi 251 (4,89); pri 145 (2,82); pli 59 (1,15); pr 30 (0,99); msi 109 (3,12); altri 85 (1,65).

VILLADOSSOLA (definitivi): dc, voti 1307 (25,37%); pci 2121 (41,17); psi 802 (15,56); psdi 222 (4,30); pri 132 (2,56); pli 74 (1,43); pr 179 (3,47); nsu 17 (0,33); pdup 101 (1,96); msi 160 (3,10); dem. naz. 30 (0,58); altri 6 (0,11).

Politiche del 1976: dc, voti 1325 (25,17%); pci 2467 (46,87); psi 817 (15,52); psdi 196 (3,70); pri 111 (2,10); pli 40 (0,76); pr 47 (0,89); msi 173 (3,28); altri 85 (1,61).

BELLINZAGO (definitivi): dc, voti 2923 (48,28%); pci 1413 (23,33); psi 512 (8,45); psdi 264 (4,35); pri [illegible] (1,78); pli 116 (1,91); pr 193 (3,18); nsu 59 (0,97); pdup 145 (2,39); msi 277 (4,57); dem. naz. 41 (0,67); altri 5 (0,08).

Politiche del 1976: dc, voti 2878 (47,83%); pci 1570 (26,09); psi 554 (9,20); psdi 292 (4,85); pri 138 (2,29); pli 95 (1,57); pr 47 (0,78); msi [illegible] (3,47); altri 134 (2,21).

CAMERI (definitivi): dc, voti 1999 (32,68%); pci 1947 (31,81); psi 812 (13,27); psdi 506 (8,28); pri 131 (2,14); pli 140 (2,43); pr 233 (3,80); nsu 21 (0,34); pdup 87 (1,42); msi [illegible] (3,23); dem. naz. 31 (0,50); altri 5 (0,08).

Politiche del 1976: dc, voti 2013 (32,23%); pci 2355 (38,11); psi 716 (11,46); psdi 529 (8,47); pri [illegible] (1,68); pli 122 (1,95); pr [illegible] (1,47); msi 206 (3,29); altri 106 (1,67).

OLEGGIO (definitivi): dc, voti [illegible] (39,55%); pci 1900 (26,06); psi 677 (9,50); psdi 668 (9,38); pri 154 (2,16); pli 155 (2,07); pr 195 (2,73); nsu 62 (0,87); pdup 196 (2,75); msi 245 (3,48); dem. naz. 50 (0,70); altri 5 (0,07).

Politiche del 1976: dc, voti 2952 (41,53%); pci 2196 (30,89); psi 674 (9,48); psdi 511 (7,16); pri 161 (2,26); pli 118 (1,66); pr 53 (0,74); msi 254 (3,57); altri 189 (2,67).

GALLIATE (definitivi): dc, voti 3086 (32,02%); pci 3266 (33,88); psi 1126 (11,68); psdi 629 (6,52); pri 221 (3,29); pli 280 (2,90); pr 369 (3,82); nsu 72 (0,74); pdup 297 (3,08); msi 308 (3,10); dem. naz. 38 (0,39); altri 9 (0,09).

Politiche del 1976: dc, voti 3240 (32,80%); pci 3368 (39,38); psi 1193 (12,07); psdi 481 (4,86); pri 256 (2,59); pli 197 (1,09); pr 135 (1,36); msi 335 (3,39); altri 153 (1,54).

GRIGNASCO (definitivi): dc, voti 807; pci 1119; psi 505; psdi 223; pri 68; pli 200; pr 94; nsu 17; pdup 76; msi 101; dem. naz. 12; altri 1.

GHEMME (definitivi): dc, voti 990; pci 664; psi 212; psdi 174; pri 101; pli 110; pr 80; nsu 8; pdup 98; msi 22; dem. naz. 11; altri 3.

CASALE CORTE CERRO (definitivi): dc, voti 661; pci 819; psi 288; psdi 63; pri 41; pli 37; pr 57; nsu 5; pdup 47; msi 33; dem. naz. 7.

CREVOLADOSSOLA (definitivi): dc, voti 727; pci 966; psi 376; psdi 220; pri 42; pli 43; pr 128; nsu 13; pdup 67; msi 45; dem. naz. 23.

CANNOBIO (definitivi): dc, voti 1201; pci 895; psi 574; psdi 192; pri 67; pli 138; pr 174; nsu 16; pdup 58; msi 168; dem. naz. 37; altri 4.

BRIGA NOVARESE (definitivi): dc, voti 806; pci 307; psi 171; psdi [illegible]; pri 26; pli 46; pr 58; nsu 5; pdup 52; msi 38; dem. naz. 8.

La giunta di sinistra mantiene tutti i suoi seggi a Vigevano

VIGEVANO — I partiti che formavano la giunta di sinistra di Vigevano prima della consultazione elettorale hanno ottenuto lo stesso numero di seggi. C'è un'unica differenza: quello perso dal psdi è passato al psi. Per quanto riguarda invece l'andamento elettorale rispetto a sei anni fa, c'è da rilevare il sensibile aumento dei suffragi raccolti dalla democrazia cristiana a danno della destra, che ormai si è ridotta a poca cosa, tanto che è scesa da 3 a un seggio. I democristiani hanno pure sottratto voti ai liberali e qualche voto anche sul fronte repubblicano.

In percentuale, paragonando le amministrative del '73 con le attuali, abbiamo questa situazione: la dc è cresciuta del 4,31 per cento, il psi dello 0,[illegible], mentre tutti gli altri sono diminuiti: il pci dello 0,80, il psdi del 2,30, il pli dello 0,98, il pri dello 0,03, mentre chi ha perso più di tutti è il msi-dn sceso del 3,28.

Considerando i dati, si vede che a Vigevano vi dovrebbe essere una continuazione dell'amministrazione di sinistra. Ora sarà però interessante analizzare la situazione del dopo-amministrative nella città lomellina considerando i consiglieri che verranno eletti.

Si sa, ad esempio, che nel psi ci sono schieramenti diversi, per cui bisognerà attendere le generalità degli eletti per sapere se la continuità con il pci proseguirà senza interruzioni, oppure ci sarà qualche esponente socialista che pretenderà di rivedere questa alleanza.

E' ora in corso lo spoglio delle schede per quanto riguarda l'elezione degli otto consigli circoscrizionali amministrativi, che corrispondono ad altrettanti quartieri della città. Vigevano ha più di 40 mila abitanti e quindi, per legge, si è dovuto votare anche per il rinnovo di questi organismi.

Complessivamente sono 96 i consiglieri eletti per gli otto quartieri: 16 per ciascun quartiere con numero di abitanti superiore alle cinquemila unità, e 12 complessivamente nei tre quartieri minori. **g. r.**

CIGLIANO (definitivi): dc, voti 1453 (41,99%); pci 843 (24,36); psi 268 (7,74); psdi 137 (3,96); pri 82 (2,38); pli 90 (2,60); pr 115 (3,32); nsu 13 (0,37); pdup 71 (2,05); msi 85 (2,46); dem. naz. 12 (0,34); altri 3 (0,08).

Politiche del 1976: dc, voti 1503 (45,73%); pci 1067 (32,47); psi 278 (8,46); psdi 111 (3,37); pri 64 (1,94); pli 73 (2,22); pr 27 (0,82); msi 79 (2,40); altri 84 (2,55).

BIANZE' (definitivi): dc, voti 580 (31,41%); pci 689 (37,32); psi 122 (6,60); psdi 68 (3,68); pri 12 (0,65); pli 79 (4,27); pr 34 (1,84); nsu 1 (0,05); pdup 67 (3,62); msi 33 (1,78); dem. naz. 10 (0,54); altri 4 (0,21).

Politiche del 1976: dc, voti 631 (35,07%); pci 818 (45,46); psi 112 (6,22); psdi 70 (3,89); pri 15 (0,83); pli 71 (3,94); pr 14 (0,77); msi 37 (2,05); altri 31 (1,72).

Ecco come hanno votato in Liguria per la Camera

Savona: per la prima volta nessun deputato alla dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — La democrazia cristiana savonese non ha più rappresentanti in Parlamento. La dc ha perso il suo senatore (a favore del candidato di La Spezia) per 59 voti. Per la Camera (come d'altronde era prevedibile dopo la rinuncia di Carlo Russo, che ha preferito presentarsi soltanto per le europee) non è riuscita a far eleggere alcun candidato.

Il partito comunista, pur perdendo in voti e in percentuale (—3% per il Senato, —4% per la Camera) conserva il suo senatore, prof. Giovanni Urbani, e manda a Montecitorio, in sostituzione dell'on. Giuseppe Noberasco, il dr. Aldo Pastore, elemento di punta della giunta comunale di Savona (dalla quale si dimetterà).

Gli elettori savonesi hanno distribuito le loro preferenze tra tutti i candidati; i maggiori suffragi sono andati, per la dc all'on. Manfredi (11.145 preferenze), seguito da Damiano Valle (8.663); per il pci a Natta (17.352) e quindi a Pastore (13.823); per il psi al candidato locale di punta Caviglia (4.217) seguito da Sanlì (2.006); per il psdi al dr. Momigliano di Andora (843) e a Basilio Costantino di Savona (838); per il partito repubblicano a Bogi (586), per i radicali ad Adele Faccio (1184), per il pli a Biondi (1654), per il pdup a Parietti (105), per la nuova sinistra unita a Lazagna (326); per il msi a Baghino (900) e per democrazia nazionale a Leto (54).

Nicolò Siri

CAMERA (risultati definitivi)	PROVINCIA DI SAVONA			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	69.914	32,5	76.880	34,6
PCI	77.108	35,9	88.388	39,9
PSI	24.893	11,58	24.286	11,0
PSDI	7.851	3,65	6.698	3,0
PRI	7.866	3,66	8.444	3,8
PLI	6.569	3,05	3.612	1,6
PR	9.862	4,6	3.572	1,6
NSU	1.209	0,56	—	—
PDUP	2.040	0,94	—	—
MSI	6.598	3,07	7.626	3,4
DEM. NAZ.	1.111	0,5	—	—
Altri	—	—	—	—

ALBISOLA MARINA (definitivi): dc. voti 1174 (26,51%); pci 1529 (34,57); psi 483 (10,91); psdi 103 (2,33); pri 530 (11,74); pli 167 (3,77); pr 229 (5,17); nsu 25 (0,56); pdup 31 (0,70); msi 131 (2,95); dem. naz. 26 (0,58).

Politiche del 1976: dc. voti 1357 (29,3%); pci 1843 (39,8); psi 522 (11,3); psdi 81 (1,7); pri 425 (9,2); pli 81 (1,7); pr 92 (2); msi 179 (3,9).

ALBISOLA SUPERIORE (definitivi): dc. voti 2603 (28,62%); pci 3347 (36,95); psi 1261 (13,92); psdi 336 (3,73); pri 404 (4,46); pli 236 (2,82); pr 433 (4,78); nsu 50 (0,55); pdup 85 (0,94); msi 256 (2,82); dem. naz. 43 (0,47).

Politiche 1976: dc. voti 2873 (30,9%); pci 3659 (41,4); psi 1170 (12,5); psdi 314 (3,4); pri 381 (4,1); pli 122 (1,3); pr 158 (1,7); msi 326 (3,6).

ALTARE (definitivi): dc. voti 443 (21,66%); pci 1062 (51,93); psi 176 (8,60); psdi 62 (3,03); pri 71 (3,47); pli 41 (2); pr 94 (4,59); nsu 10 (0,48); pdup 29 (1,41); msi 51 (2,49); dem. naz. 6 (0,29).

Politiche del 1976: dc. voti 500 (23%); pci 1202 (56,4); psi 196 (9); psdi 61 (2,8); pri 71 (3,3); pli 22 (1); pr 43 (2); msi 54 (2,5).

ANDORA: dc. voti 1301 (34,91%); pci 936 (25,12); psi 374 (10,03); psdi 473 (12,69); pri 116 (3,11); pli 139 (3,73); pr 143 (3,83); nsu 11 (0,29); pdup 38 (1,01); msi 159 (4,26); dem. naz. 36 (0,96).

Politiche del 1976: dc. voti 1412 (40%); pci 1122 (31,06); psi 354 (10); psdi 131 (3,7); pri 131 (3,7); pli 103 (2,9); pr 49 (1,4); msi 186 (5,3).

BORGHETTO (definitivi): dc. voti 1144 (29,8%); pci 1296 (33,72); psi 563 (14,7); psdi 151 (3,9); pri 118 (3); pli 107 (2,8); pr 186 (4,8); nsu 21 (0,5); pdup 34 (0,9); msi 205 (5,3); dem. naz. 21 (0,5).

Politiche del 1976: dc. voti 1208 (30,8); pci 1563 (39,8); psi 350 (8,9); psdi 156 (4); pri 143 (3,6); pli 74 (1,9); pr 84 (2,1); msi 263 (6,7).

BORGIO VEREZZI (definitivi): dc. voti 602 (35,5); pci 536 (31,6); psi 281 (16,6); psdi 58 (3,4); pri 55 (3,2); pli 56 (3,3); pr 47 (2,77); nsu 3 (0,17); pdup 12 (0,7); msi 30 (1,77); dem. naz. 14 (0,82).

Politiche del 1976: dc. voti 608 (37,5%); pci 585 (36,1); psi 193 (11,9); psdi 55 (3,4); pri 56 (3,4); pli 37 (2,3); pr 24 (1,5); msi 51 (3,1).

PIETRA LIGURE (definitivi): dc. voti 2685 (35,0%); pci 2249 (29,4); psi 993 (13,0); psdi 303 (3,9); pri 198 (2,6); pli 406 (5,3); pr 334 (4,4); nsu 49 (0,6); pdup 67 (0,9); msi 328 (4,3); dem. naz. 47 (0,6).

Politiche del 1976: dc. voti 2808 (36,4); pci 2275 (36,0); psi 834 (10,8); psdi 287 (3,7); pri 217 (2,8); pli 240 (3,1); pr 115 (1,5); msi 347 (4,5).

QUILIANO (definitivi): dc. voti 1503 (29,09%); pci 2495 (48,30); psi 552 (10,68); psdi 106 (2,05); pri 64 (1,27); pli 62 (1,23); pr 138 (2,67); nsu 14 (0,27); pdup 49 (0,96); msi 79 (1,53); dem. naz. 12 (0,23).

Politiche del 1976: dc. voti 1561 (30,02%); pci 2730 (52,9); psi 497 (9,6); psdi 83 (2,0); pri 85 (1,6); pli 43 (0,8); pr 39 (0,7); msi 78 (1,5).

SASSELLO (definitivi): dc. voti 728 (50,17%); pci 299 (20,60); psi 200 (13,37); psdi 50 (4,06); pri 45 (3,10); pli 40 (2,76); pr 53 (2,96); nsu 8 (0,55); pdup 11 (0,75); msi 14 (0,95); dem. naz. 4 (0,27).

Politiche del 1976: dc. voti 873 (55,4%); pci 352 (22,3); psi 185 (11,7); psdi 47 (3,0); pri 43 (2,7); pli 18 (1,1); pr 16 (1,1); msi 19 (1,2).

SPOTORNO (definitivi): dc. voti 885 (27,42%); pci 1186 (36,72); psi 555 (17,19); psdi 94 (2,91); pri 126 (3,90); pli 102 (3,16); pr 144 (4,46); nsu 16 (0,49); pdup 28 (0,86); msi 113 (3,50); dem. naz. 9 (0,27).

Politiche del 1976: dc. voti 982 (29,7%); pci 1316 (39,8); psi 456 (13,8); psdi 100 (3,0); pri 136 (4,1); pli 72 (2,2); pr 59 (1,8); msi 143 (4,3).

STELLA (definitivi): dc. voti 638 (42,8%); pci 319 (21,5); psi 335 (21,9); psdi 34 (2,3); pri 39 (2,62); pli 35 (2,35); pr 44 (2,95); nsu 10 (0,67); pdup 12 (0,8); msi 36 (2,42); dem. naz. 8 (0,5).

Politiche del 1976: dc. voti 677 (45,9%); pci 344 (23,3); psi 321 (21,7); psdi 23 (2,6); pri 27 (1,8); pli 16 (1,1); nsu 1 (1,1); msi 23 (1,6).

VADO LIGURE (definitivi): dc. voti 1488 (22,32%); pci 3764 (56,31); psi 640 (9,60); psdi 178 (2,64); pri 152 (2,28); pli 63 (0,94); pr 180 (2,70); nsu 30 (0,45); pdup 57 (0,85); msi 113 (1,69); dem. naz. 13 (0,19).

Politiche del 1976: dc. voti 1588 (23,1%); pci 4116 (59,8); psi 630 (9,1); psdi 142 (2,1); pri 152 (2,2); pli 53 (0,8); pr 65 (0,9); msi 93 (1,4).

VARAZZE (definitivi): dc. voti 4450 (41,26%); pci 3094 (28,69); psi 1191 (11,04); psdi 398 (3,31); pri 416 (3,86); pli 358 (3,31); pr 453 (4,19); nsu 28 (0,25); pdup 84 (0,77); msi 299 (2,77); dem. naz. 55 (0,50).

Politiche del 1976: dc. voti 4750 (42,8%); pci 3572 (32,2); psi 1136 (10,2); psdi 292 (26); pri 609 (5,5); pli 187 (1,6); pr 138 (1,3); msi 341 (3,1).

CAIRO MONTENOTTE (definitivi): dc. voti 2400 (23,15%); pci 4678 (45,05); psi 1589 (15,33); psdi 342 (3,29); pri 238 (2,16); pli 146 (1,40); pr 551 (5,31); nsu 32 (0,30); pdup 118 (1,13); msi 341 (2,39); dem. naz. 51 (0,49).

Politiche del 1976: dc. voti 2652 (24,5%); pci 5301 (49,2); psi 1637 (15,2); psdi 380 (2,8); pri 261 (2,4); pli 83 (0,8); pr 169 (1,6); msi 275 (2,6).

LAIGUEGLIA (definitivi): dc. voti 537 (30,61%); pci 490 (27,93); psi 180 (10,26); psdi 117 (6,67); pri 93 (5,30); pli 107 (6,10); pr 87 (4,96); nsu 21 (1,19); pdup 27 (1,53); msi 87 (4,96); dem. naz. 8 (0,45).

Politiche del 1976: dc. voti 693 (38,4%); pci 615 (34,1); psi 133 (7,4); psdi 59 (3,3); pri 98 (5,4); pli 66 (3,7); pr 37 (2,0); msi 85 (4,7).

MILLESIMO (definitivi): dc. voti 890 (35,50%); pci 967 (38,57); psi 246 (9,81); psdi 77 (3,07); pri 35 (1,39); pli 60 (2,39); pr 97 (3,86); nsu 15 (0,59); pdup 55 (4,19); msi 38 (1,51); dem. naz. 27 (1,07).

Politiche del 1976: dc. voti 919 (36,0%); pci 1122 (43,9); psi 231 (9,0); psdi 80 (3,1); pri 46 (1,8); pli 28 (1,1); pr 31 (1,2); msi 54 (2,1).

NOLI (definitivi): dc. voti 925 (43%); pci 564 (26,2); psi 252 (11,7); psdi 72 (3,3); pri 74 (3,4); pli 77 (3,6); pr 97 (4,5); nsu 7 (0,3); pdup 6 (0,3); msi 60 (2,8); dem. naz. 17 (0,8).

Politiche del 1976: dc. voti 1016 (45%); pci 680 (30,1); psi 242 (10,7); psdi 75 (3,3); pri 95 (4,2); pli 35 (1,5); pr 27 (1,2); msi 74 (3,3).

CARCARE (definitivi): dc. voti 1123 (27,59%); pci 1695 (41,08); psi 579 (14,22); psdi 132 (3,24); pri 152 (3,73); pli 76 (1,86); pr 171 (4,20); nsu 27 (0,66); pdup 29 (0,71); msi 70 (1,72); dem. naz. 14 (0,34).

Politiche del 1976: dc. voti 1156 (27,3%); pci 2023 (47,8); psi 548 (13); psdi 142 (3,3); pri 157 (3,7); pli 30 (0,7); pr 61 (1,4); msi 78 (1,8).

CENGIO (definitivi): dc. voti 1056 (33,77); pci 942 (30,12); psi 534 (16,75); psdi 114 (3,64); pri 108 (3,45); pli 91 (2,91); pr 186 (5,94); nsu 5 (0,15); pdup 37 (1,18); msi 47 (1,50); dem. naz. 17 (0,54).

Politiche del 1976: dc. voti 1152 (36,7%); pci 980 (31,2); psi 619 (19,7); psdi 119 (3,8); pri 112 (3,6); pli 35 (1,1); pr 32 (1); msi 56 (1,8).

CERIALE (definitivi): dc. voti 1248 (37,60%); pci 1014 (30,55); psi 389 (11,72); psdi 125 (3,76); pri 75 (2,25); pli 155 (4,07); pri 117 (3,52); nsu 16 (0,48); pdup 35 (1,05); msi 124 (3,73); dem. naz. 21 (0,63).

Politiche del 1976: dc. voti 1224 (37,8%); pci 1150 (35,5); psi 375 (11,6); psdi 108 (3,3); pri 85 (2,6); pli 92 (2,8); pr 57 (1,7); msi 122 (3,8).

Manfredi il più votato Scajola ce l'ha fatta

CAMERA (risultati definitivi)	PROVINCIA DI IMPERIA			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	60.296	38,48	66.207	40,72
PCI	44.117	28,16	52.839	32,50
PSI	15.825	10,10	14.656	9,11
PSDI	6.526	4,16	5.681	3,49
PRI	5.338	3,40	5.647	3,47
PLI	5.931	3,78	4.161	2,55
PR	7.413	4,73	2.788	1,71
NSU	1.345	0,85	—	—
PDUP	1.757	1,12	—	—
MSI	6.809	4,34	9.389	5,6
DEM. NAZ.	1.283	0,81	—	—
Altri	—	—	—	—

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — Manfredo Manfredi, della dc, per la seconda volta consecutiva è stato il candidato più votato della Liguria. Ha ottenuto 51.837 voti, un record assoluto. Manfredi ha battuto il capolista Cattanei, secondo eletto regionale, di oltre 4 mila 500 voti.

La provincia di Imperia ha tre onorevoli: due della dc, Manfredi ed Alessandro Scajola, ed uno del pci, Francesco Dulbecco. Manfredi e Dulbecco sono stati rieletti, per Scajola (31.435 voti), si tratta della prima volta.

Nelle file della dc il primo escluso è l'on. Emidio Revelli. Ha buona probabilità di essere eletto con i resti nazionali: la certezza si avrà solo stasera.

Numericamente non è cambiato nulla rispetto alle politiche del 1976: la dc aveva ottenuto 2 deputati (Manfredi e Revelli), il pci uno (Dulbecco).

Globalmente nella provincia di Imperia c'è da registrare un calo consistente del pci e della dc. Il primo, rispetto al 1976 ha perso 8723 voti, la seconda 5921. Se ne sono avvantaggiati i partiti del centro ed i radicali. Il psi, per esempio, ha ottenuto 1169 voti in più, 1770 il pli, 842 il psdi. I radicali sono quasi triplicati: erano 2788 nel 1976, ora hanno raggiunto quota 7413.

Roberto Basso

Comunali a Pietra

PIETRA LIGURE — Nelle comunali a Pietra Ligure un seggio in più alla democrazia cristiana e uno in meno alla lista «liberali e democratici per Pietra». C'è ora la possibilità di dare un governo al Paese.

Per la dc (2345 voti; 33,7%) sono stati eletti: Nicolò Torriarolo (preferenze 576), Rosario Bellavia (494), Aldo Marenco (398), Mario Carrara (341), Paolo Palmarini (263), Vittorio Lucchese (228), Carlo Nan (206).

Per il pci (1067 voti, 15,3%): Tommaso Amandola (323), Mario Robutti (274), Andrea Robutti (183). Per i liberali e democratici per Pietra (voti 1008, 14,4%): Giacomo Negro (855), Aldo Marello (211), Stefano Monti Bragadin (205). Per il psdi (voti 336, 4,8%): Gerolamo Delfino (44).

(z.d.)

TAGGIA (definitivi): dc. voti 3683 (37,10%); pci 3331 (33,55); psi 1099 (11,07); psdi 377 (3,80); pri 242 (2,44); pli 218 (2,20); pr 419 (4,22); nsu 83 (0,8); pdup 101 (1,02); msi 277 (2,79); dem. naz. 96 (0,97).

Politiche del 1976: dc. voti 3841 (37,10%); pci 4058 (39,19); psi 1063 (10,26); psdi 314 (3,03); pri 264 (2,54); pli 145 (1,40); radicali 152 (1,46); dp 129 (1,24); msi 408 (3,94).

VALLECROSIA (definitivi): dc. voti 1970 (37,93%); pci 1417 (27,28); psi 582 (11,20); psdi 260 (5,05); pri 122 (2,35); pli 142 (2,73); radicali 270 (5,20); nsu 36 (0,69); pdup 68 (1,30); msi 268 (5,16); dem. naz. 58 (1,11).

Politiche del 1976: dc. voti 2117 (40,52%); pci 1666 (31,89); psi 528 (10,10); psdi 217 (4,15); pri 161 (3,08); pli 92 (1,76); radicali 76 (1,45); dp 72 (1,37); msi 290 (5,55).

PIEVE DI TECO (definitivi): dc. voti 665 (52,03); pci 311 (24,33); psi 121 (9,46); psdi 28 (2,20); pri 35 (2,73); pli 25 (1,95); radicali 31 (2,43); nsu 9 (0,70); pdup 7 (0,54); msi 43 (3,36); dem. naz. 3 (0,20).

PONTEDASSIO (definitivi): dc. voti 528 (46,07%); pci 304 (26,5); psi 114 (10); psdi 77 (6,72); pri 40 (3,49); pli 15 (1,30); radicali 30 (2,6); nsu 5 (0,45); pdup 7 (0,61); msi 25 (2,18); dn 1 (0,10).

Politiche del 1976: dc. voti 546 (43,84%); pci 350 (28,13); psi 213 (17,13); psdi 37 (2,97); pri 45 (3,61); pli 14 (1,12); radicali 13 (1,04); dp 7 (0,56); msi 19 (1,52).

RIVA LIGURE (definitivi): dc. voti 619 (33,53%); pci 695 (37,65); psi 186 (10,0); psdi 54 (2,92); pri 44 (2,38); pli 48 (2,60); radicali 75 (4,05); nsu 5 (0,27); pdup 29 (1,5); msi 61 (3,3); dem. naz. 21 (1,13).

Politiche del 1976: dc. voti 692 (37,42%); pci 814 (44,02); psi 135 (7,3); psdi 38 (2,05); pri 31 (1,67); pli 33 (1,78); radicali 27 (1,46); dp 14 (0,75); msi 63 (3,4).

SAN BARTOLOMEO AL MARE (definitivi): dc. voti 477 (25,7%); pci 643 (34,6); psi 158 (8,5); psdi 69 (3,7); pri 69 (3,7); pli 242 (13,04); radicali 80 (4,3); nsu 13 (0,7); pdup 19 (1,02); msi 53 (2,85); dem. naz. 21 (1,13).

Politiche del 1976: dc. voti 515 (28,25%); pci 683 (37,10); psi 183 (10,21); psdi 43 (2,39); pri 47 (2,62); pli 177 (9,87); radicali 31 (1,72); dp 14 (0,78); msi 69 (3,85).

CAMPOROSSO (definitivi): dc. voti 861 (34,05%); pci 849 (32,82); psi 279 (10,75); psdi 157 (6,01); pri 53 (2,08); pli 38 (1,4); radicali 104 (4,08); nsu 15 (0,58); pdup 46 (1,81); msi 142 (5,48); dn 23 (0,88).

Politiche del 1976: dc. voti 920 (37,52%); pci 1005 (40,93); psi 204 (8,3); psdi 131 (5,33); pri 59 (2,4); pli 23 (0,89); radicali 31 (1,26); msi 129 (5,25).

CERIANA (definitivi): dc. voti 494 (47,7%); pci 258 (24,90); psi 170 (16,41); psdi 22 (2,12); pri 10 (0,96); pli 9 (0,80); radicali 32 (3,09); nsu 4 (0,38); pdup 6 (0,58); msi 24 (2,31); dn 7 (0,67).

Politiche del 1976: dc. voti 514 (49,13%); pci 366 (34,99); psi 121 (11,56); psdi 31 (3,96); pri 25 (2,39); pli 7 (0,66); radicali 3 (0,28); dp 11 (1,05); msi 28 (2,67).

CERVO (definitivi): dc. voti 228 (27,24%); pci 353 (42,17); psi 53 (6,33); psdi 32 (3,82); pri 20 (2,38); pli 69 (8,24); radicali 31 (3,70); nsu 1 (0,11); pdup 22 (2,62); msi 23 (2,74); dem. naz. 5 (0,60).

Politiche del 1976: dc. voti 338 (37,16%); pci 356 (40,98); psi 68 (7,76); psdi 38 (4,33); pri 26 (2,96); pli 50 (5,7); radicali 12 (1,36); dp 19 (2,16); msi 37 (4,22).

DIANO MARINA (definitivi): dc. voti 1473 (31%); pci 1288 (29,14); psi 427 (9); psdi 231 (4,87); pri 226 (4,76); pli 599 (12,62); radicali 220 (4,63); nsu 28 (0,60); pdup 47 (1); msi 170 (3,58); dem. naz. 36 (0,76).

Politiche del 1976: dc. voti 1614 (33,14%); pci 1487 (30,53); psi 427 (8,76); psdi 214 (4,39); pri 188 (3,86); pli 602 (12,36); radicali 81 (1,66); dp 46 (0,94); msi 209 (4,29).

DOLCEACQUA (definitivi): dc. voti 555 (43,22%); pci 267 (20,58); psi 144 (11,26); psdi 73 (5,68); pri 11 (0,85); pli 15 (1,16); radicali 38 (2,95); nsu 3 (0,23); pdup 30 (2,30); msi 110 (8,56); dem. naz. 8 (0,62).

Politiche del 1976: dc. voti 585 (42,63%); pci 529 (38,56); psi 93 (6,76); psdi 80 (5,83); pri 16 (1,16); pli 15 (1,09); radicali 5 (0,26); dp 13 (0,94); msi 40 (2,91).

MOLINI DI TRIORA (definitivi): dc. voti 369 (58,20%); pci 113 (17,82); psi 23 (3,62); psdi 15 (2,36); pri 67 (10,56); pli 7 (1,10); radicali 15 (2,36); nsu 1 (0,15); pdup 10 (1,5); msi 11 (1,7); dem. naz. 3 (0,47).

Politiche del 1976: dc. voti 404 (58,2%); pci 108 (15,6); psi 27 (3,9); psdi 9 (1,3); pri 119 (17,1); pli 8 (1,1); radicali 0; msi 19 (2,7).

DIANO CASTELLO (definitivi): dc. voti 508 (36,6%); pci 475 (34,27); psi 94 (6,8); psdi 33 (2,4); pri 33 (2,4); pli 40 (2,8); radicali 69 (5); nsu 17 (1,2); pdup 17 (1,2); msi 87 (6,2); dn 13 (0,9).

Politiche del 1976: dc. voti 506 (34,42%); pci 560 (38,09); psi 117 (7,95); psdi 37 (2,51); pri 38 (2,58); pli 50 (3,4); radicali 30 (2,04); dp 37 (2,51); msi 93 (6,32).

SAN LORENZO AL MARE (definitivi): dc. voti 306 (34,7%); pci 280 (31,6); psi 105 (11,8); psdi 50 (5,6); pri 22 (2,4); pli 25 (2,8); radicali 53 (5,8); nsu 8 (0,9); pdup 10 (1,1); msi 23 (2,4); dn 5 (0,56).

Politiche del 1976: dc. voti 329 (39,16%); pci 298 (35,47); psi 130 (15,74); psdi 22 (2,61); pri 24 (2,83); pli 10 (1,19); radicali 11 (1,30); dp 9 (1,07); msi 17 (2,03).

OSPEDALETTI (definitivi): dc. voti 783 (33,05%); pci 408 (17,2); psi 708 (29,9); psdi 41 (1,73); pri 72 (3,04); pli 102 (4,3); radicali 92 (3,9); nsu 5 (0,20); pdup 23 (0,97); msi 126 (5,3); dn 8 (0,33).

Politiche del 1976: dc. voti 928 (39,7%); pci 568 (23,03); psi 402 (17,2); psdi 61 (2,61); pri 93 (3,07); pli 92 (2,65); radicali 64 (2,73); dp 14 (0,59); msi 139 (5,94).

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI SANREMO			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	12.835	39,14	18.743	41,51
PCI	11.102	25,8	13.812	30,59
PSI	4.371	10,16	3.724	8,25
PSDI	1.551	3,6	1.347	2,98
PRI	2.033	4,7	2.025	4,43
PLI	1.970	4,6	1.350	2,99
PR	2.391	5,5	997	2,21
NSU	366	0,85	—	—
PDUP	421	0,98	—	—
MSI	2.430	5,6	3.152	6,98
DEM. NAZ.	431	1,0	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI BORDIGHERA			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	3.227	27,8	3.885	43,14
PCI	1.937	22,7	2.307	27,01
PSI	1.049	12,3	911	10,66
PSDI	487	5,7	374	4,3
PRI	321	3,8	332	3,8
PLI	455	5,3	203	2,3
PR	362	4,2	172	2,1
NSU	57	0,7	—	—
PDUP	93	1,1	—	—
MSI	475	5,6	567	6,5
DEM. NAZ.	53	0,6	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI VENTIMIGLIA			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	5.697	33,2	6.502	35,4
PCI	5.261	30,66	5.919	33,2
PSI	1.709	9,9	1.681	9,4
PSDI	1.120	6,5	977	5,4
PRI	533	3,11	493	2,7
PLI	549	3,2	325	1,8
PR	801	4,67	293	1,6
NSU	170	0,99	—	—
PDUP	246	1,43	—	—
MSI	866	5,05	1.026	5,7
DEM. NAZ.	196	1,14	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI ALASSIO			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	3.434	35,57	3.765	37,6
PCI	2.940	30,45	3.745	37,4
PSI	807	8,36	767	7,7
PSDI	364	3,72	288	2,7
PRI	376	3,81	431	4,3
PLI	479	4,98	242	2,4
PR	558	5,78	151	1,5
NSU	85	0,88	—	—
PDUP	70	0,72	—	—
MSI	469	4,85	540	5,4
DEM. NAZ.	69	0,71	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI ALBENGA			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	5.448	34,69	5.514	34,8
PCI	5.656	36,03	6.331	40,0
PSI	1.323	8,42	1.615	10,2
PSDI	430	2,73	377	2,4
PRI	588	3,74	612	3,9
PLI	618	3,93	385	2,4
PR	711	4,52	211	1,3
NSU	107	0,68	—	—
PDUP	166	1,05	—	—
MSI	533	3,39	600	3,8
DEM. NAZ.	120	0,76	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI FINALE			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	3.615	35,65	3.950	38,8
PCI	3.008	29,6	3.469	33,4
PSI	1.335	13,16	1.270	12,2
PSDI	416	4,10	327	3,2
PRI	374	3,08	442	4,2
PLI	295	2,91	154	1,5
PR	523	5,12	174	1,7
NSU	52	0,51	—	—
PDUP	78	0,77	—	—
MSI	402	3,96	506	4,9
DEM. NAZ.	45	0,44	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI LOANO			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	3.282	37,0	3.673	39,0
PCI	2.424	27,3	3.031	32,2
PSI	1.023	11,5	885	9,4
PSDI	399	4,5	434	4,6
PRI	426	4,8	407	4,3
PLI	411	4,6	233	2,5
PR	433	4,8	186	2,0
NSU	37	0,4	—	—
PDUP	11	0,1	—	—
MSI	376	4,2	458	4,9
DEM. NAZ.	44	0,5	—	—
Altri	—	—	—	—

CALICE (definitivi): dc. voti 414 (43,04%); pci 274 (30,41); psi 84 (9,32); psdi 31 (3,44); pri 22 (2,44); pli 5 (0,55); pr 29 (2,21); nsu 7 (0,77); pdup 10 (1,10); msi 19 (2,10); dem. naz. 6 (0,66).

Politiche del 1976: dc. voti 490 (49,1%); pci 330 (33,1); psi 95 (9,5); psdi 23 (2,3); pri 18 (1,8); pli 7 (0,7); pr 0 (0,0); msi 18 (1,8).

CALIZZANO (definitivi): dc. voti 600 (49,71%); pci 312 (25,84); psi 98 (8,11); psdi 52 (4,30); pri 21 (1,73); pli 27 (2,23); pr 46 (3,81); nsu 10 (0,82); pdup nessun voto; msi 35 (2,89); dem. naz. 6 (0,49).

Deputati e senatori eletti in Liguria

GENOVA — I dieci senatori della Liguria sono: cinque comunisti, Anna Maria Conterno degli Abbati (Genova II e III), Ettore Bennani (Genova I) Gian Battista Urbani (Savona), Flavio Bertone (La Spezia), Nedo Canetti (Imperia). I primi quattro sono riconferme. Per Canetti si tratta d'un «ritorno» (era stato escluso nel 1976). Quattro democristiani: Paolo Emilio Taviani (Chiavari), Carlo Pastorino (Genova IC), Giuseppe Oriana (La Spezia), Aldo Amadeo (Imperia). Da segnalare l'esclusione di Giuseppe Ruffino a Savona, battuto per una novantina di voti da Oriana, ammiraglio e indipendente nella lista dc. Nel psi è stato confermato per la quarta volta, Franco Fossa, ex sottosegretario.

Sul piano «puro» dei nominativi, anche la Camera ha presentato qualche novità: nel campo del pci sono stati eletti Alessandro Natta, Giuseppe D'Alema, Varese Antoni, Aldo Pastore, Pietro Gambolato, Francesco Dulbecco, Raimondi Ricci, Edoardo Sanguineti. Il pci ha perduto un seggio.

Anche i democristiani hanno perduto un seggio, rispetto al 1976. Sono da segnalare maggiori movimenti: il capolista Francesco Cattanei è stato battuto, per la seconda volta consecutiva dall'imperiese Manfredo Manfredi, ancora il primo nelle preferenze. La sconfitta del «delfino» di Taviani è ancora più cocente, se si pensa che Bruno Orsini, terzo nella lista, a poche lunghezze da Cattanei, è risultato il primo assoluto nelle preferenze a Genova. Quarta, cedendo voti, Ines Boffardi, sottosegretario dell'attuale governo, seguita dallo spezzino Pietro Zoppi, dall'altro spezzino Luciano Faraguti, e dall'ex sindaco di Imperia Alessandro Scajola, eletto per la prima volta.

Nel psi, nonostante il partito non abbia progredito in percentuale in Liguria, il meccanismo dei «resti» ha consentito lo scatto del terzo deputato. Antonio Canepa, in netta ripresa, è stato eletto al primo posto con netta superiorità. Al secondo posto il comandante Falco Accame e al terzo posto, grazie ai «resti» è uscito il «vecchio» Ernaldo Santi.

Il msi ha visto per la terza volta la riconferma di Cesco Giulio Baghino. Nel pli è tornato alla Camera, dopo un «vuoto» di due legislature, Alfredo Biondi, mentre, sempre per la terza volta, è stato confermato il repubblicano Giorgio Bogi, spezzino.

I radicali hanno realizzato il risultato più vistoso con la conferma di Adele Faccio (già eletta nel 1976). **p. l.**

La Spezia: un ammiraglio nella dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — *Per la prima volta la provincia di La Spezia porta sette rappresentanti al Parlamento. Sono infatti risultati eletti tre democristiani (Pietro Zoppi e Luciano Faraguti alla Camera e l'ammiraglio Giuseppe Oriana al Senato); due comunisti (Antonio Varese alla Camera e Flavio Bertone al Senato); un socialista (Falco Accame a Montecitorio) e un repubblicano (Giorgio Bogi), anche lui alla Camera. In pratica, sono stati confermati tutti gli uscenti e ad essi si aggiungono Oriana e Faraguti.*

Anche a La Spezia il voto ha rispecchiato l'andamento nazionale con perdite, per altro contenute, dei due maggiori partiti (i comunisti con un calo di due punti e mezzo e i democristiani con un punto) e un lieve aumento dei socialisti (+0,6) e dei liberali (+0,7) e la conferma dei repubblicani sul 4,3 e dei socialdemocratici (2,07). Il movimento sociale perde lo 0,8%, che è solo in parte giustificato dalla presenza di democrazia nazionale, che ha racimolato lo 0,37%. I due gruppi alla sinistra del pci hanno ottenuto entrambi uno 0,80, mentre democrazia proletaria, nel '76, ebbe l'1,1%. La percentuale dei votanti si è attestata sul 95% nel capoluogo per la Camera e sul 94, sempre per la Camera, in provincia.

La nota costante è stata data dall'aumento del partito radicale, che a La Spezia ha raggiunto il 3,59% contro l'1,2 delle precedenti consultazioni. Nel complesso, nella provincia, invece, i radicali hanno ottenuto un aumento più modesto, fermandosi al 2,92 rispetto allo 0,9 del '76. In provincia, infatti, il pci ha tenuto meglio che non nel capoluogo, raggiungendo il 41,16, che rappresenta comunque una perdita dell'1,6 nei confronti del '76. Perdita di 1,2 della dc, stazionario (+0,3) il partito socialista, perdita lieve del msi (—0,5) e sostanziale tenuta del pri (—0,2). Hanno aumentato qualcosa i liberali (+0,4) e fermi sono rimasti i socialdemocratici, attestati sul 2%. Nuova sinistra unita ha ottenuto lo 0,77%, mentre il pdup lo 0,76.

Ma al di là dei voti, la democrazia cristiana spezzina ha avuto una conferma, acquistando due nuovi parlamentari a scapito di Savona. Quest'ultima città, infatti, ha perso il posto al Senato (il candidato Ruffino) e quello alla Camera. La sorpresa è stata l'elezione di Giuseppe Oriana, il primo ammiraglio della storia della nostra Repubblica ad entrare al Senato, presentatosi nella lista indipendente. In Liguria il suo collegio, assieme a quello di Pastorino, è stato l'unico a non aver perso. L'ammiraglio Oriana è stato sino a poco tempo fa il comandante in capo del dipartimento marittimo Alto Tirreno di La Spezia.

Franco Carrassi

CAMERA (risultati definitivi)	PROVINCIA DI LA SPEZIA			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	57.775	32,6	61.137	33,28
PCI	74.126	41,16	76.713	42,34
PSI	20.812	11,55	20.538	11,18
PSDI	3.671	2,04	3.976	2,16
PRI	6.484	3,60	6.867	3,73
PLI	2.410	1,34	1.654	0,90
PR	5.269	2,92	1.788	0,97
NSU	1.382	0,77	—	—
PDUP	1.534	0,85	—	—
MSI	6.054	3,36	6.823	3,73
DEM. NAZ.	589	0,33	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI LA SPEZIA			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	28.042	31,0	30.309	32,14
PCI	36.252	40,08	40.131	40,55
PSI	9.975	11,02	9.834	10,42
PSDI	1.879	2,07	2.033	2,23
PRI	3.908	4,32	4.282	4,45
PLI	1.474	1,62	942	0,99
PR	3.253	3,59	1.141	1,21
NSU	725	0,80	—	—
PDUP	755	0,83	—	—
MSI	3.842	4,24	4.583	4,86
DEM. NAZ.	337	0,37	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI CHIAVARI			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	9.190	41,4	10.497	44,97
PCI	5.315	23,96	6.068	26,22
PSI	2.308	10,4	2.259	9,96
PSDI	695	3,13	608	2,62
PRI	913	4,1	1.085	4,68
PLI	1.041	4,7	624	2,70
PR	1.104	4,9	369	1,59
NSU	164	0,73	—	—
PDUP	173	0,78	—	—
MSI	1.082	4,87	1.407	6,07
DEM. NAZ.	191	0,86	—	—
Altri	—	—	—	—

CAMERA (risultati definitivi)	COMUNE DI RAPALLO			
partiti	1979 Voti	1979 %	1976 Voti	1976 %
DC	7.622	37,91	8.730	42,06
PCI	5.173	25,07	5.990	28,86
PSI	1.746	8,46	1.664	8,02
PSDI	1.199	5,8	675	3,25
PRI	828	4,01	1.001	4,82
PLI	863	4,86	485	2,34
PR	1.020	4,9	337	1,62
NSU	112	0,54	—	—
PDUP	171	0,82	—	—
MSI	1.431	6,93	1.686	8,12
DEM. NAZ.	168	0,81	—	—
Altri	—	—	—	—

Questi i senatori e i deputati eletti in Piemonte

Circoscrizione Cuneo - Asti - Alessandria

Dc — *Natale Carlotto* (voti 50.926); nato a Ceva 48 [illegible] fa. Direttore della Federazione provinciale della Coldiretti a Cuneo, è stato eletto deputato nel '76.

Francesco Mazzola (voti 37.242); [illegible] a Cuneo, ha 43 anni; avvocato penalista, deputato uscente, è sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri nel governo Andreotti, [illegible] stato delegato per il coordinamento [illegible] [illegible] vizi di informazione e sicurezza.

Giovanni Goria (voti 25.031); [illegible] anni, laureato [illegible] economia e commercio, già capo ufficio studi dell'Amministrazione provinciale e della Camera di Commercio di Asti, dirigente [illegible] un'azienda che opera nel [illegible] dell'informatica. Ex segretario della dc di Asti, membro della commissione permanente Finanze e Tesoro della Camera, [illegible] sistente del presidente [illegible] consiglio per i problemi [illegible] nomici.

Franco Orione (voti 22.552); [illegible] anni, avvocato, cugino di don Orione, già segretario della Cisl di Asti, presidente [illegible] Collegio dei probiviri delle Cantine sociali, iscritto alla dc dal '46, componente della commissione bilaterale per i rapporti con l'America latina, è stato più volte assessore provinciale.

Renzo Patria (voti 24.550); ha [illegible] anni, è nato a Frugarolo, già ragioniere capo [illegible] Comuni [illegible] Casale e Tortona, è attualmente dirigente amministrativo dell'ospedale di Alessandria.

Angelo Armella (voti 21.581): 55 anni, avvocato, abita a Novi Ligure. Nella dc dalla Resistenza, è stato segretario provinciale e consigliere nazionale. E' stato presidente di amministrazione provinciale e [illegible] regionale alla Sanità. Deputato dal 1976, ha [illegible] parte [illegible] commissioni Affari costituzionali, Sanità, Questioni regionali e [illegible] commissioni speciali.

Francesco Sobrero (voti 17.873); ha [illegible] anni, è nato a Rodello. Laureato in lettere, è stato preside [illegible] una scuola media [illegible] Alba; ex sindaco [illegible] Alba, deputato uscente, [illegible] gretario nel governo Andreotti della commissione parlamentare [illegible] Lavori pubblici.

Natalino Bergese (primo escluso, [illegible] 17.549); ha [illegible] anni, funzionario della Cassa di Risparmio di Fossano, assessore provinciale.

A PAGINA 12
I deputati nella circoscrizione [illegible] Torino, Novara e Vercelli

Pci — *Ugo Pecchioli* (voti 29.034); [illegible] nel [illegible] a Torino, ha partecipato alla Resistenza, decorato al valor militare; dopo la Liberazione è stato membro della segreteria [illegible] Federazione torinese del pci. Deputato dal 1972.

Bruno Fracchia (voti 15.743); ha 53 anni, avvocato, consigliere comunale ad Alessandria [illegible] stato capogruppo del pci, è alla sua terza legislatura. Alessandrino di nascita, da molti anni è impegnato nel pci.

Giuseppe Manfredi (voti 6168); 53 anni, è indipendente; ex presidente dell'Associazione cattolica fossanese; dal '61 al '64 è stato sindaco dc di Fossano; dal '70 al '76 ancora sindaco ma per il movimento di sinistra Nuova frontiera. E' insegnante di lettere; eletto per la prima volta nel '76, ha fatto parte della commissione Interni della Camera.

Carla Nespolo (voti 10.308); ha 36 anni. Laureata [illegible] lettere, è insegnante di filosofia e storia al Liceo scientifico Galilei [illegible] Alessandria. A 17 anni era già membro del comitato centrale della Federazione giovanile comunista. Consigliere provinciale, è stata assessore [illegible] alla Pubblica istruzione.

Gian Carlo Binelli (primo escluso, voti 7811); ha 38 anni, [illegible] funzionario [illegible] Federazione comunista di Asti. Eletto consigliere comunale, attualmente è assessore al servizi sociali e problemi [illegible] lavoro. E' capogruppo del pci [illegible] Comune di Asti.

[illegible] — *Felice Borgoglio* (voti 12.711); 39 anni, [illegible], è stato uno [illegible] sindaci più giovani d'Italia. Da alcuni mesi è segretario regionale del psi e membro del comitato centrale [illegible] partito.

Manlio Vineis (primo escluso, voti 10.936); ha 51 anni; avvocato [illegible] penalista, consigliere comunale [illegible] Saluzzo e vicesindaco; dal '75 è sindaco [illegible] Pagana. Eletto la prima volta alla Camera nel '72; nel '76 è subentrato a Giolitti, nominato commissario alla Cee.

Pri — *Vitale Robaldo* (voti 6858); ha 43 anni; avvocato, albese, membro della direzione nazionale del partito repubblicano; ha fatto parte della Commissione Industria e lavoro della Camera; ha presieduto [illegible] commissioni di indagine. Eletto per la prima volta nel '76.

Psdi — *Pier Luigi Romita* (voti 9982); è nato a Torino nel '24: figlio di Giuseppe, ministro degli Interni quando fu proclamata [illegible] Repubblica. Laureato in ingegneria civile, dal '63 docente [illegible] idraulica agraria all'Università di Milano. Entrò [illegible] Parlamento nel [illegible]. Ha ricoperto molti incarichi di governo; è stato [illegible] tario nazionale del psdi prima della segreteria Longo.

Pli — *Raffaele Costa* (voti 15.071); [illegible] anni, avvocato penalista, consigliere comunale [illegible] Mondovì [illegible] [illegible] deputato per la prima volta nel '76. È stato vice presidente del gruppo parlamentare liberale e vice presidente della commissione parlamentare per l'agricoltura.

I [illegible] [illegible] [illegible]

In Piemonte i 25 senatori eletti nei 17 collegi [illegible]:

[illegible] Adolfo Sarti, Carlo Baldi, Luigi Macario, Giuseppe Miroglio, Carlo Donat-Cattin, Fausto [illegible] Ponte, Carlo Boggio, Oscar Luigi Scalfaro, Renzo Forma.

Tra gli esclusi figurano: Riccardo Triglia (collegio [illegible] Casale), Gian Aldo Arnaud (Novi), [illegible] Cravero (Torino centro), Luciano Vandone (Alessandria - Tortona), Dante Notaristefano (Susa). E' probabile che alcuni tra i senatori eletti optino per la Camera, o [illegible] l'Europa (ma le opzioni ci [illegible] soltanto dopo le elezioni europee). [illegible] questo caso dovrebbero [illegible] [illegible] in Senato Triglia, Vandone e Cravero.

Pci: Ugo Pecchioli, Napoleone Colajanni, Antonio Berti, Claudio Napoleoni, Carlo Pollidoro, Irmo Sassone, Leopoldo Martino, Tullio Vinay, Lucio Libertini.

Primo [illegible]: Ugo Spagnoli. Anche per il partito comunista vale lo stesso discorso delle possibili opzioni per la Camera.

Pri: Bruno Visentini.

Primo escluso Luigi Firpo (Asti, Ivrea, Torino oltre Dora Collina).

Psdi: Luigi Buzio.

Pli: Raffaele Costa.

Primo escluso Valerio Zanone (collegio Casale-Chivasso), secondo Giuseppe Fassino. Anche in questo [illegible] se Costa optasse [illegible] la Camera e Zanone anche, entrerebbe Fassino.

Psi: Eugenio Bozzello, Alberto Cipellini, Cornelio [illegible] sciadri.

Primo escluso: Angelo Rossa (Alessandria-Tortona).

Msi: Cesare Pozzo. Primo escluso: Giorgio Bedendo.

I risultati negli 11 collegi

Alessandria-Tortona

Pci — *Carlo Pollidoro* (voti 45.236); nato a Tortona nel 1927, giornalista, già segretario della federazione del pci di Alessandria, è senatore dal 1976.

Casale-Chivasso

[illegible] — *Leopoldo Martino* (voti 29.968); è nato nel 1938. Diventò [illegible] nel 1973 in sostituzione di Pietro Secchia, deceduto. Ha fatto parte della Commissione Agricoltura e Foreste.

Acqui-Novi Ligure

Pci — *Napoleone Colajanni* (voti 39.794); nato a Catania nel 1926; ingegnere, deputato dal 1968, senatore [illegible] 1976.

[illegible] — *Luigi* [illegible] (voti 8.384); ha [illegible] anni, è senatore [illegible] [illegible] [illegible] membro [illegible] Comitato centrale [illegible] partito; [illegible] Camera ha [illegible] parte [illegible] Commissione Finanze e Tesoro.

Asti

[illegible] — *Giuseppe Miroglio* (voti 53.244); nato nel 1925, geometra, eletto alla Camera nel maggio del 1968 e al Senato nel 1976. In Parlamento ha fatto parte della commissione Lavori Pubblici prima e poi [illegible] quella per l'Agricoltura.

Cuneo-Saluzzo

Dc — *Luigi Macario* (voti 56.267), ha cinquantanove anni, E' sindacalista, ex segretario generale della Cisl.

[illegible] — *Alberto Cipellini* (voti 16.296); è [illegible] nel 1919 a Cuneo. Eletto [illegible] Senato nel 1968. Presidente provinciale dell'Anpi, è stato presidente del gruppo parlamentare socialista.

Alba

Dc — *Adolfo Sarti* (voti 60.787), ha 51 anni; funzionario [illegible] banca, è stato deputato [illegible] tre legislature. Senatore dal '72, dirige l'ufficio centrale culturale [illegible] [illegible] ed è presidente del gruppo democristiano al Consiglio d'Europa. E' stato ministro per il turismo e lo spettacolo.

Mondovì-Fossano

Dc — *Carlo* [illegible] (voti 47.295); ha 53 anni, è presidente della federazione dei Coltivatori diretti. Deputato per 2 legislature, è stato eletto senatore nel '76. E' sottosegretario per [illegible] e il [illegible]cio del governo Andreotti dimissionario.

Pli — *Raffaele* [illegible] (voti 15.714). Ha [illegible] [illegible]; deputato uscente, è avvocato; in Parlamento ha fatto parte della [illegible] [illegible] l'Agricoltura.

Novara

Dc — *Oscar Luigi Scalfaro* (voti 59.091). Nato a Novara nel 1918, militante dell'Azione Cattolica, ha [illegible] parte alla lotta di Liberazione. [illegible] deputato alla Costituente nel '46, ha visto rinnovato ogni volta il proprio mandato parlamentare. E' stato vice presidente della Camera; ha fatto parte di vari ministeri.

Verbano-Cusio-Ossola

Dc — *Fausto del* [illegible] (voti 49.833). Nato nel 1924 a Pieve Vergonte, presso Novara; è senatore [illegible] '76. In Parlamento ha fatto parte [illegible] commissione per l'Industria e il Commercio.

[illegible] — *Lucio Libertini* (voti 44.757). Ha 57 anni; dal '43 al [illegible] ha fatto parte del psi, [illegible] cui si è staccato per confluire nel psiup.

Psi — *Cornelio Masciadri* (voti 17.943); è nato nel 1929; sindacalista, è deputato [illegible] '68.

Vercelli-Valsesia

Dc — *Carlo* [illegible] (voti 43.598); ha [illegible] anni; ha preso posizione da tempo contro la costruzione di una nuova centrale nucleare nel Vercellese. Senatore dal '76, è [illegible] segretario della commissione parlamentare per [illegible] Affari esteri, e membro di quella per l'Istruzione e [illegible] Belle arti.

Pci — [illegible] *Sassone* (voti 43.113); [illegible] [illegible] anni, è nato a Quinto Vercellese. Pubblicista, è stato dirigente provinciale della Federbraccianti.

Biella

Pci — *Claudio Napoleoni* (voti 48.413). Indipendente [illegible] [illegible] [illegible] partito comunista, è [illegible] a L'Aquila nel 1924. Docente [illegible] economia e [illegible] mercio all'Università [illegible] Torino [illegible] deputato uscente, ha [illegible] parte della commissione parlamentare per il Bilancio e [illegible] Programmazione.

SENATO - COLLEGI DEL PIEMONTE

[illegible]llegi	Anno	DC Voti	DC %	PCI Voti	PCI %	PSI Voti	PSI %	PSDI Voti	PSDI %	PRI Voti	PRI %	PLI Voti	PLI %	PR	Voti	NSU %	MSI Voti	MSI %	DEM. NAZ. Voti	DEM. NAZ. %
Alessandria - Tortona	1979	38.987	31,25	45.326	36,33	15.411	12,35	8.093	6,48	3.990	3,19	4.840	3,87		2.728	2,18	5.011	4,01	505	0,40
	1976	42.153	31,73	49.831	27,59	14.178	10,67	7.592	5,71	4.155	3,12	3.468	2,61	1.387	1,04	—	5.618	4,23	—	
[illegible] - Chivasso	1979	41.269	34,72	41.241	34,70	13.052	[illegible]	7.129	6,00	3.596	3,03	5.674	4,77		2.246	1,89	4.183	3,52	468	0,39
	1976	47.260	32,87	45.610	35,47	13.336	10,37	5.051	3,92	4.286	3,33	6.402	4,97	1.182	0,91	—	4.627	3,62	—	
Acqui [illegible] - [illegible] Ligure	[illegible]	35.854	34,15	39.794	37,90	9.[illegible]	9,33	8.384	7,98	2.[illegible]	2,28	3.279	3,12		1.960	1,86	3.095	2,94	402	0,38
	1976	38.255	33,63	43.969	[illegible]	8.998	7,88	8.538	7,48	2.783	2,43	2.238	1,96	947	0,83	—	3.607	3,16	—	
Asti	1979	53.244	42,89	32.968	[illegible]	9.683	[illegible]	9.447	7,60	5.423	4,36	6.353	5,11		2.566	2,06	3.511	2,00	916	0,73
	1976	56.608	41,56	37.859	27,79	10.114	7,42	8.627	6,83	6.127	4,49	4.459	3,27	1.121	0,82	—	4.240	3,11	—	
Cuneo - [illegible]	1979	56.267	[illegible]	17.652	13,90	[illegible]	12,50	[illegible]	6,20	4.881	3,70	10.815	8,30		3.986	3,10	2.550	1,90	815	0,60
	1976	[illegible]	48,42	20.524	15,91	16.789	12,95	6.181	4,77	4.706	3,63	7.216	[illegible]	2.294	1,77	—	2.859	2,20	—	
Alba - Bra	1979	60.787	50,70	17.411	14,50	8.[illegible]	[illegible]	6.228	5,20	7.361	6,10	[illegible]	5,30		2.055	1,70	1.991	1,60	817	0,70
	[illegible]	64.608	54,17	18.698	15,67	10.769	9,03	5.287	4,43	6.556	[illegible]	4.104	3,44	1.000	0,83	—	2.334	1,95	—	
[illegible] - [illegible]	1976	[illegible]	47,10	11.837	11,90	[illegible]	[illegible]	5.066	5,00	[illegible]	3,20	15.714	15,60		1.636	1,60	1.336	1,30	459	0,40
	1976	52.597	51,58	13.927	13,76	7.235	7,16	6.389	6,31	4.108	4,05	8.614	8,51	926	0,91	—	1.650	1,63	—	
Novara	1979	[illegible]	36,14	53.714	32,65	18.639	11,40	12.194	7,45	4.517	2,78	5.503	3,38		3.040	1,85	6.111	3,73	[illegible]	0,41
	[illegible]	60.875	35,03	57.618	33,15	20.479	11,78	9.882	5,67	5.148	2,96	3.728	2,14	1.454	0,83	—	7.200	4,14	—	
Verbano - Cusio - [illegible]	[illegible]	49.833	35,61	44.757	31,98	17.943	12,82	10.190	7,28	4.212	3,01	4.204	3,00		3.111	[illegible]	5.045	3,60	[illegible]	[illegible]
	1976	50.220	33,94	48.784	32,97	19.407	13,11	9.276	6,27	4.145	[illegible]	3.658	2,47	1.319	[illegible]	—	5.370	3,62	—	
Ivrea	[illegible]	[illegible]	35,00	[illegible]	31,00	[illegible]	14,30	[illegible]	5,40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3,26		4.397	[illegible]	4.767	2,70	[illegible]	0,50
	1976	62.057	33,53	59.182	31,98	23.206	12,54	8.062	4,38	12.062	6,51	4.790	2,58	1.684	0,91	—	4.904	[illegible]	—	
Susa	1979	78.933	30,80	97.177	37,80	29.565	11,50	14.078	5,60	10.464	4,00	[illegible]	3,50		8.232	3,20	7.717	3,00	1.443	0,60
	1976	80.123	30,37	104.900	39,76	29.648	11,23	11.475	4,34	8.994	2,40	6.780	2,57	3.363	1,27	—	7.741	2,42	—	
Pinerolo	1979	[illegible]	39,00	[illegible]	29,50	[illegible]	9,90	11.974	5,40	9.493	4,30	11.764	5,30		6.782	3,10	6.232	2,80	1.498	0,70
	1976	89.530	39,99	69.370	30,12	22.589	9,81	11.582	5,02	8.033	3,48	9.531	4,13	2.601	1,12	—	6.660	2,89	—	
Torino Centro	1979	31.071	31,04	27.666	27,65	7.591	7,59	[illegible]	3,32	6.476	6,47	[illegible]	9,52		5.225	5,23	6.573	6,57	813	0,81
	1976	37.408	33,58	33.565	30,08	7.903	7,08	3.328	2,98	9.191	8,23	[illegible]	5,31	2.189	1,96	—	8.766	7,87	—	
Torino [illegible] [illegible] - Ferriere	1979	101.602	27,94	[illegible]	33,58	39.157	10,79	15.989	4,40	27.819	7,65	18.099	4,98		17.900	4,92	18.851	5,18	2.031	0,56
	1976	114.209	29,36	142.772	36,71	37.970	9,76	15.623	4,01	25.335	6,51	12.563	3,23	7.668	1,97	—	21.641	5,56	—	
Torino [illegible] Oltre Stura - [illegible]	1979	60.070	26,26	96.547	42,20	22.705	9,92	[illegible]	4,52	10.725	4,69	8.306	3,63		9.142	4,00	9.761	4,27	1.172	0,51
	1976	64.776	26,40	109.977	44,83	22.669	9,25	8.973	3,65	10.291	4,19	6.077	2,48	3.767	1,53	—	10.765	4,39	—	
[illegible] - Valsesia	1979	43.598	34,00	43.113	33,62	11.596	9,05	5.646	4,41	3.096	2,42	5.759	4,50		2.013	1,57	4.353	3,40	478	0,38
	1976	43.987	33,89	47.173	36,34	12.253	9,41	6.523	5,02	3.114	2,39	4.366	3,36	1.166	0,89	—	5.190	3,99	—	
Biella	1979	38.373	29,57	48.413	37,29	15.538	8,68	8.441	5,19	6.261	4,82	10.111	7,78		2.800	2,15	3.666	2,81	620	0,47
	1976	41.679	29,65	54.010	38,88	13.423	9,61	7.324	5,24	5.932	4,24	6.060	4,35	1.324	0,94	—	4.327	3,09	—	
			seggi		seggi		seggi		[illegible]		seggi		seggi			seggi		seggi		seggi
Totale	1979	[illegible]	[illegible]	859.677	9	287.625	[illegible]	154.043	1	125.248	[illegible]	140.878	1		80.051	—	94.742	1	14.448	—
	1976	1.004.158	10	957.964	[illegible]	[illegible]	2	139.533	1	124.965	1	[illegible]	1	35.394	—	—	107.429	1	—	

SENATO - COLLEGI DELLA LIGURIA

Collegi	Anno	[illegible] voti	[illegible] %	PCI voti	PCI %	PSI voti	PSI %	PSDI [illegible]	PSDI %	PRI voti	PRI %	PLI [illegible]	PLI %	[illegible]	voti	NSU %	MSI voti	MSI %	DEM. NAZ. voti	DEM. NAZ. %
IMPERIA	1979	63.509	36,90	48.959	29,99	20.427	12,14	7.840	4,60	[illegible]	5,34	6.647	4,00		5.745	3,50	7.289	4,46	1.068	0,66
	1976	69.548	28,26	57.245	31,48	19.165	10,54	con il [illegible]		15.691	8,03	con il PRI		2.433	1,33	—	9.760	5,37	—	
SAVONA	1979	54.636	33,40	61.075	37,30	19.822	12,10	6.366	3,90	5.871	3,50	4.472	2,70		5.923	3,60	4.638	2,80	662	0,40
	1976	58.087	33,48	67.132	38,69	21.319	12,28	con il PRI		11.724	6,75	con il [illegible]		2.450	1,41	—	5.616	3,23	—	
GENOVA I	1979	42.605	26,86	74.207	46,62	18.599	11,74	[illegible]	3,19	4.567	2,89	3.041	1,92		6.036	3,81	3.967	2,50	394	0,25
	1976	44.707	26,37	81.011	47,79	21.895	12,90	con il PRI		9.556	5,63	con il PRI		2.436	1,43	—	4.954	2,92	—	
[illegible] II	1979	31.479	27,60	51.357	45,10	13.521	11,90	[illegible].696	3,40	2.518	2,20	[illegible]	[illegible]		5.013	4,40	3.389	3,00	469	0,40
	1976	33.244	27,20	57.040	46,67	15.558	12,76	[illegible] il PRI		5.921	4,84	con il PRI		1.757	1,44	—	4.179	3,41	—	
GENOV[illegible]	1979	45.215	29,00	[illegible]	38,60	21.160	13,50	6.504	4,20	[illegible]	2,80	3.933	2,50		7.750	4,80	5.954	3,80	596	0,40
	1976	48.285	28,58	68.944	40,80	23.606	13,97	con il PRI		11.417	6,75	con il PRI		2.791	1,65	—	7.551	4,46	—	
GENOVA IV	1979	49.113	39,50	26.170	21,00	12.486	10,00	[illegible]468	3,60	7.130	5,70	9.637	7,70		7.100	5,70	7.529	6,00	703	0,50
	1976	46.911	36,12	[illegible]	22,59	14.002	10,34	con il PRI		25.605	[illegible]	con il PRI		[illegible]	1,57	—	9.964	7,35	—	
CHIAVARI	1979	47.049	40,40	31.160	26,60	12.657	10,90	4.989	4,30	3.946	3,40	6.630	5,70		3.929	3,40	5.226	4,50	708	0,60
	1976	53.755	40,46	37.221	28,01	15.082	11,35	con il PRI		12.524	9,42	con il PRI		1.428	1,07	—	6.893	5,18	—	
LA SPEZIA	1979	49.042	32,80	63.116	42,00	17.061	11,40	3.368	2,27	6.153	4,13	1.901	1,27		3.235	2,00	4.825	3,21	405	0,62
	1976	49.804	31,88	[illegible]	41,72	16.877	11,92	con il PRI		10.967	7,0	con il PRI		1.114	0,71	—	5.989	3,82	—	
			seggi		seggi		seggi		seggi		seggi		seggi			[illegible]		seggi		seggi
TOTALE	1979	382.848	[illegible]	416.529	5	135.753	—	42.486	1	43.385	—	38.500	—		44.731	—	42.817	—	5.047	—
	1976	406.429	4	464.520	4	149.104	1			103.405	1			16.881	—	—	54.926	—	—	—

Fra tanti nomi vecchi, qualche matricola a Palazzo Madama

Ecco i senatori eletti nei 6 collegi in città, Ivrea, Susa e a Pinerolo

Alcuni potrebbero «optare» per la Camera e subentrerebbero i primi esclusi: Tourn (pci), Cravero (dc), Firpo (pri) - Le loro biografie - Per la prima volta al Senato [illegible] del psi

Elezioni per il Senato a Torino e provincia nei tre collegi cittadini e nei 3 di Ivrea, Pinerolo e Susa: il quadro definitivo dei [illegible]vi senatori, partito per partito, è ancora legato al gioco delle opzioni e dei rientri che, soltanto nelle prossime ore, prenderà forma.

La dc, che in Piemonte ha avuto 9 seggi, a Torino e provincia ne ha ottenuti 3 (Donat-Cattin e Forma); 3 i seggi del pci (Pecchioli, Colajanni e Berti) sui 9 dell'intera regione; 1 per il psi (Bozzello) [illegible] 3 complessivi; 1 per il pri (Visentini); nessuno per il psdi (l'unico [illegible] socialdemocratico piemontese, Busio, è stato eletto ad Acqui-Novi); nes[illegible] per il pli (l'unico senatore liberale della regione, Costa, è stato designato a Mondovì); 1 per il msi (Pozzo).

Il partito comunista, però, potrebbe portare a 4 i suoi senatori in Torino e provincia con un'operazione, quasi un gioco di dama, che vedrebbe impegnati altri eletti nella regione: probabilmente il [illegible] Libertini, eletto nel collegio di Verbano-Cusio-Ossola, opterà per [illegible]ra, lasciando vacante un seggio che spetterebbe, in [illegible] al numero di voti, a Spagnoli (Ivrea). [illegible] è verosimile che anche questi torni alla Camera: [illegible] succe[illegible], allora, Vinay, designato a Pinerolo, ma eletto già a Novara. Si giungerebbe così, nella graduatoria, a Maria Luisa Tourn, senatore uscente can[illegible] [illegible] collegio di Torino-Centro, che porterebbe a quattro i senatori comunisti per città e provincia.

Non [illegible] diverso quanto potrebbe succedere per i democristiani: Donat-Cattin, eletto per il Senato a Pinerolo, quasi cer[illegible] preferirà la Camera e, in base alle cifre, dovrebbe subentrargli Triglia, designato a Casale. Un'altra «catena» di [illegible] [illegible] incomincerebbe con Scalfaro eletto a Novara: se il neo-senatore sceglierà il Parlamento dovrebbe succedergli Arnaud. E' probabile, però, che anche quest'ultimo opti per la Ca[illegible]: in questo [illegible] il seggio sarebbe occupato dal prof. Cravero, senatore uscente e candidato a Torino-Centro.

«Repêchage» possibile anche per il prof. Luigi Firpo primo [illegible] del pri a Torino-Dora: il neo-senatore repubblicano, Visentini, andrebbe alla Camera (è [illegible] eletto a Milano) lasciando il seggio senatoriale al suo compagno di partito.

Chi sono gli eletti [illegible] il Senato a Torino e provincia: *Ugo Pecchioli* del pci, [illegible] a Roma nel 1925, è entrato giovanissimo nella [illegible] operando con le «Brigate Garibaldi» in Val d'Aosta e [illegible] Canavese. Decorato al valor militare è stato, dopo la Liberazione, membro della [illegible]ria della federazione to[illegible]. La [illegible] prima elezione a deputato risale [illegible] 1972.

Napoleone Colajanni, [illegible] anni, ingegnere, è nato a Catania e abita a Palermo. Fu eletto deputato per il pci [illegible] '68 e appartiene al comitato centrale del partito. Nel '76 è stato rieletto senatore. *Antonio Berti*, neo-senatore comunista di [illegible], 57 anni, ex partigiano, già consigliere regionale, fu eletto al Senato nel '76.

Donat-Cattin, dc, nato nel 1919 a Finale Ligure, giornalista, consigliere comunale [illegible] To[illegible] per [illegible] anni, [illegible] [illegible] per la prima volta alla [illegible] nel [illegible]. Rieletto nelle successive consultazioni ha ricoperto vari incarichi di [illegible]. Era mini[illegible] dell'Industria prima di diventare vicesegretario nazionale dc. *Renzo* [illegible], eletto [illegible] Ivrea per la democrazia cristiana, [illegible] [illegible] [illegible] ed è notaio. Prima di essere designato senatore [illegible] 1963; era stato [illegible] della Provincia.

Eugenio Bozzello

Bruno Visentini, [illegible] repubblicano [illegible] collegio Torino-Centro, ha [illegible] anni [illegible] è professore universitario. Ex ministro delle Finanze e membro della commissione Finanze e Tesoro ed attuale ministro del Bilancio, si è occupato soprattutto di problemi [illegible] [illegible] riforma tributaria.

Cesare Pozzo, 53 [illegible], [illegible] [illegible] del msi, è giornalista e dirigente nazionale del settore stampa e propaganda [illegible] partito. Deputato della sec[illegible] legislatura, [illegible] parte dell'esecutivo nazionale.

Unico «volto nuovo», Eugenio [illegible], [illegible] anni, di Castella[illegible] [illegible] eletto nel collegio di Ivrea per il psi con una percentuale di voti (16,3 per cento) fra le più alte [illegible] campo nazionale. Disegna [illegible] la sua carta d'iden[illegible] politica: «*Ho incominciato come sindacalista [illegible] Fiom Cgil alla Fiat negli anni duri tra il '50 e il [illegible] poi ho "lavorato" per il psi in qualità [illegible] responsabile dell'organizzazione locale, vicesegretario e, quindi, segretario provinciale dal '68 [illegible] '70*». Entrato in consiglio provinciale, il neo-senatore, [illegible] [illegible] [illegible] milita [illegible] psi, è stato assessore al lavoro e [illegible] sviluppo sociale: «*Attualmente sono assessore alla viabilità e il partito mi [illegible] chiesto di mantenere questa carica fino [illegible] prossime amministrative*».

Quali i [illegible] programmi [illegible] eletto [illegible] Senato? «*E' prematuro parlarne. La prossima settimana parteciperò a [illegible] incontro [illegible] la segreteria nazionale per fissare alcune commissioni di lavoro. Dopo, vedremo*». Ha fretta di tornare fra i [illegible] compagni di partito che, in questo momento, [illegible] stanno festeggiando: dall'altro [illegible] del telefono si sentono brindisi e scoppi di risa.

[illegible] Rizzo

Nell'assistenza

[illegible] seguito all'estinzione dell'Enaoli ed al conseguente trasferimento ai Comuni delle competenze dell'ente, le prestazioni saranno effettuate attraverso i servizi socio-sanitari di quartiere.

A Bussoleno, Pianezza, Cumiana così le elezioni amministrative

BUSSOLENO		Seggi '79	Seggi '73	PIANEZZA	Voti	Seggi '79	Seggi '75	[illegible]	Voti	Seggi '79	Seggi '75
DC-IND.	1778 (39,46%)	9	7	DC	3215 (48,91%)	10	9	DC	1290 (32,26%)	5	7
PCI	[illegible] (31,95%)	7	8	PCI	[illegible] (31,85%)	7	8	PCI	1123 (28,10%)	6	4
PSI	[illegible] (15,47%)	3	5	PSI	826 (12,56%)	2	2	PSI	481 (12,04%)	2	2
NSU	381 (8,46%)	1	—	PSDI	333 (5,05%)	1	1	PLI	543 (13,59%)	3	3
PRI	164 (3,65%)	—	—	IND.	[illegible] (1,52%)	—	—	IND.	559 (13,99%)	3	—
								PSDI	—	—	4

A Cumiana gli indipendenti non si erano presentati nel '75, ma avevano poi acquisito [illegible] seggio per la fuoruscita di un consigliere [illegible]; il psdi non si è invece presentato alle ultime elezioni.

Chiamati ad un doppio impe[illegible] [illegible] «politiche-amministrative», [illegible] di Bussoleno, Pianezza e Cum[illegible] hanno rinnovato con [illegible] ultime votazioni anche i rispettivi Consigli comunali, decaduti [illegible] crisi [illegible] giunta o per fine mandato. I risultati, che ricalcano soltanto in parte il responso delle politiche, offrono indicazioni abbastanza precise [illegible] future possibilità [illegible] governo nei tre centri della provincia: attribuiti i seggi [illegible] partiti, [illegible] apre [illegible] il gioco delle alleanze, che non sempre paiono scontate.

A **Bussoleno**, dove [illegible] rinnova[illegible] un Consiglio decaduto per fine mandato, la maggioranza uscente di sinistra ha ceduto voti alla dc ma conserva [illegible] l'eventuale appoggio d[illegible] nsu — la supremazia di un seggio. Passata da 7 a 9 consiglieri la democrazia cristiana, scesi il [illegible] da 8 seggi a 7, ed il psi da 5 a 3, i partiti della precedente Giunta dovranno [illegible] chiedere sostegno al neoeletto candidato della nuova sinistra unita: un'alleanza senza dubbio stimolante, viste le critiche rivolte dalla nuova formazione politica al «modo di governare» della maggioranza uscente, che ha perso molti dei suoi suffragi sullo scoglio del piano [illegible].

La presenza della [illegible] in Consiglio [illegible], infine, l'unica novità di queste amministrative, non av[illegible] ottenuto seggi i repubblicani (3,64 per cento). A meno di improbabili accordi con il psi (tradizionale alleato del psi, a Bussoleno) [illegible] democrazia cristiana, conserva, con i suoi nove seggi, un ruolo di [illegible] opposizione.

A **Pianezza**, con il passaggio di un seggio dal pci alla dc, cade l'alternativa di sinistra che aveva consentito la formazione dell'ultima Giunta con socialdemocratici, socialisti e comunisti, seguita ad una maggioranza dc-psdi-psi. Balzando dal 42 per cento [illegible] elezioni politiche ad oltre il 48 per cento nella consultazione amministrativa, la coalizione dc-indipendenti capeggiata [illegible] sindaco Soffietti [illegible] conquistato [illegible] seggi su 20. Governare [illegible] [illegible] [illegible] oggi a Pianezza non è possibile, e restano aperte due possibilità: una maggioranza di centro dc-psdi, oppure [illegible] coalizione di centro [illegible] [illegible] l'apporto anche del psi.

La maggior incognita è la posizione del sindaco uscente, il socialdemocratico Chiapperini, che [illegible] espresso forti perplessità sui rapporti tra il proprio partito e la dc: se alcune divergenze del passato non saranno superate attraverso accordi sui programmi c'è dunque il rischio di nuove crisi a breve scadenza.

A **Cumiana**, infine, i [illegible] più significativi appaiono l'aumento del pci, da 4 a 6 seggi, la leggera flessione democristiana, da 7 a 6 consiglieri, e in particolare il successo della lista indipendente, che ha ottenuto tre seggi (mentre liberali, 3 s[illegible], e socia[illegible], 2 seggi, restano stazionari). E' ov[illegible] il ruolo [illegible] «ago della bilancia» che spetta da [illegible] al nuovo gruppo in Consiglio comunale: [illegible] [illegible] indipendenti risulta possibile qualunque alleanza, senza di loro non si intravedono coalizioni verosimili. Il confronto dovrebbe [illegible] anche in questo caso (e giustamente) sui programmi da realizzare.

Roberto Reale

Primi bilanci post-elettorali

Pci e pr esaminano i risultati del voto

Concordi su un punto: c'è stata tra i due partiti [illegible] massiccia trasfusione di suffragi

L'attivo provinciale del partito comunista ha fatto ieri pomeriggio al Cinema Zenit di [illegible] Corelli 1 un primo, pubblico bilancio dei responsi elettorali. Bilancio sull'esito nazionale e su quello cittadino e regionale. Molta folla, molta attenzione [illegible] parole del relatore, Renzo Gianotti, segretario provinciale: e molta delusione, mista ad una certa qual preoccupazione.

Secondo Gianotti, il calo comunista è dovuto soprattutto a tre motivi: «*Il senso di [illegible] [illegible] nazionale dimostrato dal pci, l'attacco concentrico scatenatosi contro il partito, taluni errori commessi negli ultimi due anni*». Il segretario provinciale ha però subito avvicinato [illegible] tema della sconfitta quello del recupero, [illegible]do: «*Tuttavia abbiamo preso parecchi voti che ritenevamo, soltanto qualche mese fa, perduti. Li abbiamo recuperati in extremis. Ecco, questa di stare operando [illegible] grosso [illegible] è stata la sensazione principale [illegible] campagna elettorale*».

Dopo [illegible]er enunciato un giudizio globale sulle votazioni («*Il [illegible] malgrado la flessione abbastanza netta è di gran lunga il partito maggioritario della classe operaia, senza di noi [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] soluzione il problema politico*»), l'oratore è passato a considerazioni sul voto di Torino e del [illegible]. La [illegible] avvenuta [illegible] della democrazia cristiana, anzi la sua nuova perdita, è sempre [illegible] il punto di riferimento nella disamina di Gianotti.

«*Il fatto che proprio a Torino i due maggiori partiti abbiano perso parecchio è un fattore da tenere nel massimo conto. Non dimentichiamo pure i danni provocati dal fenomeno dell'astensione dalle urne e quello, assai strano, del massiccio numero di schede bianche o nulle. Il pci ha subito una flessione sostanziosa [illegible] quartieri Iacp: è un po' diminuito il voto operaio nelle zone Nord e nei grandi centri [illegible] cintura. Quanto al ceto medio, [illegible] hanno negato l'adesione quei settori di lavoratori dipendenti, ad esempio impiegati, tecnici più che quelli indipendenti tipo artigiani e commercianti*».

La relazione [illegible] Gianotti si è soffermata poi sull'atteggiamento dei giovani e sugli effetti elettorali avuti dalla contemporaneità della campagna elettorale con battaglie sindacali. Il [illegible] radicale è [illegible] così commentato: «*Inferiore alle previsioni tranne che nelle grandi città. Credo che molti dei [illegible] del pr a Torino provengano da noi*».

* *

A Torino il partito della rosa ha avuto un successo pieno, incontestato. Adelaide Aglietta ha avuto più preferenze che Pannella a Milano, ha superato Sciascia, è stata più votata delle concorrenti laiche Susanna Agnelli (pri) e Maria Magnani Noya (psi). Tutti i conti cantano vittoria è più che legittimo ma nella sede radicale di via Garibaldi si pensa non già a «festeggiare» bensì a «valutare scientificamente i risultati». Elena Negri responsabile del partito fa alcune riflessioni politiche: i suoi compagni rilanciano programmi in vista della scadenza «europea»: guardano alla realtà [illegible], con occhio critico.

Prima constatazione: «*Il partito radicale è la quarta forza politica della città*». Cosa significa? «*Che a Torino noi poniamo un'ipoteca nelle sinistre per [illegible] governabilità del Comune. Senza l'apporto radicale la sinistra risulta infatti minoritaria*».

Il rapporto con i socialisti: «*Appare chiaro [illegible] tentazione del psi, volto a maggiori attenzioni per la collaborazione [illegible] la dc e per la cooperazione con i partiti socialdemocratici europei*». I socialisti «*se vogliono essere diversi [illegible] smarcano appoggiando le nostre iniziative sul piano locale: e cioè la richiesta [illegible] ritiro del questionario sul terrorismo e la convocazione del referendum sull'insediamento delle centrali nucleari in Piemonte*».

Oggi i radicali presentano 10 mila firme per promuovere la consultazione [illegible] scelta [illegible] cleare».

La scadenza elettorale [illegible] le europee: «*Contestiamo [illegible] Union Valdôtaine la rappresentanza dei movimenti autonomi perché in questo ambito ci si deve muovere su linee diverse. Cercheremo inoltre di far illegittimare le numerose iniziative per il disarmo, per le energie alternative, ecc.*». Una valutazione sul voto torinese. «*Nessuno potrà ancora affermare che il voto radicale è voto borghese. Abbiamo ottenuto le più alte percentuali nelle roccaforti delle sinistre, a Mirafiori Sud, [illegible] Vallette, nelle periferie. La classe operaia ha fatto una scelta penalizzando il partito comunista e il nostro successo è un successo che [illegible] [illegible]rio da sinistra*».

Chieri: condannati due rapinatori

Carlo Michetti, 29 [illegible], via Toce [illegible], Torino, e Luigi Comorio, 25 anni, via Cesare Battisti 12, Venaria, [illegible] [illegible] condannati a sette anni e due mesi e sei anni e sette mesi rispettivamente e un milione di ammenda ciascuno, per la rapina del 10 aprile al cantiere edile Martinetti e Cerutti di Montaldo Torinese, via Bardassano 1. Avevano rubato buste paga per sedici milioni. La cattura era avvenuta il 16 maggio a opera dei brigadieri Francesco Cirrincione e Graziano La Serra, comandanti la stazione di Riva di Chieri, coadiuvati dal nucleo operativo di Chieri.

* Due giovani armati e mascherati hanno rapinato, l'altro ieri, il chiosco di benzina Agip sito in via Torino 372 a Nichelino. Bottino: un milione e 900 mila lire, parte in denaro, parte in assegni. I d[illegible] malviventi sono arrivati su [illegible] moto di grossa cilindrata. Si sono avvicinati al gestore della stazione di benzina, Giuseppe Allerizzo, 40 anni, abitante in via Mondenisio 20, e sotto la minaccia delle armi lo hanno costretto a consegnare il denaro [illegible] cassa. Il portafogli con i documenti per[illegible] pistol[illegible]. 38.

ECHI DI CRONACA

Voto per la Camera nei più importanti Comuni della provincia

PARTITI		Pinerolo voti	Pinerolo %	Ivrea voti	Ivrea %	Chivasso voti	Chivasso %	Carmagnola voti	Carmagnola %	Ciriè voti	Ciriè %	Orbassano voti	Orbassano %	[illegible] Mauro voti	[illegible] Mauro %	Rivarolo voti	Rivarolo %
DC	1979	8.984	35,33	4.903	26,02	5.351	30,72	6.739	45,68	4.121	35,60	2.997	24,86	2.792	31,68	[illegible]	41,13
politiche	1976	9.764	37,01	5.276	25,97	5.609	31,68	7.340	50,18	4.070	35,44	3.127	25,86	3.028	33,54	3.356	44,47
regionali	1975	8.538	34,06	4.742	24,18	4.950	28,79	6.337	44,73	4.135	37,56	2.555	22,01	2.866	30,84	2.931	39,98
[illegible]	1979	6.596	26,00	5.497	29,17	5.635	32,35	3.398	23,04	3.813	32,94	4.449	36,91	2.909	33,01	1.828	24,34
politiche	1976	7.889	29,91	6.875	33,85	6.881	38,86	3.746	25,61	4.415	38,44	5.230	43,25	3.509	38,87	2.123	28,13
regionali	1975	6.944	27,70	6.138	31,30	6.208	36,10	3.448	24,34	3.811	34,61	4.825	41,56	3.187	36,87	1.850	25,24
PSI	1979	2.382	9,39	2.231	11,84	2.335	13,40	1.182	8,01	1.075	9,29	1.864	15,46	1.095	12,42	766	10,20
politiche	1976	2.631	9,97	2.456	12,09	2.212	12,49	1.085	7,42	1.181	10,28	1.770	14,64	992	10,99	653	8,65
regionali	[illegible]	3.230	12,89	3.005	15,33	2.548	14,82	1.422	10,04	1.423	12,92	1.883	16,22	1.115	12,90	899	12,26
PSDI	1979	1.199	4,73	367	1,95	783	4,50	[illegible]	4,95	625	5,40	727	6,03	384	4,36	368	4,90
politiche	1976	1.385	5,25	928	4,57	695	3,93	635	4,34	447	3,89	537	4,44	347	3,84	320	4,24
regionali	1975	2.410	9,62	1.817	9,27	984	5,72	1.240	8,75	583	5,30	801	6,90	556	6,43	496	6,77
PRI	1979	1.435	5,66	2.268	12,03	601	3,45	363	2,46	329	2,84	334	2,77	395	4,48	406	5,41
politiche	1976	1.268	4,81	2.426	11,94	650	3,67	311	2,13	322	2,81	361	2,99	295	3,27	[illegible]	5,06
regionali	1975	926	3,69	1.957	9,98	780	4,54	251	1,77	172	1,56	380	3,27	331	3,83	[illegible]	4,96
PLI	1979	1.381	5,44	662	3,51	635	3,65	717	4,66	375	3,24	377	3,13	317	3,60	[illegible]	4,49
politiche	1976	1.064	4,03	508	2,50	412	2,33	424	2,90	300	2,61	269	2,22	230	2,55	[illegible]	3,92
regionali	1975	1.626	6,49	686	3,50	817	4,75	705	4,98	430	3,91	629	5,42	394	[illegible]	501	6,83
PR	1979	1.434	5,65	1.200	6,37	637	3,66	[illegible]	3,33	506	4,37	483	4,01	501	5,68	[illegible]	3,47
politiche	1976	411	1,56	422	2,08	215	1,21	185	1,26	179	1,58	166	1,37	[illegible]	1,73	[illegible]	1,13
regionali	1975	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PDUP	1979	435	1,71	327	1,74	339	1,94	[illegible]	1,50	184	1,59	203	1,68	—	—	111	1,48
NSU	1979	625	2,46	367	1,95	198	1,13	213	1,44	117	1,02	142	1,18	92	1,04	76	1,00
Dp politiche	1976	1.107	4,20	506	2,49	278	1,57	407	2,78	197	1,72	225	1,86	149	1,65	126	1,67
Dem. op. reg.	1975	498	1,99	360	1,84	130	0,76	270	1,90	155	1,41	117	1,01	82	[illegible]	65	0,89
MSI	1979	743	2,93	911	4,83	784	4,50	520	3,52	341	2,94	384	3,19	318	3,61	215	2,86
DEM. NAZ.	1979	162	0,64	99	0,52	109	0,62	166	1,13	73	0,63	86	0,71	—	—	48	0,64
Msi-Dn polit.	1976	816	3,09	[illegible]	4,41	[illegible]	4,15	[illegible]	3,26	369	3,21	400	3,31	307	3,40	200	2,55
Msi-Dn reg.	1975	893	3,56	[illegible]	4,60	777	4,52	[illegible]	3,49	301	2,73	419	3,61	313	3,62	[illegible]	3,07
PPI	1979	15	0,06	14	0,07	15	0,08	11	0,07	16	0,14	9	0,07	[illegible]	0,11	7	0,08
Pos politiche	1976	44	0,17	20	0,10	18	0,10	17	0,12	5	0,04	7	0,06	14	0,16	5	0,06
TOTALI	[illegible]	25.371	100	18.848	100	17.418	100	14.754	100	11.575	100	12.055	100	8.813	100	7.511	100
politiche	1976	26.379	100	20.312	100	17.708	100	14.627	100	11.485	100	12.092	100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100
regionali	1975	25.065	100	19.607	100	17.194	100	14.168	100	11.010	100	11.609	100	[illegible]	100	7.331	100

Drammatico episodio (non ancora chiarito) davanti [illegible] un bar di via Bardonecchia

Ricercato ucciso in una sparatoria dalla «scorta» del giudice Caselli

La vittima [illegible] anni - I tre poliziotti, [illegible] auto civile, insospettiti [illegible] uomini fermi [illegible] strada, [illegible] scesi - E' seguita [illegible] scena rapida [illegible] confusa: un agente aggredito e disarmato; [illegible] altro ha [illegible] fuoco

Casimiro Poulin, 38 anni - La moglie arriva in questura - Il giudice Giancarlo Caselli sul luogo della sparatoria in via Bardonecchia angolo via Sant'Ambrogio

Un ricercato [illegible] ucciso ieri, durante una sparatoria, dalla scorta del giudice istruttore Giancarlo Caselli. Gli agenti l'a[illegible] individuato mentre [illegible] complice: sono scesi per accertarsi della sua identità, ma sono stati aggrediti. [illegible] proiettili [illegible] raggiunto l'uomo, [illegible] ha spaccato il cuore, l'altro, di rimbalzo, l'ha colpito [illegible] basso ventre.

La vi[illegible] Poulin, 38 anni, con precedenti per reati comuni. «*Una figura abbastanza anonima* — dicono [illegible] Questura — *che negli ultimi mesi [illegible] brava essere uscito dal giro*». Ad un agente che l'aveva [illegible]to, poco tempo fa, l'uomo si era lasciato andare a confidenze: «*Mi sono sposato, ho messo [illegible] testa a posto*». Ma molti particolari [illegible] sua vita [illegible] ancora sconosciuti. [illegible] può infatti escludere che ultimamente avesse aderito a gruppi politici estremisti.

La [illegible] verso [illegible] 16.40 davanti ad un bar di via Bardonecchia, angolo via Sant'Ambrogio. Non si conosce ancora con esattezza come si sono svolti i fatti. Per ora vi sono solo le testimonianze di alcuni passanti. Secondo questa prima sommaria ricostruzione, la scorta del giudice Caselli (il magistrato che ha condotto l'istruttoria sulle Brigate rosse), sta compiendo il solito giro di controllo nelle strade adiacenti l'abitazione del giudice.

Non si sa cosa [illegible] attirato l'attenzione degli agenti. Si possono solo fare delle supposizioni. E' possibile infatti che già nei giorni scorsi i poliziotti avessero notato la vittima in atteggiamento sospetto. Appare invece meno probabile, in ogni caso senza una conferma ufficiale, la «voce» secondo cui qualcuno avrebbe avvertito la scorta della presenza di una persona armata di pistola nel bar.

Gli agenti passano davanti al locale su una «124» con targa civile. Sono in tre, tutti della Digos. In quel momento la strada è quasi deserta. Poche auto passano veloci; pedoni cam[illegible]minano sotto il sole. Anche nel bar i clienti non sono numerosi, neppure una decina.

Casimiro Poulin è con un amico. Un testimone lo descrive con precisione: «*Sui 40 anni, alto circa un metro e 68, vestito di blu antracite*». I due [illegible] locale, tranquilli si appoggiano ad una «126» rossa parcheggiata all'angolo di via Bardonecchia [illegible]brogio. Parlano. Gli agenti, nascosti dalla fila di auto in sosta, si avvicinano. Uno impugna una mitraglietta, l'altro la pistola.

Il Poulin se li trova davanti all'improvviso, senza rendersi probabilmente conto d'essere circondato. Mentre un poliziotto tiene i due uomini sotto il tiro dell'arma automatica, il collega chiede i documenti. «*Per favore, [illegible] Questura, fatemi vedere la carta d'identità*». Un controllo normale. Invece, improvvisa, inaspettata [illegible] folle, la reazione di [illegible] e del complice.

Dice una [illegible] che abita in una casa vicina: «*Sono scattati verso direzioni opposte. Uno si è gettato sulla pistola e ha cercato di prenderla*».

Tutto [illegible] pochi [illegible]. L'agente, per riprendere l'arma, finisce a terra con il Poulin. Il collega spara invece una raffica di mitraglietta in [illegible] nel tentativo di fermare l'altro fuggiasco. Ma l'uomo raggiunge di corsa via Sant'Ambrogio e scompare.

Davanti al bar, [illegible] Poulin [illegible] il poliziotto. In quel [illegible] echeggiano altre detonazioni. Non si [illegible] precisare da quale [illegible] siano partiti i colpi. E' possibile, [illegible] attendere la conferma uffic[illegible], che il terzo [illegible] della scorta sia corso [illegible] aiuto dei colleghi e sia stato lui a fare fuoco.

[illegible] proiettili [illegible] Poulin. Uno [illegible] spacca il cuore. L'altro lo raggiunge [illegible] basso ventre.

Gli stessi agenti della Digos [illegible] soccorrono. Le sue condizioni appaiono subito disperate: perde molto sangue, respira a fatica. Qualcuno avverte la Croce Verde e telefona in Questura. Si pensa ad un attentato al giudice Caselli, ma poi si accerta che il magistrato è ancora a casa. Nel frattempo un'ambulanza porta Casimiro Poulin all'ospedale Martini Nuovo di via Tofane. A nulla però servono le cure del dottor Do. Poulin muore [illegible] barella del pronto [illegible].

Il dottor Fersini, [illegible] della Mobile e il suo vice dottor Sassi cercano di ricostruire l'accaduto. Anche Caselli, avvertito, si precipita nel bar di via Bardonecchia. Si stava preparando un agguato? L'interrogativo non ha per il momento una risposta. Di certo si sa che Casimiro Poulin non ha con sé armi; solo al[illegible] biglietti di banca francesi e la carta d'identità del fratello.

Ma i funzionari [illegible] Questura non hanno du[illegible]. Interviene il dottor Sala del gabinetto regionale scientifico che prende [illegible] impronte [illegible] vittima. Un [illegible]do controllo permette di stabilire la reale identità. Si risale [illegible] indirizzo, corso Lecce 33 e [illegible] sera la moglie, Luigina Fano, 31 anni, compie il [illegible]scimento ufficiale nella [illegible] mortuaria dell'ospedale.

Sulla [illegible] rimangono ancora molti interrogativi. Occorre stabilire perché Casimiro Poulin, [illegible] per reati non gravi (truffa e sostituzione di persona), abbia deciso di gettarsi sull'agente, and[illegible] così incontro alla morte.

L'inchiesta [illegible] magistrato sugli attentati di domenica [illegible]

Direttissima per i sei incendiari delle schede elettorali nell'urna

Cinque [illegible] carcere; uno è [illegible] a piede libero - Perizia chimica sulla [illegible] autoin[illegible] usata durante la votazione - Per un caso, solo alcune schede [illegible] bruciacchiate

Domenico Luordo

Saranno processati per direttissima i sei giovani (cinque arrestati e [illegible] fermato), autori degli attentati alle sezioni elettorali compiuti domenica sera. Il magistrato che conduce l'inchiesta ordinerà oggi una peri[illegible] agli esperti Spigo e Nebbia [illegible] bustine contenenti la sostanza chimica autoinfiammabile con la quale gli attentatori volevano distruggere le schede elettorali. L'esame richiederà pochi giorni, una settimana al [illegible]

[illegible] attentatori [illegible] denunciati [illegible] associazione sovversiva, incendio doloso, possesso di materiale infi[illegible] e violazione della legge elettorale. Quest'ultimo reato prevede pene da due a cinque anni; fino a sei anni per la distruzione di schede.

I cinque episodi che [illegible] tur[illegible] la domenica elettorale del 3 giugno sono accaduti tra il pomeriggio e la chiusura delle urne, alle 22.

Il primo è avvenuto verso le 18,30, in via Piave, al seggio 1567. Giovanni Giustetto, 21 anni, via Quarello, 11, studente, ha cosparso la propria scheda di polvere autoinfiammante, che avrebbe dovuto prendere fuoco appena depositata nell'urna, ma che invece si è incendiata mentre il giovane era ancora in cabina. Oltre al Giustetto, subito bloccato dai militari, i carabinieri hanno arrestato due complici, Piero Vulatero, 21 anni, via Cormons 23 e Domenico Luordo, 25 anni, via Somalia, 30, che tentavano di fuggire su una «Renault».

Sull'auto, sono state rinvenute altre due bustine con polvere autoinfiammante. Attraverso i due della «Renault», i carabinieri sono arrivati all'identificazione di un altro giovane, Franco Garbero, 23 anni, Trofarello, via 24 Maggio 7, che è stato fermato.

Il secondo attentato è accaduto in via Monte Cristallo, al seggio 1044. Gaetano D'Antona, 22 anni, [illegible] Stelvio [illegible] ritirare la scheda quando ha preso fuoco il suo portafoglio, nel quale aveva nascosto la bu[illegible].

Poco prima delle 22, altri tre attentati. Al seggio [illegible] via Feletto, [illegible] scheda ha preso fuoco nelle mani di un elettore, Liberio Marotta, 29 [illegible], via Be[illegible] 4, tipografo. [illegible] l'uomo la stava consegnando ad uno degli scrutatori. Anche il Marotta, schedato in questura come anarchico, è stato arrestato.

Analoghi episodi si sono verificati al seggio 1273 di via Pisacane 69 e al seggio 1277 di via Avigliano Vercellese, ma gli attentatori sono riusciti a prendere il largo in tempo. Non è escluso che i sei abbiano agito in base ad un unico piano.

In tutti e cinque i casi, i danni [illegible] limitati. Si sono bruciacchiate soltanto poche schede e poiché il segno tracciato dall'elettore era ancora visibile, è stato deciso di considerarle valide.

★ Giovanni Rossi, 29 anni, e Mario Taverna, 20 anni, abitanti a Rivalta, in via [illegible] 27, [illegible] stati arrestati per porto abusivo di un fucile.

Pinerolo: diciassettenne «rapita» si rifugia in un seggio elettorale

La ragazza che abita a Gravellona era stata sequestrata [illegible] spasimante che intendeva, in tal modo, costringerla alle nozze

La presenza di spirito di una giovane ha sventato il tentativo di un operaio che, dopo averla rapita, intendeva sposarla [illegible] matrimonio riparatore. La vicenda d'amore, di puro stampo meridionale, si è conclusa [illegible] seggio elettorale [illegible] piazza Marconi a Pinerolo, dove la giovane si è consegnata ai militari di servizio denunciando il suo rapitore.

Carmine Porreca, 26 anni, nato a Gorgoglione (Matera), residente a Cadenago di Brianza, in via Roma 64, da qualche tempo aveva posto le [illegible] sulla giovane Anna Foglia, di 17 anni, [illegible] a Casalbuono (Salerno), residente a Gravellona Toce, via Caprera 5.

Domenica pomeriggio con il pretesto [illegible] una passeggiata in macchina l'ha [illegible] e seguirlo a Pinerolo, [illegible] in via Luciano 4 risiede un parente, Giuseppe Venuto, di [illegible] anni, che aveva ospitato la coppia per la notte.

Il mattino seguente la ragazza, scorto dalla finestra il seggio elettorale nei pressi dell'alloggio in cui era ospite, eludendo la sorveglianza del suo spasimante è fuggita e si è consegnata [illegible] forze dell'ordine. I carabinieri hanno arrestato il Porreca per ratto [illegible] minore a scopo di matrimonio.

Per le mense Fiat [illegible] un accordo

Si è [illegible] ieri all'Unione Industriale [illegible] problema delle mense Fiat (rinviata invece a domani la vertenza sulle 4 settimane di ferie). I punti principali su [illegible] si profila [illegible] accordo [illegible] massima [illegible] stati: qualità dei servizi, scomponibilità dei pasti, la costituzione di una commissione il cui campo di intervento va dal controllo [illegible] grammatura delle porzioni, all'igiene, al servizio. Entro il 22 luglio, in un'altra riunione, si dovrà [illegible] cordare il nuovo prezzo.

CAR[illegible] MIRAFIORI — E' proseguito ieri lo sciopero di pomiciatori e cabinisti, poche decine di persone, che hanno bloccato verniciatura, montaggio e lastratura di [illegible] linee delle 131 e 132. In mattinata sono stati messi in libertà [illegible] dipendenti, 800 nel pomeriggio.

OLIVETTI — Stamane alle 9, alla Flm provinciale, riunione del coordinamento Olivetti [illegible] sollecitare il gruppo alla trattativa.

A Stupinigi

[illegible] all'ingresso [illegible] cimitero

Un operaio di ventotto anni, Francesco Pelosin, nato a Chieri e residente a Moncalieri in strada Villastellone 35/1, si è [illegible] la vita impiccandosi ad [illegible] albero a pochi metri dall'ingresso del piccolo cimitero di Stupinigi.

L'allarme è stato dato verso le [illegible] ieri ai carabinieri di Nichelino. Molte telefonate avvertivano che [illegible], con una corda al collo e le mani legate, pendeva immobile dal ramo di un albero [illegible] all'ingresso del ci[illegible].

In [illegible] primo momento [illegible] è pensato ad un delitto, ma il ritrovamento di alcuni biglietti in [illegible] del [illegible] indirizzati alla moglie ed al fratello, hanno fatto escludere questa ipotesi. Dalle prime indagini risulta che il Pelosin, attualmente separato dalla moglie, Marisa Brusco, era affetto da mania depressiva.

★ A Chiaverano, [illegible] invalido di [illegible] anni, Aldo Grotta, si è tolto ieri mattina la vita impiccandosi nella stalla attigua alla propria abitazione. L'anziano pensionato era [illegible] tempo.

Incendio al mercato

In merito all'incendio che, [illegible] bato pomeriggio, ha danneggiato [illegible] Mercati Generali [illegible] via Giordano Bruno, Pino Molino ci chiede di precisare che «*la correttezza e la serietà della sua ditta escludono categoricamente trattarsi di invidie, [illegible]ole o tangenti, ma si tratta di circostanze fortuite*».

TACCUINO

Calendario

Oggi: San Norberto. **Domani** San Roberto.

[illegible] **MAURO** — Vivo cordoglio ha destato la morte di Fedele Paletto, sindaco della città [illegible] 1970 [illegible] 1973 e successivamente consigliere comunale [illegible] mino[illegible] nelle liste indipendenti.

CUORGNE' — [illegible] Hermann, il profugo [illegible] protagonista di una lunga odissea durante l'ultima guerra, sta proseguendo la sua visita in Italia e in particolare nel Canavese. Dopo essere stato ricevuto, con la moglie Lisa, dall'assessore regionale Gianni Alasia, si è incontrato con i vecchi amici partigiani della [illegible] 46ª brigata Garibaldi, ricevendo una targa ricordo per la [illegible] partecipazione alla [illegible] la Resistenza.

MONCALIERI — S'inizia mercoledì [illegible] il «Terzo torneo calcistico notturno dei borghi» cui partecipano le squadre Borgo Aje; Sauducchi; Borgo Mercato; Borgo Navile; Corso Roma; Bangone Po; Vallere; Borgo S. Pietro; Borgo S. Maria; Borgo Vittoria; Concentrico; La Rotta; Tagliaferro; Testona. Le partite avranno luogo sui campi di Borgo S. Pietro (via Vignotto) e in Borgata S. Maria.

CHIERI — Al liceo classico «Cesare Balbo» si tollerano scritte di destra sui muri? Una lettera firmata da 19 [illegible] accusa il preside prof. Avrietti. «*Sono comparse scritte inneggianti al Fronte della Gioventù*, nessuno le [illegible]; invece [illegible] *altra tendenza vengono regolarmente ricoperte*».

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Musica e pop; 12 Cartoni; 12,45 Film; 14,30 D come donna; 16,50 [illegible]; 18,10 Incontro con l'American club; 19,45 Speciale elezioni; 19.40 Noti[illegible]; 19,50 Speciale elezioni; 20,10 Calcio dilettanti Anni 80; 20,30 L'allegria romagnola; 22 Speciale elezioni; 22,15 «Sette navigatori dello spazio»; 0,20 Incontri ravvicinati; 0,30 Film.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 10 Giochi di società; [illegible] «Le avventure di Toby e Buk»; 17,30 Il salotto; 19 L'informatore; 20 «La legge di [illegible] Hood»; 21,30 «Gli invincibili fratelli Maciste».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 17 «Il ladro gentiluomo»; 18,30 Speciale casa; 18.50 «L'inferno di Yuma»; 20,10 Music show; 21 «Il ragno della metropoli»; 22,30 «O tutto o niente».

Giornale Radio Piemonte (43-66 Uhf) — 7 «L'assassino senza volto»; 8,30 «Demoni di [illegible]»; 10 «I cosacchi»; 11,30 Sport; 12 La natura intorno a noi; 13,15 «L'[illegible]»; 14 Un po' di donna; 15,35 Telefilm; 16.30-19,15-0,20 Grp flash; 18,10 Piemonte a tavola; 19,45 Magia della luna; 19.40 Saper vivere; 20.30 «Oro e donne a Maracas»; 22,15 Caccia al rumore; 22,30 Magic moment; cento città; 23.35 Telefilm; 1 Film; 2,30 «L'assassino senza volto»; 4 «Colpo grosso a Parigi»; 5,30 «L'uomo del Sud».

Televisione commerciale [illegible] Uhf) — 13 «Occhio alla vedova»; 14.40 Conosciamo il karaté; 16,30 «L'uomo dai due volti»; 19 Telefilm; 19,30 Notizie; 19,50 Di che segno sei? 20.10 «Ufo contatto radar»; 22 Mat; 22,30 «Ventimila dollari sul sette».

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 13.25 «Ricatto a tre giurati»; 17,21 «Rio bravo»; 19 Filatelicamente vostri; 19,30 Telefilm; 20 Confesercenti; 20,30 «I mariti»; 22 Pelle; 23 Telefilm; 23,30 «L'impero dei gangsters».

Video Gruppo (62 Uhf) — 7.15 Svegliamoci insieme; 8 «Quante belle figlie di...»; 10 Videostory; 11 «I cannoni [illegible] San Sebastiano»; 13 Speciale casa; 13,20 Videomusic; 16 «Dinamite Jack»; 16,30 «L'albero di Natale»; 18,30 Tex Willer; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20[illegible] tante rose; 22.30 L'oroscopo di [illegible]; 24 Tenera è la notte; 1 e 5 Relax; [illegible] «I lancieri del Dakota»; 5,30 «Due volti per vivere uno per morire».

Tele Europa 3 (68 Uhf) — 10 «Il vedovo»; 12,30 Inviato speciale; 13 «Zorro il dominatore»; 14,30 Col cuore in gola; 15,30 «Vita meravigliosa»; 17 Stars on ice; 17,30 [illegible]oghier l'uomo mitra»; 19 Volare; 19,35 Altomare; [illegible] «Un minuto all'ora zero»; 21,30 Natura ambiente; 22 «Il figlio di Ali [illegible]; [illegible] Pianeta off; 24 «Arrivò Chen e intorno a lui fu morte».

Tele Torino International (61 Uhf) — 12 Snack; 12,40 Speciale casa; [illegible]ccio salernitano» col.; 17 [illegible]cdone; [illegible] Jeeg robot; 18,30 Dalla nostra parte; 19.30 Il pediatra e il tuo bambino; 19,45 Dentro la città; 20 Vivi come natura vuole; 20.20 Telefilm; 21 Programma musicale; 21.15 Il posso dei desideri; 22.15 Telefilm; 22,45 Minnie show; 23,15 «Il fantasma di Londra», col.

Caserma, società e antimilitarismo

C'è chi considera il militari[illegible] solo come [illegible] momento di [illegible] lotta più vasta. E' uno sbaglio: il militarismo è la struttu[illegible] portante, la struttura chiave dell'intera società. Lungi dall'essere il riflesso o il fenomeno [illegible] qualcos'altro, è esso a condizionare e a trascinare l'intero sviluppo della società. Per cui l'attuale società, più che dal capitalismo o dal [illegible]smo, dovrebbe essere chiamata dalla principale caratteristica, che del resto è bene in evidenza: il militarismo.

L'antimilitarismo finora non ha dato risultati perché non [illegible] [illegible] la divisa di nessuna parte politica. Fin dai suoi albori, ogni aggregato [illegible] si presenta con tre caratteristiche aberranti: lo sfruttamento eco[illegible], l'oppressione statale, [illegible] militarismo. In epoca moderna, si prende coscienza di questi mali; e si costituiscono [illegible]vimenti politici per combattere i primi due: lo sfruttamento diventa il bersaglio del sociali[illegible], lo Stato il bersaglio dell'anarchia. Non [illegible] [illegible] nessun movimento politico per combattere il militarismo. Non si costituirà [illegible] adesso perché [illegible] abbiamo tempo: bisogna fare con quello che c'è, anche se sfalsato rispetto all'obiettivo da conseguire. In al[illegible] parole, [illegible] devono convincere i marxisti e gli anarchici a combattere con molto più vigore il militarismo tenendosi il loro rispettivo credo. Manca il tempo per un nuovo indottrinamento, che ne faccia degli antimilitaristi e basta.

Può darsi che l'antimilitari[illegible] [illegible] [illegible] danneggiato anche da quella particella *anti*, che ha fatto credere a qualcosa di limitato. Purtroppo non è colpa [illegible] [illegible] ci siamo trovati di fronte [illegible] realtà nemica, prima [illegible] fascismo, poi il militarismo: il nostro dovere [illegible] stato ed è quindi quello di [illegible] *anti*.

Bisogna anche considerare che il moto di rinnovamento spesso si esaurisce nella demolizione del vecchio. Finché il vecchio ingombra la strada, il nuovo non può [illegible]. Adesso il vecchio è qualcosa di talmente mefitico che bisogna distruggerlo al più presto, altrimenti distruggerà noi. Prima di essere a pro di qualcosa, bisogna dunque essere contro qualcos'altro.

* *

D'altra parte è [illegible] pensare di riformare la società civile se si lascia [illegible]tere il settore militare. Questo secondo modella infatti la prima a sua [illegible] e somiglianza. Circola già l'espressione: lo Stato *caserma*, che rende l'idea; purché [illegible] si intenda [illegible] va inteso, che la caserma impronta di sé lo Stato e [illegible] viceversa. [illegible] problema è appunto questo: contro chi dirigere i nostri sforzi, contro lo sfruttamento [illegible] contro il militarismo? Contro lo Stato o contro la caserma?

Finora la [illegible] [illegible] seguito la prima strada, [illegible] i risultati [illegible] sono stati soddisfacenti. L'armata [illegible] diventata rossa, [illegible] quanto meno democratica, [illegible] così è parsa diventare inoffensiva. In realtà [illegible] nome conta poco, quello che conta è la sostanza, e la sostanza purtroppo [illegible] rimasta invariata. Il militarismo, sia rosso o sia nero, sia democratico o sia fascista, è sempre [illegible] [illegible] e [illegible] pericolo. Per cui l'umanità potrà fare [illegible] passo avanti solo sbarazzandosene, non cambiandogli nome.

E' la caserma che [illegible] la propria impronta al resto della società. La scuola è autoritaria, la famiglia repressiva, la produ[illegible] industriale è basata sulla disciplina di fabbrica, i partiti sono strutturati gerarchicamente: ma[illegible]vano lamentarsi di questi mali e [illegible] che pos[illegible] [illegible] sanati se [illegible] si distrugge il militarismo. Cosa sono infatti l'autorità, [illegible] repressione, la disciplina, la [illegible]chia, se non concetti militari trasferiti [illegible] sana pianta nella società civile? Finché accanto alla società civile esisterà la [illegible]cietà militare, la prima imiterà la seconda. I discorsi che [illegible] sentono fare sulla stampa progressista, anche su quella alternativa, [illegible] più o meno sfasati rispetto all'obiettivo [illegible] [illegible]guire. Fanno pensare a quel gioco in cui si nasconde qual[illegible]c a chi ne va in [illegible] si dice: «*Acqua*» oppure «*Fuoco*» [illegible] seconda che ne sia lontano o vicino. In genere i [illegible]isti sono i più lontani dalla verità; ma anche i più vicini, vale a dire gli anarchici, non ne sono ancora in possesso. La verità [illegible] l'antimilitarismo, e finora nessun gruppo mostra [illegible] averlo pienamente capito.

Si vedono così moltiplicarsi le associazioni che [illegible] propongono una riforma particolare (per [illegible], la salvaguardia della natura o l'abolizione della caccia). Chi le promuove crede di aver messo i piedi in terra, uscendo dalle vuote chiacchiere sui [illegible] sistemi. Il massimalismo, in effetti, è un errore ricorrente della sinistra; ma [illegible] bisogna cadere dalla padella nella b[illegible], passando dal massimalismo parolaio all'opportunismo riformista. Sono [illegible] due facce della stessa medaglia, nascono dalla [illegible] impotenza a cambiar le cose.

Il sistema è un insieme [illegible] [illegible] militari vere e proprie e di strutture civili modellate su quelle militari. Per cui, finché si lascia in piedi il militarismo, è vano sperare di poter modificare questo o quell'aspetto della società. Per fare [illegible] solo esempio: nella società militarista, [illegible] donna [illegible] sempre [illegible] riposo del guerriero. Come [illegible] può sperare che l'uomo smetta di considerare [illegible] donna uno strumento [illegible] piacere finché è ossessionato dal mito della virilità? Questo mito è la caserma a metterlo in circolazione. E' la [illegible] a imporre questo [illegible] qualsiasi altro modello di comportamento; per cui, o si distrugge [illegible] male alla radice, [illegible] [illegible] ne dovranno sopportare tutti gli effetti.

Al tempo del fascismo si diceva: «*Chi non ha fatto il militare e [illegible] ha preso la scolo [illegible] è un uomo*». Le due attività, quella amatoria da svolgere nelle case di tolleranza, e quella militare [illegible] svolgere nelle caserme, erano strettamente associate. Sono convinto che l'eliminazione delle [illegible] di tolleranza sia dispiaciuta soprattutto ai militaristi. Con le case [illegible] tolleranza, [illegible] caduto uno dei pilastri dell'ordine. [illegible] questo passo, dove si sarebbe arrivati? All'eliminazione delle caserme? Infatti [illegible] proprio lì che vogliamo arrivare. Purtroppo [illegible] [illegible] lontani [illegible] ai tempi del fascismo.

Secondo i marxisti più sprovveduti, il militarismo è solo una sovrastruttura, desti[illegible] a cadere quando sia caduta la struttura economica, vale a dire il capitalismo privato. La distinzione fra struttura e sovrastruttura è [illegible] solo [illegible] confusione mentale. Ammesso e non concesso che sia fondata, la struttura economica sarebbe solo un doppione di quella realtà che è bene in vista sul proscenio della storia. Non [illegible] aiuterebbe a trovarla: rischia semmai di nascondercela.

In definitiva il marxismo volgare, che è il più diffuso, è solo una ricerca faticosa e inutile di [illegible] che [illegible] [illegible] semplice doppione della realtà. Cosa ne direste di un pugile che invece di schivare i colpi dell'avversario [illegible] preoccupasse, che so, di sapere di quale banca costui si serve? Direste che un simile pugile non può esistere perché andrebbe regolarmente al tappeto. Purtroppo il marxista [illegible] spesso in questo modo. Andarono al tappeto i marxisti italiani nel 1922, andò al tappeto poco dopo Trotzkij, andarono [illegible] tappeto i marxisti tedeschi [illegible] 1933: e a mandarli [illegible] tappeto non furono uomini più profondi di loro, al contrario, uomini più superficiali, che dalla superficialità erano avvantaggiati. S'intende che la profondità la spunta sulla superficialità: a patto che sia vera profondità, non la falsa profondità del [illegible] volgare, a cui talvolta concede qualcosa anche un uomo intelligente come Trotzkij.

La distinzione fra struttura e sovrastruttura ricorda quella kantiana tra noumeno e fenomeno. Giustamente un post-kantiano osservò che questo fenomeno che non dà conto della cosa in sé, cioè del noumeno, è manifestamente inutile. Non resta che togliere il carattere di inconoscibilità al noumeno. Tutta la filosofia post-kantiana è caratterizzata [illegible] sforzo di squarciare quello che Schopenhauer avrebbe chiamato «*il velo di Maia*». Per Fichte il noumeno è la morale, per Hegel la politica, per Jacobi, Schleiermacher, il tardo Schelling, Dio, per Schopenhauer l'istinto di conservazione. Per Marx è l'economia. Ma è stato smentito dai fatti: in questo secolo l'economia è stata rivoluzionata; le frontiere e gli eserciti non sono scomparsi in nessuna parte del globo. Se il guscio si è rivelato più resistente del nocciolo, a che pro insistere nella distinzione?

Hanno ragione gli anarchici, allora, dal momento che parlano di Stato, [illegible] potere politico, e danno quindi la massima importanza a quelle che per i cattivi marxisti sono solo [illegible]strutture? Nemmeno gli anarchici hanno completamente ragione. Cadono anch'essi, a volte, come la maggior parte dei marxisti, nel massimalismo parolaio: errore opposto ma analogo a quello dell'opportuni[illegible] riformista. Se è inutile voler riformare questa o quella struttura della società militari[illegible], mantenendo inalterato il fondamento, è inutile anche volerla attaccare tutta insieme. Giacché lo Stato, distinto dalle strutture in cui si attua, è un'astrazione, un fantasma: allo stesso modo che la sostanza spinoziana [illegible] solo [illegible] suoi attributi.

* *

Lo Stato in [illegible] stesso non può [illegible] combattuto, in quanto [illegible] esiste; può essere combattuto solo in qualcuna delle sue strutture. In quale? Bisogna individuare [illegible] struttura portante, caduta la quale, è scardinato l'intero edificio. E' questo il solo modo di [illegible] dalle due posizioni, opposte ma ugualmente sterili, dell'opportunismo riformista e del massimalismo parolaio. Non ci sono dubbi che la struttura portante di questo infame ordine di cose [illegible] il militarismo. Fortunatamente, è anche una struttura vulnerabile: contro di essa può essere indirizzata la collera popolare, [illegible] con argomenti demagogici, ma con la forza della verità. Se il popolo sapesse che il militarismo ci condanna tutti quanti a morte a breve scadenza e nel frattempo condanna la maggior parte di noi alla miseria, non ne tollererebbe più la presenza.

Non lo sa perché la stampa d'informazione (che dovrebbe chiamarsi di disinformazione) glielo nasconde accuratamente; e la stessa stampa alternativa gli confonde le idee, in quanto gli parla di molte cose in una volta invece di parlargli di quell'unica che è incomparabilmente la più importante. In altre parole, se oggi non esiste una coscienza antimilitari[illegible] nel popolo, la colpa [illegible] è soltanto della stampa [illegible] regime, che svolge il suo consueto ruolo di oppio del popolo; anche della stampa alternativa che non spaccia droga ma confonde le idee.

I massimalisti considerano l'antimilitarismo una proposta troppo limitata; al più lo prendono in considerazione come un accorgimento tattic[illegible] [illegible] invece il compito più grande che sia mai stato davanti a una generazione.

Quale parte politica può far propria questa occasione? Solo la sinistra, cioè la forza che intende cambiare le cose, non lasciarle andare alla deriva. Il mondo infatti può salvarsi solo in seguito a un intervento chirurgico, che distrugga gli apparati militari e le frontiere.

In altre parole, oggi la causa del progresso e quella della sopravvivenza s'identificano. Ma finora i progressisti non se ne sono accorti o hanno rinunciato a giocare questa carta? Bisogna che la giochino al più pre[illegible]: è il solo modo per prendere il governo della barca su cui siamo imbarcati tutti. Paradossalmente gli stessi sfruttatori, se ragionassero, dovrebbero augurarsi di essere estromessi [illegible] la sinistra al potere, sarebbero in pericolo i loro privilegi, ma sarebbe assicurata la loro sopravvivenza.

Carlo Cassola

[illegible] RISPONDERA' VARSAVIA ALLA SFIDA DI GIOVANNI PAOLO II?

Quando il Papa lascerà la Polonia

La marea di entusiasmo che lo segue nel suo viaggio accentua l'aridità di uno Stato tutto economia, burocrazia e potere [illegible] un ascendente culturale e ideale sulla [illegible] - Il pastore di [illegible] sa [illegible] un politico, che sbalordisce e disorienta il governo - Potrà cambiare qualcosa? Parla Rakowski, [illegible] [illegible] «Polityka» [illegible] consigliere personale di Gierek

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA — *I polacchi si offendono, forse [illegible] ragione, quando sentono parlare dell'«ayatollah Wojtyla», tuttavia anche qui si scopre quanto possa essere esplosiva una miscela tra [illegible] religiosità e il nazionalismo. La [illegible] [illegible] entusiasmo che segue il Papa ha lasciato su uno scoglio isolato [illegible] Stato, mettendo a nudo [illegible] sua aridità: tutto economia, macchina burocratica [illegible] strumenti del potere senza un vero ascendente culturale e ideale sulla nazione.*

Quando il Papa se ne andrà, quando la marea [illegible] placherà, il governo resterà nell'isolamento, sarà stravolto [illegible] emozioni suscitate o tutto [illegible] come prima? La Polonia, dopo Wojtyla, potrà essere quella [illegible] prima?

Mi [illegible] rivolto a Mieczyslaw Rakowski, direttore del prestigioso Polityka. E' l'uomo senz'altro fra i più indicati a fare previsioni in questo [illegible]: consigliere personale di Gierek, membro influente del Comitato centrale, l'esponente più colto e preparato della corrente liberale del partito. Era fra quelli che [illegible] erano battuti [illegible] più perché la visita del Papa fosse accettata. Oggi è uno di quelli che dovrà impegnarsi di più nella ricerca [illegible] una risposta adeguata alla sfida di Wojtyla. Anche per salvare Gierek dalle dure critiche che gli sta muovendo [illegible] sempre più aggressiva corrente dura del Politburo.

Chiedo dunque a Rakowski quali possano essere le conseguenze del confronto fra le due componenti determinanti della società polacca e dell'esistenza nazionale, ovviamente se giudica in questi termini la visita del Papa. Mi risponde:

«In ogni caso si tratta di un avvenimento nazionale d'importanza trascendentale. Le ragioni sono evidenti. Il Papa ha esperienza nello storico confronto fra cattolici [illegible] comunisti. Da parte nostra, dobbiamo trattarlo positivamente. Un papa polacco rafforza il nostro orgoglio [illegible]zionale, direi senza distinzio[illegible]. C'è una parte dei polacchi che vede la visita con calma, comprendendone l'importanza. Ce n'è un'altra che l'accoglie con euforia ed eccitazione, alcuni anche con allarme. Mi sembra che i primi siano i più importanti».

— *Ma potrà prevalere [illegible] ragionamento distaccato su tanta esaltazione?*

Rakowski: «Chi conosce la situazione in cui è venuta a trovarsi la Polonia nel mondo, chi [illegible] il valore [illegible] alleanze politiche oggi e chi conosce i gravi problemi interni sa benissimo che possiamo risolverli soltanto [illegible] non il Papa, anche se venisse a visitarci ogni giorno». *Poi tiene subito a precisare:* «Ambedue le parti, i realisti e gli esaltati, vedono [illegible] Papa polacco con orgoglio. Devo dire anche la gran parte dei comunisti, [illegible] questo bisogna separare la personalità e l'identità nazionale dall'ideologia. La posizione dei comunisti [illegible] ha nulla di sensazionale. Saremmo stupidi se considerassimo che la [illegible] non sia positiva per la Polo[illegible]».

Osservo che, tuttavia, le differenze sono emerse profonde anche su quello che spetta a Dio e quello che spetta a Cesare e che perciò si pone la domanda di quanto [illegible] realistico il [illegible] di unità nazionale, [illegible] l'ha imposta il governo, in quanto risulta visto in modo diverso dalla Chiesa.

Ribatte: «Non è banale la volontà dell'unità. Abbiamo un passato troppo triste per poterci permettere un'altra divisione interna. Bisogna sacrificare alcune convinzioni per i fini superiori. Il mondo si è interessato spesso della Polonia, in quanto divisa. Sappiamo che l'ideologia ci divide [illegible] Chiesa. La discussione su chi è nel giusto dura da trentacinque anni. Spesso dominano [illegible] emozioni. Il problema [illegible] se mettere [illegible] [illegible] sul piedistallo o trovare punti comuni per risolvere la posizione dell'uo[illegible] su questa terra».

Gli obietto che proprio su questi punti «comuni» si esprimono differenze profonde. Dice di esserne cosciente e precisa: «Nessuno consideri la Chiesa [illegible] umile serva di Dio. La Chiesa ha avuto sempre ambizioni politiche. [illegible] cerchiamo [illegible] limitarle. Lo facciamo troppo moderatamente. Non ricordiamo, per esempio, che è la Chiesa che si [illegible] trovata quasi [illegible] [illegible] parte dei padroni; che nell'occasione dell'elezione del presidente Narutowicz, [illegible] 1922, con voti progressisti, e quando [illegible] stato subito assassinato, [illegible] [illegible] ha detto [illegible] [illegible] l'uccisore, non [illegible] l'ucciso. Anche dopo [illegible] [illegible] ha tardato molto nel rendersi conto di quanto era successo».

— *Allora, questa visita mette in risalto [illegible] spaccatura o può segnare una svolta?*

Rakowski: «Il [illegible] rapporto è [illegible] recente data. La Chiesa non corre troppo. Le cose [illegible] verificarsi e realizzarsi nella gente. Anche i [illegible] del partito [illegible] sono tutti convinti: dicono che si va troppo avanti [illegible] compro[illegible]. D'altro canto, viene [illegible] pure [illegible] cardinale Wyszynski, fra i cattolici, di cedere troppo al governo. Ci sono poi, da ambedue le parti, gli impazienti».

Osservo che, secondo molte opinioni, è stato il governo a ostacolare [illegible] più l'intesa. Controbatte: «Da trentacinque anni, con tutti i momenti difficili, si è cercato [illegible] evitare eccessi [illegible] [illegible]. Noi non abbiamo avuto i nostri Rajk e Kostov. Abbiamo tenuto una posizione ragionevole verso gli oppositori. E' difficile prevederlo, ma penso che anche ora le due parti eviteranno passi troppo azzardati. Ecco, sarebbe pericoloso per [illegible] progresso generale della nazione considerare il [illegible] come integralmente cattolico. Il governo, n[illegible] le partite perse, cerca di [illegible] qualcosa d'interessante. Personalmente, mi colpirebbe molto [illegible] fai [illegible] che [illegible] male al Paese».

Domando: — Vuol dire, con ciò, che si [illegible] [illegible] ricerca di una specie [illegible] [illegible] storico alla rovescia: [illegible] marxismo [illegible] potere che [illegible] incontra con il cattolicesimo, al[illegible] con la sua dottrina sociale?

Rakowski: «Le alternative sono molte. Come prima variante, può essere preso in considerazione un riavvicinamento [illegible] ideologie. Dipende [illegible] molti elementi. Ogni rivoluzione, all'inizio, è molto negativa verso [illegible] altre correnti. Sconfigge gli avversari anche uccidendoli. Poi, con [illegible] [illegible] del tempo, sentendosi più sicura, diventa meno aggressiva. In quel mo[illegible] anche nelle altre filosofie incomincia a trovare momenti interessanti. Non so quali [illegible] potrà prendere il [illegible] incontro [illegible] i cattolici, ma so che non sarà statico».

Esprimo le mie riserve: — Ma, [illegible] quanto vediamo che succede nel Paese, lei [illegible] [illegible] davvero [illegible] imminente questo incontro? Dalla parte del governo si cerca [illegible] suggerire [illegible] Papa Wojtyla di diventare [illegible] puro esecutore delle idee [illegible] suoi due predecessori. Però, prendendo [illegible] duplice nome, [illegible] sembra che il nuovo Papa sintetizzi semplicemente [illegible] i concetti di Giovanni [illegible] [illegible] Paolo. Il primo aveva una ispirazione populista, orientata verso la dottrina sociale; il secondo era un grande statista, diplomatico della pace [illegible] della coesistenza. In Wojtyla emerge, in primo luogo, [illegible] papa militante dei valori trascendentali della Chiesa [illegible], nel rispondermi, mi di[illegible] che [illegible] pensate voi, il [illegible]stro partito; perché dal conclave [illegible] uscito papa il cardinale polacco?

Mi risponde con vena polemica: «Non sono [illegible] tutto d'accordo [illegible] Wojtyla. E' [illegible]to eletto perché la Chiesa aveva bisogno di sangue nuovo, di una nuova ventata. [illegible] preferito un [illegible] proveniente [illegible] Chiesa militante. Così è quella polacca. Anche [illegible] Chiesa attraversa la sua crisi: le soluzioni [illegible] cercano nel rendere più disciplinata la dottrina, l'ideologia. Perciò il capo deve apparire conservatore. Deve dare rigore all'ideologia. Succede così anche nei Paesi socialisti in crisi. Perché il Papa vuole ridare alla Chiesa questa potenza? Perché crede che [illegible] altre ideologie siano in crisi ancora più profonda di quella cattolica.

«Vari sistemi e ideologie governanti, *continua Rakowski*, non hanno dato risultati soddisfacenti, specie nell'ambito morale. Perciò il Papa rafforza la Chiesa. Per quanto riguarda la sua posizione nelle questioni sociali, credo che, malgrado [illegible] detto che Cristo non era un rivoluzionario, possa ritornare alle ispirazioni populiste [illegible] Giovanni XXIII. Ciò non significa che debba fermarsi ai predecessori. Wojtyla vuole diventare un grande papa. Vuole far vedere che un polacco diventato papa può essere grande ed entrare nella storia. E' una questione [illegible] lo potrà diventare soltanto co[illegible] Pastore delle anime, senza entrare nei complessi rapporti politici e sociali del mondo moderno. Secondo me, dovrà diventare politico».

Infatti lo sta diventando, e come, proprio durante il viaggio nella sua patria, sbalordendo i politici.

Frane Barbieri

I servizi di "Tuttolibri"

Dibattito sull'Europa

La mia idea dell'Europa: su questo tema *Tuttolibri*, [illegible] edicola da oggi, ha interrogato intellettuali [illegible] cinque Paesi. Parlano: Raymond Aron per la Francia, Edward Schillebeeckx per l'Olanda, Wolfang Leonhard per la Germania Federale, Hugh Thomas per la Gran Bretagna e Giorgio Galli per l'Italia. [illegible] vien fuori un paesaggio di idee, perplessità e speranze in vista dell'integrazione europea.

Nello stesso numero *Tuttolibri* dedica un ampio servizio, pubblicandone alcune pagine in anteprima, al libro *Quaderni a cancello*, scritto da Carlo Levi durante la cecità. Tra le anticipazioni figura anche la lunga intervista autobiografica rilasciata da Leonardo Sciascia alla gi[illegible]lista Marcelle Padovani e raccolta in un [illegible] dall'editore francese Stock.

I marines di casa nostra

Reparti del Battaglione San Marco partecipano alle esercitazioni Nato sulla spiaggia di Capo Teulada, [illegible] Sardegna. I mezzi da sbarco sono forniti dall'esercito degli Stati Uniti. (Tel. Ansa).

I nostri [illegible]

di *Mario Salvatorelli*

Lo Stato non ama le case

Si può cominciare a esplorare — nel senso [illegible] termine francese, cioè sfruttare — quella miniera di dati e d'interpretazioni di essi, che è la relazione annuale della Banca d'Italia. Eccone uno, sull'edilizia abitativa, che è quasi sorprendente, se in questo Paese, ormai, ci può essere ancora qualcosa [illegible] sorprendente. Nel 1978 sono stati investiti in nuove abitazioni 11.127 miliardi di lire, con un aumento [illegible] 14,6 per cento [illegible] lire correnti, rispetto al 1977, [illegible] appena dello 0,7 in lire costanti, cioè al [illegible] dell'inflazione. Ebbene, su questo totale, l'apporto pubblico [illegible] rappre[illegible] [illegible] il 5,4 per cento, e tutto il resto, cioè il 94,6 per cento, l'ha dato, ovviamente, il settore privato.

In lire, l'anno scorso, appena 600 miliardi sono [illegible] nuti dallo «Stato», [illegible] più dei 10.500 miliardi spesi dai privati. «L'esaurirsi degli stanziamenti precedenti — dice la Banca d'Italia — e i ritardi nell'applicazione della legge 513, del 1977», sono fra le cause [illegible] questa bassa, vergognosamente bassa, percentuale degli investimenti pubblici in abitazioni, poco più della [illegible] di quel 9,8 per cento, al [illegible] le erano faticosamente saliti, partendo dall'irrisorio 3-3,5 per cento degli anni 1970-73.

Non [illegible] ammissibile che lo Stato, e per [illegible] la mano pubblica, intervenga [illegible] appena [illegible] miliardi nella costruzione, già così insufficiente, [illegible] alloggi, in un Paese civile, e per giunta [illegible] posto a pressioni, irrequie[illegible], socio-economiche, alle quali [illegible] aggiungono anche, per turbare maggiormente il «mercato», discutibili iniziative giudiziarie, come [illegible] requisizione di appartamenti a Roma. Se gl'investimenti in nuove [illegible] sono stati 11.127 miliardi [illegible] 1978, questo significa [illegible] hanno coperto meno [illegible] metà della «fame [illegible] [illegible] [illegible] dimora il [illegible]. Il totale avrebbe dovuto [illegible] almeno [illegible] [illegible] miliardi, quindi l'apporto pubblico [illegible] [illegible] di [illegible] miliardi, [illegible] adeguarsi a quel 20 per cento che, nel [illegible]sto del mondo occidentale costituisce il suo livello minimo annuo, nell'attività dell'edilizia residenziale. In Italia siamo a un decimo [illegible] quel minimo.

E' il [illegible] [illegible] ripeterlo, per l'ennesima volta: l'assenza dello Stato in questa attività, pilastro dell'economia e punta di diamante di una politica sociale degna del nome, prima [illegible] di [illegible] re uno scandalo, è uno dei misteri più inspiegabili di questo decennio in Italia.

Tanto più che il risparmio [illegible] famiglie, disponibile per essere mobilitato [illegible] abitazioni, in misura assai più massiccia di quanto non avvenga, non solo esiste, ma [illegible] in costante aumento. La Banca d'Italia — altro dato che estraggo dalla miniera del [illegible] maggio — c'informa che, «in rapporto [illegible] reddito disponibile del settore privato, il risparmio finanziario [illegible] famiglie [illegible] salito negli ultimi due anni dal 17,6 al 19,1 per [illegible]», e che le attività finanziarie delle famiglie sono [illegible]entate, nel [illegible] [illegible] 37.480 miliardi, «pari a un tasso di crescita sulle consistenze del [illegible] per cento, contro 29.520 miliardi, pari [illegible] 19,0 per cento, nell'anno precedente».

Il guaio è che le famiglie, questo risparmio, non sanno [illegible] collocarlo. Lo prova il fatto che i depositi bancari, la forma più semplice di «investimento», nel 1965 assorbivano [illegible] [illegible] per cento tondo delle disponibilità finanziarie delle famiglie, [illegible] a fine 1977 avevano superato il 55 per cento. Nel decennio 1966-'77 i depositi bancari hanno addirittura assorbito il 58,7 per cento del nuovo risparmio, [illegible] punte di oltre il 66 e [illegible] [illegible] per cento nel 1976 e [illegible].

L'anno scorso, il «flusso» [illegible] i depositi bancari è sceso al 50,7 per cento del totale, ma, a giudicare dalla tabella della [illegible] [illegible], la flessione sembra [illegible] esclusivamente alla maggiore attrazione esercitata dai titoli a reddito fisso, che, grazie alle nuove, più allettanti emissioni, sono balzati dall'1,8 per cento del 1977 [illegible] 15 per cento [illegible] 1978, [illegible] totale del nuovo risparmio finanziario delle famiglie.

Continua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] invece, oltre all'investimento [illegible] abitazioni — cui l'equo canone ha dato il colpo [illegible] grazia — ma che non rientra, ovviamente, nel risparmio finanziario, l'investimento in azioni, che nel [illegible] ha attirato 476 miliardi di lire. Rispetto all'anno precedente, che vide indirizzarsi verso questo tipo d'investimento [illegible] 120 miliardi, c'è stato un aumento consistente, [illegible] tuttavia la cifra costituisce appena l'1,3 per cento [illegible] [illegible] [illegible] risparmio [illegible] famiglie. [illegible] [illegible] a mancare, così, nelle attività produttive, quel risparmio privato [illegible] quale, invece, [illegible] ha detto il governatore Baffi, [illegible] settore pubblico ricorre con un ritmo che cresce «in modo drammatico».

Il risultato di queste forme d'investimento del risparmio finanziario [illegible] famiglie, in un periodo [illegible] inflazione quale stiamo attraversando, è che nel [illegible] «la perdita di potere d'acquisto della ricchezza finanziaria delle famiglie [illegible] stata di circa [illegible] miliardi di lire». [illegible] scusate se è poco.

Assomigliava ■ «L'altra domenica», è stato anche divertente

Tutti schiantati dal ■ stop tv Fantozzi direbbe: «Mostruoso»

Sydne Rome con Arbore e Tortora: grande è stata la gara tra le due tv per catturare i divi

■ un punto di vista televisivo — e soltanto da questo punto di vista — il gigantesco non-stop per le elezioni merita qualche appunto.

Devo confessare che ■ sono ■ davanti al video ■ ■ certa prevenzione. Ricor■ un altro non-stop, quello per l'elezione del presidente americano, che era stato ■ faccenda piuttosto pesante: ore e ore notturne sempre con le telecamere puntate ■ studi trasformati in salotti politico-mondani in ■ ■ nota dominante ■ ■ della gravità. Nell'interminabile attesa, gli esperti, sorpresi col bicchiere in mano e circondati da gentildonne ■ l'abito delle grandi occasioni, diceva■ la loro.

Ma ad un certo punto non sapevano più cosa dire, e le telecamere non sapevano più dove girarsi per non inquadrare personaggi illustri e ■ illustri che sbadigliavano e ciondolavano. Allora mi ■ addormentato di schianto, e lo avevo anche scritto, sollevando alcuni risentimenti.

Stavolta — anche perché l'interesse era immediato e coinvolgente — ■ mi ■ addormentato. Quando, tra l'una e le due, ho capito che la situazione non si sarebbe più ■ ho spento di ■ volontà e me ne sono andato a letto, come penso abbiano fatto milioni ■ spettatori, non prima ■ avere inviato un reverente pensiero ■ solidarietà ai colleghi giornalisti della ■ che vedevo li inchiodati ■ dal primo pomeriggio (uno ha chiesto scusa perché fumava; ci mancava pure che fossero privati ■ conforto di una sigaretta...).

E' stata una duplice trasmissione — su entrambe le reti, non dimentichiamolo — che ■ tipo come Fantozzi definirebbe «mostruosa» nel senso ■ grande, grossa, enorme, ab■, sbalorditiva, fluviale. «E' all'americana» diceva la gente, e non si capiva se era un elogio o un biasimo. E' inutile che adesso, qui, io faccia l'elenco della roba e dei personaggi che sono sfilati in passerella. Non basterebbero tre colonne. Si è visto e si è sentito veramente ■ tutto, a ruota libera.

Al grave e ■ porgere degli esperti si contrapponevano interviste volanti di genere quasi frivolo, ■ periodi di stasi e di bla-bla monologo si alternavano bruscamente battibecchi rissosi, polemiche acide, ■ frontali; e ■ tabelloni, alle cifre, alle percentuali, alle famose «proiezioni» — altra fonte di mugugni — si accompagnava■ esplorazioni esterne in collegamento diretto ■ po' dovunque.

■ ■ a tutto questo c'era lo spettacolo vero e proprio formato da film, telefilm, pezzi ■ varietà, canzoni e scenette comiche, con un presentatore, Boncompagni, sulla rete 1, e un altro presentatore e animatore, Arbore, sulla ■ 2.

Ecco, ad un dato momento questi intermezzi di spettacolo sono ■ ■ frequenti e ■ ampi, e hanno costituito così perentoriamente e massicciamente il tessuto connettivo delle due contemporanee trasmissioni, che ■ gran ■ ■ del pubblico può ■ cascata via via l'impressione che tutto, completamente tutto, fosse spettacolo, orchestrato e coordinato da Boncompagni e Arbore, e diretto da abili registi dietro ■ quinte, e che persino ■ escandescenze di Pannella rientrassero in un finto *happening* il quale — per incasinamento, studiato disordine, affabulazione — assomigliava in modo impressionante ■ un numero de *L'altra domenica*.

Un numero di proporzioni mastodontiche, ricchissimo di uomini e di mezzi, ma anche un tantino meno divertente e spiritoso. Sì, sembrava di stare ■ a *L'altra domenica* della quale per altro si sono recuperati alcuni brani «storici», come quello della telefonata del critico Benigni a Pellini ■ na uscito dal bagno. E accanto ■ Arbore ■ c'era persino Andy che per l'occasione ha balbettato qualche parola?

Lo sforzo, bisogna riconoscerlo, è stato grande, e credo che parecchi generosi, attivi artefici del non-stop si ■ restituiti ieri mattina alle proprie abitazioni in ■ pe■, afoni, disfatti, barcollando o sorretti per le ascelle. Ma la gente che ne dice?

Ho raccolto alcuni giudizi a caldo. Ci sono stati sinceri e convinti apprezzamenti per il dettagliato servizio di informazione, e per ■ dibattiti particolarmente acuti e ■, anche se non pochi avrebbero desiderato ■ replica più frequente e più regolare di ■ belloni con i risultati (e ■ qualcuno, «per ■ ■ criterio ■ risparmio», ha auspicato un non-stop a reti unificate).

Quanto all'abbondantissi■ contorno, molti e ■ so■ ■ i ■. I più severi hanno parlato di «*rischio di carnevalata*» e altri di «*rivista kolossal* che ■ *tanto in tanto concedeva spazio alle elezioni*». I più accomodanti hanno espresso l'augurio che ■ futuro la parte di varietà non dilaghi e non prevalga. «*Non ci sarà pericolo* — si è chiesto qualcuno, scherzando ma non troppo — *che la prossima volta inseriscano anche il quiz con Mike Bongiorno, un giro ■ Portobello e la pubblicità?*».

Ugo Buzzolan

Strepponi in tv

Fracci moglie ■ 2 di Verdi

■ — Carla Fracci sarà la «primadonna» dello sceneggiato televisivo sulla vita di Giuseppe Verdi che il regista Renato Castellani comincerà a girare per la rete due Tv all'inizio ■ luglio a Cremona. Ancora top-secret ■ il nome dell'attore che impersonerà ■ compositore ■ Busseto: ■ più quotato ■ è un inglese ■ in questi giorni dovrebbe firmare il contratto.

La Fracci impersonerà Giuseppina Strepponi la cantante lirica che Verdi conobbe all'epoca ■ «Nabucco», ■ cui ■ la prima interprete, e che sposò ■ seconde nozze. La prima moglie di Verdi sarà interpretata da Daria Nicolodi.

Questo «Verdi» televisivo, previsto in ■ puntate ■ un'ora e ■ quarto ciascuna, è una coproduzione ■ francese, inglese, ■sca e sovietica.

La vecchia Mil■ nello sceneggiato di Renato Castellani sarà ricostruita nelle strade ■ Cremona, così ■ il teatro Ponchielli apparirà sui teleschermi ■ ■ forse ■ Scala.

L'attore farà ■ protagonista, la Rame sarà il buffone

Moro vittima necessaria del potere nella tragedia «greca» scritta da Fo

MILANO — *Si scontrano due principi, la pietà e il potere; ed è tragedia. Metrica classica, con brani di Euripide, Sofocle, Eschilo. «La tragedia di Moro», ■ Dario Fo, si ■ con gran fracasso di tamburi e flauti che accompagnano l'ingresso ■ satiri e baccanti in ■ ■ concentrica, a gradoni sui quali stanno seduti una decina di manichini ■ clamidi e maschere.*

Ad altissimo ■ il ■ prorompe: «Il capro! Il capro!»; *risponde il corifeo:* «E' l'urlo terribile / e ■ baccanti abbattono correndo / il capro ■ suolo»; *riprende il coro:* «Intriso del suo sangue si mescola Dioniso / delizia ■ pasto crudo scorre sangue fra le dita / scorre sangue al suolo / ■ latte e vino / in gesti ritmati danziamo il sacrificio / muovendo svelto il corpo arcuato e ricolmo...».

E' l'inizio delle Baccanti ■ Euripide; subito dopo Fo ricorda la vicenda ■ Filottete. Morsicato da una ■ velenosa, i «compari» invece ■ cercare di salvarlo, ■ abbandonano su un'isola deserta perché «come vittima è un migliore affare». Ma poi i vari Ulisse, Agamennone e Menelao «li potete chiamare anche Zaccagnini, / A■ i e Piccoli che fa lo stesso» ■ rendo■ conto che Filottete s'è tenuto il suo ■ prodigioso, ■ di vincere ■ battaglia. Vanno a chiedergli perdono, e tanto scongiurano, pre■ e piangono da riuscire a portargliela via.

«In questo modo ■ è chiaro fin dall'inizio», dice. «Se leggiamo le lettere di Moro ■ dopo l'altra — *prosegue* — secondo la sequenza di tempo esatta nella quale furono scritte, di volta in volta inserendo ■ risposte ■ ■ tabili, ci accorgiamo di essere di fronte a un dialogo tragico. Di sicuro casualmente, gli interlocutori si scambiarono frasi ■ tragedia classica. Da Filottete, per esempio: "Qualcuno mi vuole passo quel poco, o tanto, che basti, per non dover tener fede a quanto vado dicendo, ma soprattutto per rendere incredibile sin da adesso quello che direi ■ caso, per loro disdicevole, che io tornassi fra gli uomini liberi". Oppure, da Andromaca: "Il mio sangue ricadrà su di voi"».

Come nel Vangelo, perché non ebbero pietà. Né d'altra parte potevano averne: prima ■ che nemica, la pietà era estranea. Nei cinquantacinque giorni di prigionia Moro divenne testimonianza di cittadino inerme; e per la prima ■ usò ■ senso dispregiativo ■ termine «autorità costituita».

«Da sempre — *spiega Fo* — il potere rende sacre ■ strutture, mitizza le leggi, trasforma delle consuetudini in rito assoluto. E in questa logica — di tipo religioso — il rito che ■ deriva ha bisogno ■ immolare. Vittima ideale, quella che è figlia del potere stesso. Padre di Ifigenia è Agamennone; ■ dei suoi antenati ■ Prometeo e Filottete».

■ tre esempi fra i più espliciti. D'altra parte, troviamo il medesimo concetto ri■ ■ Machiavelli, nel *Principe*, quando sostiene che, ■ l'equilibrio dello Stato, bisogna, ogni tanto, saper sacrificare qualche degno collaboratore, "e tanto meglio se la parte ■ ci aiuterà nel farlo vittima. Le lacrime che verserai sulla ■ tomba saranno i diademi della ■ corona"».

Difficoltà particolari, nell'affrontare il ■ tragico, ■ Dei grandi greci, Fo ■ a memoria centinaia di versi; di ogni loro testo ha, in biblioteca, cinque o sei traduzioni, e un buon numero ■ ■ di commento. «Ci sono concetti che, teatralmente, si possono esprimere soltanto in forma di tragedia», *afferma. Parlando, continuamente cerca riferimenti, personaggi, pagine. Rilegge con gran rispetto e lucidità; e con uno straordinario gusto per la metrica.*

Il suo primo atto termina con il ■ di Moro ai notabili di partito, affinché stiano lontani ■ funerali, e la richiesta ■ essere seguito «solo ■ pochi che ■ hanno voluto bene». ■ seconda parte, a forma di dramma, è ■ interamente da scrivere. Sulla data ■ inizio ■ prove, ■rio non ha idea: «Potrebbe essere ■ fra quindici giorni come nel prossimo autunno; dipen■ ■ quanto tempo mi ■ rerà per finire». *Dieci personaggi in tutto: lui (che farà Moro), la moglie Franca («il buffone», che è un po' il corifeo delle tragedie), e ■ esponenti democristiani.*

■ ■

■ e Fo (Moro) otto attori «leaders democristiani»

Fuori e dentro Hollywood — Per il ciclo organizzato da Arci e Movie Club, ■ all'Arci-Zenit: «Il bersaglio di notte» di A. Penn; al cinema Giardino: «L'ultima corsa» di H. Ashby; al Movie Club: «La ■ giovane» di J. Menzel.

Conferenza Mainardi — Domani alle 17,30, nel salone dell'Istituto ■ filosofia in via Po 18, Danilo ■ ■, professore ■ ■ ■ rale nell'Università di Parma, terrà per la biblioteca filosofica di Torino una conferenza sul tema: «L'evoluzione culturale dal punto di vista etologico».

I concerti nel cartellone dell'Unione Musicale per ■ '79-'80

Una gran varietà da Mozart ■ Schoenberg e l'attrattiva dei complessi da ■

TORINO — Con lodevole tempestività l'Unione Musicale ha presentato il cartellone 1979/'80 che ■ aprirà il 10 ottobre ■ ■ ■ ■ pianista russo Lazar Berman, musiche ■ Chopin e di Liszt.

I pianisti, quest'anno, non abbondano nel ■ delle ■ serie che presentano, oltre ■ citato, ■ Annie Fischer, Maurizio Pollini, Laura de Fusco e Christoph Eschenbach che eseguirà le tre ultime Sonate ■ Beethoven.

I concerti monografici o improntati attorno ad un argomento unitario sono invece piuttosto frequenti e denotano da parte dell'Unione ■icale un nobile intento ■ organicità culturale. Così ascolteremo una serata tutta dedicata ad Haydn con l'Orchestra da Camera del festival di Brescia e Bergamo diretta da Agostino Orizio, una serata beethoveniana e una mozartiana con Salvatore Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, le Sonate per flauto e cembalo di Bach eseguite da Jean-Claude Rampal e Claudio Scimone, ■ concerto di liriche francesi eseguite ■ Elly Ameling; e ancora «l'idea ■ Sonata nel primo decennio del secolo» con musiche di Scriabin, Busoni, Berg, Ives eseguite da Damerini.

Poi ■ i Quartetti di Schoenberg con il Quartetto La Salle, «musica in Versailles» ■ il complesso Musica Antiqua Köln, «l'evoluzione della Sinfonia ■ Vivaldi a Mozart» ■ due concerti ■ Filarmonici del Teatro di Bologna ■ altri concerti unitari.

■ Orchestre sinfoniche sa■ ■ Filarmonica ■ Dresda e ■ Filarmonica ■ Mosca; molto vario poi, il panorama dei complessi ■ piccola formazione che superano numericamente i recitals solistici e rappresentano una delle principali attrattive ■ cartellone: l'Ensemble Guillaume ■ Machaut, il Gruppo Ouroboros, La Grande Ecurie et la Chambre du Roy, la Camerata Academica del Mozarteum di Salisburgo, l'Ensemble Garbarino, l'Orchestra da Camera di Mosca, il Thomaner Chor ■ Lipsia, il Clemencic Consort, i Cantores Minores Wratislavienses, il Gruppo musica insieme di Cremona, la Konzertgebouw Chamber Orchestra.

Su questi complessi si fonda, direi, il pilastro portante di questa stagione che presenta, come s'è detto, una notevole varietà di programmi rispetto ■ repertorio consueto. Tra i solisti sono ancora da ■rarsi Uto Ughi (violino) il duo pianistico Canino—■ e Gold-Fizdale, l'organista Chorzempa e il pianista Lonquich ■ ■ col violoncellista Georg Faust. Gradito poi il ritorno del Trio di Trieste con ■ Parulli, del Quartetto ■o, del Quartetto di Cleveland e del Melos di Stoccarda.

p.gal.

Carbone, maître de ballet da Stoccolma alla Scala

STOCCOLMA — Dopo una permanenza di quattro anni in Svezia, Giuseppe Carbone rientra oggi in Italia per assumere la carica ■ primo maître de ballet ■ ■a, ove sarà affiancato da Robert Strainer, già del ■gio, e Guido Cassani.

Carbone lascia la carica di direttore e coreografo del fa■so balletto *Cullberg*, che, con la sua guida, hanno scritto i giornali svedesi, ha raggiunto un altissimo livello internazionale come confermano anche i successi ottenuti in molti Paesi in tutto il mondo. Tra i lavori più significativi di Carbone: *Il numero di codice, Il rapporto* e *Danze di guerra*. Dopo il *Rapporto*, gli era giunta ■ Helsinki la proposta di dirigere il balletto nazionale finlandese, che il maître declinò per già raggiunti accordi con la Scala. Parlando ■ Carbone, un ■ ha detto: «*Rappresenta ■ per la Svezia ciò che ha rappresentato nel primo Novecento Cecchetti per la Russia*».

Manovre della mafia, violata la legge antitrust?

Hollywood: paura per l'inchiesta tra le sei sorelle del cinema Usa

NEW YORK — *Le sei massime case cinematografiche americane, la United Artist (che ha prodotto Il cacciatore), la Warner Brothers (che ha prodotto Superman), la 20th Century Fox, la Columbia, ■ Paramount e la Universal ■ sotto inchiesta per «sospetta violazione» della legge antitrust. L'inchiesta, condotta dall'ufficio ■ Los Angeles della commissione federale per il commercio, ■ accentra sulla distribuzione dei film all'estero, e sulle coproduzioni. Le sei case sono unite, per quanto riguarda la prima, nella associazione esportatori cinematografici, e hanno incominciato a produrre film in collaborazione per ridurre costi e rischi.*

La commissione federale per il commercio ■ un'agenzia indipendente dello Stato, con sede a Washington, con specifiche competenze antitrust. Essa sospetta da un lato ■ i sei «big» stiano monopolizzando il mercato della celluloide, a esclusione delle case minori, e dall'altro che evadano parzialmente le tasse, sia nella distribuzione dei loro lavori all'estero, sia nelle coproduzioni con Paesi stranieri. La commissione sospetta altresì che, a loro insaputa, la mafia ricicli ■ sia pure ridotta percentuale dei suoi illeciti proventi con investimenti nelle produzioni più co■.

■ United Artist e dalla Warner Brothers ■ giù, le sei grandi ■ negano ■ aver violato la legge antitrust e soprattutto ■ avere frodato il fisco. L'accusa d'essere strumentalizzate ■ mafia non la prendono neppure in considerazione. ■ presidente della ■ Centhury Fox, Alan Ladd Jr, figlio dell'omonimo attore che fu l'idolo ■ Anni Cinquanta, ha asserito che tutti gli investimenti «sono puliti» e i registri contabili «onesti».

Alan ■ Jr. ha di recente rischiato ■ fortune della sua casa in «Alien» il primo «giallo» ■ fantascienza, nato sul■ di Guerre stellari e In■ ravvicinati del ■ tipo: «Forse ho giocato d'azzardo» ■ detto «ma ■ solo, e mi è andata ■». La pellicola sta ottenendo infatti un successo strepitoso.

Kendall McNay, l'avvocato dell'ufficio di Los Angeles della commissione federale per il commercio, parlando al telefono, ha precisato che «sarebbe ■ prematuro trarre delle conclusioni dall'inchiesta». «L'abbiamo aperta appena questa settimana, ed è un'inchiesta preliminare» *ha spiegato.* «Soltanto se risultassero illegalità a carico delle ■ grandi ■ procederemmo all'inchiesta giudiziaria vera e propria. In questa fase, che non è pubblica, ■ possiamo rivelare nulla. ■ per completarla occorreranno alcune settimane».

L'avvocato ■ però ammesso che l'inchiesta «tocca altri Paesi, compresa l'Europa e l'Italia» sia per quanto riguarda la distribuzione ■ film dei sei «big» sia per quanto riguarda le coproduzioni. Ma anche all'estero, potrebbe finire in nulla.

L'attenzione delle autorità federali ■ dall'anno scorso, ed è stata destata da due fattori: le controversie che circondano sempre più spesso la lavorazione dei film (Dino De Laurentiis fu accusato di essersi lasciato ricattare dai sindacati e dalla mafia in The brink's job) e le enormi ■ ma coinvolte (per ■ a ■ Laurentiis, il suo ultimo lavoro, Uragano, ■ Mia Farrow, ambientato alle Hawaii, è costato ■ milioni di dollari, quasi ■ miliardi di lire). I profitti, ■ eccezionali in sé (possono arrivare a decine di miliardi) minaccerebbero ■ sfuggire a qualsiasi controllo in condizioni di monopolio.

La ■ dell'inchiesta preliminare che, ha voluto sottolineare Kendall McNay, «non costituisce neppure una base per un'incriminazione, è solo un'ipotesi», ha gettato lo scompiglio a Hollywood. Il cinema americano, dopo oltre un lustro di crisi, sta conoscendo uno dei suoi momenti più felici. Il merito ■ viene attribuito tanto alle nuove superstar come Jane Fonda, De Niro, ecc., quanto alle grandi case produttrici. Un'ondata di giovani dirigenti ha raddrizzato le loro vacillanti sorti. Due esempi. La Universal, che ha prodotto La febbre del sabato sera, Il paradiso può attendere e Brillantina, è presieduta dal trentasettenne Michael Esner. ■ Columbia (La sindrome cinese) le produzioni sono affidate a una bellissima trentaquattrenne, Sherry Lansing.

s.c.

Al Circolo della stampa

Arrigo Levi e un'idea

■

TORINO — Domani sera alle 21,15 al Circolo ■ stampa, in corso ■ Uniti ■, verrà presentato il libro di Arrigo Levi *Un'idea dell'Italia* (ed. Mondadori) nel corso di un dibattito su «Cinque anni di crisi ■».

Con l'autore, interverranno Norberto Bobbio, Luigi Firpo e Piero Martinotti.

Scegliendo tra i programmi tv

Università in Inghilterra

Quei ragazzi dell'Università — Con questo titolo, stasera alle 21.35, va in onda a tv 1 la 7ª puntata del programma «Made in England» ■ ■ Biagi. Protagonisti ■ giovane aspirante attore londinese e una studentessa dell'Università ■ Bath: ■ breve incontro nell'antica città romana ■ un amore che non è un amore, ■ mezzo ai personaggi tipici di una università inglese diversa dalle più note ■ Oxford e di Cambridge.

Alberto Savinio il polipragmon — A tv 1, stasera alle 22, trasmissione dedicata al ■ siciliano, compositore, scrittore, pittore, scenografo e regista teatrale Alberto Savinio, recentemente scomparso. Il termine greco «polipragmon» ■ versatile ■ un orientamento ■ tema scritto e realizzato ■ Anna ■; maschere e costumi di Vera Marzot, sculture di Carlo Cagni e intervento della compagnia «La fabbrica dell'attore». Indicato come documentario, per distinguerlo dalle ■ ■ pura fantasia nella ■ ■ Premio Italia, questo lavoro non può definirsi un vero e proprio documentario: è piuttosto un saggio creativo. ■ l'autrice, che usa ■ immagini in ■ tutt'altro ■ impersonale.

Ti ■ ■ — ■ ■ la regia ■ W. S. ■ ■ II, ■ Myrna Loy e William Powell, ■ alle ■ alla tv ■ Montecarlo. Un professore ■ storia naturale è noto in una cittadina ■ provincia ■ ■ rigoratezza e probità, ■ la moglie si lamenta d'essere trascurata e chiede il divorzio. Uno choc nervoso per ■ caduta ■ ■ provoca nel professore un forte cambiamento, che ■ ■ ■ nuova personalità.

Il 13 giugno

Concerto di Pollini per l'Unicef

TORINO — Al Teatro Regio, mercoledì prossimo alle ore 21, si terrà il concerto del pianista Maurizio Pollini organizzato dall'Assessorato ■ cultura e da «La Stampa» a favore dell'Unicef.

In programma tre sonate di Beethoven: in fa maggiore op. 54, in fa minore op. ■ «Appassionata», ■ la bemolle maggiore op. ■. I biglietti (posto unico numerato, ■ lire) saranno in vendita da martedì ■ la biglietteria del teatro.

Ryan O' Neal in «Peyton Place» a tv uno, ore 19,20

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c). Una scienza nuova per la terra
13 — **L'adozione** (c) 3ª puntata
13,30 **Telegiornale**
14 — **Cronaca elettorale** (c) A cura dei ■ parlamentari
14,10 **Una lingua per tutti** (c): il francese
18,15 **La fiaba quotidiana** (c): Il corvo e le cicogna
18,20 **Anna, Giorno dopo giorno** (c). Sceneggiato
18,35 **L'inquilino del piano ■ sotto** (c). Con Topo Gigio e Memo Remigi
19,20 **Peyton Place.** Telefilm, 8ª puntata
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
■ — **Telegiornale**
20,25 **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
20,40 **Pepper ■on agente speciale** (c). Telefilm; «Gente senza passato» con Angie Dickinson, Earl Holliman, Charles Dierkop, Ed Bernard
21,35 **Made in England** (c). Programma ■ ■ ■: «Quei ragazzi dell'Università», 7ª puntata
22 — **Alberto Savinio il polipragmon** (c) di Anna Zanoli, con la compagnia «La fabbrica dell'attore»
22,50 **Wolfgang Amadeus ■** (c). Concerto in do ■ re ■ pianoforte e orchestra K 491, pianista Wilhelm Kempff, Orchestra Filarmonica della ■ Olandese - **Telegiornale** (nel corso della trasmissione: **Firenze - Atletica leggera** - Incontri internazionali femminili Italia-Polonia-Canada

RETEDUE

12,30 **TG 2 Pro e contro** (c). Opinioni su ■ tema di attualità a cura di Mario Pastore
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Cronaca elettorale** (c) a ■ ■ servizi parlamentari
13,40 **Orientamento alla ■ ■** (c). Lettere e filosofia
15 — ■ ■ ■ **d'Italia** (c) e **Tutti ■ giro** (c). 19ª e ultima tappa: ■ ■
18,15 **I topini** (c): «Il vecchio postino», cartone animato
18,30 **TG 2 - Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... Giorgio Gaslini** (c)
19 — **Tribuna e■** (c). ■ nazionale. Trasmissioni autogestite dei psdi, msi-dn, pdup e pr
19,15 **Muppet show** (c). Pupazzi di Jim Henson
19,45 **TG 2 - STUDIO aperto**
20,25 **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
20,40 ■ **stagione americana** (c). ■ di telefilm: «Qual■ che ■ toccato» con Cloris Leachman, James Olson; regia Lon ■
22 — **Tribuna elettorale** (c). ■ europea. Trasmissioni autogestite dell'Union valdôtaine, pci, pri, dp, pli, dn — ■ 2 - **Stanotte**

LA TV

di U. Bz.

Più forti ■ Olocausto le ■ autentiche

■ puntata di Olocausto. Con ■ premessa, ieri sera la forte attrazione è stata ancora la politica. C'era una Tribuna con un dibattito sui risultati elettorali da parte di tutti i partiti. La Tribuna è andata in onda dopo che Olocausto era finito e certamente lo sceneggiato ha procurato al dibattito un pubblico di eccezione.

In Olocausto l'orrore cresce e dilaga. Ieri abbiamo assistito a scene di efferata crudeltà nell'inferno di Buchenwald (i due zingari trucidati solo perché osano fumare una sigaretta). E c'è stato il massacro di ebrei polacchi gettati nelle fosse con il giovanotto Dorf che, maltrattato da un generale (benché sia ■ inviato ufficiale di Heydrick: e questo appare inverosimile), è costretto a dare ■ dimostrazione del suo «coraggio» e della sua capacità di uccidere scendendo ■ i cadaveri e fulminando a revolverate gli agonizzanti. Quindi, la sequenza della ■ delle donne nel ghetto di Varsavia, e l'altra della soppressione di colonne di ebrei inviati in un campo di concentramento secondo un metodico piano.

Naturalmente ci sono state le vicende private dei Weiss. Stremato dalla sofferenza, Karl a Buchenwald deve anche apprendere che la moglie Inga, per aiutarlo, è andata a letto con il truculento sergente Muller. ■ ghetto di Varsavia i coniugi ■ piangono morti e dispersi, e in più la ■ si ammala gravemente. ■ c'è il vagabondaggio ■ Rudy e della ■ ragazza nell'Unione Sovietica invasa dai ■. Tremendo e allucinante il soggetto che — non lo si ripeterà ■ ■anza — rispecchia fatti ■ accaduti. La presa sul pubblico è forte e innegabile. Ma ■ riserve restano nei confronti di una realizzazione che anche ieri, e direi specialmente ieri, ha concesso troppo spazio, con una disinvoltura da spettacolo di consumo, all'effetto facile, al «romanzone» sensazionale.

Si ■ la sequenza ■ massacro nella fossa. La teatralità è eccessa e insistita e su una ■ (■) dile appena consumato il generale e ■ reci■ una ■-madre che ■ conclude ■ la discesa del giovanotto tra i corpi degli uccisi. In Russia, Rudy e l'amica si aggirano per Kiev dove parecchi edifici saltano per effetto di cariche di dinamite poste dai ■: a causa ■ uno scoppio, un soldato ■ resta ■ accanto alla coppia e Rudy — ■ una combinazione che si riscontra soltanto in un feuilleton o in un fumetto — riconosce in lui un parente d'acquisto, cieco nazista; lo salva, ma subito dopo il bieco nazista lo denuncia come giudeo e lo fa arrestare. Qui, in particolare, si rincorre l'effetto a tutti i costi. Mentre poi altre sequenze — ■ quella della fucilazione delle donne — sono prive, nonostante il fatto atroce, di tensione e di vero pathos.

Di interessante, a mio avviso, sono emersi ieri due soli elementi. Uno, il principale, è quello del dissidio, ormai aperto e violento, tra i reclusi del ghetto di Varsavia che vogliono rimettersi alla clemenza dei nazisti, e gli altri che invece intendono opporsi con le armi e «non morire da agnelli sacrificali». Questo è importante ed è storicamente fondato. L'altro elemento, assai discutibile, è di far balenare nell'anima nera di Dorf sprazzi di dubbio e di rimorso. L'attore che fa Dorf è bravo, ma il personaggio, impostato così, è pratica■ insostenibile e i suoi tormenti non sono credibili.

C'è da aggiungere ancora una cosa per questa quarta puntata (ma il discorso ■ pure per i restanti capitoli): come ■ un filmato autentico, una foto autentica dell'epoca, tutto il ■ — cioè la «finzione» — viene bruscamente ridimensionato e ricondotto nei suoi termini di spettacolo confezionato ad Hollywood ■ essere venduto in tutto il mondo.

* *

A tal proposito segnalo l'uscita di un ■ della Eri, *Le immagini di Olocausto*, con sottotitolo «Dalla realtà alla tv», a cura di P. Giorgio Martellini. C'è un'ampia e approfondita introduzione di Primo Levi, c'è una ■ sceneggiato e c'è, accanto alle immagini del video, immagini vere di lager, di trasporti, di volti dietro i fili spinati, di ■ ■ ■ che serve a colmare le troppe lacune del film.

Alla radio

RAD■

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
7,20 Lavoro flash
7,30 62° Giro d'Italia
7,45 La diligenza
■ Cronaca elettorale
9 — Radio anch'io
10,10 Controvoce
11,30 Vieni avanti, cretino!
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 La luna aggira il mondo...
15,05 Per l'Europa
15,20 62° Giro d'Italia
15,20 Rally
16 — Facile ascolto
16,40 Alla breve
17,05 Buffalo Bill
18 — I grandi reportage
18,30 Storia del Maggio musicale fiorentino
19,35 Un film e la sua musica
20,10 Concerto del pianista Sviatoslav Richter
21,05 Radiodramma
■ Disco contro
22,30 Europa con noi
23,08 Cronaca elettorale
23,18 Buonanotte ■...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,50 Buon viaggio
8,1■ Giro d'Italia
9,20 Domande a Radiodue
9,32 Il delitto ■ ■ Chiaramone
10 — Speciale ■
10,12 Sala F
11,32 Tribuna elettorale
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Lo stretto superfluo
■ Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17 — Sceneggiato
17,30 Speciale GR2
17,50 Hit parade
18,33 A titolo sperimentale
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Spazio X
■ Cronaca elettorale

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro ■
10,55 Musica operistica
11,50 Svacabolando
13 — Pomeriggio musicale
15,05 Cronaca elettorale
■ GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica
17,30 Spaziotre
■ — Festival Bach '78
22,30 Chitarrista Siegfried Behrend
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,45 Lo scarabeo d'oro
11,48 ■ di panna, concorso
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo ■ ■ disco, gioco
14 — In confidenza
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
■ — R.M.C. explosion

Tv estere

SVI■

Telegiornale: 18,50; 19,50; 21,30; 23,35
15 — ■ Giro d'Italia (c)
18,55 **Per i più piccoli: Il pianeta ■ parazzi** (c)
19 — **Per i bambini: Assalto al treno** (c)
19,15 **Per i ragazzi: Top** (c)
20,05 **In casa e fuori. Realtà familiari** ■ (c)
20,35 **Segni. Civiltà ■ Macchiaioli** (c)
21,05 **Il Regionale** (c)
21,45 **Argomenti** (c)
22,35 **Musicalmente dallo Studio 3: Bruno Lauzi**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Fossa dei ■** Film drammatico, ■ gia di W. A. Seiter, con Dorothy McGuire, Stephen McNally, Mary Murphy, John Howard — *Crystal, innamorata di Steve Blankfort, lo sposa benché abbia fama di malvivente. Più ■ però apprende che è colpevole d'omicidio e l'abbandona*
22,50 **Il rally ■ campioni** (c), documentario

MONTECARLO

Telegiornale: 19,40; 23,05
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo, telequiz**
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 ■ ■ **strega: La diplomazia ■ Darrin**
■ — ■ ■ **Il** ■
■ — **Ti ■ ancora.** Film, regia di W. S. Van Dyke, con Myrna Loy, William Powell
■ **Un ■ nella sera.** Interviste, musica e consigli

Dal monastero della «Madonna nera» ha ribadito la [illegible] politica

Papa Wojtyla lancia il programma per un'intesa tra Chiesa [illegible] Polonia

Le ideologie contrapposte non debbono impedire all'Europa [illegible] cercare l'unità fondamentale che può venire, secondo il Papa, soltanto con il riconoscimento del cristianesimo - Scene di entusiasmo si sono ripetute ovunque

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA — Ancora a «Jasna Gora» ancora sul «monte chiaro», con Papa Wojtyla che dall'altopiano roccioso di un monastero medievale stupisce il mondo e lancia il programma per l'accordo tra Chiesa e Stato in Polonia. Indica ai vescovi delle diocesi, per il bene della [illegible]zione e dell'uomo, la necessità [illegible] dialogo con chi ha concezioni diverse della storia. Ma, in cambio, [illegible] regime ateo di Gierek esige il rispetto dei diritti dei polacchi che credono.

E' un diktat: Wojtyla in Polonia vuole stravincere. Poi nel convento, assieme ai presidenti delle conferenze episcopali europee, ribadisce la sua politica: le divisioni dei regimi, le ideologie contrapposte non debbono impedire all'intera Europa di cercare la unità fondamentale che secondo il Papa può venire soltanto dal cristianesimo.

Nel silenzio del monastero, i vescovi polacchi si inchinano al Papa, rileggono il testo delle quattordici cartelle di un discorso che chi possiede le «chiavi [illegible] Vaticano» definisce di importanza storica. Per il mezzo milione di polacchi che anche ieri si [illegible] recati dalla «Madonna nera», tutto questo ancora non conta. La capitale spirituale della Polonia ancora non sa che il Papa, che ieri l'al[illegible] si è definito «slavo», non è più il «Papa polacco» ma il Pontefice che vuole, proprio partendo dalla Polonia, conquistare la leadership spirituale dell'intera Europa, dall'Ovest all'Est. Wojtyla ha ripreso integralmente il discorso tenuto nel gennaio scorso al corpo diplomatico presso la Santa Sede. «*E' di lì che bisogna partire*», spiegava un giornalista italiano che ieri l'altro era riuscito assieme ad [illegible] altro collega romano a pranzare col Papa. Non ne riportiamo il nome perché il prelato che ci conferma la notizia assicura che i due giornalisti nulla s[illegible]ranno di questa colazione.

S'è saputo però che nel grande refettorio erano in duecento, vescovi, ospiti illustri accanto al Papa, alla destra Wyszynski. Le suore che si occupano della mensa — a quanto è trapelato — hanno scelto per «*Jan Pawel II*» un antipasto molto polacco di trippa calda e panna. Il Papa che proprio mezz'ora prima s'era definito «slavo» dinanzi a mezzo milione di persone lo ha molto gradito. «*Era di ottimo umore* — dice [illegible] distintissimo signore del seguito. Mi racconta dell'"entusiasmo" —. *Avrebbe ripetuto "Polonia-Messico cinque a uno"*», una battuta che ha fatto molto effetto.

«Cinque a uno» per il successo politico della visita o per quello di folla? Il sacerdote del seguito non risponde, ma su[illegible] spiega della rosa portata [illegible] Giovanni Paolo alla Madonna nera di [illegible]wa. Un ramo [illegible] una grande rosa e alcuni boccioli nascosti dalle foglie. Un tralcio che lo stesso Wyszynski, dopo averlo avuto dalle mani del Papa, ha passato a quelle [illegible] padre generale dei Paolini, Josef Platek. Ma un paolino che ha assistito alla scena, aggiunge: «*Il ramo è finito nelle mani del priore*», che è il priore. Qui si procede per gradi.

Questa rosa, deposta alla base della Madonna czestochowska, ha già visto sfilare in ginocchio migliaia di cattolici, di credenti, arrivati da diocesi ancora più lontane per inchinarsi all'immagine di una Madonna nera, dal volto profanato da due cicatrici, tempestato tutto intorno di gemme e di oro. Wojtyla si mostra alla folla. «*C'è a Roma la bella usanza* — dice — *che il Papa reciti l'Angelus Domini [illegible] piazza [illegible] Pietro*». Arriva il primo applauso, lungo, interminabile, dei polacchi che a Czestochowa, come già a Varsavia, si sentono in queste giornate «il centro del mondo». Piazza [illegible] Pietro e la collina di Jasna Gora, due spettacoli diversissimi, ma [illegible] un Papa che si ripete — a volte — con poche varianti: «*Rimettiamoci al lavoro se no dopo non ci danno da mangiare*» ha detto, a una folla arrivata alla frenesia.

C'era stato, poco prima, un momento [illegible] tensione, all'offerta dei doni. Ai piedi del Pontefice sfilavano i rappresentanti delle parrocchie. Il calice portato da due uomini vecchissimi, l'anfora trasportata da due giovani in grigio, il ritratto di Wojtyla preceduto da una bambina che il Papa trattiene presso di [illegible] per un paio di minuti.

Subito dopo, [illegible] attendere, due militari, impettiti nelle divise cariche [illegible] medaglie. Hanno l'aspetto dei generali in pensione. Salutano militar[illegible]. Il Papa [illegible] sollecita. Non [illegible] avvicinano, r[illegible] immobili. Il Papa ripete il gesto: tra la folla adesso il silenzio è [illegible] culmine. Il primo a cadere in ginocchio e a baciare l'anello è l'uomo più anziano dalla divisa azzurra. E subito a inginocchiarsi s'è anche l'altro [illegible] divisa kaki e il volto segnato dalle rughe.

I militari si inginocchiano e nel monastero si esaminano i brani del discorso fatto alla conferenza dei vescovi. La diffusione del documento sembrava dovesse rimanere riservata. Poi, dopo un lungo ritardo, s'è trovato l'accordo che è stato ufficialmente giustificato: «*Il discorso del Papa ai vescovi* — hanno detto — *per [illegible] non viene distribuito prima della sua pubblicazione sull'Osservatore Romano*».

Il passo più delicato sembra sia quello che si riferisce ai rapporti tra Chiesa e Stato: l'ha curato, personalmente, Casaroli; [illegible] doveva restare segreto anche quello che lo segue immediatamente: il «diktat» sul rispetto delle condizioni dei credenti in Polonia. «*Ci rendiamo conto* — ha detto il Papa ai vescovi — *che questo dialogo non può essere facile, perché si svolge tra due posizioni di concezione del mondo diametralmente opposte, ma deve essere possibile ed efficace se lo esige il bene dell'uomo e della nazione*».

[illegible] trattava mentre, dinanzi a mezzo milione di credenti, Wojtyla «superstar» si affrettava a restituire una bambina di un anno e [illegible] dalle braccia del padre e subito in lacrime. Ma il viaggio continua. Il Papa che viene dall'Est torna verso l'Est: cita Stanislao che morì da martire perché il «*cristianesimo si deve nuovamente impegnare nella formazione della unità spirituale dell'Europa*».

In questo Paese del socialismo reale che viaggia tra le contraddizioni dei tripli cambi e dei conti in dollari il Papa dice: «*Le sole ragioni economiche e politiche*» non sono in grado di unire l'Europa. In un momento di crisi di valori, il Papa ripropone al mondo la Chiesa e lo fa anche usando l'arte dei grandi attori. Con i discorsi sincopati, con gli applausi strappati da grande maestro.

Per dire: «*L'episcopato polacco, tutti gli episcopati e le chiese d'Europa hanno, qui, un grande compito da eseguire*». Wojtyla si impegna con ogni mezzo. «*E' [illegible] grande compito* — dicono al seguito — *ci voleva proprio un Papa così*».

Francesco Santini

Czestochowa. Il Papa riceve una delegazione di ex deportati nei campi nazisti (Telefoto A.P.)

Era già stato accusato di abuso [illegible]i atti d'ufficio

Milano: arrestato per corruzione il direttore dell'Ufficio del lavoro

Mauro Binda si sarebbe fatto consegnare somme di denaro [illegible] alcune [illegible] per evitare alle stesse l'invio di invalidi con obbligo di [illegible]

MILANO — Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano, Mauro Binda, è [illegible] [illegible] [illegible]bito dell'inchiesta che la procura della Repubblica sta svolgendo su una serie di irregolarità emerse nel collocamento di lavoratori in ditte milanesi. [illegible] provvedimento è stato disposto dal sostituto procuratore della Repubblica Corrado Carnevali, che ha contestato a Binda le accuse [illegible] concorso in corruzione, falso in [illegible] pubblico e [illegible] privato in atti di ufficio.

Sembra che Binda, che ha 59 anni, si sia fatto consegnare somme varie di denaro da alcune ditte per evitare l'invio alle stesse di invalidi con obbligo di assunzione.

Nell'ambito della stessa inchiesta altre tre persone furono arrestate due settimane fa. Non sono da escludere ulteriori sviluppi delle indagini [illegible]po gli interrogatori ai quali il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro sarà sottoposto nei prossimi giorni.

Un anno fa Mauro Binda, rinviato a giudizio [illegible] al pretore Angelo Culotta per abuso di potere e omissione di atti d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta sulle assunzioni all'Alfa Romeo di Arese (Milano), fu condannato a un mese e dieci giorni di reclusione, [illegible]mente in appello, nel maggio scorso il tribunale dichiarò i reati coperti dall'amnistia. Secondo i risultati dell'inchiesta [illegible] quella occasione diverse persone furono assunte presso [illegible] casa automobilistica senza passare attraverso [illegible] le liste di [illegible]mento.

Due settimane fa il dott. Carnevali aveva fatto arrestare altri [illegible] funzionari dell'Ufficio del lavoro di Milano: Franco Vecchio di 57 anni, Giovanni Pagani di 60 [illegible] e Giovanni Lo Presti di 55 anni. I primi due sono accusati, nell'ambito dell'inchiesta, [illegible] peculato, corruzione, interessi privati in atti d'ufficio e contraffazione di pubbliche certificazioni. [illegible] terzo è indiziato di concussione, corruzione.

Pineta in fiamme vicino a La Spezia

LA SPE[illegible] — Brucia la pineta sul monte Bordellone, vicino a Soviore, tra Monterosso e Levanto. E' da lunedì che le fiamme avanzano su un fronte molto ampio e mettono in difficoltà i vigili del fuoco, militari [illegible] Marina e Guardia forestale.

Altri incendi in Val Magra e in Val di Vara. La Spezia è immersa nel fumo per il fuoco scoppiato a bordo di una nave e per i piccoli incendi scoppiati nelle pinete della periferia.

Nel gennaio 1982 per la sosta auto

Un disco [illegible] unificato per tutti i paesi europei

ROMA — Meno discussioni tra stranieri e vigili urbani per la sosta delle auto e minori possibilità che un'errata interpretazione degli orari sfoci in una multa: il disco per la [illegible] degli autoveicoli è stato unificato su tutto il territorio europeo. La decisione è stata presa dal consiglio della Cemt (Conferenza europea [illegible] ministri dei trasporti) conclusosi a Belgrado.

Il disco avrà formato rettangolare e misurerà cm 11 x 14. Il colore prescelto è l'azzurro, mentre le cifre saranno in nero e le scritte in bianco. Sarà semplificato rispetto ad altri tipi adottati presso le singole nazioni: dovrà infatti indicare soltanto l'ora di arrivo (nella parte alta [illegible] disco è scritto «ora di arri[illegible]» mentre nella parte bassa figurerà una grande «P» in bianco per indicare la [illegible] «parcheggio»).

Il contrassegno avrà delle suddivisioni orarie basate sulla mezz'ora e non sul quarto d'ora ed entrerà in vigore a partire dal primo gennaio 1982, interessando un «parco» veicoli valutabile in oltre 100 milioni di unità.

La Cemt ha scelto, in pratica, uno dei due tipi di dischi utilizzati nei maggiori paesi aderenti all'organizzazione. [illegible] tratta dei seguenti: A) un tipo in cui l'automobilista registra la sola ora di arrivo (l'agente di controllo aggiunge poi lui [illegible] la durata [illegible] sosta e l'ora [illegible] conclusione della sosta stessa), come nella Repubblica Federale tedesca, in Danimarca, in Irlanda, in [illegible] ed in Inghilterra; B) un tipo previsto per [illegible] durata determinata di sosta (più sovente di un'ora e mezzo) e sul quale viene indicata automaticamente, attraverso l'indicazione dell'ora di arrivo, quella di conclusione della durata ammissibile di permanenza. L'utilizzazione di quest'ultimo riguarda [illegible], Belgio, Spagna, Francia, Paesi Bassi, Portogallo e Svizzera.

Il primo — sul quale è ricaduta la scelta della Cemt — presenta il vantaggio di poter essere utilizzato per soste di differenti durate e consente all'autorità competente di adattare la durata [illegible] sosta ammissibile alle condizioni di traffico del luogo. Implica, inoltre, che il conduttore e l'agente di controllo debbano aggiungere la durata ammis[illegible] della sosta all'ora indicata [illegible] determinare quella di conclusione della permanenza.

Il secondo tipo ai vantaggi dell'automatismo contrappone lo svantaggio di non offrire la possibilità di una durata di sosta diversa da quella prevista dal disco [illegible].

Finanziere in carcere per bancarotta

[illegible] — Gianpasquale Grappone, un finanziere napoletano da tempo ricercato perché colpito da ordine di cattura p[illegible] bancarotta fraudolenta, è stato arrestato ieri a Roma. E' stato coinvolto nel fallimento della compagnia di assicurazioni «Lloyd Centau[illegible]».

In seguito al fallimento della società, valutato intorno ai 30 miliardi, furono arrestati a Napoli l'avv. Bruno Mottola, amministratore delegato della compagnia di assicurazioni, e uno dei componenti del consiglio di amministrazione, Gaetano Caramante.

La grande manifestazione di Roma

Il direttivo Fim sceglie la data dello sciopero

ROMA — Si riunisce oggi il comitato direttivo della Fim per una «*valutazione* [illegible] *situazione politica* [illegible] *rapporto ai contratti*» e per un esame della trattativa [illegible] questioni organizzative connesse alla manifestazione nazionale a Roma, decisa dall'assemblea di Rimini. In vista del direttivo, la segreteria della Fim ha messo a punto la relazione introduttiva, che sarà svolta [illegible] Franco Lotito. Nella riunione di segreteria, non è [illegible] risolta la questione dello spostamento [illegible] qualche giorno dello sciopero dei metalmeccanici del 22 giugno, ed è stato deciso di rimettere tutto al direttivo senza avanzare cioè una data alternativa. Il problema è che la Fim vorrebbe mantenere lo sciopero nazionale di venerdì, per dar modo ai lavoratori che confluiranno a Roma di poter rientrare in tempo nelle loro sedi (molti, infatti, dovranno affrontare un viaggio di diverse ore per partecipare alla manifestazione).

Si tratta, comunque, lo ha ribadito oggi all'agenzia Italia il segretario generale Bentivogli, «*solo di questioni organizzative. Non c'è un partito di favorevoli ed uno di contrari* [illegible] *questa o quella data: si tratta solo di fare in modo che la manifestazione non sia inferiore a quella del 2 dicembre '77*».

Nel confronto con la Confapi, svoltosi ieri, la Fim ha avanzato proposte [illegible] *merito sulla prima parte, l'art. 8 e l'orario, che, ad avviso del segretario nazionale Nando Morra, «colgono le specificità di un impianto contrattuale per le imprese minori: sia in* [illegible]*ria di diritti di informazioni, privilegiando i contenuti e le dimensioni territoriali e, per quanto riguarda il livello aziendale, i processi* [illegible] *innovazione tecnologica, il decentramento e gli appalti; sia per quanto concerne la articolazione quantitativa, territoriale e i tempi di riduzione dell'orario*».

«*Vogliamo concludere i contratti* — ha aggiunto — *prima delle ferie e per questo svilupperemo in giugno una dura offensiva nelle fabbriche* e *nel Paese*».

Per le armi trovate nel covo

Faranda e Morucci rinviati a giudizio con l'affittacamere

ROMA — Giuliana Conforto, proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare 47 servito come covo per Valerio Morucci e Adriana Faranda, dovrà rispondere davanti al tribunale di Roma dell'arsenale di armi seque[illegible] Digos in casa sua. Padrona [illegible] casa e ospiti sono [illegible] infatti rinviati a giudizio per direttissima dal sostituto procuratore generale della Repubblica Domenico Sica.

La decisione del magistrato, maturata dopo l'interrogatorio dei tre protagonisti della vicenda avvenuto ieri nelle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia, [illegible] colto [illegible] sorpresa i difensori dell'insegnante di fisica che [illegible] avanzato richiesta di sca[illegible]razione.

In effetti nel corso degli interrogatori sia Adriana Fa[illegible] che Valerio Morucci [illegible]o concordemente escluso qualsiasi complicità della padrona di casa. Morucci si era assunto la responsabilità di aver portato l'arsenale nell'appartamento e di averlo tenuto nascosto e la Faranda aveva confermato in pieno la sua versione. Dal canto suo naturalmente Giuliana Conforto che fino a ieri era accusata del solo reato di favoreggiamento aveva escluso nella maniera più categorica [illegible] essere stata messa al corrente dalla coppia del contenuto dei bagagli che [illegible] ave[illegible] portato in casa, così come categoricamente aveva negato di conoscere la reale identità dei due terroristi.

Ciononostante qualcosa non deve aver convinto il magistrato che ha [illegible] la sua firma sotto la sentenza di rinvio a giudizio per direttissima.

Per la cronaca, a portare sul [illegible] degli imputati Giu[illegible] Conforto, assieme alla Faranda e Morucci, [illegible] una Smith & Wesson semiautomatica, una Beretta calibro 9, una semiautomatica 7.65 con silenziatore Erma Werke, [illegible] semiautomatica [illegible] calibro 6,35, una Smith & Wesson mod. 39, un fucile automatico Winche[illegible], una mitraglietta Skorpio 7.65 con silenziatore, una scato[illegible] di cartucce Fiocchi [illegible] 7.65, due scatole di cartucce cal. 38.

Il giudizio alla Corte dei Conti

Si continuano a gettare «fanghi rossi» in mare

ROMA — Lo scarico in mare dei «fanghi rossi» di Scarlino continua e — dopo aver già inquinato circa mille chilometri quadrati del Tirreno in una zona compresa tra la Corsica, la Capraia e la Gorgona — minaccia di estendersi a sud dell'isola di [illegible] [illegible] addirittura del Giglio poiché, anche secondo un parere del Cnr, la quantità [illegible] «fanghi rossi» da [illegible] salirà presto a 4.800 tonnellate al giorno.

E' questo [illegible] dato più rilevante emerso stamane durante il giudizio sulla vicenda dei «fanghi rossi» apertosi davanti alla prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. Chiamati in causa sono due pubblici funzionari, l'ammiraglio Aurelio Maltese e il dottor Pasquale Turli, che nel 1972, l'uno comandante del porto di Livorno [illegible] l'altro direttore del laboratorio centrale [illegible] idrobiologia, autorizzarono la Montedison a scaricare in [illegible] tremila tonnellate al giorno di residui della produzione di biossido di titanio dello stabilimento di Scar[illegible].

Dalle 13 di ieri

Sciopero [illegible] 72 ore assistenti volo dell'Itavia

[illegible]A — A partire dalle 13 di ieri, sono state proclamate [illegible] ore di sciopero, su tutto il territorio nazionale dagli assistenti di volo dell'Itavia aderenti [illegible] sindacato autonomo Anpav per contestare, è detto in un comunicato, «*il* [illegible] *pagamento degli arretrati concordato al rinnovo del contratto*».

«Inquisitori» dal Venezuela in Italia per le bustarelle

Sarebbero state incassate da politici per la commissione di 6 fregate lanciamissili

ROMA — Una commissione d'inchiesta, formata [illegible] [illegible] parlamentari, arriva dopodomani in Italia dal Venezuela per «indagare» sulle presunte «bustarelle», incassate da esponenti politici e militari [illegible] quel Paese, per le sei fregate lanciamissili della classe «Lupo» ordinate ai cantieri italiani dalla Marina da guerra venezuelana. Per questo effettueranno una serie di sopralluoghi presso i cantieri navali dove le fregate sono state varate o [illegible] in costruzione. [illegible] gruppo è guidato da Armando Sanchez Bueno, presidente della commissione di controllo [illegible] Camera venezuelana, un esponente di «Accion democratica», il partito dell'ex presidente [illegible] Repubblica Andres Perez, che deve in buona parte allo scandalo la propria sconfitta elettorale. Ne fanno parte anche Leonardo Ferrer, Gustavo Mira[illegible] Bustillos, Carlos Guevara Leon, Angel Zambrano, Julvencio Pulgar.

Lo scandalo delle bustarelle (si parla di 60 milioni di dollari [illegible] tangenti) ha coinvolto numerosi esponenti [illegible] mondo politico e finanziario venezuelano legati al partito allora al governo di Carlos Andres Peres, e lo stesso presidente della Repubblica ne era stato toccato, specie in clima pre-elettorale. Dopo le elezioni [illegible] del dicembre '78, con la sconfitta di Peres, la vittoria dei socialcristiani del Copei, e l'insediamento alla presidenza [illegible] Herrera Campins il 13 marzo, il Parlamento venezuelano [illegible] approvato l'inchiesta con i voti del Copei e quelli delle sinistre. [illegible] il mutato clima politico ha già [illegible] anche [illegible] polemiche sull'affare.

il tempo che farà

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

PREVISIONE PER OGGI

NUVOLOSITÀ IRREGOLARE

POCO NUVOLOSO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con temporali che dal settore occidentale andranno estendendosi a quello orientale. Sulle altre regioni poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della [illegible]losità e con manifestazioni temporalesche pomeridiane. Tem[illegible] lieve diminuzione. Venti: deboli [illegible] calmi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	26	Atene	21	31
Verona	17	32	Belgrado	16	28
Trieste	22	32	Berlino	18	28
Venezia	20	29	Bruxelles	13	21
Torino	16	26	Copenaghen	11	22
Milano	16	29	Francofo[illegible]	16	32
Genova	21	31	Ginevra	14	26
Bologna	18	30	Johannesburg	7	17
Firenze	18	32	Lisbona	13	31
Pescara	16	27	Londra	15	19
Roma	17	31	Madrid	12	30
Bari	17	27	Mosca	12	16
Napoli	18	32	Oslo	12	23
Reggio C.	22	28	Parigi	14	20
Palermo	21	26	Stoccolma	17	23

In Sudamerica

Morto d'infarto l'allenatore Gasparini del Milan

BUENOS AIRES — Colpito improvvisamente [illegible] [illegible] attacco cardiaco, è morto ieri pomeriggio a Buenos Aires Alvaro Gasparini l'allenatore di calcio che accompagnava il Milan nella tournée in Sudamerica.

La notizia del decesso del giovane allenatore in seconda della squadra campione d'Italia è stata annunciata ieri sera dalla agenzia «Noticias Argentinas» e da Radio Rivadavia, mentre un portavoce del [illegible] interrogato telefonicamente dall'Ansa all'hotel Continental di Buenos Aires dove la delegazione rossonera è alloggiata attualmente, affermava che Gasparini si era sentito male nel pomeriggio ed era stato ricoverato immediatamente in un ospedale.

I giocatori del Milan erano ancora in attesa di potersi mettere in contatto con il medico del club che aveva accompagnato Gasparini all'ospedale quando è giunta la comunicazione che il tecnico era spirato. Alvaro Gasparini che aveva tre figli era nato a Bastiglia in provincia di Modena il [illegible] agosto 1939. Aveva giocato, come centrocampista in diverse squadre fra le quali il Novara e il Catanzaro. Poi aveva intrapreso la carriera di allenatore ed era arrivato [illegible] Milan ai tempi di Marchioro, come tecnico in seconda.

Alvaro G[illegible] [illegible] preso il posto provvisoriamente di Niels Liedholm alla vigilia della partenza del Milan il 17 maggio scorso per [illegible] tournée sudamericana dopo l'improvviso passaggio alla Roma del tecnico svedese.

[illegible] Milan ha disputato fin[illegible] cinque partite in Sudamerica: tre [illegible] Argentina (tre pareggi con lo [illegible] risultato, 1-1) [illegible] [illegible] Uruguay [illegible] la nazionale locale (0-0) e un altro in Paraguay con l'«Olimpia», campione [illegible] (una sconfitta per 2-1). Dopo quest'ultima partita, la squadra rossonera era rientrata la settimana scorsa a Buenos [illegible] prendendo alloggio nell'Hotel Continental, in attesa di disputare altre partite.

Nave in di[illegible] in fiamme a La Spezia

LA SPEZIA — Una nave da carico della compagnia Italia, la «Da Recco», di quindicimila tonnellate, si è incendiata, lunedì sera, nel Golfo di La Spezia, dove si trovava da molti mesi in disarmo in un «gruppo» formato da altre dodici navi di grosso tonnellaggio, ormeggiate nella baia di Fezzano. Le fiamme sono state definitivamente domate ieri a mezzogiorno. Per tutta la notte [illegible] visibili [illegible] [illegible] il Golfo e dalla [illegible] versiliese.

Stato civile di Torino

1 GIUGNO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 45 - Matrimoni 16 - Morti 31

3 GIUGNO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 25, Matrimoni 11, Morti 34

4 GIUGNO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 49 - Matrimoni 13 - Morti 47

Dopo lunghe sofferenze ed una vita esemplare vissuta nell'amore per la famiglia, il Signore ha chiamato alla vita eterna

[illegible] Antonietta Volante nata Achino

Lo annunciano con dolore il marito Carlo, la figlia Vilma con Beppe, la sorella Wilma, fratelli Mario con Carla e Giorgio, cognati, cognate, parenti tutti. Funerali oggi 6 corr. ore 15,45 cappella Molinette (via Santena 5). Per desiderio della cara defunta, non fiori, ma preghiere e opere di bene.
— Torino, 5 giugno 1979 (corso Mediterraneo 144)

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Ceridono ved. Trinchero

Tristemente lo annunciano la figlia Olimpia col marito Dario Bighetti, Maria, Franca col marito Aldo Fontana, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 6 corr. ore 14,30 parrocchia S. Alfonso, tumulazione nel cimitero di Trino Vercellese ore 16.
— Torino, 4 giugno 1979

E' mancata la

prof. Iolanda Bachi ved. Orefici

Angosciato lo annunciano il figlio Alberto, la nuora Luisa Mazzola e famiglia, i nipoti Daniela e Enrico. Un particolare ringraziamento alla sig.na Ferrero che tanto si è prodigata. I funerali hanno luogo oggi ore 14.15 partendo dalle Molinette (via Santena 5).
— Torino, 5 giugno 1979

E' mancato

Giuseppe Rizzi

anni 88

ex Guardia Comunale

Lo annunciano affranti i famigliari. I funerali in Castelnuovo Don Bosco (At) oggi alle ore 9,30 dalla propria abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Castelnuovo D. B., 5 giugno 1979

Presidenza Consiglio Direttivo e Soci della Caprera partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del socio onorario

Silv[illegible] De Martini

— Torino, 4 giugno 1979

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Pietro Rotolo

funzionario dell'Istituto in quiescenza

— Torino, 5 giugno 1979

Il Direttore e tutto il Personale dipendente e collaboratore delle Sedute dell'Isde partecipa al dolore del collega Italo per la scomparsa del padre

Luigi Tricomi

— Torino, 5 giugno 1979

La Scuola Materna «Giovanni Cena» partecipa commossa al dolore del suo presidente cav. Piero Rosso per la perdita della moglie signora

Rosina Merlone

— Torino, 5 giugno 1979

E' mancato all'affetto [illegible] suoi cari l'insegnante

Carlo Valle

L'annunciano con immenso dolore la moglie Sperenza, l'adorato figlio Carlotto e i parenti tutti.
— Torino, 3 giugno 1979

(Continua a pag. 19)

Uniflo nuova formula SAE 15W/50 è il più recente olio supermultigrado nato dall'esperienza, dalla tecnologia e dalla ricerca Esso.

Oltre alla perfetta fluidità nelle partenze a freddo, garantisce una completa protezione alle più alte temperature del traffico estivo.

Ha superato le più severe prove automobilistiche; è stato provato con successo anche su percorrenze più che doppie di quelle consigliate dai costruttori.

UNIFLO

Esso

Uniflo nuova formula: tutto ciò che puoi chiedere ad un olio.

Sgalbazzi arriva solo a Barzio e la Maglia Rosa strappa qualche secondo al suo rivale

Per Saronni e Moser oggi ultimatum a cronometro

Il grande e sfortunato protagonista è stato Vicino, raggiunto nel finale dopo una fuga solitaria di 210 chilometri - Knudsen non si è presentato alla partenza - L'ultima tappa da Cesano Maderno a Milano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARZIO — Vince Amilcare Sgalbazzi, bergamasco, gregario di Johansson. Ha la faccia di uno che fa fronte a tutto e questa è la sua prima importante vittoria. Sulla rampa che porta al traguardo, Saronni schizza con sorpresa dal gruppo dei migliori e arriva una quindicina di metri prima di Moser. Il suo vantaggio sul rivale aumenta di tre secondi.

Il grande protagonista della lunga tappa (250 chilometri) è stato Bruno Vicino, veneto. E' uno che ha già degli anni, ne ha avuti di buoni, ora vivacchia nel ciclismo e fa il carrozziere. La scorsa primavera era ancora senza contratto, poi è entrato nella Gbc-Galli-Carlos-Castelli. Chiamano questa squadra «legione straniera», perché vi sono belgi e francesi, un danese e un australiano. Vicino è il solo italiano. Parla e non lo capiscono. Dopo poche tappe il belga Baert, capitano della «legione», se n'è ritornato a casa, pare per una questione di quattrini.

Bene, accade che 7 chilometri dopo la partenza da Trento Vicino, con istinto offensivo, esce dal gruppo e vola via. E allora? Allora nulla. Il gruppo lo lascia andare. Vicino è 109° in classifica, a quasi due ore e mezzo dalla Maglia Rosa. Non è uno che possa squassare la corsa, è innocuo. Lo si lascia andare. Si pensa che va a cercare applausi per un dieci, venti chilometri, poi si calmerà.

Vicino però insiste. Fugge tra le [illegible] euforico e potente. Sempre solo, ingobbito sul manubrio. Dopo 30 chilometri il suo vantaggio è di due minuti e mezzo. Sembra la staffetta del Giro, e lo affiancano nelle con Merckx e Mapes per incitarlo. Merita davvero applausi la splendida follia di Bruno Vicino. Dopo 75 chilometri il vantaggio è di 23 minuti. Da questo momento comincia progressivamente a calare.

Vicino passa solo sul Tonale, poi sull'Aprica. E' suo anche il traguardo di Dervio per il Trofeo Ritmo. Ma lo vedi succhiato dalla pazzesca fatica. Le vene stralunate e rabbioso. A Colico, 45 chilometri dall'arrivo, il cielo s'è fatto tragico, carico di nuvole nere. Il Giro è squassato dai tuoni. Un'acquazzone violento. La gente lungo la strada sotto gli ombrelli.

Ormai Vicino sente una [illegible] inseguitrice alle spalle. Sono oltre sei ore che pedala solo, più di 210 chilometri. Ne mancano una trentina all'arrivo. La pioggia è cessata, ma sembra avere spento le ultime energie del corridore, che ora appare affancato e disperato. Sulla salita di Tartavalle un gruppetto di inseguitori infila facilmente Vicino, qualcuno mentre lo supera lo sbircia, un'occhiata che sembra dire: povero Bruno, ma lo sai, il ciclismo è un'avventura impietosa sulla strada. Bruno Vicino arriva al traguardo con un ritardo di 8 minuti 42 secondi e devono reggerlo perché sta crollando.

Al [illegible] di partenza, ieri, non è venuto Knudsen. Contusione a un ginocchio che interessa i legamenti. Due settimane di riposo. Il giorno prima ha pedalato praticamente zoppo. Il medico è meravigliato che Knudsen abbia resistito e sia arrivato al traguardo. [illegible] che Knudsen ha fatto gli ultimi venti chilometri piangendo, tra gli applausi di una folla commossa e magnifica. Boniperti è stato testimone del calvario di Knudsen, era impressionato e ha detto: «*Conosco calciatori che per molto meno si sarebbero rotolati per terra*».

Knudsen aveva il Giro a portata di mano. Si domanda a Gimondi se pensa che il norvegese potesse vincere il Giro, e risponde: «*Se dicessi di sì, toglierei qualcosa a chi vincerà. Ma devo ammettere che aveva un buon cinquanta per cento di possibilità*».

Knut Knudsen è stato azzoppato in un incidente per colpa di un altro. Sorte ingiusta. Ma è uomo di grande stile e non accusa, non si strappa i capelli. «*Per favore, non fate drammi. Non è la fine del mondo*», dice. E dice anche che l'applauso della folla dell'altro ieri vale quasi la vittoria finale. Parla e senti che è sincero. [illegible] fortuna.

Oggi il Giro finisce a Milano, con una cronometro di 45 chilometri, distanza «moseriana». Lo scorso anno, nei 45 chilometri della «crono» di Cavalese, Moser ha inflitto 2'1" a Saronni. Ora Moser ha un distacco di 1'48". Ma il Moser di oggi non è al meglio e il Saronni appare più forte e più caricato. Per di più, ha il vantaggio di partire dopo e regolare la sua corsa su quella del rivale. Una partita a due, ancora incerta seppure favorevole al più giovane, concluderà un bel Giro d'Italia.

Luciano Curino

Barzio. L'arrivo solitario di Amilcare Sgalbazzi (Telefoto)

In pianura per 45 km

PROGRAMMA: 22ª e ultima tappa, Cesano Maderno-Milano, km 45, cronometro individuale, pianeggiante. Ritrovo a Cesano in piazza Borromeo alle 10, partenza del primo corridore alle 11, arrivo previsto dell'ultimo corridore alle ore 15,40 circa all'Arena di Milano.

RADIO: sulla rete 2 notizie e servizi alle ore 6,30, 7,30, 8,15, 8,45, 12,30, 13,20. Alle 15 circa cronaca diretta delle fasi finali. Ore 19,30 nel corso di Radiosera, collegamento con commenti ed interviste.

TV: ore 15 circa sulla rete 2, telecronaca diretta delle fasi finali. Segue «Tutti al Giro», trasmissione con retroscena, curiosità, incontri con personaggi della corsa. Ore 18,30 in TG 2 Sportsera servizi filmati sulla gara. Ore 19,45 TG 2 Studio aperto: servizi filmati sulla tappa. In TG 2 Stanotte, notizie.

Ordine d'arrivo

1. Sgalbazzi (Magniflex Famcucine), 245 km in 7 ore 4'43"; media oraria km 34,611; 2. Chinetti a 23"; 3. Panizza; 4. Lienhard a 25"; 5. Saronni; 6. Bertoglio a 28"; 7. De Muynck a 28"; 8. Moser; 9. Beccia a 31"; 10. Visentini a 38".

La classifica

1.	Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia)	88 ore 36'10"
2.	Moser	a 1'48"
3.	Johansson	a 4'27"
4.	Laurent	a [illegible]
5.	Beccia	a [illegible]
6.	Contini	a [illegible]
7.	Bortoglio	a [illegible]
8.	Fuchs	a [illegible]
9.	Schmutz	a [illegible]
10.	Amadori	a [illegible]
11.	Visentini	a [illegible]
12.	Panizza	a [illegible]

TROFEO FIAT RITMO — Traguardo di Dervio: 1. Vicino p. 10; 2. Tosoni 6; 3. Canoni 4 — CLASSIFICA: 1. Tosoni (Cbm Fast Gaggia) p. 46; 2. Cipollini, Dusi, Antonini 24; 5. Natale 16.

Sarà l'ora più lunga per Beppe Francesco non ci spera quasi più

VISTO DA GINO BARTALI

A Moser la tappa A Saronni il giro

BARZIO — Quest'ultimo arrivo in salita, abbastanza duro, mi convince sempre più che soltanto sulla carta questo Giro era per Moser. In realtà era per Saronni che è più scattante e più scalatore. Forse non avevamo valutato bene la natura di questi finali, anche perché Torriani è andato a sceglierli con malizia, scovando strade diverse che si concludevano con «impennate» più dure del previsto.

Sì, è vero: c'erano tante «cronometro», ma quella di San Marino non era sicuramente favorevole a Moser che ha trovato un Saronni più forte del previsto nelle prove specialistiche.

Poche centinaia di metri conclusivi in tante tappe (Perugia, Castel Gandolfo, Potenza, Chieti, St. Vincent, Bosco Chiesanuova, Pieve di Cadore e Barzio) valevano più di chilometri e chilometri di «cronometro». Certo queste prove erano per Moser. Ma le impennate finali lo danneggiavano? Che cosa avrebbe potuto perdere? Invece ha perduto poco. Perciò mi pare che Moser sia migliorato in salita. Un paio di tapponi e meno cronometro e meno arrivi in salita gli sarebbero andati meglio. Oltretutto il bel tempo, che non ha mai lasciato il Giro (a parte uno sbruffo di pioggia ieri) è stato elemento sfavorevole per Moser. Le intemperie avrebbero giovato più a lui, atleta temprato e esperto, che a Saronni.

In ogni caso il Giro si conclude come la gente voleva: ossia con un duello fra i due campioni che, anche per la rivalità accesissima (e sicuramente benefico per l'interesse ciclistico) ricordano i bei tempi di questo sport. Erano dieci anni, mi pare, che due italiani non finivano primo e secondo: dal Giro del '69, quando Gimondi batté Michelotto. Ma stavolta la lotta è stata vivacissima, ha infiammato un Giro seguito appassionatamente dalla folla.

Il ciclismo italiano può vivere per alcuni anni momenti bellissimi con due campioni del genere che non saprei paragonare a nessun altro del passato: hanno infatti una grossa personalità tecnica. Sono soltanto se stessi. Che cosa accadrà nella prova a cronometro? Prevedo una lotta incerta fra i due atleti, sul filo dei secondi, per il successo di tappa. Forse vincerà Moser su questa distanza, ma non toglierà niente a un Saronni in maglia rosa che fra un paio d'anni sarà un grosso big internazionale.

Se Saronni è riuscito a scoraggiare gli attacchi di un tipo mai vinto come Moser (che anche ieri ha rinunciato, ma forse perché c'era l'arrivo in salita) significa che deve avere il talento di un vero campione.

Gino Bartali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARZIO — *Dopo essersene dette di tutti i colori, punzecchiandosi anche per televisione, adesso Moser e Saronni adottano la tattica del «fair play», la quiete prima della grande battaglia, quella che deciderà tutto, senza appello. Moser non ha ancora perso il Giro, ma dice:* «Ormai la maglia rosa è di Saronni: va forte, il Beppe». *Saronni lo ha quasi vinto e dice:* «Se ce la farò, avrò battuto un grosso campione». *Manca l'abbraccio, ma è meglio così, tanto saprebbero tutti che sarebbe un abbraccio finto.*

Naturalmente, se scavi un po', ti accorgi che, sotto la cenere, c'è ancora parecchio fuoco. Dice Moser: «Qui a Barzio mi hanno dato 3" di distacco da Saronni: è un'ingiustizia. Se c'erano per lui ieri, dovevano esserci per me a Castel Gandolfo. Due pesi e due misure». *Dice Saronni:* «Qualcuno sostiene che Moser ha compromesso il Giro perché ha avuto mal di stomaco ed è stato sfortunato. Io non la chiamerei sfortuna». *Chissà come la chiamerebbe.*

Ma ormai sono soltanto piccole schermaglie, sussurri dopo le grida dei giorni scorsi. Chiedono a Moser se pensi davvero di aver già perso e lui, serio, risponde: «La speranza, si sa, è l'ultima a morire. Ma a questo punto si deve ragionare con i fatti, con le cifre. E le cifre mi danno torto, anche se l'anno scorso, a Cavalese, in una tappa a cronometro lunga come quella che deciderà questo Giro, presi a Saronni oltre due minuti. Ma quello era un altro Saronni: non aveva la maglia rosa né lottava per conquistarla, non aveva incentivi, e, soprattutto, non andava così forte. Con questo Saronni, per togliergli l'48" in 45 chilometri a cronometro, dovrei volare. E forse non basterebbe ancora».

Aggiunge Moser: «Avrei dovuto vincere il Giro nelle tappe a cronometro, ma proprio nelle tappe a cronometro l'ho perso». *Dice proprio «l'ho perso», come se tutto fosse già deciso, e fa un po' effetto sentirlo parlare così, visto che i suoi tifosi sperano ancora. Possibile che sia già rassegnato, proprio lui che a volte non si arrende neanche di fronte all'evidenza, proprio lui che ha insegnato agli altri a lottare fino all'ultimo metro?*

«Bisogna essere realisti — *spiega Moser* — A questo punto sarebbe stupido bluffare. A San Marino ed a Portovenere non stavo bene: è lì che ho perso il mio Giro d'Italia. Saronni aveva una squadra più debole della mia eppure in molte circostanze ha saputo cavarsela anche da solo. E' stato forte e anche un po' fortunato, se vogliamo: non ha mai avuto una crisi vera, in venti giorni. Posso sperare che gli venga proprio l'ultimo giorno?». *Certo in cuor suo lo spera, nella fortuna — che è spesso la sfortuna degli altri — si spera sempre. Come tutti i campioni veri, però, Moser si fida soprattutto delle sue gambe e talvolta dice che non gli basteranno per vincere.*

Se è emozionato, Saronni, non lo dimostra. Se ha paura, non dimostra neppure questo. Se è felice, cerca di contenersi: perché sa che un incidente qualsiasi potrebbe mandare tutto all'aria e il grande sogno diventerebbe una grande beffa. Però dice: «Penso che il vantaggio che ho su Moser sia sufficiente; penso anche che il fatto di partire dopo di lui, nella cronometro, per me sia un grosso vantaggio: potrò cercare di regolare la mia corsa sulla sua. Inoltre gioco in casa, conosco queste strade come casa mia. Moser è un grosso campione e vincerà la tappa, ma questa maglia rosa la sento sempre più mia. Per perdere il Giro d'Italia, ormai, dovrei sbagliare tutto. No, non credo che sbaglierò tutto, proprio adesso».

Maurizio Caravella

Stasera (ore 20,45) seconda semifinale di Coppa Italia

Napoli e Palermo di fronte

Entrambe le squadre promettono gran bel gioco - Siciliani al completo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Sotto la fioca luce dei fari del San Paolo si cerca l'avversario della Juventus per la finalissima della Coppa Italia '79. Sono di fronte il Napoli ed il Palermo. E' un Napoli ambizioso, che discute della sede della finale ancor prima di conquistare il diritto a parteciparvi. Di fronte sta un Palermo garibaldino, che non ha nulla da perdere. E' in serie B, sta trascinando un campionato incolore, tra i tifosi regnano sfiducia e contestazione. Ma è un Palermo desideroso di chiudere la stagione con un risultato di prestigio. Ed ecco che proprio il presidente Barbera sollecita i fans con dichiarazioni di piena euforia.

Quando giorni fa sfuggì la notizia che il Napoli cercava di modificare il regolamento della finale, chiedendo alla Juventus ed alla Lega di autorizzare il sorteggio del campo, da Palermo giungeva la protesta: «*Ma noi non contiamo niente? Siamo già battuti?*». Ed è con questo spirito che i siciliani sono giunti a Napoli. Il presidente e l'allenatore non nascondono sogni di gloria. Dicono all'unisono: «*Non abbiamo nulla da perdere. Cercheremo la sorpresa, se così la volete chiamare. Noi siamo pronti*». Ricordano ancora le vicende di alcune stagioni fa, quando in finale furono battuti da un Bologna aiutato da un rigore concesso al 90' dall'arbitro Gonella. Vennero i tempi supplementari, furono battuti i rigori, e vinse il Bologna, maltrattato nei tempi regolamentari da un Palermo scatenato, ma impreciso nelle conclusioni.

Ora i palermitani pretendono la rivincita. Rivorrebbero provare la finale. Quasi ne invocano il diritto. A Palermo, nel primo match si registrò uno squallido 0 a 0. Ma sono in molti (e per primo Vinicio) a credere che il Palermo sia più forte fuori casa, quando può sfruttare le sue capacità nel giocare di rimessa.

I siciliani sono a Napoli da due giorni. La formazione è al gran completo. Permane qualche dubbio per Citterio leggermente infortunato, ma c'è Maritozzi che sta benissimo e l'eventuale assenza del titolare non creerebbe rischi. Al Napoli mancheranno Ferrario e Tesser, impegnati con la Nazionale militare nel Kuwait. Sono però disponibili dopo lunga assenza Bruscolotti e Catellani, che completeranno con Vinazzani il trio difensivo davanti a Castellini.

Anche il Napoli non nasconde le sue ambizioni. Dice Vinicio: «*Andare in finale per assicurarsi il diritto ad un posto in Europa*».

Brevi del mercato napoletano: Castellini e Caporale sono tutti del Napoli, difficoltà per Improta che il Catanzaro valuta troppo, Savoldi potrebbe salire al Nord. A Napoli tutti sognano Paolo Rossi e pare che Ferlaino voglia accontentare i tifosi spendendo due miliardi e ottocento milioni per la comproprietà. Di Graziani si parla meno, ma se ne parla ancora.

Giulio Accatino

Napoli: Castellini; Bruscolotti, Marino; Caporale, Catellani, Vinazzani; Pellegrini, Caso, Savoldi, Majo, Filippi. In panchina Fiore, Pin, Della Volpe, Volpecina, Nasilio.

Palermo: Frison; Jozzia, Citterio, Silipo, De Cicco, Arcoleo; Osellame, Borsellino, Chimenti, Magherini, Conte. In panchina: Trapani, Maritozzi, Gregori, Brignani, Montenegro.

Arbitro: Longhi.

Amichevole tra bianconeri oggi in Friuli

Rodaggio per la Juventus gran festa per l'Udinese

Juventus in Friuli per giocare stasera (ore 18,30) contro l'Udinese lanciata verso la serie A. E' un'amichevole in un clima di festa per la squadra di casa, utile per gli ospiti. Trapattoni che chiede impegno parla chiaro: «Dobbiamo mantenere la condizione, tenere presente che la stagione non è finita. C'è il traguardo di Coppa Italia da preparare».

Una Juve dunque attenta, con alcuni cambi in formazione. Virdis e Fanna sono in Kuwait per il mondiale della nazionale militare, Brio è infortunato, Tardelli bloccato da un dolore inguinale (dovrebbe risultare disponibile per la maglia azzurra), mentre Cabrini potrebbe saltare un tempo per un dolore al ginocchio.

Squadra quindi con vecchia guardia in campo e diversi giovani in panchina: con Alessandrelli ci saranno Ricci, Galasso e Gelain.

C'è una particolare attenzione dei tifosi nei confronti di Benetti dopo la voce (subito smentita dalla Juventus) della sua cessione all'Udinese. «Io — dichiara *Romeo* — non ne so nulla. Tocca alla società dirmi qualcosa e poi valuterò la situazione. Tutto questo interesse intorno al mio nome mi lusinga, ma intendo rimanere la prossima stagione ancora a Torino per mille ragioni».

Benetti dunque non pensa ad un possibile incontro odierno tra Boniperti e i dirigenti del club friulano. «Mi interessa soltanto giocare — aggiunge — senza seguire le chiacchiere del mercato. Ho ancora parecchia strada da percorrere. Non temo d'essere logoro. Nel calcio non conta sempre la carta d'identità».

f. cav.

Udinese: Della Corna; Bonora (Sgarbossa), Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Vriz, Bilardi, Ulivieri.

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile (Cabrini); Furino, Morini (Gentile), Scirea; Causio, Verza, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Paruzzini.

• **Sogliano** è il nuovo direttore sportivo del Bologna in sostituzione di Montanari.

• **Franchi**, presidente della Federcalcio, terrà una conferenza stampa venerdì a Firenze dopo la riunione del Consiglio federale.

Basket: sabato per gli azzurri cominciano gli europei

C'è un nemico: è la zona

Gli uomini di Primo lavorano a Mestre per migliorare gli schemi d'attacco

Tutto il basket d'Italia si prepara a confluire a Mestre, dove sabato il «count-down» dell'Eurobasket arriverà allo zero. Ci saranno anche il presidente federale Enrico Vinci e il capo-delegazione azzurro Rino Rubini, reduci dal congresso internazionale di Damasco, con un ricco bagaglio di notizie sui programmi dei prossimi anni. La novità più sorprendente è stata la decisione — alquanto censurabile — di non assegnare più la Coppa delle Coppe (per l'Italia parteciperanno Billy e Gabetti). Poi c'è l'assegnazione all'Italia degli europei femminili 1983 e alla Cecoslovacchia di quelli maschili dell'«81». Le juniores azzurre dovranno superare Bulgaria, Polonia e Romania a Catania in luglio per accedere alle finali di Messina del loro europeo, mentre avranno un girone facile a Damasco, sempre a luglio, gli azzurri cadetti.

Per la Nazionale A, in prospettiva olimpica, c'è la conferma delle qualificazioni per Mosca in Svizzera dal 6 al 17 maggio 1980, con sorteggio dei gironi il 1° dicembre a Monaco. Giancarlo Primo avrà appreso la notizia a Mestre senza troppo interesse. La ripresa postelettorale degli allenamenti ha certo indotto il «c.u.» azzurro a concentrarsi sul problema tattico più grave che la squadra presenta, quello dell'attacco a zona. Ci sono meccanismi da correggere o anche semplicemente ingranaggi da oliare. C'è soprattutto, però, necessità di percentuali di tiro migliori, sia da «dietro» (Brunamonti e lo stesso Carraro), sia dalle ali (Bertolotto, Villalta, Della Fiori e magari Zampolini).

In questi ultimi giorni gli azzurri lavorano avendo il Canada di Jack Donohue come «sparring-partner». Gli uomini della foglia d'acero si disporranno in difesa a zona o come diavolo vorranno Primo e Gamba, disponibili alle esigenze azzurre. Sarà un buon collaudo anche per i nervi un po' troppo scoperti della nostra Nazionale, dato che l'accostamento coi canadesi ha sempre provocato sciocche scintille. Adesso è l'ora del sangue freddo e del cuore caldo: la prima avversaria, sabato, è la Grecia, poi seguiranno Belgio e Cecoslovacchia. Lunedì sera sapremo già se questa Nazionale è da medaglia.

g.men.

• La Billy (che nel '79-'80 giocherà a San Siro) ha ceduto Renzo Vecchiato alla Sarila Rimini di Tracuzzi e ha ottenuto in prestito Bonamico dalla Sinudyne.

I biglietti dove e quanto

I biglietti per i gironi eliminatori dell'Eurobasket costano a Mestre dalle 2200 alle 8000 lire, a Gorizia dalle 2000 alle 12.000, a Siena dalle 1000 alle 12.000, per ogni giornata di gara.

Per le finali di Torino, i biglietti costano dalle 1500 alle 7000 lire, con le eccezioni del play-off per il 3° posto (1500-9000) e di quello per il titolo (3000-12.000). Gli abbonamenti per tutte le finali hanno i seguenti prezzi: gradinata ridotta 13.500, gradinata intera 20.000, numerati 35.000, poltrone 60.000. Per acquisti e prenotazioni ci si può rivolgere alla Chinamartini (corso Turati 25/4, tel. 503.180) o alla Sisport (via Carlo Alberto 59, tel. 570.057).

Ripartiti così i meriti della vittoria di Pau

Cheever, Osella, le gomme

La Pirelli tenterà l'avventura in F1 con il costruttore torinese?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAU — *Ancora una volta a Pau, come è ormai tradizione, gli spettatori hanno potuto assistere ad una corsa stupenda, combattuta dal primo all'ultimo metro, che merita in pieno l'appellativo di «prova regina» della formula cadetta. La pioggia, che ha reso difficilissimo e infido il tormentato tracciato della piccola città francese, ha permesso a Eddie Cheever di aggiudicarsi una vittoria prestigiosa e di scrivere con pieno merito il proprio nome nell'albo d'oro della corsa, nel quale figurano i più grandi piloti dell'automobilismo, da Nuvolari a Fangio, da Ascari a Villoresi, da Clark a Stewart.*

L'americano di Roma è stato autore di una prova perfetta, forse la più bella della sua carriera. Cheever, con sicurezza e precisione ha passato uno dopo l'altro dieci avversari. Un record, se si tiene conto che il tracciato offre solo due punti dove, con notevoli rischi, è possibile tentare il sorpasso.

I meriti della vittoria vanno giustamente ripartiti fra il pilota, la macchina e le gomme. La monoposto di Enzo Osella ha confermato di essere altamente competitiva e di non aver nulla da invidiare ai più quotati telai inglesi. Il costruttore torinese, che per la corsa di Pau aveva dovuto rispolverare la vecchia monoscocca del '75 (in quanto l'ultima serie di telai si è rivelata troppo flessibile per lo snervamento dei materiali), prima della gara appariva fiducioso perché la macchina risponderà in modo più «sincero» alle regolazioni.

A risultato acquisito bisogna riconoscere che Osella ha fatto un passo indietro ma vincente. Determinanti sono stati anche i radiali Pirelli per «pioggia battente», grazie ai quali Cheever ha potuto rosicchiare, giro dopo giro, preziosi secondi ai diretti rivali.

E' ormai una piacevole realtà la supremazia dei radiali della casa milanese sul bagnato. Speriamo che questa vittoria agevoli le decisioni dei dirigenti della Pirelli, che sono ancora indecisi se tentare proprio con Osella il gran balzo in formula uno. Il trionfo italiano è stato completato dal secondo posto di Siegfried Stohr e dal quarto di Beppe Gabbiani.

e. c.

Infortunio del nuotatore

Guarducci ingessato si prepara a secco

I campioni dello sport dovrebbero vivere continuamente nella bambagia. Gli incidenti, infatti, sono sempre in agguato. E' il caso del pilota francese Patrick Depailler che è andato a cercarsi una brutta doppia frattura alle gambe cadendo dal deltaplano. Ed è anche il caso del più forte nuotatore italiano, Marcello Guarducci, il quale è rimasto vittima di un incidente, procurandosi una infrazione ad una tibia, domenica a Roma.

Una vettura ha allargato la traiettoria per un sorpasso ed ha urtato l'azzurro che era alla guida della sua moto, alla gamba sinistra. Marcello non è caduto e si è fermato dopo una ventina di metri. In un primo tempo si pensava che si trattasse soltanto di una forte contusione ma poi il ginocchio è gonfiato. Sottoposto ad una serie di radiografie, si è scoperto che l'atleta ha riportato una frattura del massiccio intercondiloideo della tibia.

Così Marcello Guarducci dovrà rimanere ingessato per una ventina di giorni e perderà il Meeting dei Sette Colli in programma a Roma il 16-17 giugno e l'incontro Italia-Olanda che si disputerà a Milano il 23 e 24 giugno. Nel periodo in cui dovrà rimanere ingessato, il nuotatore cercherà di mantenere, almeno parzialmente la forma fisica, facendo ginnastica, preparandosi a secco. Si spera che possa riprendere l'attività per la Coppa Europa.

Parigi, Borg si qualifica alle semifinali

PARIGI — Agli Internazionali di Francia si sono disputati gli ottavi di finale. A Borg, Gerulaitis e Gildemeister, già qualificati in precedenza, si sono aggiunti Dibbs, Pecci, Higueras, Connors e Vilas, che ha concluso ieri l'incontro sospeso lunedì per oscurità.

Questi i risultati: Dibbs b. Fibak 4-6, 6-4, 6-1, 1-6, 6-4; Pecci b. Solomon 6-1, 6-4, 6-3; Higueras b. Teltscher 6-3, 6-4, 3-6, 1-6, 6-3; Connors b. Orantes 6-4, 6-1, 6-3, 6-1; Vilas b. G. Mayer 7-5, 1-6, 6-7, 6-1, 6-2.

Questi invece i risultati degli incontri di ieri:

Singolare maschile (quarti di finale): Borg batte Gildemeister 6-4, 6-1, 7-5.

Singolare femminile (quarti di finale): Turnbull (Aus.) b. Mandlikova (Cec.) 6-2, 6-3; Marsikova (Cec.) b. Tomanova (Cec.) 6-1, 6-1.

Doppio femminile (quarti di finale): Kloss-Stuart b. Acker-Smith 6-2, 2-6, 6-4.

Lo sprinter promette due grandi gare a Torino

Occhi puntati su Mennea

In staffetta venerdì e sui 200 sabato - Le ragazze stasera a Firenze

Mennea è stato il primo fra gli azzurri che venerdì e sabato saranno protagonisti del «quadrangolare» d'atletica leggera con Polonia, Canada e Kenya, a giungere a Torino. La squadra italiana si è radunata ieri sera, ma lo sprinter era già ed allenarsi nel pomeriggio in scioltezza, sul campo della Sisport in via Guala. In mattinata si era sottoposto ad una serie di trattamenti dal massaggiatore De Maria della Juventus.

Accompagnato dall'allenatore torinese Elio Locatelli, Mennea è apparso in smaglianti condizioni fisiche e di spirito. Abbronzato, sereno, disteso, il velocista ha confermato che parteciperà alla gara della staffetta 4 x 100 venerdì (probabilmente in seconda frazione) e alla prova dei 200 venerdì. «*Sono molto contento dei risultati ottenuti a Lisbona — ha detto — e spero di ripetermi sugli stessi limiti. Soprattutto nella staffetta, però, l'impegno sarà più duro che non in Coppa campioni, perché i polacchi lo scorso anno ci sconfissero*».

Si susseguono, intanto, gli arrivi degli atleti impegnati nella grande riunione in programma allo stadio comunale torinese. Dopo gli azzurri, oggi giungerà alle 10.50 all'aeroporto della Malpensa la nazionale polacca. I canadesi arriveranno invece a Caselle da Parigi, domani alle 18.50. La rappresentativa del Kenya che stasera sarà impegnata a Newcastle contro una formazione inglese, sarà a Torino domani sera.

Oggi avrà inizio la prevendita dei biglietti per il «quadrangolare», nel salone de «La Stampa» in via Roma 80 e presso la sede del Cus Torino, in Via Braccini 1. I tagliandi saranno poi a disposizione del pubblico presso i botteghini dello stadio nelle giornate di venerdì e sabato. I prezzi sono stati così fissati: tribuna numerata lire 5000; tribuna ridotta 4000; parterre 3000; parterre ridotti 2500; centrali e curve 1500; centrali e curve ridotte 1000. Avranno libero accesso i partecipanti ai Giochi della Gioventù, mentre sono previsti sconti per gli studenti.

In attesa dei tradizionali meeting di Siena e Viareggio, nel frattempo, l'atletica è protagonista stasera in Toscana, a Firenze, con il «triangolare» femminile fra Italia, Canada e Polonia. Le gare avranno inizio alle ore 21. La squadra polacca sarà guidata dall'ex primatista mondiale e più volte campionessa olimpica Irena Szewinska.

La nazionale italiana, come sempre, avrà il suo punto di forza in Sara Simeoni che affronterà nella giovane «promessa» polacca Kielan, la rivale più temibile. La saltatrice veronese disputerà la sua terza gara stagionale, dopo l'1,80 ottenuto a Torino e l'1,88 di Napoli. Poiché la Simeoni non è abituata a tornare indietro, è da prevedere che salirà ancora più in alto.

c. ch.

Comaneci a Tokyo

La romena Comaneci ha vinto due delle quattro individuali della Coppa del mondo femminile a Tokyo.

Golf a Torino

Al Club «I Roveri» da domani si disputeranno i campionati italiani dilettanti

Klippan pallavolo in Coppa a Venezia

E' stata un'esperienza positiva quella della Klippan al torneo internazionale di pallavolo di Bruxelles in vista della Coppa Campioni.

L'insperato secondo posto conquistato a Bruxelles alle spalle della sempre irresistibile squadra nazionale cubana è un risultato di grandissimo rilievo per una squadra di club. Nella finalissima per il primo posto, con Cuba è arrivata un'altra sconfitta per 3-0 ma con diversa resistenza, poiché l'allenatore Prandi ha potuto schierare anche l'infortunato Rebaudengo.

Da ieri la Klippan è a Venezia per il torneo finale di Coppa Italia, che è cominciato nel pomeriggio con l'incontro Panini-Paoletti che è finito con il successo della squadra modenese per 3-0 (16-14, 15-11, 15-11). Successivamente la Klippan ha affrontato la Tiber Toshiba.

Vittima al Tourist Trophy

Un'altra vittima al Tourist Trophy per sidecar nell'isola di Man. Il «passeggero» Steve Verne è deceduto per collisione della Suzuki condotta da Steve Williams.

Berruti-Devia a Torino

Per la finalissima del Trofeo «Paolo Rossi» di pallone elastico si affrontano stasera alle 21 nello sferisterio di corso Siracusa (angolo corso Tazzoli) i quartetti di Berruti e Devia.

Vinovo, notturne di trotto con bellezze in tribuna

VINOVO — Stasera si inaugurano le «notturne» di trotto che si protrarranno fino al 9 settembre. Ci sono novità in vista. Termina il concorso «gettoni d'oro» con un milione e 400 mila lire da spartirsi fra gli spettatori che avranno indovinato il maggior numero di vincitori, e inizia il concorso «Miss trotto '79».

La reginetta di questa sera parteciperà alla finale di St. Vincent del 12 settembre prossimo, insieme ad altre «bellissime» scelte da un'apposita giuria fra le damigelle selezionate nelle notturne estive che seguiranno il seguente calendario: giugno: 6, 9, 13, 16, 20, 23, 27, 30; luglio: 4, 7, 11, 14, 18, 21, 25, 28; agosto: 2, 4; settembre: 1, 5, 9.

Le gare di stasera sono otto, come di consueto. Alle 20,45 si disputa il Premio Sestriere, «clou» della riunione messa come prologo perché solo tre concorrenti vi partecipano: Balbo (C. Bosco), Lianta (A. Pedrazzani) e Arkansas (O. Guzzinati). E' la presenza di quest'ultimo che incute rispetto (o paura?) alla concorrenza.

Nelle altre corse, tutte ben fornite di partenti, indichiamo: *Pr. Prali:* Geisha, Boydita; *Pr. Pragelato:* Chantilly, Cebollera; *Pr. Fenestrelle:* Trial, Mylord; *Pr. Villar Perosa:* Quarrata, Loregolo; *Pr. Pra Catinat:* Zilker, Camp David; *Pr. Chisone:* Grusco, Astratta; *Pr. Perosa:* Sorel, Briaco.

(a.d.b.)

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo [illegible]
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riello

Copie stampate — fac-simile presso G.E.C. S.p.A., via Touring 1050, Roma

CERTIFICATO N. 183 DEL 15-3-1979

Fra tanti nomi vecchi, qualche matricola a Palazzo Madama

Ecco i senatori eletti nei 6 collegi in città, Ivrea, Susa e a Pinerolo

Alcuni potrebbero «optare» per la Camera e subentrerebbero i primi esclusi: Tourn (pci), Cravero (dc), Firpo (pri) - Le loro biografie - Per la prima volta al Senato Bozzello del psi

Elezioni per il Senato a Torino e provincia nei tre collegi cittadini e nei 3 di Ivrea, Pinerolo e Susa: il quadro definitivo dei nuovi senatori, partito per partito, è ancora legato al gioco delle opzioni e dei rientri che, soltanto nelle prossime ore, prenderà forma.

La dc, che in Piemonte ha avuto 9 seggi, a Torino e provincia ne ha ottenuti 2 (Donat-Cattin e Forma); 3 i seggi del pci (Pecchioli, Colajanni e Berti) sui 9 dell'intera regione; 1 per il psi (Bozzello) su 3 complessivi; 1 per il pri (Visentini); nessuno per il psdi (l'unico senatore socialdemocratico piemontese, Buzio, è stato eletto ad Acqui-Novi); nessuno per il pli (l'unico senatore liberale della regione, Cosin, è stato designato a Mondovì); 1 per il msi (Pozzo).

Eugenio Bozzello

Il partito comunista, però, potrebbe portare a 4 i suoi senatori in Torino e provincia con un'operazione, quasi un gioco di dama, che vedrebbe impegnati altri eletti nella regione: probabilmente il sen. Libertini, eletto nel collegio di Verbano-Cusio-Ossola, opterà per la Camera, lasciando vacante un seggio che spetterebbe, in base al numero di voti, a Spagnoli (Ivrea). Ma è verosimile che anche questi torni alla Camera: gli succederebbe, allora, Vinay, designato a Pinerolo, ma eletto già a Novara. Si giungerebbe, così, nella graduatoria, a Maria Luisa Tourn, senatore uscente candidata nel collegio di Torino-Centro, che porterebbe a quattro i senatori comunisti per città e provincia.

Non molto diverso quanto potrebbe succedere per i democristiani. Donat-Cattin, eletto per il Senato a Pinerolo, quasi certamente preferirà la Camera e, in base alle cifre, dovrebbe subentrargli Triglia, designato a Casale. Un'altra «catena» di subentri incomincerebbe con Scalfaro eletto a Novara: se il neo-senatore sceglierà il Parlamento dovrebbe succedergli Arnaud. E' probabile, però, che anche quest'ultimo opti per la Camera: in questo caso il seggio sarebbe occupato dal prof. Cravero, senatore uscente e candidato a Torino-Centro.

«Repêchage» possibile anche per il prof. Luigi Firpo primo escluso del pri a Torino-Dora: il neo-senatore repubblicano, Visentini, andrebbe alla Camera (è stato eletto a Milano) lasciando il seggio senatoriale al suo compagno di partito.

Chi sono gli eletti per il Senato a Torino e provincia: *Ugo Pecchioli*, del pci, nato a Roma nel 1925, è entrato giovanissimo nella Resistenza operando con le «Brigate Garibaldi» in Val d'Aosta e nel Canavese. Decorato al valor militare è stato, dopo la Liberazione, membro della segreteria della federazione torinese. La sua prima elezione a deputato risale al 1972.

Napoleone Colajanni, 63 anni, ingegnere, è nato a Catania e abita a Palermo. Fu eletto deputato per il pci nel '68 e appartiene al comitato centrale del partito. Nel '76 è stato rieletto senatore. *Antonio Berti*, neo-senatore comunista di Susa, 57 anni, ex partigiano, già consigliere regionale, fu eletto al Senato nel '76.

Donat-Cattin, dc, nato nel 1919 a Finale Ligure, giornalista, consigliere comunale di Torino per 10 anni, fu eletto per la prima volta alla Camera nel 1958. Rieletto nelle successive consultazioni ha ricoperto vari incarichi di governo. Era ministro dell'Industria prima di diventare vicesegretario nazionale dc. *Renzo Forma*, eletto ad Ivrea per la democrazia cristiana, ha 63 anni ed è notaio. Prima di essere designato senatore nel 1963, era stato assessore della Provincia.

Bruno Visentini, senatore repubblicano del collegio Torino-Centro, ha 65 anni ed è professore universitario. Ex ministro delle Finanze e membro della commissione Finanze e Tesoro ed attuale ministro del Bilancio, si è occupato soprattutto di problemi inerenti la riforma tributaria.

Cesare Pozzo, 63 anni, neo-senatore del msi, è giornalista e dirigente nazionale del settore stampa e propaganda del partito. Deputato della seconda legislatura, fa parte dell'esecutivo nazionale.

Unico «volto nuovo», Eugenio Bozzello, 51 anni, di Castellamonte, eletto nel collegio di Ivrea per il psi con una percentuale di voti (14,3 per cento) fra le più alte in campo nazionale. Disegna così la sua carta d'identità politica: *«Ho incominciato come sindacalista della Fiom Cgil alla Fiat negli anni duri tra il '50 e il '60, poi ho "lavorato" per il psi in qualità di responsabile dell'organizzazione locale, vicesegretario e quindi, segretario provinciale dal '68 al '70»*. Entrato in consiglio provinciale, il neo-senatore, che dal 1947 milita nel psi, è stato assessore al lavoro e allo sviluppo sociale. *«Attualmente sono assessore alla viabilità e il partito mi ha chiesto di mantenere questa carica fino alle prossime amministrative»*.

Quali i suoi programmi come eletto al Senato? «*E' prematuro parlarne. La prossima settimana parteciperò a un incontro con la segreteria nazionale per fissare alcune commissioni di lavoro. Dopo, vedremo*». Ha fretta di tornare fra i suoi compagni di partito che, in questo momento, lo stanno festeggiando: dall'altro capo del telefono si sentono brindisi e scoppi di risa.

Renato Rizzo

Nell'assistenza

In seguito all'estinzione dell'Enaoli ed al conseguente trasferimento ai Comuni delle competenze dell'ente, le prestazioni saranno effettuate attraverso i servizi socio-sanitari di quartiere.

A Bussoleno, Pianezza, Cumiana così le elezioni amministrative

BUSSOLENO	Voti	Seggi '79	Seggi '75	PIANEZZA	Voti	Seggi '79	Seggi '75	CUMIANA	Voti	Seggi '79	Seggi '75
DC-IND.	1778 (39,48%)	9	7	DC	3216 (48,91%)	[illegible]	9	DC	1290 (32,28%)	6	7
PCI	1439 (31,95%)	7	8	PCI	2994 (31,85%)	7	8	PCI	1123 (28,10%)	6	4
PSI	742 (16,47%)	3	5	PSI	825 (12,56%)	2	2	PSI	481 (12,04%)	2	2
NSU	381 (8,46%)	1	—	PSDI	333 (5,06%)	1	1	PLI	543 (13,59%)	3	3
PRI	164 (3,65%)	—	—	IND.	106 (1,62%)	—	—	IND.	559 (13,99%)	3	—
								PSDI	—	—	4

A **Cumiana** *gli indipendenti non si erano presentati nel '75, ma avevano poi acquisito un seggio per la fuoriuscita di un consigliere dc. Il psdi non si è invece presentato alle ultime elezioni.*

Chiamati ad un doppio impegno elettorale «politiche-amministrative», i cittadini di Bussoleno, Pianezza e Cumiana hanno rinnovato con le ultime votazioni anche i rispettivi Consigli comunali, decaduti per crisi di giunta o per fine mandato. I risultati, che rispecchiano soltanto in parte il responso delle politiche, offrono indicazioni abbastanza precise sulle future possibilità di governo nei tre centri della provincia: attribuiti i seggi ai partiti, si apre ora il gioco delle alleanze, che non sempre paiono scontate.

A **Bussoleno**, dove si rinnovava un Consiglio decaduto per fine mandato, la maggioranza uscente di sinistra ha ceduto voti alla dc ma conserva — con l'eventuale appoggio della nsu — la supremazia di un seggio. Passata da 7 a 9 consiglieri la democrazia cristiana, scesi il pci da 8 a 7, ed il psi da 5 a 3, i partiti della precedente Giunta dovranno forzatamente chiedere sostegno al neoeletto candidato della nuova sinistra unita: un'alleanza senza dubbio stimolante, viste le critiche rivolte dalla nuova formazione politica al «modo di governare» della maggioranza uscente, che ha perso molti dei suoi suffragi sullo scoglio del piano regolatore.

La presenza della nsu in Consiglio resta, infine, l'unica novità di queste amministrative, non avendo ottenuto seggi i repubblicani (3,65 per cento). A meno di improbabili accordi con il psi (tradizionale alleato del pci, a Bussoleno) la democrazia cristiana conserva, con i suoi nove seggi, un ruolo di forte opposizione.

A **Pianezza**, con il passaggio di un seggio dal pci alla dc, cade l'alternativa di sinistra che aveva consentito la formazione dell'ultima Giunta con socialdemocratici, socialisti e comunisti, seguita ad una maggioranza dc-psdi-psi. Balzando dal 42 per cento delle elezioni politiche ad oltre il 48 per cento nella consultazione amministrativa, la coalizione dc-indipendenti capeggiata dall'ex sindaco Soffietti ha conquistato dieci seggi su 20. Governare senza la dc oggi a Pianezza non è possibile, e restano aperte due possibilità: una maggioranza di centro dc-psdi, oppure una coalizione di centro sinistra con l'apporto anche del psi.

La maggior incognita è la posizione del sindaco uscente, il socialdemocratico Chiapperini, che aveva espresso forti perplessità sui rapporti tra il proprio partito e la dc; se alcune divergenze del passato non saranno superate attraverso accordi sui programmi c'è dunque il rischio di nuove crisi a breve scadenza.

A **Cumiana**, infine, i dati più significativi appaiono l'aumento del pci, da 4 a 6 seggi, la leggera flessione democristiana, da 7 a 6 consiglieri, e in particolare il successo della lista indipendente, che ha ottenuto tre seggi (mentre liberali, 3 seggi, e socialisti, 2 seggi, restano stazionari). E' evidente il ruolo di «*ago della bilancia*» che spetta da oggi al nuovo gruppo in Consiglio comunale: con gli indipendenti risulta possibile qualunque alleanza, senza di loro non si intravedono coalizioni verosimili. Il confronto dovrebbe essere anche in questo caso (e giustamente) sui programmi da realizzare.

Roberto Reale

Primi bilanci post-elettorali

Pci e pr esaminano i risultati del voto

Concordi su un punto: c'è stata tra i due partiti una massiccia trasfusione di suffragi

L'attivo provinciale del partito comunista ha fatto ieri pomeriggio al Cinema Zenit di via Carelli 1 un primo, pubblico bilancio dei responsi elettorali. Bilancio sull'esito nazionale e su quello cittadino e regionale. Molta folla, molta attenzione alle parole del relatore, Renzo Gianotti, segretario provinciale; e molta delusione, mista ad una certa qual preoccupazione.

Secondo Gianotti, il calo comunista è dovuto soprattutto a tre motivi: *«Il senso di responsabilità nazionale dimostrato dal pci, l'attacco concentrico scatenatosi contro il partito, taluni errori commessi negli ultimi due anni»*. Il segretario provinciale ha però subito avvicinato al tema della sconfitta quello del recupero, osservando: *«Tuttavia abbiamo preso parecchi voti che ritenevamo, soltanto qualche mese fa, perduti. Li abbiamo recuperati in extremis. Ecco, questa di stare operando un grosso recupero è stata la sensazione principale della campagna elettorale»*.

Dopo aver enunciato un giudizio globale sulle votazioni (*«Il pci malgrado la flessione abbastanza netta è di gran lunga il partito maggioritario della classe operaia, senza di noi non si governa, resta senza soluzione il problema politico»*), l'oratore è passato a considerazioni sul voto di Torino e del Piemonte. La non avvenuta avanzata della democrazia cristiana, anzi la sua nuova perdita, è sempre stato il punto di riferimento nella disamina di Gianotti.

«Il fatto che proprio a Torino i due maggiori partiti abbiano perso parecchio è un fattore da tenere nel massimo conto. Non dimentichiamo pure i danni provocati dal fenomeno dell'astensione dalle urne e quello, assai strano, del massiccio numero di schede bianche o nulle. Il pci ha subito una flessione sostanziosa nei quartieri Iacp; è un po' diminuito il voto operaio nelle zone Nord e nei grandi centri della cintura. Quanto al ceto medio, ci hanno negato l'adesione quei settori di lavoratori dipendenti, ad esempio impiegati, tecnici, più che quelli indipendenti tipo artigiani e commercianti».

La relazione di Gianotti si è soffermata poi sull'atteggiamento dei giovani e sugli effetti elettorali avuti dalla contemporaneità della campagna elettorale con battaglie sindacali. Il successo radicale è stato così commentato: *«Inferiore alle previsioni tranne che nelle grandi città. Credo che molti dei voti del pr a Torino provengano da noi»*.

* *

A Torino il partito della rosa ha avuto un successo pieno, incontestato. Adelaide Aglietta ha avuto più preferenze che Pannella a Milano, ha superato Sciascia, è stata più votata delle concorrenti laiche Susanna Agnelli (pri) e Maria Magnani Noya (psi). Fatti i conti cantare vittoria è più che legittimo ma nella sede radicale di via Garibaldi si pensa non già a «festeggiare» bensì a «valutare scientificamente i risultati». Elena Negri responsabile del partito fa alcune riflessioni politiche: i suoi compagni rilanciano programmi in vista della scadenza «europea»; guardano alla realtà torinese con occhio critico.

Prima constatazione: *«Il partito radicale è la quarta forza politica della città»*. Cosa significa? *«Che a Torino noi poniamo un'ipoteca nelle sinistre per la governabilità del Comune. Senza l'apporto radicale la sinistra risulta infatti minoritaria»*.

Il rapporto con i socialisti: *«Appare chiara la tentazione del psi, volto a maggiori attenzioni per la collaborazione con la dc e per la cooperazione con i partiti socialdemocratici europei»*. I socialisti *«se vogliono essere diversi si spendano appoggiando le nostre iniziative sul piano locale: e cioè la richiesta del ritiro del questionario sul terrorismo e la convocazione del referendum sull'insediamento delle centrali nucleari in Piemonte»*.

Oggi i radicali presentano 18 mila firme per promuovere la consultazione sulla scelta «nucleare».

La scadenza elettorale per le europee: *«Contestiamo alla Union Valdôtaine la rappresentanza dei movimenti autonomi perché in questo ambito ci si deve muovere su linee diverse. Cercheremo inoltre di far lievitare le numerose iniziative per il disarmo, per le energie alternative, ecc.»*. Una valutazione sul voto torinese. *«Nessuno potrà ancora affermare che il voto radicale è voto borghese. Abbiamo ottenuto le più alte percentuali nelle roccaforti delle sinistre, a Mirafiori Sud, alle Vallette, nella periferia. La classe operaia ha fatto una scelta penalizzando il partito comunista e il nostro successo è un successo che [illegible] proprio da sinistra»*.

Cascina in fiamme bruciate 6 mucche

I vigili del fuoco di Torino, Rivoli e Rivalta sono accorsi ieri sera per domare un incendio divampato verso le 21,30 a Beinasco in una cascina di via Principe Amedeo 12.

Le fiamme, [illegible] sopra il fienile, hanno costretto gli abitanti della cascina, una decina di persone, ad abbandonare in fretta le loro abitazioni. Il peggio è toccato a 6 mucche di proprietà di Liliana Adamo, titolare di una macelleria in via Rivalta 10, che sono rimaste soffocate dal fumo.

Attimi di suspense per la cattura di un toro, terrorizzato dal fuoco e inferocito dalle bruciature. Verso mezzanotte, l'incendio era ormai sotto controllo.

★ Investito da un'auto, mentre attraversava corso Verdelli, Antonino Russo, 28 anni, originario di Barcellona (Messina), via Germagnano 3, ha riportato trauma cranico, toracico, addominale e la lussazione di una spalla.

Leinì — Caffè, liquori e altre merci per 30 milioni sono stati rubati nel deposito della Farp (Facchinaggio autotrasporti regione Piemonte) in via Volpiano 41.

Prosegue implacabile l'azione del giudice Ponzo

Altri cinque ragazzi incriminati perché chiacchierano in classe

La vicenda di Pino Mancinelli, il ragazzo della media Capuana, incriminato dal giudice Modesto Ponzo perché, in classe, interrompeva l'insegnante ha nuovi, impensabili sviluppi. Altri cinque compagni di Pino hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria: sono accusati di aver commesso lo stesso «peccato», i sull'avviso di reato si avverte che è già assicurato l'avvocato d'ufficio. Sei giovani, invece, sono invitati a comparire davanti al giudice. Tre sono attesi venerdì e tre sabato. Devono essere accompagnati dai genitori, probabilmente dovranno testimoniare, ma non si esclude che il dott. Ponzo possa allargare la sua azione. Della difesa si occuperà l'avv. Alberto Mittone che già si è fatto carico della vicenda Mancinelli.

Alla Capuana la notizia della nuova iniziativa del giudice ha creato preoccupazione e panico. I genitori pregano che i nomi dei loro ragazzi non vengano pubblicati, almeno fino a quando non avranno potuto chiarire meglio la questione. Ma si farà mai chiarezza in questa storia assurda che si è iniziata in aprile con l'incriminazione di Pino Mancinelli? [illegible] tutti.

Un mattino, all'improvviso, il preside Beninatti si è visto capitare nell'istituto i carabinieri che hanno chiesto notizie del ragazzo, 15 anni, terza media, educato e tranquillo. Le informazioni sono state buone, ma la macchina «punitiva» era ormai partita. Il giudice Ponzo ha mandato un avviso di reato a Pino, lo ha interrogato tre volte. Una di queste ha chiamato un medico che, nell'ufficio del dott. Ponzo ha proceduto all'«ispezione corporale».

La scuola è insorta in difesa del ragazzo. Anche perché a suo carico non risultava alcuna denuncia. Poi a poco a poco si è aperto uno spiraglio di luce: nella classe di Pino ha insegnato come supplente per una decina di giorni la prof. Anna Simonetti, moglie del giudice. Tutto è partito dallo sfogo di una moglie stanca dopo una giornata di lavoro? Impossibile avere conferma o smentita né dall'insegnante, né dal giudice. Intanto questo ha continuato le indagini: tra l'altro si è fatto dettare dal preside tutte le note scritte sul registro della classe di Pino. Panico: toccherà anche ad altri? La voce era nell'aria da tempo, ieri è stata confermata dai nuovi avvisi di reato.

Ma chi è il giudice Ponzo che incrimina questi ragazzini quindicenni? Egli è un rigido interprete della legge. Già in passato, proprio per questo, aveva provocato polemiche clamorose. La più infuocata venne dall'aver fatto trattenere in carcere per nove giorni cinque ragazzi che avevano preso un melone in un campo.

Il dott. Ponzo è inoltre un convinto fautore dell'ispezione corporale, la visita medica ai minori. Qualche anno fa sottopose a questo tipo di ispezione una zingarella, anch'essa trattenuta in carcere per aver rubato poche migliaia di lire e non imputabile per la sua giovane età.

Ora il dott. Ponzo dovrebbe lasciare la Procura dei minori per passare al tribunale. Il 7 marzo scorso il Consiglio superiore della magistratura prendendo atto della deliberazione del Consiglio di Stato che aveva annullato una decisione del tribunale amministrativo regionale (Tar), in forza alla quale Ponzo era giudice dei minori, ha deciso di destinare il magistrato al tribunale di Torino. Ma il provvedimento non è ancora diventato esecutivo. Sarà il ministro di Grazia e Giustizia a dover prenderne atto.

Mare di papaveri

Uno spettacolo straordinario richiama sulle Vallere l'attenzione ammirata della gente

Sembra un mare di fuoco. Avanza allegro di giorno in giorno incendiando i campi delle Vallere fra la riva sinistra del Po e corso Trieste, a Moncalieri. Sono papaveri. Prima pochi ciuffi, qua e là, nel verde o a far cornice a un pezzo di terreno seminato a grano; poi si sono moltiplicati. Adesso sono migliaia, forse milioni. E' uno spettacolo straordinario. Se c'è vento sembra di vedere sventolare un vessillo in mano a un gigantesco, invisibile sbandieratore.

Si fermano le automobili, la gente scende e si tuffa fra i fiori, facendone grandi mazzi. Ci giocano i bambini. Il quartiere organizza corse ecologiche lungo i perimetri di questo tappeto che riesce a illuminare anche le acque putride del Sangone. Accanto a una vecchia cascina, di buon mattino, si vedono i pittori. Piantano nell'ombra le loro tavolozze e cercano di trasferire sulla tela gli effetti cromatici venati a ingentilire un tratto di grigia periferia.

Su questi campi — come ammonisce un grande cartello — la Regione vuole costruire il parco del Po. La natura è venuta quasi a dare il suo consenso, approvando con una festa di colori questo tentativo di strappare al cemento un angolo ancora incontaminato, dove d'autunno si [illegible] appuntamento uccelli migratori e nelle altre stagioni capita di veder trotterellare ricci e rincorrersi le lepri. **re. ro.**

Salto di corsia Autista muore

Altra sciagura: tre persone sono in fin di vita per un camion che è «impazzito»

Incidente mortale ieri verso le 9, sulla statale 393 per Moncalieri, all'altezza del bivio sull'autostrada per Savona. Un autocarro proveniente da Torino e diretto a Bra ha invaso la corsia opposta, investito una Renault ed è poi rimbalzato contro una «127». Il conducente della Renault, Francesco Manzi, 45 anni, rappresentante di olio, coniugato, padre di una bimba, proveniente da Dogliani (Cuneo) e diretto al lavoro, nel violento urto è deceduto sull'istante.

L'incidente sembra essere stato provocato da velocità eccessiva in una zona dove i limiti indicano i sessanta chilometri all'ora. Il camion, condotto da Michele Minetti, 37 anni, abitante in via Carmagnola 5, Candiolo, pochi attimi prima della sciagura era preceduto da una «127» guidata da Giulio Mallardo, 32 anni, di Torino, via Barbera 51.

L'auto improvvisamente ha rallentato per svoltare a sinistra, in una fabbrica di marmi. L'autista dell'autocarro, per evitare il tamponamento, ha frenato. Il veicolo è scivolato sull'asfalto invadendo la corsia opposta. In quel momento è sopraggiunta la Renault che non ha potuto evitare l'urto.

I primi soccorsi sono stati portati da un collega di lavoro del Manzi, Benedetto Durando, 53 anni, che seguiva l'amico con la propria auto. Per il rappresentante non c'era più nulla da fare, la morte era stata immediata. I conducenti della «127» e del camion non hanno invece riportato ferite. Il traffico, bloccato per alcune ore, è ripreso solo dopo le 12.

★ Camionista perde il controllo dell'autocarro, sbanda, invade la corsia opposta. Investe una «Lancia Beta», scivola sull'asfalto, sfonda il parapetto di un ponte e finisce nel torrente: Ilesi. E' successo ieri a Villastellone, all'altezza del bivio Sanna. Narducci Arduino, 38 anni, di Sotto il Monte (Bergamo), era diretto a Torino quando, sembra per l'asfalto bagnato per la pioggia, ha perso il controllo del camion. Nel tentativo di frenare ha invaso la corsia opposta.

In quel momento stava arrivando una «Lancia» condotta dal marchese Bonaventura Morra di Lavriano, 78 anni, di Villastellone, accompagnato da Mario Basili, 65 anni, e Gina Moriesi, 48 anni, via Vela 36, Torino. L'urto tra i due veicoli è stato inevitabile. I tre occupanti dell'auto sono ricoverati all'ospedale Santa Croce con prognosi riservata.

Un dibattito sull'emofilia

Il problema dell'emofilia è stato al centro di un incontro interregionale che si è svolto a Genova nei giorni scorsi. Al dibattito hanno partecipato il professor Traldi, noto ematologo e ricercatore, il presidente degli emofilici piemontesi, Angelo Magrini, e vari docenti universitari. I ricercatori liguri e piemontesi hanno potuto mettere a confronto le esperienze e i risultati raggiunti nel campo dell'emofilia. La Regione Piemonte, come ha detto il presidente Magrini, ha già programmato corsi di istruzione per il trattamento domiciliare agli emofilici.

Partito socialista — La sezione Ogliaro di via G. Da Verrazzano 67 C ha organizzato per oggi, domani e dopodomani (mercoledì, giovedì e venerdì) dalle 16 alle 19 un «Centro di informazione e documentazione sui problemi inerenti alla comunità europea».

Socialdemocratici — Questa sera alle 20,30 a Venaria, viale Roma 12, parlerà Curti.

Sgalbazzi arriva solo a Barzio e la Maglia Rosa strappa qualche secondo al suo rivale

Per Saronni e Moser oggi ultimatum a cronometro

Il grande e sfortunato protagonista è stato Vicino, raggiunto nel finale dopo una fuga solitaria di 210 chilometri - Knudsen non si è presentato alla partenza - L'ultima tappa da Cesano Maderno a Milano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARZIO — Vince Amilcare Sgalbazzi, bergamasco, gregario di Johansson. Ha la faccia di uno che fa fronte a tutto e questa è la sua prima importante vittoria. Sulla rampa che porta al traguardo, Saronni schizza con sorpresa dal gruppo dei migliori e arriva una quindicina di metri prima di Moser. Il suo vantaggio sul rivale aumenta di tre secondi.

Il grande protagonista della lunga tappa (250 chilometri) è stato Bruno Vicino, veneto. E' uno che ha già degli anni, ne ha avuti di buoni, ora vivacchia nel ciclismo e fa il carrozziere. La scorsa primavera era ancora senza contratto, poi è entrato nella Gbc-Galli-Carlos-Castelli. Chiamano questa squadra «legione straniera», perché vi sono belgi e francesi, un danese e un australiano. Vicino è il solo italiano. Parla e non lo capiscono. Dopo poche tappe il belga Baert, capitano della «legione», se n'è ritornato a casa pare per una questione di quattrini.

Barzio. L'arrivo solitario di Amilcare Sgalbazzi (Telefoto)

Bene, accade che 7 chilometri dopo la partenza da Trento Vicino [illegible] istituto offensiva, esce dal gruppo e vola via. E allora? Allora nulla. Il gruppo lo lascia andare. Vicino è 10° in classifica, a quasi due ore e mezzo dalla Maglia Rosa. Non è uno che possa squassare la corsa, è innocuo. Lo si lascia andare. Si pensa che va a cercare applausi per un dieci, venti chilometri, poi si calmerà.

Vicino però insiste. Fugge tra le abetaie trentine, euforico e potente. Sempre solo, ingobbito sul manubrio. Dopo 20 chilometri il suo vantaggio sul gruppo compatto è di due minuti e mezzo. Sembra la staffetta del Giro, e lo affiancano auto con Merckx e Maspes per incitarlo. Merita davvero applausi la splendida follia di Bruno Vicino. Dopo 75 chilometri il vantaggio è di 20 minuti. Da questo momento comincia progressivamente a calare.

Vicino passa solo sul Tonale, poi sull'Aprica. E' suo anche il traguardo di Dervio per il Trofeo Ritmo. Ma lo vedi [illegible] dalla pazzesca fatica. Lo vedi stralunato e rabbioso. A Colico, 45 chilometri dall'arrivo, il cielo s'è fatto tragico, carico di nuvole nere. Il Giro è squassato dai tuoni. Un'acquazzone violento, la gente lungo la strada sotto gli ombrelli.

Ormai Vicino sente una muta inseguitrice alle spalle. Sono oltre sei ore che pedala solo, più di 210 chilometri. Ne mancano una trentina all'arrivo. La pioggia è cessata, ma sembra avere spento le ultime energie del corridore, che ora appare sfiancato e disperato. Sulla salita di Tartavalle un gruppetto di inseguitori infila facilmente Vicino, qualcuno mentre lo supera lo sbircia, un'occhiata che sembra dire: povero Bruno, ma lo sai, il ciclismo è un'avventura impietosa sulla strada. Bruno Vicino arriva al traguardo con un ritardo di 6 minuti 42 secondi e devono reggerlo perché sta crollando.

Al raduno di partenza, ieri, non è venuto Knudsen. Contusione a un ginocchio che interessa i legamenti. Due settimane di riposo. Il giorno prima ha pedalato praticamente zoppo. Il medico è meravigliato che Knudsen abbia resistito e sia arrivato al traguardo. Si sa che Knudsen ha fatto gli ultimi venti chilometri piangendo, tra gli applausi di una folla commossa e magnifica. Boniperti è stato testimone del calvario di Knudsen, era impressionato e ha detto: «Conosco calciatori che per molto meno si sarebbero rotolati per terra».

Knudsen aveva il Giro a portata di mano. Si domanda a Gimondi se pensa che il norvegese potesse vincere il Giro, e risponde: «Se dicessi di sì, toglierei qualcosa a chi vincerà. Ma devo ammettere che aveva un buon cinquanta per cento di possibilità».

Knut Knudsen è stato azzoppato in un incidente per colpa di un altro. Sorte ingiusta. Ma è uomo di grande stile e non accusa, non si strappa i capelli. «Per favore, non fate drammi. Non è la fine del mondo», dice. E dice anche che l'applauso della folla dell'altro ieri vale quasi la vittoria finale. Parla e senti che è sincero. Buona fortuna.

Oggi il Giro finisce a Milano, con una cronometro di 45 chilometri, distanza «moseriana». Lo scorso anno, nei 45 chilometri della «crono» di Cavalese, Moser ha inflitto 2'1" a Saronni. Ora Moser ha un distacco di 1'48". Ma il Moser di oggi non è al meglio e il Saronni appare più forte e più caricato. Per di più, ha il vantaggio di partire dopo e regolare la sua corsa su quella del rivale. Una partita a due, ancora incerta seppure favorevole al più giovane, concluderà un bel Giro d'Italia.

Luciano Curino

In pianura per 45 km

Cesano Maderno — Milano

PROGRAMMA: 19ª e ultima tappa, Cesano Maderno-Milano, km 45, cronometro individuale, pianeggiante. Ritrovo a Cesano in piazza Borromeo alle 11, partenza del primo corridore alle 11, arrivo previsto dell'ultimo corridore alle ore 15,40 circa all'Arena di Milano.

RADIO: sulla rete 2, notizie e servizi alle ore 6,30, 7,30, 8,15, 8,45, 12,30, 13,30. Alle 15 circa cronaca diretta delle fasi finali. Ore 18,30 nel corso di Radiosera, collegamento con commenti ed interviste.

TV: ore 15 circa sulla rete 2, telecronaca diretta delle fasi finali. Segue «Tutti al Giro», trasmissione con retroscena, curiosità, incontri con personaggi della corsa. Ore 18,30 in TG 2 Sportsera servizi filmati sulla gara. Ore 18,45 TG 2 Studio aperto: servizi filmati sulla tappa. In TG 2 Stanotte, notizie.

Ordine d'arrivo

1. Sgalbazzi (Magniflex Famcucine), 245 km in 7 ore 4'43", media oraria km 34,611; 2. Chinetti a 23"; 3. Panizza; 4. Lienhard a 28"; 5. Saronni; 6. Bertoglio a 28"; 7. De Muynck a 28"; 8. Moser; 9. Beccia a 31"; 10. Visentini a 36".

La classifica

1.	Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia)	88 ore 38'10"
2.	Moser	a 1'48"
3.	Johansson	a 4'07"
4.	Laurent	a 4'14"
5.	Beccia	a 5'23"
6.	Contini	a 5'43"
7.	Bertoglio	a 9'06"
8.	Fuchs	a 9'50"
9.	Schmutz	a 11'38"
10.	Amadori	a 14'40"
11.	Visentini	a 15'34"
12.	Panizza	a 16'04"

TROFEO FIAT RITMO — Traguardo di Dervio: 1. Vicino p. 10; 2. Tosoni 6; 3. Casoni 4 — CLASSIFICA: 1. Tosoni (Cbm Fast Gaggia) p. 40; 2. Cipollini; Dosi, Antonini 34; 5. Natale 16.

Sarà l'ora più lunga per Beppe Francesco non ci spera quasi più

VISTO DA GINO BARTALI

A Moser la tappa A Saronni il giro

BARZIO — Quest'ultimo arrivo in salita, abbastanza duro, mi convince sempre più che soltanto sulla carta questo Giro era per Moser. In realtà era per Saronni che è più scattante e più scalatore. Forse non avevano valutato bene la natura di questi finali, anche perché Torriani è andato a sceglierli con malizia, scovando strade diverse che si concludevano con «impennate» più dure del previsto.

Sì, è vero: c'erano tante «cronometro», ma quella di San Marino non era sicuramente favorevole a Moser che ha trovato un Saronni più forte del previsto nelle prove specialistiche.

Poche centinaia di metri conclusivi in certe tappe (Perugia, Castel Gandolfo, Potenza, Chieti, St. Vincent, Bosco Chiesanuova, Pieve di Cadore e Barzio) valevano più di chilometri e chilometri di «cronometro». Certo queste prove erano per Moser. Ma le impennate finali lo danneggiavano? Che cosa avrebbe potuto perdere? Invece ha perduto poco. Perciò mi pare che Moser sia migliorato in salita. Un paio di tapponi e meno cronometro e meno arrivi in salita gli sarebbero andati meglio. Oltretutto il bel tempo, che non ha mai lasciato il Giro (a parte uno sbruffo di pioggia ieri) è stato elemento sfavorevole per Moser. Le intemperie avrebbero giovato più a lui, atleta temprato e esperto, che a Saronni.

In ogni caso il Giro si conclude come la gente voleva: ossia con un duello fra i due campioni che, anche per la rivalità accesissima (e sicuramente benefica per l'interesse ciclistico) ricordano i bei tempi di questo sport. Erano dieci anni, mi pare, che due italiani non finivano primo e secondo: dal Giro del '69, quando Gimondi battè Michelotto. Ma stavolta la lotta è stata vivacissima, ha infiammato un Giro seguito appassionatamente dalla folla.

Il ciclismo italiano può vivere per alcuni anni momenti bellissimi con due campioni del genere che non saprei paragonare a nessun altro del passato: hanno infatti una grossa personalità tecnica. Sono soltanto se stessi. Che cosa accadrà nella prova a cronometro? Prevedo una lotta incerta fra i due atleti, sul filo dei secondi, per il successo di tappa. Forse vincerà Moser su questa distanza, ma non toglierà niente a un Saronni in maglia rosa che fra un paio d'anni sarà un grosso big internazionale.

Se Saronni è riuscito a scoraggiare gli attacchi di un tipo mai vinto come Moser (che anche ieri ha rinunciato, ma forse perché c'era l'arrivo in salita) significa che deve avere il talento di un vero campione.

Gino Bartali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARZIO — *Dopo [illegible] delle di tutti i colori, punzecchiandosi anche per televisione, adesso Moser e Saronni adottano la tattica del «fair play», la quiete prima della grande battaglia, quella che deciderà tutto, senza appello. Moser non ha ancora perso il Giro, ma dice:* «Ormai la maglia rosa è di Saronni: va forte, il Beppe». *Saronni lo ha quasi vinto e dice:* «Se ce la farò, avrò battuto un grosso campione». *Manca l'abbraccio, ma è meglio così, tanto saprebbero tutti che sarebbe un abbraccio finto.*

Naturalmente, se scavi un po', ti accorgi che, sotto la cenere, c'è ancora parecchio fuoco. Dice Moser: «Qui a Barzio mi hanno dato 3" di distacco da Saronni: è un'ingiustizia. Se c'erano per lui ieri, dovevano esserci per me a Castel Gandolfo. Due pesi e due misure». *Dice Saronni:* «Qualcuno sostiene che Moser ha compromesso il Giro perché ha avuto mal di stomaco ed è stato sfortunato. Io non la chiamerei sfortuna». *Chissà come la chiamerebbe.*

Ma ormai sono soltanto piccole schermaglie, sussurri dopo le grida dei giorni scorsi. Chiedono a Moser se pensi davvero di aver già perso e lui, serio, risponde: «La speranza, si sa, è l'ultima a morire. Ma a questo punto si deve ragionare con i fatti, con le cifre. E le cifre mi danno torto, anche se l'anno scorso, a Cavalese, in una tappa a cronometro lunga come quella che deciderà questo Giro, presi a Saronni oltre due minuti. Ma quello era un altro Saronni: non aveva la maglia rosa né lottava per conquistarla, non aveva incentivi, e, soprattutto, non andava così forte. Con questo Saronni, per togliergli 1'48" in 45 chilometri a cronometro, dovrei volare. E forse non basterebbe ancora».

Aggiunge Moser: «Avrei dovuto vincere il Giro nelle tappe a cronometro, ma proprio nelle tappe a cronometro l'ho perso». *Dice proprio «l'ho perso», come se tutto fosse già deciso, e fa un po' effetto sentirlo parlare così, visto che i suoi tifosi sperano ancora. Possibile che sia già rassegnato, proprio lui che a volte non si arrende neanche di fronte all'evidenza, proprio lui che ha insegnato agli altri a lottare fino all'ultimo metro?*

«Bisogna essere realisti — *spiega Moser* — A questo punto sarebbe stupido bluffare. A San Marino ed a Portovenere non stavo bene: è lì che ho perso il mio Giro d'Italia. Saronni aveva una squadra più debole della mia eppure in molte circostanze ha saputo cavarsela anche da solo. E' stato forte e anche un po' fortunato, se vogliamo: non ha mai avuto una crisi vera, in venti giorni. Posso sperare che gli venga proprio l'ultimo giorno?». *Certo in cuor suo lo spera, nella fortuna — che è spesso la sfortuna degli altri — si spera sempre. Come tutti i campioni veri, però, Moser si fida soprattutto delle sue gambe e talvolta dice che non gli basteranno per vincere.*

Se è emozionato, Saronni, non lo dimostra. Se ha paura, non dimostra neppure questo. Se è felice, cerca di contenersi: perché sa che un incidente qualsiasi potrebbe mandare tutto all'aria e il grande sogno diventerebbe una grande beffa. Però dice: «Penso che il vantaggio che ho su Moser sia sufficiente; penso anche che il fatto di partire dopo di lui, nella cronometro, per me sia un grosso vantaggio; potrò cercare di regolare la mia corsa sulla sua. Inoltre gioco in casa, conosco queste strade come casa mia. Moser è un grosso campione e vincerà la tappa, ma questa maglia rosa la sento sempre più mia. Per perdere il Giro d'Italia, ormai, dovrei sbagliare tutto. No, non credo che sbaglierò tutto, proprio adesso».

Maurizio Caravella

Stasera (ore 20,45) seconda semifinale di Coppa Italia

Napoli e Palermo di fronte

Entrambe le squadre promettono gran bel gioco - Siciliani al completo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Sotto la fioca luce dei fari del San Paolo si cerca l'avversario della Juventus per la finalissima della Coppa Italia 79. Sono di fronte il Napoli ed il Palermo. E' un Napoli [illegible], che discute della sede della finale ancor prima di conquistare il diritto a parteciparvi. Di fronte sta un Palermo garibaldino, che non ha nulla da perdere. E' in serie B, sta trascinando un campionato incolore, tra i tifosi regnano sfiducia e contestazione. Ma è un Palermo desideroso di chiudere la stagione con un risultato di prestigio. Ed ecco che proprio il presidente Barbera sollecita i fans con dichiarazioni di piena euforia.

Quando giorni fa giunse la notizia che il Napoli cercava di modificare il regolamento della finale, chiedendo alla Juventus ed alla Lega di autorizzare il sorteggio del campo, da Palermo giungeva la protesta: *«Ma noi non contiamo niente? Siamo già battuti?»*. Ed è con questo spirito che i siciliani sono giunti a Napoli. Il presidente e l'allenatore non nascondono sogni di gloria. Dicono all'unisono: *«Non abbiamo nulla da perdere. Cercheremo la sorpresa, se così la volete chiamare. Noi siamo pronti»*. Ricordano ancora le vicende di alcune stagioni fa, quando in finale furono battuti da un Bologna aiutato da un rigore concesso al 90' dall'arbitro Gonella. Vennero i tempi supplementari, furono battuti i rigori, e vinse il Bologna, maltrattato nei tempi regolamentari da un Palermo scatenato, ma impreciso nelle conclusioni.

Ora i palermitani pretendono la rivincita. Rivorrebbero provare la finale. Quasi ne invocano il diritto. A Palermo, nel primo match si registrò uno squallido 0 a 0. Ma sono in molti (e per primo Vinicio) a credere che il Palermo sia più forte fuori-casa, quando può sfruttare le sue capacità nel giocare di rimessa.

I siciliani sono a Napoli da due giorni. La formazione è al gran completo. Permane qualche dubbio per Citterio leggermente infortunato, ma c'è Maritozzi che sta benissimo e l'eventuale assenza del titolare non creerebbe rischi. Al Napoli mancheranno Ferrario e Tesser, impegnati con la Nazionale militare nel Kuwait. Sono però disponibili dopo lunga assenza Bruscolotti e Catellani, che completeranno con Vinazzani il trio difensivo davanti a Castellini.

Anche il Napoli non nasconde le sue ambizioni. Dice Vinicio: *«Andare in finale per assicurarsi il diritto ad un posto in Europa»*.

Brevi del mercato napoletano: Castellini e Caporale sono tutti del Napoli, difficoltà per Improta che il Catanzaro valuta troppo. Savoldi potrebbe salire al Nord. A Napoli tutti sognano Paolo Rossi e pare che Ferlaino voglia accontentare i tifosi spendendo due miliardi e ottocento milioni per la comproprietà. Di Graziani si parla meno, ma se ne parla ancora.

Giulio Accatino

Napoli: Castellini; Bruscolotti, Marino; Caporale, Catellani, Vinazzani; Pellegrini, Caso, Savoldi, Majo, Filippi. In panchina Fiore, Pin, Della Volpe, Volpecina, Nuccio.

Palermo: Frison; Jozzia, Citterio; Silipo, De Cicco, Arcoleo; Osellame, Borsellino, Chimenti, Magherini, Conte. In panchina: Trapani, Maritozzi, Gregori, Brignani, Montenegro.

Arbitro: Longhi.

Amichevole tra bianconeri oggi in Friuli

Rodaggio per la Juventus gran festa per l'Udinese

Juventus in Friuli per giocare stasera (ore 18,30) contro l'Udinese lanciata verso la serie A. E un'amichevole in un clima di festa per la squadra di casa, utile per gli ospiti. Trapattoni che chiede impegno parla chiaro: «Dobbiamo mantenere la condizione, tenere presente che la stagione non è finita. C'è il traguardo di Coppa Italia da preparare».

Una Juve dunque attenta, con alcuni cambi in formazione. Virdis e Fanna sono in Kuwait per il mondiale della nazionale militare, Brio è infortunato, Tardelli bloccato da un dolore inguinale dovrebbe risultare disponibile per la maglia azzurra, mentre Cabrini potrebbe saltare un tempo per un dolore al ginocchio.

Squadra quindi con vecchia guardia in campo e diversi giovani in panchina: con Alessandrelli ci saranno Ricci, Galasso e Gelain.

C'è una particolare attenzione dei tifosi nei confronti di Benetti dopo la [illegible] smentita della Juventus della sua cessione all'Udinese. «Io — [illegible] Romeo — non ne so nulla. Tocca alla società dirmi qualcosa e poi valuterò la situazione. Tutto questo interesse intorno al mio nome mi lusinga, ma intendo rimanere la prossima stagione ancora a Torino per mille ragioni».

Benetti dunque non pensa ad un possibile incontro odierno tra Boniperti e i dirigenti del club friulano.

f. cav.

Udinese: Della Corna; Bonora (Sgarbossa), Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Vriz, Bilardi, Ulivieri.

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile (Cabrini); Furino, Morini (Gentile), Scirea; Causio, Verza, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Di Marzio al Genoa

GENOVA — Gianni Di Marzio, ex allenatore del Catanzaro e del Napoli, sarà il nuovo allenatore del Genoa, per la prossima stagione. Lo ha deciso nella sua riunione di ieri sera il consiglio direttivo della società rossoblu.

Di Marzio aveva già avuto la scorsa settimana un incontro con il presidente Renzo Fossati e domenica scorsa aveva assistito dalla tribuna a Genoa-Bari. Sostituirà l'attuale tecnico Gianni Bui.

Basket: sabato per gli azzurri cominciano gli europei

C'è un nemico: è la zona

Gli uomini di Primo lavorano a Mestre per migliorare gli schemi d'attacco

Tutto il basket d'Italia si prepara a confluire a Mestre, dove sabato il «count-down» dell'Eurobasket arriverà allo zero. Ci saranno anche il presidente federale Enrico Vinci e il capo-delegazione azzurro Rino Rubini, reduci dal consesso internazionale di Damasco, con un ricco bagaglio di notizie sul programma dei prossimi anni. La novità più sorprendente è stata la decisione — alquanto censurabile — di non annullare più la Coppa delle Coppe (per l'Italia parteciperanno Billy e Gabetti). Poi c'è l'assegnazione all'Italia degli europei femminili 1981 e alla Cecoslovacchia di quelli maschili dell'«81». Le juniores azzurre dovranno superare Bulgaria, Polonia e Romania a Catania in luglio per accedere alle finali di Messina del loro europeo, mentre avranno un girone facile a Damasco, sempre a luglio, gli azzurri cadetti.

Per la Nazionale A, in prospettiva olimpica, c'è la conferma delle qualificazioni per Mosca in Svizzera dal 6 al 17 maggio 1980, con sorteggio dei gironi il 1° dicembre a Monaco. Giancarlo Primo avrà appreso la notizia a Mestre senza troppo interesse. La ripresa postelettorale degli allenamenti ha certo indotto il «c.u.» azzurro a concentrarsi sul problema tattico più grave che la squadra presenta, quello dell'attacco a zona. Ci sono meccanismi da correggere o anche semplicemente ingranaggi da oliare. C'è soprattutto, però, necessità di percentuali di tiro migliori, sia da «dietro» (Brunamonti e lo stesso Carraro), sia dalle ali (Bertolotto, Villalta, Della Fiori e magari Zampolini).

In questi ultimi giorni gli azzurri lavorano avendo il Canada di Jack Donohue come «sparring-partner». Gli uomini della foglia d'acero si disporranno in difesa a zona o come diamine vorranno Primo e Gamba, disponibili alle esigenze azzurre. Sarà un buon collaudo anche per i nervi un po' troppo [illegible] della nostra Nazionale, dato che l'accostamento coi canadesi ha sempre provocato sciocche scintille. Adesso è l'ora del sangue freddo e del cuore caldo: la prima avversaria, sabato, è la Grecia, poi seguiranno Belgio e Cecoslovacchia. Lunedì sera sapremo già se questa Nazionale è da medaglia.

g.men.

• La Billy (che nel '79-'80 giocherà a San Siro) ha ceduto Renzo Vecchiato alla Sarila Rimini di Taurisano e ha ottenuto in prestito Bonamico dalla Sinudyne.

I biglietti dove e quanto

I biglietti per i gironi eliminatori dell'Eurobasket costano a Mestre dalle 2500 alle 8000 lire, a Gorizia dalle 2000 alle 12.000, a Siena dalle 1000 alle 12.000, per ogni giornata di gara.

Per le finali di Torino, i biglietti costano dalle 1500 alle 7000 lire, con le eccezioni del play-off per il 3° posto (1500-0000) e di quello per il titolo (3000-12.000). Gli abbonamenti per tutte le finali hanno i seguenti prezzi: gradinata ridotta 12.500, gradinata intera 30.000, numerati 35.000, poltrone 60.000. Per acquisti e prenotazioni ci si può rivolgere alla Chinamartini (corso Turati 25/4, tel. 503.180) o alla Sisport (via Carlo Alberto 30, tel. 576.657).

Ripartiti così i meriti della vittoria di Pau

Cheever, Osella, le gomme

La Pirelli tenterà l'avventura in F1 con il costruttore torinese?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAU — *Ancora una volta a Pau, come è ormai tradizione, gli spettatori hanno potuto assistere ad una corsa stupenda, combattuta dal primo all'ultimo metro, che merita in pieno l'appellativo di «prova regina» della formula cadetta. La pioggia, che ha reso difficilissimo e infido il tormentato tracciato della piccola città francese, ha permesso a Eddie Cheever di aggiudicarsi una vittoria prestigiosa e di scrivere con pieno merito il proprio nome nell'albo d'oro della corsa, nel quale figurano i più grandi piloti dell'automobilismo, da Nuvolari a Fangio, da Ascari a Villoresi, da Clark a Stewart.*

L'americano di Roma è stato autore di una prova perfetta, forse la più bella della sua carriera. Cheever, con sicurezza e precisione ha passato uno dopo l'altro dieci avversari. Un record, se si tiene conto che il tracciato offre solo due punti dove, con notevoli rischi, è possibile tentare il sorpasso.

I meriti della vittoria vanno giustamente ripartiti fra il pilota, la macchina e le gomme. La monoposto di Enzo Osella ha confermato di essere altamente competitiva e di non aver nulla da invidiare ai più quotati telai inglesi. Il costruttore torinese, che per la corsa di Pau aveva dovuto rispolverare la vecchia monoscocca del '78 (in quanto l'ultima serie di telai si è rivelata troppo flessibile per lo snervamento dei materiali), prima della gara appariva fiducioso perché la macchina rispondeva in modo più «sincero» alle regolazioni.

A risultato acquisito bisogna riconoscere che Osella ha fatto un passo indietro ma vincente. Determinanti sono stati anche i [illegible] Pirelli per «pioggia battente», grazie ai quali Cheever ha potuto rosicchiare, giro dopo giro, preziosi secondi ai diretti rivali.

E' ormai una piacevole realtà la supremazia dei [illegible] della casa milanese sul bagnato. Speriamo che questa vittoria agevoli le decisioni dei dirigenti della Pirelli, che sono ancora indecisi se tentare proprio con Osella il gran balzo in formula uno. Il trionfo italiano è stato completato dal secondo posto di Siegfried Stohr e dal quarto di Beppe Gabbiani.

e. c.

Infortunio del nuotatore

Guarducci ingessato si prepara a secco

I campioni dello sport dovrebbero vivere continuamente nella bambagia. Gli incidenti, infatti, sono sempre in agguato. E' il caso del pilota francese Patrick Depailler che è andato a cercarsi una brutta doppia frattura alle gambe cadendo dal deltaplano. Ed è anche il caso del più forte nuotatore italiano, Marcello Guarducci, il quale è rimasto vittima di un incidente, procurandosi una infrazione ad una tibia, domenica a Roma.

Una vettura ha allargato la traiettoria per un sorpasso ed ha urtato l'azzurro che era alla guida della sua moto, alla gamba sinistra. Marcello non è caduto e si è fermato dopo una ventina di metri. In un primo tempo si pensava che si trattasse soltanto di una forte contusione ma poi il ginocchio è gonfiato. Sottoposto ad una serie di radiografie, si è scoperto che l'atleta ha riportato una frattura del massiccio intercondiloideo della tibia.

Così Marcello Guarducci dovrà rimanere ingessato per una ventina di giorni e perderà il Meeting del Sette Colli in programma a Roma il 16-17 giugno e l'incontro Italia-Olanda che si disputerà a Milano il 23 e 24 giugno. Nel periodo in cui dovrà rimanere ingessato, il nuotatore cercherà di mantenere, almeno parzialmente la forma fisica, facendo ginnastica, preparandosi a secco. Si spera che possa riprendere l'attività per la Coppa Europa.

Vinovo, notturne di trotto con bellezze in tribuna

VINOVO — Stasera si inaugurano le «notturne» di trotto che si protrarranno fino al 9 settembre. Ci sono novità in vista. Termina il concorso «gettoni d'oro» con un milione e [illegible] mila lire da spartirsi fra gli spettatori che avranno indovinato il maggior numero di vincitori, e inizia il concorso «Miss trotto '79».

La reginetta di questa sera parteciperà alla finale di St. Vincent del 12 settembre prossimo, insieme ad altre «bellissime» scelte da un'apposita giuria fra le damigelle selezionate nelle notturne estive che seguiranno il seguente calendario: giugno: 6, 8, 13, 16, 20, 23, 27, 30; luglio: 4, 7, 11, 14, 18, 21, 25, 28; agosto: 2, 4; settembre: 1, 5, 9.

Le gare di stasera sono otto, come di consueto. Alle 20,45 si disputa il Premio Sestriere, «clou» della riunione messa come prologo perché solo tre concorrenti vi partecipano: Bulbo (G. Bosco), Liante (A. Pedrazzani) e Arkansas (G. Guzzinati). E' la presenza di quest'ultimo che incute rispetto (o paura?) alla concorrenza.

Nelle altre [illegible], tutte [illegible] fornite di partenti, indichiamo: *Pr. Prali:* Geisha, Boydiia; *Pr. Pragelato:* Chantilly, Cebollera; *Pr. Fenestrelle:* Trial, Mylord; *Pr. Villar Perosa:* Quarrata, Loregolo; *Pr. Pra Catinat:* Zliker, Camp David; *Pr. Chisone:* Grusco, Astralia; *Pr. Perosa:* Borel, Brago.

(a.d.b.)

Parigi, Borg si qualifica alle semifinali

PARIGI — Agli Internazionali di Francia si sono disputati gli ottavi di finale. A Borg, Gerulaitis e Gildemeister, già qualificati in precedenza, si sono aggiunti Dibbs, Pecci, Higueras, Connors e Vilas, che ha concluso ieri l'incontro sospeso lunedì per oscurità.

Questi i risultati: Dibbs b. Fibak 4-6, 6-4, 6-1, 1-6, 6-4; Pecci b. Solomon 6-1, 6-4, 6-3; Higueras b. Teltscher 6-3, 6-4, 2-6, 1-6, 6-3; Connors b. Orantes 6-4, 6-1, 6-3, 6-1; Vilas b. G. Mayer 7-5, 1-6, 6-7, 6-1, 6-2.

Questi invece i risultati degli incontri di ieri:

Singolare maschile (quarti di finale): Borg batte Gildemeister 6-4, 6-1, 7-5.

Singolare femminile (quarti di finale): Turnbull (Aus.) b. Mandlikova (Cec.) 6-1, 6-3; Marsikova (Cec.) b. Tomanova (Cec.) 6-1, 6-1.

Doppio femminile (quarti di finale): Kloss-Stuart b. Acker-Smith 6-2, 5-6, 6-4.

Lo sprinter promette due grandi gare a Torino

Occhi puntati su Mennea

In staffetta venerdì e sui 200 sabato - Le ragazze stasera a Firenze

Mennea è stato il primo fra gli azzurri che venerdì e sabato saranno protagonisti del «quadrangolare» d'atletica leggera con Polonia, Canada e Kenya, a giungere a Torino. La squadra italiana si è radunata ieri sera, ma lo sprinter era già ad allenarsi nel pomeriggio in scioltezza, sul campo della Sisport in via Olivero. In mattinata si era sottoposto ad una serie di trattamenti dal massaggiatore De Maria della Juventus.

Accompagnato dall'allenatore torinese Elio Locatelli, Mennea è apparso in smaglianti condizioni fisiche e di spirito. Abbronzato, sereno, disteso, il velocista ha confermato che parteciperà alla gara della staffetta 4 x 100 venerdì (probabilmente in seconda frazione) e alla prova dei 200 venerdì. *«Sono molto contento dei risultati ottenuti a Lisbona — ha detto — e spero di ripetermi sugli stessi limiti. Soprattutto nella staffetta, però, l'impegno sarà più duro che non in Coppa campioni, perché i polacchi lo scorso anno ci sconfissero».*

Si susseguono, intanto, gli arrivi degli atleti impegnati nella grande riunione in programma allo stadio comunale torinese. Dopo gli azzurri, oggi giungerà alle 10,50 all'aeroporto della Malpensa la nazionale polacca. I canadesi arriveranno invece a Caselle da Parigi, domani alle 13,50. La rappresentativa del Kenya che stasera sarà impegnata a Newcastle contro una formazione inglese, sarà a Torino domani sera.

Oggi avrà inizio la prevendita dei biglietti per il «quadrangolare», nel salone de «La Stampa» in via Roma 80 e presso la sede del Cus Torino, in Via Braccini 1. I tagliandi saranno poi a disposizione del pubblico presso i botteghini dello stadio nelle giornate di venerdì e sabato. I prezzi sono stati così fissati: tribuna numerata lire [illegible], tribuna ridotta 4000; parterre [illegible]; parterre ridotti 2500; centrali e curve 1500; centrali e curve ridotte 1000. Avranno libero accesso i partecipanti ai Giochi della Gioventù, mentre sono previsti sconti per gli studenti.

In attesa dei tradizionali meeting di Siena e Viareggio, nel frattempo, l'atletica è protagonista stasera in Toscana, a Firenze, con il «triangolare» femminile fra Italia, Canada e Polonia. Le gare avranno inizio alle ore 21. La squadra polacca sarà guidata dall'ex primatista mondiale e più volte campionessa olimpica Irena Szewinska.

La nazionale italiana, come sempre, avrà il suo punto di forza in Sara Simeoni che affronterà nella giovane «promessa» polacca Kielan, la rivale più temibile. La saltatrice veronese disputerà la sua terza gara stagionale, dopo l'1,90 ottenuto a Torino e l'1,88 di Napoli. Poiché la Simeoni non è abituata a tornare indietro, è da prevedere che salirà ancora più in alto.

c. ch.

Comaneci a Tokyo

La romena Comaneci ha vinto due [illegible] quattro individuali della Coppa del mondo femminile a Tokyo.

Golf a Torino

Al Club «I Roveri» da domani si disputeranno i campionati italiani dilettanti.

Klippan pallavolo vince a Venezia

E' stata un'esperienza positiva quella della Klippan al torneo internazionale di pallavolo di Bruxelles in vista della Coppa Campioni.

L'insperato secondo posto conquistato a Bruxelles alle spalle della sempre irresistibile squadra nazionale cubana è un risultato di grandissimo rilievo per una squadra di club. Nella finalissima per il primo posto, con Cuba è arrivata un'altra sconfitta per 3-0 ma con diversa resistenza, poiché l'allenatore Prandi ha potuto schierare anche l'infortunato Rebaudengo.

Da ieri la Klippan è a Venezia per il torneo finale di Coppa Italia, che è cominciato nel pomeriggio con l'incontro Panini-Paoletti che è finito con il successo della squadra modenese per 3-0 (16-14, 15-11, 15-11). Successivamente la Klippan ha affrontato la Tibor Toshiba, battendolo per 3-0.

Vittima al Tourist Trophy

Un'altra vittima al Tourist Trophy per sidecar nell'isola di Man. Il «passeggero» Steve Verne è deceduto per collisione della Suzuki condotta da Steve Williams.

Berruti-Devia a Torino

Per la finalissima del Trofeo «Paolo Rossi» di pallone elastico si affrontano stasera alle 21 nello sferisterio di corso Siracusa (angolo corso Tazzoli) i quartetti di Berruti e Devia.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bartola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 10-3-1979